



CONSIGLIO REGIONALE DEL VENETO

X LEGISLATURA

53ª Seduta pubblica – Martedì 12 luglio 2016

Deliberazione n. 120

OGGETTO: RISOLUZIONE PRESENTATA DAI CONSIGLIERI CONTE, GIDONI, BERLATO, BARISON, FERRARI, FRACASSO, MONTAGNOLI, SANDONÀ E SCARABEL RELATIVA A “*COMMISSIONE D’INCHIESTA SUI GRAVI FATTI RIGUARDANTI IL SISTEMA BANCARIO IN VENETO: INIZIATIVE, INDIRIZZI*”.
(Risoluzione n. 22)

IL CONSIGLIO REGIONALE DEL VENETO

PREMESSO che la Commissione d’inchiesta sui gravi fatti riguardanti il sistema bancario in Veneto, conformemente al disposto della Deliberazione istitutiva n. 17 del 19 gennaio 2016, allo scadere del proprio mandato ha trasmesso al Consiglio regionale la Relazione finale, allegata alla presente Risoluzione;

CONSIDERATO CHE:

- il doppio dissesto di Banca popolare di Vicenza e Veneto Banca pesa, ad oggi, circa 20 miliardi di euro, a carico di 210.000 azionisti, per l’azzeramento del valore delle azioni (oltre 11 miliardi), le perdite per 4 miliardi di patrimonio negli ultimi tre anni e gli aumenti di capitale per 4,9 miliardi. Il crac di Parmalat, di 14 miliardi, costò di meno;
- il dato relativo alle perdite stimate dalle imprese venete - 6.276.680.529,6 euro per Banca Popolare di Vicenza e 5.060.384.395,65 euro per Veneto Banca, per un totale di perdite stimate per difetto pari ad 1.215.888.938,99 euro - fa ritenere indispensabile un impegno regionale di sostegno alle imprese in difficoltà, da realizzare attraverso la società finanziaria regionale Veneto Sviluppo spa, realisticamente nel medio e lungo termine, nel limite degli ambiti d’intervento suoi propri e delle risorse finanziarie disponibili;
- la crisi finanziaria palesa l’importanza delle conoscenze economiche e finanziarie, per il benessere sociale ed un’economia possibile. A tal fine, i consiglieri componenti la Commissione d’inchiesta hanno presentato il Progetto di legge regionale “*Iniziative regionali di accrescimento del benessere sociale attraverso l’educazione economica e finanziaria*”;

RITENUTO che oltre alle responsabilità per *mala gestio* dei consigli di amministrazione, degli organi di controllo interno, di dirigenti degli Istituti di credito, allora in carica, interrogativi sono inoltre emersi, nel corso dell’attività conoscitiva

svolta dalla Commissione, in ordine a possibili limiti ed omissioni da parte delle Autorità di vigilanza;

ESPRIME

- piena solidarietà alla comunità veneta, violata nel diritto alla tutela del risparmio sancito dall'articolo 47 della Costituzione proprio dalle istituzioni che il risparmio e l'investimento avrebbero dovuto assicurare;
- piena solidarietà alle imprese del Veneto, colpite gravemente dalle ripercussioni della crisi del sistema creditizio del territorio;
- piena solidarietà ai dipendenti degli Istituti di credito, provati dall'umiliazione e dal rischio occupazionale;

SI IMPEGNA

ad approvare in tempi celeri il Progetto di legge regionale "Iniziative regionali di accrescimento del benessere sociale attraverso l'educazione economica e finanziaria";

IMPEGNA LA GIUNTA REGIONALE

- **a procedere**, con la società finanziaria regionale Veneto Sviluppo spa, secondo i seguenti indirizzi programmatici, nel rispetto dell'autonomia operativa di Veneto Sviluppo e nei limiti della regolamentazione in materia bancaria, cui la Società è tenuta. In ragione dello standing e delle dimensioni delle imprese affidate presso Banca Popolare di Vicenza, Veneto Banca o altri istituti di credito in crisi, con posizioni messe ad incaglio e/o in difetto di liquidità conseguente a perdita di patrimonio per svalutazione delle azioni e/o a perdita di garanzia per azioni ora svalutate già poste a garanzia di fidi - sempre si tratti di imprese con potenzialità e riferite a distretti produttivi significativi - si indicano, quali azioni d'intervento:

- 1) operazioni di partecipazione minoritaria al capitale di rischio e quindi all'*equity*, attraverso un fondo gestito da Veneto Sviluppo spa (ma anche attraverso un fondo gestito da S.G.R.) destinato al sostegno delle imprese, estendendo con ciò l'esperienza di equity già percorsa da Veneto Sviluppo S.P.A. a supporto di progetti di *re start*. L'intervento di equity è conforme alle disposizioni di cui alla legge regionale n. 47 del 1975, articolo 3, comma 2, lettera g) - "acquisire e gestire partecipazioni in nome proprio e per conto della Regione Veneto", e lettera f) - "gestire secondo gli indirizzi programmatici del Consiglio regionale, fondi destinati all'acquisizione e gestione di partecipazioni minoritarie al capitale di società ed enti". Il fondo gestito da Veneto Sviluppo spa sia cofinanziato da interlocutori forti come la Banca europea per gli investimenti (BEI) e il Fondo europeo per gli investimenti (FEI), al fine di assicurarne maggiore disponibilità, e da altri soggetti non in conflitto d'interessi con la specifica operazione di equity, da individuarsi previa selezione. In particolare, risulta d'interesse la scelta del Fondo Pensione Solidarietà Veneto di effettuare investimenti territoriali, che comportano il reinvestimento nel territorio stesso del risparmio previdenziale raccolto, pur nel rispetto delle esigenze di diversificazione imposte dalla regolamentazione vigente;
- 2) conformemente alle disposizioni di cui all'articolo 3, comma 2, lettera d) della legge regionale n. 47 del 1975 - "compiere operazioni finanziarie [...] per facilitare il reperimento di mezzi finanziari necessari alle imprese ed ai consorzi, nonché a società [...]" - operazioni di cofinanziamento finalizzate a sostenere la liquidità,

attingendo da un fondo gestito da Veneto Sviluppo spa, cofinanziato da interlocutori forti come BEI e il FEI, al fine di assicurarne maggiore disponibilità, e da altri soggetti da individuarsi previa selezione;

3) potenziamento dei seguenti interventi di ingegneria finanziaria per il sostegno e lo sviluppo delle piccole e medie imprese, provvedendo contestualmente all'adeguamento delle disposizioni operative previste dalle relative delibere di Giunta regionale quanto alle caratteristiche dei soggetti beneficiari ed alle tipologie d'intervento:

a) fondo di rotazione per concessione di finanziamenti agevolati che consistano in interventi di supporto finanziario ex articolo 23, legge regionale 5/2001 e DGR n. 2216/2013, allegato A e 3.2, anche ricorrendo ad un cofinanziamento della BEI e del FEI;

b) fondo regionale di garanzia ex legge 19/2004 e DGR n. 1116/2011, anche ricorrendo ad un cofinanziamento della BEI e del FEI. Il capitolo 102648 del bilancio 2016 destina 35 milioni di euro al fondo regionale di garanzia, specificando, tuttavia, nella descrizione: "contributi agli investimenti". Con ciò, vincolando la garanzia agli interventi per la realizzazione di investimenti e non anche agli interventi di supporto finanziario alla liquidità. Parrebbe pertanto opportuno modificare detta descrizione con la seguente: "contributi agli interventi di supporto finanziario".

Dato l'attuale livello dei tassi d'interesse, si ritiene che la forma dell'utilizzo del fondo di garanzia possa risultare più efficace di quella dell'utilizzo del fondo di rotazione;

4) potenziamento del ricorso ad interventi di finanza innovativa, sulla scorta dei seguenti esempi: l'esperienza degli hydrobond del 2014 che ha visto coinvolti, oltre a Veneto Sviluppo, la BEI, il Fondo Pensione Solidarietà Veneto ed alcune banche; l'operazione Veneto Minibond, avviata nel 2015 ed operativa da inizio 2016, che mira appunto a destinare i fondi, raccolti attraverso la sottoscrizione di titoli di debito privato, a nuovi investimenti materiali, immateriali e finanziari per le aziende, unitamente alla Federazione Veneta delle Banche di Credito Cooperativo;

- **ad approvare e a dare esecuzione** al provvedimento esecutivo dell'intervento di cui all'articolo 11 della legge regionale 23 febbraio 2016, n. 7, prevedente un sostegno economico per complessivi 300.000,00 euro per l'esercizio 2016, finalizzato al supporto delle spese di assistenza legale ai cittadini veneti danneggiati dalle banche operanti nel territorio della Regione del Veneto, valutando l'opportunità di incrementare l'impegno di spesa relativo a detto sostegno economico;

- **a costituire**, con opportuni strumenti giuridici, un fondo a sostegno dei risparmiatori che si trovino in condizioni economiche e sociali di indigenza provocate dal dissesto finanziario del sistema creditizio veneto;

- **a deliberare** la richiesta di costituzione di parte civile della Regione del Veneto, ove ricorrano le condizioni previste dall'ordinamento - nei processi penali contro gli allora presidenti, componenti dei consigli di amministrazione, direttori generali e dirigenti degli Istituti di credito Banca popolare di Vicenza e Veneto Banca nonché contro gli organi di controllo e vigilanza - in quanto Ente esponenziale della comunità veneta, lesa nei diritti costituzionalmente garantiti al risparmio ed all'iniziativa economica privata, che tutela operando perché siano effettivi, ai sensi dell'articolo 5, commi 1, 2, 6 e articolo 6, comma 1, lettere h) ed l) dello Statuto del Veneto;

- **ad esercitare** la propria influenza presso gli attuali consigli di amministrazione dei due Istituti di credito, perché propongano alle assemblee dei soci l'approvazione delle azioni di responsabilità nei confronti delle precedenti gestioni ed organi di controllo;

- **a sollecitare** l'approvazione del disegno di legge d'istituzione di una commissione parlamentare d'inchiesta che accerti le responsabilità relative alla crisi delle banche, con particolare riferimento al caso Veneto, poiché è legittimo chiedersi, tra l'altro, se, a fronte di casi eclatanti come quello di Banca popolare di Vicenza e Veneto Banca, il sistema di vigilanza abbia denunciato difetti di funzionamento;
- **a sollecitare** il Governo a verificare lo stato dell'organico dei tribunali del Veneto, investiti da una mole straordinaria di cause civili e penali intentate dai risparmiatori e dagli imprenditori, perché sia resa loro giustizia in tempi ragionevoli;
- **a promuovere** il confronto regionale con il Governo, per favorire un tavolo di lavoro che individui iniziative, anche di conciliazione, a sostegno dell'economia veneta e dei singoli risparmiatori danneggiati;
- **a dare conto** al Consiglio regionale, allo scadere dell'anno in corso, sul proprio stato di adeguamento ai presenti indirizzi e prescrizioni.

Assegnati	n. 51
Presenti-votanti	n. 40
Voti favorevoli	n. 40

IL CONSIGLIERE-SEGRETARIO
f.to Antonio Guadagnini

IL PRESIDENTE
f.to Roberto Ciambetti



CONSIGLIO REGIONALE DEL VENETO

X LEGISLATURA

*ALLEGATO ALLA DELIBERAZIONE CONSILIARE N. 120 DEL 12 LUGLIO 2016
RELATIVA A:*

**RISOLUZIONE PRESENTATA DAI CONSIGLIERI CONTE, GIDONI,
BERLATO, BARISON, FERRARI, FRACASSO, MONTAGNOLI, SANDONÀ E
SCARABEL RELATIVA A “COMMISSIONE D’INCHIESTA SUI GRAVI
FATTI RIGUARDANTI IL SISTEMA BANCARIO IN VENETO: INIZIATIVE,
INDIRIZZI”.**

COMMISSIONE D'INCHIESTA SUI GRAVI FATTI RIGUARDANTI IL SISTEMA BANCARIO IN VENETO

**RELAZIONE FINALE, IN ESECUZIONE DEL MANDATO CONFERITO ALLA
COMMISSIONE D'INCHIESTA SUI GRAVI FATTI RIGUARDANTI IL
SISTEMA BANCARIO IN VENETO**

**(Deliberazione del Consiglio regionale n. 17 del 19 gennaio
2016)**



**CONSIGLIO
REGIONALE
DEL VENETO**

Relazione finale, in esecuzione del mandato conferito alla Commissione d'inchiesta sui gravi fatti riguardanti il sistema bancario in Veneto

PREMESSA **PAGINA 1**

SEZIONE PRIMA

RICOSTRUZIONE DELL'ATTIVITÀ SVOLTA DALLA COMMISSIONE D'INCHIESTA SUI GRAVI FATTI RIGUARDANTI IL SISTEMA BANCARIO IN VENETO: INIZIATIVE, INTERVENTI, CONTRIBUTI..... **PAGINA 7**

CAPITOLO I

INTRODUZIONE..... **PAGINA 7**

CAPITOLO II

SEDUTA DI AUDIZIONE DELLE ASSOCIAZIONI E COMITATI RAPPRESENTATIVI DEGLI INTERESSI DEI CLIENTI, RISPARMIATORI, OBBLIGAZIONISTI E AZIONISTI DI BANCA POPOLARE DI VICENZA E VENETO BANCA, NONCHÈ DEI RAPPRESENTANTI SINDACALI DEI DIPENDENTI DEI DUE ISTITUTI DI CREDITO . **PAGINA 8**

CAPITOLO III

SEDUTE DELL'1 E DELL'8 APRILE 2016, DEDICATE ALL'AUDIZIONE DELLE ATTUALI CARICHE SOCIALI ED ORGANI DI CONTROLLO DEGLI ISTITUTI BANCARI GRUPPO BANCA POPOLARE DI VICENZA E GRUPPO VENETO BANCA..... **PAGINA 32**

CAPITOLO IV

LE AUTORITÀ DI VIGILANZA..... **PAGINA 42**

CAPITOLO V

IL CONTRIBUTO DI CONSULTIQUE S.P.A..... **PAGINA 55**

CAPITOLO VI

LA SEDUTA DI COMMISSIONE DEL 6 MAGGIO 2016. CONTRIBUTO DI CONFIDI VENETO. OSSERVAZIONI DEL GRUPPO DI LAVORO DEL DIPARTIMENTO DI ECONOMIA DI CA' FOSCARI..... **PAGINA 69**

CAPITOLO VII

L'AUDIZIONE DI VENETO SVILUPPO..... **PAGINA 84**

CAPITOLO VIII

L'AUDIZIONE DEL SOTTOSEGRETARIO ALL'ECONOMIA ED ALLE FINANZE ONOREVOLE PIER PAOLO BARETTA..... **PAGINA 87**

SEZIONE SECONDA

RELAZIONE TECNICA A SUPPORTO DELLA COMMISSIONE D'INCHIESTA SUI GRAVI FATTI RIGUARDANTI IL SISTEMA BANCARIO IN VENETO

1. LA CRISI ECONOMICA GENERALE COME FATTORE DI EMERSIONE DI CARENZE LATENTI DEL SISTEMA BANCARIO VENETO.....	PAGINA 103
I FATTORI DI CRISI DEL SISTEMA BANCARIO VENETO, CON PARTICOLARE RIFERIMENTO ALLA CATEGORIA DELLE BANCHE POPOLARI.....	PAGINA 105
2. L'EVOLUZIONE DELL'ORDINAMENTO BANCARIO E IL QUADRO RISULTANTE DAL TESTO UNICO BANCARIO DEL 1993: L'IMPRESA BANCARIA IN UN MERCATO CONCORRENZIALE.....	PAGINA 105
3. LA CRISI ECONOMICA GLOBALE, LE PRIME LINEE DI INTERVENTO DELLE AUTORITÀ MONETARIE E DI VIGILANZA, I RIFLESSI SULL'OPERATIVITÀ DELLE BANCHE E SUI LORO BILANCI, LA REALIZZAZIONE DELLA C.D. UNIONE BANCARIA	PAGINA 106
4. I RECENTI PROVVEDIMENTI DI RIFORMA DELLA DISCIPLINA DELLE BANCHE POPOLARI E DELLE BANCHE DI CREDITO COOPERATIVO	PAGINA 109
5. LE PECULIARITÀ DELLE BANCHE POPOLARI, LE LORO FRAGILITÀ PIÙ SIGNIFICATIVE E LA DIFFICILE VALUTAZIONE SUL PIANO GIURIDICO DI ALCUNE OPERAZIONI POSTE IN ESSERE, CON PARTICOLARE RIFERIMENTO A BANCA POPOLARE DI VICENZA E A VENETO BANCA	PAGINA 110
6. UNA RICOSTRUZIONE SINTETICA DELLE VICENDE RECENTI CHE HANNO RIGUARDATO BANCA POPOLARE DI VICENZA E VENETO BANCA.....	PAGINA 113
POPOLARE DI VICENZA E VENETO BANCA IN UN QUADRO NAZIONALE ED EUROPEO.....	PAGINA 120
7. VALUTAZIONE ECONOMICO-QUANTITATIVA DELLE DUE BANCHE POPOLARI	PAGINA 120
8. I NUMERI DI BANCA POPOLARE DI VICENZA E VENETO BANCA.....	PAGINA 127
9. LA COMPAGINE SOCIALE DELLE DUE POPOLARI.....	PAGINA 131
10. ALCUNI TENTATIVI DI STIMA DELLE PERDITE.....	PAGINA 132
RIFLESSIONI PER POSSIBILI AZIONI	PAGINA 134
11. DIMENSIONE ED IMPATTO DELLA CRISI DELLE DUE POPOLARI	PAGINA 134
12. QUALI POSSIBILI AZIONI?	PAGINA 136

CONSIGLIO REGIONALE DEL VENETO

Commissione d'inchiesta sui gravi fatti riguardanti il sistema bancario in Veneto

RELAZIONE FINALE, IN ESECUZIONE DEL MANDATO CONFERITO ALLA COMMISSIONE D'INCHIESTA SUI GRAVI FATTI RIGUARDANTI IL SISTEMA BANCARIO IN VENETO

PREMESSA



X LEGISLATURA

L'allarme sociale provocato dallo sconvolgimento del mercato bancario in Veneto, per le gravi vicende che hanno coinvolto le così dette "banche del territorio", ha indotto il Consiglio regionale – in forza dell'articolo 45 della legge statutaria n. 1 del 2012 prevedente il potere d'istituire commissioni speciali d'inchiesta con compiti conoscitivi, fra l'altro, su "fatti e situazioni di rilevante interesse regionale" - a dar vita, con deliberazione n. 17 del 19 gennaio 2016, alla Commissione d'inchiesta sui gravi fatti riguardanti il sistema bancario in Veneto.

L'atto consiliare istitutivo dell'Organo ne ha disposto la durata di due mesi dalla data di insediamento, rinnovabili di ulteriori due mesi dalla Commissione, come effettivamente è stato, per voto unanime espresso nella seduta del 22 aprile 2016.

La delibera n. 17 attribuisce alla Commissione compiti conoscitivi preordinati ad acquisire dati e informazioni riguardanti:

- *il numero dei correntisti, degli azionisti e degli obbligazionisti degli Istituti bancari Veneto Banca e Banca Popolare di Vicenza;*
- *il numero delle azioni e delle obbligazioni possedute dai correntisti;*
- *l'ammontare complessivo e medio alla data di approvazione della deliberazione dei titoli azionari e obbligazionari emessi dagli istituti bancari in questione;*
- *i principali motivi della svalutazione dei titoli dei due istituti di credito;*
- *il numero di imprese venete con azioni di BPVI e Veneto Banca nel proprio attivo patrimoniale e gli affidamenti complessivi alle stesse da parte dei due istituti;*
- *l'impatto dei nuovi piani industriali delle due banche sulla consistenza della rete commerciale (sportelli) e dei dipendenti;*
- *il modello di "governance" che gli istituti intendono adottare;*
- *qualunque altra situazione di fatto o di diritto, inerente il sistema bancario in Veneto, la Commissione ritenga utile per i suoi lavori.*

La Commissione, pertanto, viene autorizzata:

- *ad invitare i Presidenti e gli Amministratori delegati degli istituti bancari Veneto Banca e Banca Popolare di Vicenza;*
- *ad audire gli organismi di garanzia e controllo sul sistema bancario;*
- *ad audire i rappresentanti dei comitati dei correntisti, azionisti e obbligazionisti degli Istituti bancari in questione e le associazioni dei consumatori più rappresentative a livello regionale, anche per conoscere le modalità con cui*

CONSIGLIO REGIONALE DEL VENETO

Commissione d'inchiesta sui gravi fatti riguardanti il sistema bancario in Veneto

- sono stati offerti e ceduti i pacchetti azionari e obbligazionari ai correntisti, azionisti e obbligazionisti.

Con la seduta del 2 marzo 2016, ha avuto luogo l'insediamento dell'Organo conoscitivo, con la nomina, fra i nove componenti assegnati – consiglieri Barison (Forza Italia), Berlato (Fratelli d'Italia), Conte (Lista Tosi per il Veneto), Gidoni (Liga Veneta - Lega Nord), Ferrari (Alessandra Moretti Presidente), Fracasso (Partito Democratico), Montagnoli (Liga Veneta - Lega Nord), Sandonà (Zaia Presidente), Scarabel (Movimento 5 stelle) – dell'ufficio di presidenza della Commissione: alla carica di presidente, il Consigliere Maurizio Conte, alla carica di vice presidente, il Consigliere Franco Gidoni, alla carica di segretario, il Consigliere Sergio Antonio Berlato.



X LEGISLATURA

Dal suo insediamento la Commissione ha tenuto tredici sedute, per buona parte destinate ad importanti ed impegnative audizioni.

La prima di queste audizioni si è svolta in data 11 marzo 2016, ed è stata dedicata, per la prima parte, alle associazioni e comitati rappresentativi degli interessi dei clienti, risparmiatori, obbligazionisti e azionisti di Banca popolare di Vicenza e Veneto banca e, per la seconda parte, ai rappresentanti sindacali dei dipendenti di Banca popolare di Vicenza e Veneto Banca. In quell'occasione sono state audite ben sedici associazioni - fra quelle di tutela dei consumatori e quelle rappresentative degli interessi dei clienti e degli azionisti degli istituti di credito in questione - e ogni rappresentanza sindacale, locale e nazionale, dei dipendenti dei due istituti di credito.

La seconda audizione si è tenuta in data 1 aprile 2016, convocando le cariche sociali e degli organi di controllo degli Istituti bancari Gruppo Banca Popolare di Vicenza e Gruppo Veneto Banca. Hanno accolto l'invito il presidente e l'amministratore delegato del Gruppo Veneto Banca, dottori Bolla e Carrus. Diversamente, le attuali cariche sociali del Gruppo Banca Popolare di Vicenza, come pure il presidente del collegio sindacale del Gruppo stesso, con lettere indirizzate al sottoscritto, in qualità di presidente della Commissione d'inchiesta, hanno declinato l'invito, proponendo il rinvio dell'audizione ad un momento successivo a quello della quotazione nel mercato borsistico della banca. Pertanto, con nuova lettera a nome della Commissione, ho insistito a rinnovare alle cariche sociali e del collegio sindacale di BPVi, l'invito ad un incontro a termine breve, stante la limitatezza temporale del mandato della Commissione. Ad oggi, e a conclusione del mandato dell'Organo d'inchiesta, l'invito non è stato accolto né alcuna relazione è pervenuta da Banca Popolare di Vicenza.

La terza audizione ha avuto luogo in data 8 aprile 2016, perché potessero essere acquisiti gli interventi del capo del dipartimento di vigilanza della Banca d'Italia, del responsabile della divisione intermediari e dell'ufficio di vigilanza banche della CONSOB, nonché del presidente del collegio sindacale di Veneto Banca, professor Condemi, impedito, quest'ultimo, a partecipare all'audizione precedente del 1 aprile. Nell'imminenza dell'audizione, il capo del dipartimento di vigilanza della Banca d'Italia, dottor Barbagallo, mi ha comunicato che, per prassi, l'Organo di vigilanza non prende parte ad audizioni presso commissioni d'inchiesta ma che, non di meno, con nota scritta avrebbe reso le informazioni richieste dalla Commissione in ordine ai

CONSIGLIO REGIONALE DEL VENETO

Commissione d'inchiesta sui gravi fatti riguardanti il sistema bancario in Veneto



X LEGISLATURA

provvedimenti adottati da Banca d'Italia rispetto ai due istituti di credito veneti ed ai provvedimenti di vigilanza ispettiva ed informativa assunti. La nota scritta è, effettivamente, pervenuta alla Commissione in data 18 aprile 2016 ed è riportata al capitolo IV della Sezione prima. Parimenti, nell'imminenza dell'audizione, la Consob, con lettera fatta pervenire alla Commissione, ha comunicato d'essere impedita a partecipare all'audizione dal segreto d'ufficio, ai sensi dell'art. 4, comma 10, del decreto legislativo n. 58/1998. E, tuttavia, ha informato che, in relazione a Banca Popolare di Vicenza e a Veneto Banca, sono attualmente in corso accertamenti di vigilanza volti, in particolare, alla verifica di irregolarità e violazioni delle disposizioni della disciplina prevista dal Testo unico della Finanza ed all'approvazione del prospetto di offerta e di quotazione presentato dalle due banche, mentre - ad esito di pregressi accertamenti di vigilanza - sono state applicate sanzioni amministrative agli esponenti aziendali di entrambe le banche. Ed, effettivamente, dal Prospetto informativo dell'aumento di capitale relativo a Banca popolare di Vicenza, pubblicato dalla Consob il 20 aprile 2016, è emersa la pendenza di sei procedimenti sanzionatori nei confronti di esponenti della Banca, all'esito dell'ispezione svolta da Consob da aprile 2015 a febbraio 2016. Quanto a Veneto Banca, dalle notizie di stampa si è appreso che i vertici dell'Istituto, alla vigilia dell'assemblea del 5 maggio scorso per l'approvazione del bilancio 2015 ed il rinnovo dei vertici del consiglio di amministrazione, hanno ricevuto un ponderoso rapporto di contestazione di violazioni, riferite alle ispezioni svolte dalla Consob nel corso del 2015.

L'audizione dell'8 aprile 2016 era stata proposta anche all'Autorità' garante della concorrenza e del mercato (AGCM), quale Autorità competente alla vigilanza nel settore bancario in relazione alla disciplina in materia di pratiche commerciali scorrette. Con propria lettera l'AGCM ha informato la Commissione che, allo stato, la pendenza di un procedimento istruttorio riguardante la Banca Popolare di Vicenza non le consente di presenziare ad audizioni e, tuttavia, si sarebbe impegnata a rendere edotta la Commissione circa l'esito dell'attività istruttorio, trasmettendole il provvedimento finale, alla conclusione del procedimento. Allo stato, il procedimento avviato dall'AGCM nei confronti di Banca Popolare di Vicenza risulta ancora pendente.

La quarta audizione, tenutasi il 3 maggio 2016, ha raccolto il contributo dal titolo "I casi Banca Popolare di Vicenza e Veneto Banca", elaborato dai dottori Cesare Armellini, Massimo Emanuele Armellini e Andrea Cattapan, economisti della Consultique S.p.a., Società di analisi e consulenza finanziaria "Fee only" che ha all'attivo numerose collaborazioni con il quotidiano economico italiano "Il Sole 24 ore". Gli analisti finanziari, con il supporto di slides, hanno proposto la propria lettura, corredata da dati, della crisi del sistema bancario in Veneto, particolarmente riferita ai due Gruppi Veneto Banca e Banca Popolare di Vicenza.

Con la quinta audizione, il 6 maggio 2016, la Commissione ha assunto il contributo di Maurizio Rudari, direttore di Confidi Veneto, strumento principe per il sostegno della piccola imprenditoria regionale. L'intervento del direttore di Confidi, "Crisi del sistema bancario veneto e crisi d'impresa. Il ruolo di Confidi: non solo garanzia", definisce il ruolo di Confidi ed offre suggestioni su possibili strumenti di supporto alle

CONSIGLIO REGIONALE DEL VENETO

Commissione d'inchiesta sui gravi fatti riguardanti il sistema bancario in Veneto

imprese travolte dalla crisi del sistema bancario. L'incontro avrebbe dovuto svolgersi contestualmente a quello con Veneto Sviluppo S.p.A., società finanziaria regionale atta a farsi promotrice o strumento di nuove iniziative di finanza d'impresa. Tuttavia, per impegni pregressi dei vertici, l'audizione di Veneto Sviluppo S.p.A. si è tenuta successivamente, in data 27 maggio 2016, con l'intervento del dottor Massimo Tussardi, presidente, e del dottor Gianmarco Russo, direttore generale, sul tema: "Gli interventi della Regione Veneto nel settore del credito delle piccole e medie imprese. Il ruolo di Veneto Sviluppo S.p.A.". L'incontro con Veneto Sviluppo S.p.A. ha fatto emergere l'ipotesi di porre mano ad un'iniziativa auspicabilmente condivisa che consenta, da una parte, il rafforzamento delle garanzie offerte dalla Finanziaria regionale per le PMI danneggiate nell'esposizione bancaria dalla caduta di valore dei titoli dei due Istituti di credito, dall'altra, la strutturazione di un fondo per il finanziamento o l'intervento di equity verso selezionate imprese di maggiori dimensioni, che soffrano problemi di liquidità in ragione della svalutazione delle azioni delle due ex Popolari.



X LEGISLATURA

Infine, il 13 giugno 2016 si è tenuta l'ultima importante audizione, dedicata all'incontro con l'Onorevole Sottosegretario Baretta, titolare della delega al sistema bancario e finanziario del MEF.

Al fine di consentire adeguato supporto all'attività della Commissione d'inchiesta, poiché la deliberazione n. 17 del 2016 ha disposto che la Commissione possa avvalersi di esperti in materia bancaria e finanziaria esterni alla Regione - verificata l'inesistenza di professionalità interne alla Regione, dotate di competenze multidisciplinari giuridiche, bancarie, finanziarie, econometriche ed aziendali adeguate da porre a supporto dell'attività conoscitiva della Commissione e considerata la complessità e delicatezza del compito istituzionale assegnatole, nonché il tempo assai circoscritto del suo mandato – si è affidato un incarico di servizio di consulenza per supporto scientifico, di studio, ricerca e collaborazione alla redazione della presente Relazione finale al Dipartimento di Economia dell'Università Ca' Foscari Venezia, individuandone quale responsabile scientifico il professor Alberto Urbani, professore associato di Diritto dell'economia e docente di diritto e legislazione bancaria, affiancato dalle professoressa Monica Billio, professore ordinario di Econometria e docente della stessa materia e Marcella Lucchetta, ricercatrice a tempo determinato e professore aggregato di Politica economica, docente di economia monetaria e della finanza e di economia dei mercati ed investimenti finanziari.

Assieme alla dottoressa Michaela Colucci – del Servizio attività e rapporti istituzionali, incaricata dell'assistenza alla Commissione – i docenti del Dipartimento di Economia dell'Università Ca' Foscari Venezia hanno presenziato alle sedute, fornendo sostegno al lavoro, ed hanno contribuito alla predisposizione di questa Relazione, che si compone di due sezioni.

La prima Sezione, predisposta a cura della dottoressa Michaela Colucci, è intitolata: "Ricostruzione dell'attività svolta dalla Commissione d'inchiesta sui gravi fatti riguardanti il sistema bancario in Veneto: iniziative, interventi, contributi" e si

CONSIGLIO REGIONALE DEL VENETO

Commissione d'inchiesta sui gravi fatti riguardanti il sistema bancario in Veneto

compone di otto capitoli attraverso i quali viene ricostruito criticamente il quadro dell'attività svolta dalla Commissione.

La seconda Sezione, predisposta a cura dei tre docenti del Dipartimento di Economia di Ca' Foscari, professori Monica Billio, Marcella Lucchetta e Alberto Urbani, si compone di tre parti intitolate, rispettivamente: "I fattori di crisi del sistema bancario Veneto, con particolare riferimento alla categoria delle banche popolari", "Popolare di Vicenza e Veneto Banca in un quadro nazionale ed europeo", "Riflessioni per possibili azioni". L'elaborato offre un inquadramento della crisi del sistema bancario in Veneto, fornisce l'analisi finanziaria dei dati relativi alle due Banche richiesti dalla delibera n. 17/2016, oltre ad una descrizione dei riflessi della crisi sul tessuto economico veneto ed individua, infine, iniziative propositive di cui la Regione possa farsi promotrice a sostegno dell'economia regionale e della società veneta.



X LEGISLATURA

L'attività della Commissione si è sviluppata nei mesi drammatici interessati dai fatti di svolta dei due Istituti di credito. L'assemblea del 5 marzo scorso con cui la Banca popolare di Vicenza si è trasformata in società per azioni, ciò che Veneto Banca aveva fatto nell'assemblea del 19 dicembre 2015. La mancata approvazione, da parte dell'assemblea del 5 marzo dell'azione di responsabilità, nei confronti dei vertici societari, proposta dai soci. La formula del prezzo di emissione dell'aumento di capitale di BPVi, definita da un minimo di 0,10 euro ad un massimo di 3 euro per azione, diffusa il 19 aprile. La bocciatura della quotazione in borsa di BPVi del 2 maggio e la conseguente affermazione totalitaria del fondo Atlante. L'assemblea del 5 maggio per l'approvazione del bilancio 2015 ed il rinnovo dei vertici del consiglio di amministrazione di Veneto Banca. La formula del prezzo di emissione dell'aumento di capitale di VB, definita da un minimo di 0,10 euro ad un massimo di 0,50 euro per azione, diffusa il 30 maggio e l'attesa dell'ammissione o non ammissione in borsa dell'Istituto. Le azioni penali e civili annunciate ed intentate dai risparmiatori e la class action contro BPVi e VB, giunta a quota 8000 soci. I tavoli di conciliazione richiesti, attesi, promessi e tentati fra banche ed associazioni di tutela dei consumatori.

Il doppio dissesto di Banca popolare di Vicenza e Veneto Banca pesa, ad oggi, circa 20 miliardi di euro, a carico di 210.000 azionisti, per l'azzeramento del valore delle azioni (11 miliardi), le perdite per 4 miliardi di patrimonio negli ultimi tre anni e gli aumenti di capitale per 4,9 miliardi. Cifre sconcertanti: il crac di Parmalat, di 14 miliardi, costò di meno.

Gli episodi riportati in Commissione, in particolare dalle associazioni rappresentative di clienti ed azionisti e dalle rappresentanze sindacali dei dipendenti - in occasione della seduta dell'11 marzo scorso - ed i documenti consegnati, evidenziano un quadro di gravità in massima parte ascrivibile a passate scelte gestionali dei due istituti di credito coinvolti, inscritte in un panorama di crisi finanziaria nazionale ed internazionale. Il tema cruciale emerso, rilevabile dal numero imponente di soggetti che hanno patito e stanno patendo pregiudizi patrimoniali, è la compromissione della fiducia dei risparmiatori, l'enorme danno al "sistema imprese", all'economia ed alle famiglie del Veneto ed il rischio occupazionale cui sono esposti i dipendenti dei due

CONSIGLIO REGIONALE DEL VENETO

Commissione d'inchiesta sui gravi fatti riguardanti il sistema bancario in Veneto

Istituti di credito, per la drastica riduzione del numero delle filiali e degli sportelli prevista dai piani industriali, in Veneto e nelle altre regioni interessate dalla rete.

In questo stato di inedita catastrofe economica, da qualcuno definita la più grande del secolo per il Veneto, con la consapevolezza della complessità di un momento storico nel quale la politica, le istituzioni, tutti e ciascuno di noi siamo necessariamente chiamati a fare qualcosa, la Commissione d'inchiesta sui gravi fatti riguardanti il sistema bancario in Veneto, pur nei limiti del mandato temporale ristretto conferitole dall'Assemblea, ha raccolto gli elementi di comprensione ed i dati di conoscenza che vengono esposti in questa Relazione, offrendo un contributo di proposte che mi auguro l'istituzione regionale nel suo complesso possa raccogliere e fare proprie. Mi corre l'obbligo, pertanto, di esprimere apprezzamento e gratitudine a ciascun consigliere commissario, ai tecnici che hanno assistito la Commissione, ai docenti universitari che ne hanno accompagnato i lavori.



X LEGISLATURA

**Il Presidente della Commissione d'inchiesta
sui gravi fatti riguardanti il sistema bancario in Veneto
Consigliere Maurizio Conte**

CONSIGLIO REGIONALE DEL VENETO

Commissione d'inchiesta sui gravi fatti riguardanti il sistema bancario in Veneto

SEZIONE PRIMA

RICOSTRUZIONE DELL'ATTIVITÀ SVOLTA DALLA COMMISSIONE D'INCHIESTA SUI GRAVI FATTI RIGUARDANTI IL SISTEMA BANCARIO IN VENETO: INIZIATIVE, INTERVENTI, CONTRIBUTI

Capitolo I - Introduzione

L'attività della Commissione si è andata articolando, nel corso di tredici sedute svolte, per la più gran parte attraverso distinte audizioni, impegnative e complesse.



X LEGISLATURA

Sono stati auditi alcuni protagonisti della crisi dei due Istituti di credito Banca Popolare di Vicenza e Veneto Banca: le associazioni e i comitati rappresentativi degli interessi dei clienti, risparmiatori, obbligazionisti e azionisti, le rappresentanze sindacali dei dipendenti, le attuali cariche sociali e dell'organo di controllo di Veneto Banca. È stato assunto l'intervento volontario di un'accreditata società di analisi e consulenza finanziaria "fee only", la Consultique S.p.a., che ha proposto un'analisi della crisi del sistema bancario in Veneto, particolarmente riferita ai due Gruppi Veneto Banca e Banca Popolare di Vicenza. Si è raccolto l'intervento del direttore di Confidi Veneto, strumento importante di sostegno alla piccola imprenditoria regionale. Si è tenuta l'audizione di Veneto Sviluppo S.p.A., società finanziaria regionale concepita anche per la promozione o il supporto di iniziative di finanza d'impresa.

Si è tenuto, infine, l'incontro con l'Onorevole Sottosegretario Baretta, titolare della delega al sistema bancario e finanziario del Ministero dell'Economia e delle Finanze.

Si è insistito nel chiedere l'audizione delle attuali cariche sociali e dell'organo di controllo di Banca Popolare di Vicenza. Inutilmente, come si esporrà.

Si è richiesta l'audizione dell'Organo di Vigilanza di Banca d'Italia, ottenendone in luogo la trasmissione di una nota tecnica, che si riporterà.

Ugualmente, motivando, hanno ritenuto d'essere impediti di partecipare ad audizioni, per le ragioni che si esporranno, la Consob, Commissione Nazionale per le Società e la Borsa, e l'AGCM, Autorità Garante della Concorrenza e del Mercato.

In questo capitolo si procede alla ricostruzione dell'attività svolta dalla Commissione, dando conto del contenuto delle audizioni, riportando gli interventi degli auditi, ora in sintesi ora testualmente, in ragione dell'utilità ai fini della comprensione e, ove se ne presenti l'opportunità, integrando il testo con note ed osservazioni.

Si riporteranno - rispetto a questioni emerse - gli interventi di supporto scientifico svolti, nel corso delle sedute, dai docenti del Dipartimento di Economia dell'Università Ca' Foscari di Venezia, esperti in materia bancaria, economica e finanziaria di cui la Commissione si è avvalsa a suo supporto.

CONSIGLIO REGIONALE DEL VENETO

Commissione d'inchiesta sui gravi fatti riguardanti il sistema bancario in Veneto

Capitolo II - Seduta di audizione delle associazioni e comitati rappresentativi degli interessi dei clienti, risparmiatori, obbligazionisti e azionisti di Banca popolare di Vicenza e Veneto banca, nonché dei rappresentanti sindacali dei dipendenti dei due Istituti di credito.

Conformemente al mandato ricevuto dall'Assemblea legislativa con la delibera n. 17 del 2016 istitutiva della Commissione d'inchiesta, l'Organo, insediatosi il 2 marzo 2016, si determina, in prima istanza, a convocare le associazioni e i comitati rappresentativi degli interessi dei clienti, risparmiatori, obbligazionisti e azionisti di Banca popolare di Vicenza e Veneto banca. I commissari ritengono necessario, altresì sentire – in occasione della stessa seduta - la voce dei rappresentanti sindacali dei dipendenti dei due Istituti di credito, altrettanto danneggiati o minacciati dal dissesto.



X LEGISLATURA

L'11 marzo 2016, in occasione della terza seduta di Commissione, si tengono dunque due fasi di audizione. La prima, dedicata all'incontro con ben sedici associazioni - fra quelle di tutela dei consumatori e quelle rappresentative degli interessi dei clienti e degli azionisti degli istituti di credito in questione – la seconda, destinata all'ascolto di ogni rappresentanza sindacale, locale e nazionale, dei dipendenti dei due istituti di credito.

Si offre, di seguito la sintesi delle posizioni e degli interventi espressi nella seduta dell'11 marzo 2016.

II.1 Sintesi delle posizioni espresse dalle associazioni e comitati rappresentativi degli interessi dei clienti, risparmiatori, obbligazionisti e azionisti di Banca popolare di Vicenza e Veneto Banca, auditi dalla Commissione d'inchiesta sui gravi fatti riguardanti il sistema bancario in Veneto, l'11 marzo 2016

II.1.1 Posizioni e istanze maggiormente condivise dalle associazioni e comitati rappresentativi degli interessi dei clienti, risparmiatori, obbligazionisti e azionisti.

- Individuazione dei fatti che hanno portato alla crisi (si veda per tutti *Associazione soci banche popolari venete*).
- Forte preoccupazione per l'imminente quotazione in Borsa della Banca (*Schiavon, Associazione Azionisti di Veneto Banca; Canale, Coordinamento delle Associazioni Soci Banche Don Torta*).
- Si tutelino le posizioni di quegli azionisti che non possono partecipare all'aumento di capitale, prevedendo un bonus, un premio (prodotto warrant) (*Schiavon, Associazione Azionisti di Veneto Banca; Cavalcante, Presidente dell'Associazione per Veneto Banca; Miatello, Coord. Associazioni Soci Banche Popolari "Don Enrico Torta"*).
- Addivenire a posizioni unitarie, tra associazioni e comitati di risparmiatori azionisti, sostenute dalle istituzioni politiche (*Cavalcante, Presidente dell'Associazione per Veneto Banca; Miatello, Coord. Associazioni Soci Banche Popolari "Don Enrico Torta", Puschiachis, Federconsumatori nazionale*).

CONSIGLIO REGIONALE DEL VENETO

Commissione d'inchiesta sui gravi fatti riguardanti il sistema bancario in Veneto



X LEGISLATURA

- Mancanza di informazioni, anche tecniche, da parte dei CDA (*Cavalcante, Presidente dell'Associazione per Veneto Banca, Miatello, Coord. Associazioni Soci Banche Popolari "Don Enrico Torta" e pressoché tutti*).
- Perplessità sul contributo economico regionale alle spese legali alle cause di ristoro dei danni promosse dai risparmiatori verso le banche, poiché in questo momento, più che incoraggiare il contenzioso si dovrebbero sostenere iniziative a supporto del risanamento del settore creditizio, o a costituire un pool di esperti che individuino soluzioni o a supporto dell'operato delle associazioni o, infine, a sostegno dei piccoli risparmiatori (*Cavalcante, Presidente dell'Associazione per Veneto Banca; Bandoli, Associazione Ezelino III, Coord. Associazioni Soci Banche Popolari "Don Enrico Torta, Puschiachis, Federconsumatori nazionale; Nardo ADICONSUM*).
- Si chiede alla commissione d'inchiesta di portare la propria attenzione sui soggetti e sulle autorità preposte al controllo: società di revisione contabile, Banca d'Italia e Consob (*Cavalcante, Presidente dell'Associazione per Veneto Banca; Bandoli, Associazione Ezelino III, Coord. Associazioni Soci Banche Popolari "Don Enrico Torta; Canale (Coordinamento delle Associazioni Soci Banche Don Torta; Lorcet (Consiglio direttivo di Azionisti associati Banca Popolare di Vicenza); Bertorelli, Casa del consumatore; Garbellini, Lega consumatori; Moschini, Movimento difesa del cittadino*).
- Si chiede un provvedimento regionale per l'istituzione, a livello provinciale e locale, di sportelli gestiti in modo coordinato dalle Associazioni di Consumatori e di azionisti (*Canale, Coordinamento delle Associazioni Soci Banche Don Torta; Garbellini, Lega consumatori*).
- La Regione si costituisca parte civile in un futuro e ipotetico processo penale verso i responsabili del dissesto per il danno causato al tessuto economico della Regione Veneto (*Canale, Coordinamento delle Associazioni Soci Banche Don Torta; Conte, Presidente CODACONS Veneto*).
- Si apprezzerrebbe la creazione di un tavolo di conciliazione fra Associazioni ed Istituti veneti, nell'interesse dei risparmiatori, assistito dalla Regione (*Puschiachis, Federconsumatori nazionale; Nardo ADICONSUM; Bertorelli, Casa del consumatore; Conte, Presidente CODACONS Veneto; Garbellini, Lega consumatori*).

II.1.2 **Sunto puntuale delle singole posizioni espresse da ciascun delegato auditato e/o trasmesse come osservazioni.**

Giovanni SCHIAVON (Presidente dell'Associazione Azionisti di Veneto Banca)

Fortemente critico rispetto alla riforma del comparto delle banche popolari imposta con decreto legge (decreto legge n. 3/2015, conv. in l. n. 33/2015, che obbliga le banche popolari con attivo patrimoniale superiore a otto miliardi di euro a trasformarsi in s.p.a. entro la fine del 2016, con abolizione del voto

CONSIGLIO REGIONALE DEL VENETO

Commissione d'inchiesta sui gravi fatti riguardanti il sistema bancario in Veneto

capitario, pena la revoca della licenza bancaria o la necessità di ridurre il patrimonio sotto gli otto miliardi) senza alcuna gradualità. L'Associazione ha impugnato al TAR Lazio il decreto per più aspetti d'incostituzionalità tra i quali il diritto di recesso. Critico anche rispetto al decreto legge n. 18 del 2016 di riforma del credito cooperativo.

Il voto capitario, eliminato dalla trasformazione delle banche popolari in spa, assicurava che gli azionisti fossero in gran parte risparmiatori, scongiurando gli speculatori, dal momento che il voto dello speculatore era uguale a quello del risparmiatore.

Le cause del dissesto dei due istituti bancari veneti sono la congiuntura della crisi economica e finanziaria che ha determinato il deterioramento dei crediti e l'abbassamento del livello delle garanzie, unita alla *mala gestio*, dunque a scelte gestionali sbagliate ed opache (es.: in VB nel 2014 le azioni vengono vendute a 40 euro, segue un aumento di capitale a 36 euro ma il valore del recesso è di 7,3 euro, ciò che fa perdere agli azionisti più dell'81%).

Quello che l'Associazione ritiene essenziale, per cui si appella alla politica, è che si riesca a rinviare la quotazione in Borsa della Banca, perché, in questo momento e nelle condizioni in cui versano le due popolari, sarebbe catastrofica per gli azionisti risparmiatori. Veneto Banca, che sta perdendo gravemente patrimonio (il bilancio 2015 registra altri 900 milioni di perdita, i clienti svuotano i depositi, correndo a ritirare i risparmi, dividendoli fra più banche, se superano i 100 mila euro, per il timore del bail in), quotandosi ora in Borsa finirebbe preda di speculatori. Ciò che farebbe del territorio veneto un luogo di raccolta di danaro da parte degli speculatori, senza contro partita di sviluppo.

Altro punto, rispetto cui l'Associazione chiede l'ascolto non raccolto presso il c.d.a. della Banca, è che si tutelino con un bonus almeno le posizioni dei vecchi soci, accordando loro la plus valenza che derivi dalla rivalutazione degli immobili rispetto ai quali le banche godono garanzie ipotecarie, una volta che vi sia ripresa del mercato immobiliare.

Quanto al principio del bail in, imposto dalla BCE e dalle banche centrali europee, compresa la Banca d'Italia, esso comporta la responsabilità dei correntisti, in caso di risoluzione dell'istituto di credito e non è condivisibile. Le banche dovrebbero discostarsi da tale principio.

Infine, L'Associazione Azionisti di Veneto Banca intraprenderà azione risarcitoria per responsabilità extracontrattuale nei confronti della società di revisione contabile che ha certificato i bilanci di Veneto Banca.

Matteo CAVALCANTE (Presidente dell'Associazione per Veneto Banca)

Lamenta la responsabilità di una mancata politica di tutela del sistema creditizio da parte dello Stato, oltre che l'assenza di rigorosa attenzione da parte delle autorità di vigilanza sul sistema creditizio nazionale, laddove negli altri Stati membri si supportavano le banche, nella crisi economica e finanziaria, preparandole a reggere le riforme europee necessarie e da tempo preannunciate.

Sottolinea l'importanza di addivenire a posizioni unitarie, tra associazioni e comitati di risparmiatori azionisti, sostenute dalle istituzioni politiche.



X LEGISLATURA

CONSIGLIO REGIONALE DEL VENETO

Commissione d'inchiesta sui gravi fatti riguardanti il sistema bancario in Veneto

Lamenta la mancanza di informazioni, anche tecniche, da parte del CDA, tali da poter valutare adeguatamente le condizioni attuali ed il piano industriale di Veneto Banca.

Condivide con Associazione Azionisti di Veneto Banca che si tutelino le posizioni di quegli azionisti che non possono partecipare all'aumento di capitale, prevedendo un bonus, un premio (prodotto warrant).

Si esprime in senso critico rispetto alla proposta di contributo economico regionale alle spese legali alle cause di ristoro dei danni promosse dai risparmiatori verso le banche, poiché in questo momento, più che incoraggiare il contenzioso si dovrebbero sostenere iniziative a supporto del risanamento del settore creditizio.



X LEGISLATURA

Patrizio MIATELLO (Coord. Associazioni Soci Banche Popolari “ Don Enrico Torta”)

Sottolinea l'importanza di addivenire a posizioni unitarie, tra associazioni e comitati di risparmiatori azionisti e risparmiatori correntisti (stimati, questi ultimi, in 2.200.000).

Auspica coesione con le istituzioni politiche, visto il mancato ascolto delle associazioni e la mancanza di informazioni da parte dei CDA delle Banche.

Presenta documentazione in ordine a proposte di piano industriale presentato dell'Associazione e rimasto non considerato, a fronte del piano industriale 2016 – 2020 di BPVI che prevede un aumento di capitale pari a 1,5 miliardi di euro, necessario per rientrare nei coefficienti di capitalizzazione obbligatori ed assorbire le perdite 2016. La valorizzazione del patrimonio attuale di PBVI è di circa 712 milioni di euro, pari a 6,3 euro/azione. I soci che non sottoscrivano l'aumento di capitale perderanno il controllo sociale, una volta che sia eseguito l'aumento.

Bruno BANDOLI (Associazione Ezelino III , Coord. Associazioni Soci Banche Popolari “ Don Enrico Torta – Azionista Veneto Banca)

Trasmette varia documentazione (intervento/interrogazione in occasione dell'Assemblea del 18 aprile 2015; verbale Assemblea del 18 aprile 2015; verbale Assemblea del 19 dicembre 2015; inoltro alla CONSOB in data 25 maggio 2015 dell'intervento in Assemblea, segnalando la possibilità di invio di ulteriori esposti; risposta della CONSOB in data 3 giugno 2015 con diniego a fornire le richieste informazioni, in ragione del segreto d'ufficio; segnalazione/esposto alla CONSOB in data 19.12.2015 da parte del Movimento consumatori con il quale si evidenziano illeciti vari e violazioni del T.U.B.; Delibera CONSOB n. 18446 del 23 gennaio 2013 relativa all'applicazione di sanzioni amministrative e pecuniarie ai vertici Veneto Banca a seguito di attività ispettiva svolta per il periodo dal 22 novembre 2010 al 23 maggio 2011; comunicazione CONSOB n. 9019104 del 2 marzo 2009 "Il dovere dell'intermediario di comportarsi con correttezza e trasparenza in sede di distribuzione di prodotti finanziari illiquidi"; manuale struttura Consob -

CONSIGLIO REGIONALE DEL VENETO

Commissione d'inchiesta sui gravi fatti riguardanti il sistema bancario in Veneto

versione 30.07.2014, dal quale si evincono precise competenze in tema di vigilanza bancaria).

Suggerisce l'opportunità di valutare l'azione delle autorità di vigilanza – Banca d'Italia e Consob – sulle banche e la correttezza dell'operato della società di revisione dei conti.

Si esprime in senso critico rispetto alla proposta di contributo economico regionale alle spese legali alle cause di ristoro dei danni promosse dai risparmiatori verso le banche, auspicando che quei 300.000 euro siano destinati a costituire un pool di esperti in diritto bancario, tributario e altro che individuino soluzioni possibili di compensazione.

Auspica che la Commissione d'inchiesta regionale assuma iniziative di stimolo e sensibilizzazione verso i parlamentari.



X LEGISLATURA

Luca CANALE (Coordinamento delle Associazioni Soci Banche Don Torta – Azionista BPVI)

Non ha partecipato all'audizione ma ha trasmesso un memorandum in cui suggerisce che la Commissione d'inchiesta, "Al fine di preservare il tessuto socio-economico del Veneto e ripristinare un clima di fiducia" assuma le seguenti iniziative.

Una proposta di legge nazionale in accordo con le altre regioni in cui sono presenti gran parte dei Soci danneggiati dalle Banche (Friuli Venezia Giulia, Toscana, Umbria, Marche, Emilia Romagna) per l'istituzione di un 'ente' di deposito e/o risparmio, dove i denari depositati non vengano utilizzati dall' 'ente', ma che siano sempre a disposizione del risparmiatore, ovviamente senza costi o interessi e garantito dallo Stato Italiano.

Una proposta di legge nazionale in accordo con le altre regioni in cui sono presenti gran parte dei Soci danneggiati dalle Banche (Friuli Venezia Giulia, Toscana, Umbria, Marche, Emilia Romagna) per l'istituzione di una commissione parlamentare di inchiesta sull'operato della Banche e degli organi di controllo.

Una proposta di legge nazionale in accordo con le altre regioni in cui sono presenti gran parte dei Soci danneggiati dalle Banche (Friuli Venezia Giulia, Toscana, Umbria, Marche, Emilia Romagna) per la riforma degli organi di controllo in modo da renderli realmente indipendenti dal sistema bancario e direttamente responsabili delle proprie azioni, sotto la vigilanza del Parlamento Italiano.

Una proposta di legge nazionale in accordo con le altre regioni in cui sono presenti gran parte dei Soci danneggiati dalle Banche (Friuli Venezia Giulia, Toscana, Umbria, Marche, Emilia Romagna) per regolamentare la vendita di prodotti finanziari ad alto rischio quali azioni illiquide, obbligazioni subordinate o convertibili, bond e simili alla clientela retail.

Un provvedimento regionale per l'istituzione, a livello provinciale e locale, di sportelli gestiti in modo coordinato dalle Associazioni di Consumatori e di azionisti, in modo da venire incontro alle persone che quotidianamente si rivolgono a dette Associazioni; tali sportelli dovrebbero essere attivati tramite locali messi a disposizione da enti locali quali Comuni e Province.

CONSIGLIO REGIONALE DEL VENETO

Commissione d'inchiesta sui gravi fatti riguardanti il sistema bancario in Veneto

Una attenta verifica delle Fondazioni, Bancarie o in altro modo collegate alle Banche coinvolte, in modo da accertare i danni causati a dette fondazioni dall'operato delle Banche coinvolte.

Una verifica presso gli Enti Locali veneti e le società controllate e partecipate a livello regionale, provinciale e comunale per accertare se detti enti e società abbiano nel proprio patrimonio azioni o altri prodotti finanziari ad alto rischio riconducibili alle Banche coinvolte nel dissesto, e farsi promotrice di eventuali esposti presso la Corte dei Conti per accertare le responsabilità degli amministratori degli Enti Locali e delle Società in carica al momento dell'acquisizione di detti prodotti finanziari.

La dotazione di una società controllata da Regione Veneto (es. Veneto Sviluppo o creazione di una Società ad hoc) di mezzi finanziari atti a calmierare il prezzo delle azioni BPVI e Veneto Banca una volta sbarcate in Borsa, acquistando a prezzo calmierato e prestabilito e con un tetto massimo di azioni acquistabili presso ciascun risparmiatore danneggiato.

La creazione di una società interamente controllata da Regione Veneto, opportunamente dotata finanziariamente tramite accensione di un mutuo presso Cassa Depositi e Prestiti o fondi comunitari per lo sviluppo, avente come scopo sociale la fornitura di garanzie sul credito per le piccole e medie imprese Venete che si trovano ad avere il proprio Patrimonio svalutato a causa del deprezzamento del valore delle azioni BPVI e Veneto Banca.

Attivarsi presso le competenti istituzioni Nazionali ed Europee per segnalare eventuali inadempimenti o abusi di potere degli organi di controllo del sistema bancario e finanziario.

Costituirsi parte civile in un futuro e ipotetico processo penale verso i responsabili del dissesto per il danno causato al tessuto economico della Regione Veneto, ed utilizzare quanto eventualmente risarcito per dotare le Società di cui sopra per il risarcimento parziale dei risparmiatori ed il sostegno alle aziende coinvolte.

Filippo LORCET (Consiglio direttivo di Azionisti associati Banca Popolare di Vicenza)

Pone all'attenzione della Commissione quanto segue:

- problema degli affidamenti garantiti da azioni BPVI, attualmente svalutate, e non più in grado di coprire la garanzia, per i quali la banca chiede il rientro, senza possibilità di rinegoziazione del credito;
- questione dei crediti deteriorati, per i quali il piano industriale di BPVI prevede la cessione, ponendo a rischio le posizioni di imprenditori e privati che a quei finanziamenti avevano avuto accesso;
- questione della sostanziale conservazione della composizione degli organi sociali (cda, collegio sindacale) di BPVI, ciò che preclude la proposizione all'assemblea di azioni di responsabilità da parte del cda;
- opportunità di valutare l'azione delle autorità di vigilanza - Banca d'Italia e Consob - sulle banche;
- tentativo di ridurre il contenzioso, attraverso tavoli di confronto fra associazioni e vertici di BPVI, per definire linee guida di composizione stragiudiziale, per almeno definite categorie di soci. Il tentativo, tuttavia, si farà solo dopo il perfezionamento dell'aumento di capitale. Nelle more, vi



X LEGISLATURA

CONSIGLIO REGIONALE DEL VENETO

Commissione d'inchiesta sui gravi fatti riguardanti il sistema bancario in Veneto

- sono soggetti esposti con la banca e garantiti da azioni cui viene richiesto l'immediato rientro dall'esposizione bancaria;
- questione del prelievo imposto dalla banca agli azionisti di 48 euro, sull'imposta di bollo corrisposta per le comunicazioni sociali. Il valore del prelievo, deliberato su un bilancio superato, non corrisponde all'attuale valore delle azioni, determinato sul valore del recesso in 6,3 euro. Detto prelievo pesa sugli azionisti complessivamente 8 milioni di euro;
- questione della rivalutazione fiscale delle quote, cui molti soci hanno aderito, per un'imposta sostitutiva calcolata su valori azionari pari a 50-60 euro, a fronte dell'attuale minusvalenza delle azioni.



X LEGISLATURA

Barbara PUSCHIACHIS (Federconsumatori nazionale)

Sottolinea l'importanza di addivenire a posizioni unitarie, tra associazioni e comitati di risparmiatori.

Creazione di un tavolo di conciliazione fra Associazioni ed Istituti veneti, nell'interesse dei risparmiatori, assistito dalla Regione (esempio di incontro promosso da Federconsumatori in Friuli, con BPVI e l'assistenza della Regione).

Si esprime in senso critico rispetto alla proposta di contributo economico regionale alle spese legali alle cause di ristoro dei danni promosse dai risparmiatori verso le banche, mentre vede con favore che il contributo di 300.000 euro venga destinato alle associazioni e comitati rappresentativi di risparmiatori, perché siano utilizzati in progetti a favore dei risparmiatori traditi (es: progetti di informazione su tematiche bancarie e di assistenza delle associazioni ai tavoli di conciliazione, per tentativi stragiudiziali di definizione delle controversie).

Roberto NARDO (Segreteria regionale ADICONSUM Veneto)

Creazione di un tavolo di conciliazione fra Associazioni ed Istituti veneti, nell'interesse dei risparmiatori, assistito dalla Regione.

Si esprime in senso favorevole rispetto alla proposta di sostegno economico regionale alle spese legali alle cause di ristoro dei danni promosse dalle piccole e medie imprese verso le banche.

Chiede che lo stesso sostegno economico regionale sia disposto a favore dei singoli privati.

Paolo POLATO (delegato ADUSBEF Venezia e Treviso)

Produce memoria con la quale segnala i comportamenti anomali di Veneto Banca e BPVI verso i piccoli azionisti, finalizzati tutti ad indurre la clientela all'acquisto di azioni od obbligazioni convertibili o subordinate, anche disinvestendo strumenti finanziari detenuti dalla clientela per reinvestire la liquidità ricavata in prodotti emessi dalle banche stesse. Allega alla memoria due esposti denuncia alla Procura della Repubblica avverso BPVI, presentati da ADUSBEF nel 2018 e alla fine del 2014, ad oggi senza esito. In audizione rappresenta comportamenti delle banche che risponderrebbero a fattispecie di

CONSIGLIO REGIONALE DEL VENETO

Commissione d'inchiesta sui gravi fatti riguardanti il sistema bancario in Veneto

truffa a danno dei risparmiatori, esposti per somme le cui garanzie azionarie si sono enormemente ridotte di valore.

Conclude auspicando un'azione di pressione sulle procure perché accertino le responsabilità delle cariche sociali bancarie, quelle degli organi di controllo e delle società di revisione contabile.

Elena BERTORELLI (Presidente di Casa del consumatore. Schio)

Rappresenta la drammaticità della situazione in cui versano gli iscritti all'associazione, loro rappresentati, risparmiatori che si sono trovati, loro malgrado, trasformati in titolari di capitale di rischio ed hanno perso anche il 90% dei loro risparmi. Si sono costituiti come persona offesa nei procedimenti penali aperti a carico della BPVI.

D'accordo col tentativo di costituire tavoli di conciliazione con le banche, assistito dalla Regione. Suggerisce tavoli di conciliazione condivisi dalle diverse associazioni, con apporto istituzionale che potrebbe esser rappresentato dalla Commissione d'inchiesta regionale, sulla base di modalità da definire con le Associazioni.

Chiede alla commissione d'inchiesta di portare la propria attenzione sui soggetti e sulle autorità preposte al controllo: società di revisione contabile, Banca d'Italia e Consob.

Franco CONTE (Presidente CODACONS Veneto)

Trasmette documentazione scritta alla Commissione. Una nota di contributo all'attività della Commissione e due atti giudiziari).

Tanto nella nota di contributo, quanto in audizione chiede alla Regione ed alla Commissione d'inchiesta, oltre a sostenere il gesto simbolico richiesto al Presidente della Regione di ritirare la "cittadinanza veneta" ai responsabili del danno ai risparmiatori:

- a) Impegno a richiamare in tutte le sedi, presso Banca d'Italia, Consob, Governo e Parlamento:
che le azioni delle due popolari erano considerate azioni di risparmio e non di investimento speculativo, indicando all'uopo i confini socio-economici e costituzionale di tale riconoscimento;
che la trasformazione in S.p.A. ha rappresentato una trappola che i risparmiatori non hanno potuto evitare, perché non era consentita via di fuga data la illiquidità dei titoli;
sostenere il diritto ad un recesso equo, concreto e non punitivo per chi, rimanendo coerente con la sua natura di risparmiatore, non vuole avventurarsi nella natura speculativa della S.p.A.
- b) Nelle relazioni con le due società e la loro governance, anche per verificare in concreto i richiami alla discontinuità, si dovrà tenere conto dei seguenti percorsi ed obiettivi:
la Regione avvii l'azione di responsabilità verso i responsabili di un tracollo delle quotazioni: Consiglio di amministrazione, Revisori dei conti, Società di revisione ed esperti che hanno fatto le perizie giurate sul valore delle azioni, vertici manageriali;



X LEGISLATURA

CONSIGLIO REGIONALE DEL VENETO

Commissione d'inchiesta sui gravi fatti riguardanti il sistema bancario in Veneto

la Regione si costituisca parte lesa nei processi a carico degli amministratori e chiedere un significativo danno all'immagine;
la Regione sostenga l'immediata costituzione di una procedura di arbitrato;
la Regione sostenga impegno al riacquisto delle azioni, al prezzo effettivamente pagato, come condizione all'apertura di fidi o alla erogazione di mutui;
la Regione sostenga il riconoscimento del prezzo delle azioni messe in vendita e poi inevase;
la Regione sostenga l'annullamento di tutti i contratti di sottoscrizione di aumento di capitale fatti a prezzi "marziani" sull'evidente presupposto di dati drogati.



X LEGISLATURA

Alfredo BELLUCCO (Presidente di Veneto Confedercontribuenti)

Svolge considerazioni in ordine all'intero sistema bancario veneto, rappresentato come criminale.

Barbara GARBELLINI (Responsabile del settore bancario della Lega consumatori – Veneto)

Condivide le indicazioni di ADUSBEP e Casa del Consumatore.

D'accordo col tentativo di costituire tavoli di conciliazione con le banche, assistito dalla Regione.

Propone la promozione di un organo di vigilanza esterno alle banche, costituito da associazioni di tutela dei consumatori, e risparmiatori azionisti.

Propone di stilare un codice etico per chi opera nel settore bancario.

Matteo MOSCHINI (Presidente del Movimento difesa del cittadino – MDC – Veneto)

Rappresenta in sintesi il contenuto della crisi che ha travolto le popolari venete: negli ultimi cinque anni, al fine di superare gli stress test della BCE, le popolari hanno venduto azioni, anche subordinando la concessione di prestiti alla sottoscrizione azionaria. Indica quali procure stiano attualmente indagando sui fatti che hanno interessato l'operato delle banche: Vicenza, per i profili di reato di associazione a delinquere e falso in bilancio, Prato, per estorsione, Udine, per truffa. Quanto a Veneto Banca, stanno indagando Roma e Treviso, per agguattaggio e ostacolo alla vigilanza. Sottolinea l'importanza del reato di falso in bilancio, che chiamerebbe in causa le società di revisione dei conti, nei confronti delle quali – se la responsabilità penale fosse dichiarata – si potrebbe agire civilmente per il risarcimento del danno.

Antonio TOGNONI (Presidente Unione Nazionale Consumatori Veneto)

Trasmette puntuale nota scritta alla Commissione, rispetto alla situazione di BPVI, i cui contenuti propone in audizione. In sintesi:

CONSIGLIO REGIONALE DEL VENETO

Commissione d'inchiesta sui gravi fatti riguardanti il sistema bancario in Veneto

I risparmiatori che hanno richiesto un intervento dell'Associazione sono 425, di cui alcune decine per Veneto Banca, gli altri per Popolare di Vicenza. Ad oggi sono state formalizzate 212 denunce penali alla Procura della Repubblica di Vicenza per i reati di truffa, aggiotaggio, ed estorsione. Sono in attesa di essere trasmesse ulteriori 162 denunce per i medesimi reati.

Un documento, consegnato al Procuratore della Repubblica di Vicenza comprova che BPVI era a conoscenza dei rischi che il personale di sportello avrebbe corso nel proporre tali azioni ai risparmiatori, in cambio di finanziamenti.

Indicativamente, il numero delle azioni è pari ad una percentuale dell'80%. Il restante 20% sono obbligazioni.

L'ammontare complessivo medio del patrimonio investito, relativo alle 212 denunce penali ad oggi depositate, ammonta a circa 12 milioni di euro con una media che varia dai 40.000 euro ai 200.000 euro investiti. Alcuni investitori hanno avuto perdite superiori ai 300.000 euro.

I principali motivi della svalutazione dei titoli BPVI, a parere dell'Associazione e di alcuni economisti interpellati, sono imputabili a mala gestione patrimoniale dell'Istituto: investimenti effettuati che non hanno portato agli obiettivi previsti; squilibrio tra gli attivi e i passivi ivi incluse le sofferenze maturate; incagli negli ultimi anni aumentati del 35%. In tale contesto si ritiene che i bilanci non siano stati redatti in maniera veritiera, alterando dunque il mercato e in particolare il relativo valore del titolo che era sopravvalutato rispetto al prezzo reale. Peraltro le maxi-rettifiche imposte tra il 2014 e il 2015 che hanno prodotto in un colpo solo perdite nette per 1,8 miliardi, hanno evidenziato una parte della reale condizione economica dell'istituto. Attualmente la Guardia di Finanza di Vicenza su richiesta del P.M. ha in atto una indagine specifica finalizzata ad accertare le reali posizioni di bilancio dichiarate dall'istituto e la loro veridicità.

Il numero di imprese venete che hanno investito in azioni BPVI per quanto è di nostra conoscenza è alto. Notevole risulta essere stata la perdita economica di queste, avendo investito parte di profitti in azioni come consigliato dai referenti di filiale della BPVI locali. Nel Bassanese molte sono le imprese, anche familiari, che hanno visto i propri bilanci andare in crisi a seguito di tali investimenti.

Quanto al nuovo piano industriale proposto da BPVI. La riduzione degli sportelli dell'Istituto e dei dipendenti sono certamente da considerare in relazione al vero attuale stato economico della banca, che dovrà tenere conto anche delle condizioni di mercato che si andranno a delineare con la trasformazione in SPA, del piano di investimenti da attuare e della fiducia che gli investitori vorranno dare al nuovo direttivo bancario. Attualmente nessun azionista che si è rivolto a questa Associazione, interpellato in proposito ha evidenziato segno di fiducia e intenzione a reinvestire, partecipando al nuovo aumento di capitale deliberato.

Il modello di governance che gli istituti intendono adottare pare non indirizzato a tutelare il risparmiatore in modo corretto e garantista per un investimento sicuro dei propri risparmi.

In conclusione, la perdita del valore delle azioni subita dai risparmiatori, è conseguenza, oltre che del dolo della dirigenza della banca, anche di una



X LEGISLATURA

CONSIGLIO REGIONALE DEL VENETO

Commissione d'inchiesta sui gravi fatti riguardanti il sistema bancario in Veneto

cattiva azione di vigilanza che doveva essere messa in atto dalla Banca d'Italia e dagli altri enti preposti al controllo. Nessuna adesione vi è stata da parte di BPVI alle plurime richieste dell'Associazione di sedersi ad un tavolo conciliativo per cercare una soluzione bonaria della vicenda, nemmeno per un rimborso forfettario.

Si chiede che la Commissione d'inchiesta valuti e accerti le responsabilità, sia interne alla BPVI (Presidente, Amministratore Delegato, Consiglio di Amministrazione, Sindaci) che esterne (Società di Revisione dei conti - Asseveratore del valore delle azioni proprie - Organismi di Vigilanza) che hanno portato a tale disastrosa situazione creatasi dapprima con l'alterazione dei bilanci e le false comunicazioni fornite agli organi di vigilanza e al pubblico, quindi con l'attribuzione alle proprie azioni di un valore non congruo rispetto ai reali fondamentali dell'Istituto di credito, per sfociare poi, in occasione degli aumenti di capitale del 2013 e del 2014, a condotte gravissime quali le "operazioni facciata" ossia il finanziamento al 100% con soldi della banca per l'acquisto da parte del privato delle azioni della banca stessa, gli artifici ed i raggiri posti in essere dai funzionari per convincere i risparmiatori e correntisti a sottoscrivere l'acquisto di azioni senza tener conto dei profili di rischio.



X LEGISLATURA

Luisa OLIVO (Associazione soci banche popolari venete)

Interviene con osservazioni che si sostanziano nell'indicare l'azione legale come unica via di ristoro possibile per i risparmiatori. Trasmette utile nota scritta di rappresentazione dei fatti. In sintesi:

Iscritti all'Associazione circa 500, soci/azionisti distribuiti tra Veneto Banca e Banca Popolare di Vicenza: in maggioranza azionisti, in minima parte correntisti/obbligazionisti.

Si stima che in totale, tra le due banche, ci siano 205 mila azionisti.

In base ai dati finanziari resi noti da Banca Popolare di Vicenza e Veneto Banca i crediti deteriorati netti ammontano ad un importo pari a 9 mld. di euro. In totale oltre 9 mld. di euro di capitalizzazione sono andati in fumo azzerando il capitale sociale delle due Popolari.

Allo stato attuale i 200mila soci contano perdite reali per l'80-90% del capitale investito.

Cause della grave crisi: per anni sono state vendute azioni ai soci a prezzi gonfiati rispetto alla reale situazione economico-finanziaria delle due banche. E mentre il tasso di crescita dei prestiti in sofferenza saliva per le due popolari, gli accantonamenti diminuivano. Ne traspariva una solidità fittizia dei conti, avvalorata dall'assenza di svalutazioni di sofferenze e crediti deteriorati da parte dei vertici, per nascondere la realtà dei fatti. Le perdite sono venute alla luce con i controlli della BCE. L'autorità ha imposto il passaggio a Spa per le popolari con attivo superiore agli 8 miliardi di euro e quotazione in Borsa, di conseguenza ha imposto la pulizia dei conti dalle sofferenze e incagli non svalutati adeguatamente. Per Banca Popolare di Vicenza il biennio 2014-2015 ha visto perdite nette cumulate per 2,1 miliardi di euro con svalutazioni sui crediti deteriorati per oltre 2,2 miliardi. Per Veneto Banca il bilancio delle

CONSIGLIO REGIONALE DEL VENETO

Commissione d'inchiesta sui gravi fatti riguardanti il sistema bancario in Veneto

perdite nei due anni di pulizia è di oltre 1,8 miliardi di euro, con svalutazioni sui crediti di 1,4 miliardi.

Le ripercussioni di questa catastrofe finanziaria, oltre a interessare direttamente l'economia delle singole famiglie, con la chiusura di molte PMI e la perdita di posti di lavoro, avranno ripercussioni a cascata sull'economia veneta già in una situazione difficoltosa, in quanto il numero di imprese venete con azioni di Banca Popolare di Vicenza e Veneto Banca nel proprio attivo patrimoniale si stimano essere numerose nel territorio veneto.

Anche guardando ai nuovi piani industriali presentati delle due banche si prospettano azioni di austerità e tagli che prevedono la chiusura di molte filiali (e conseguente perdita di posti di lavoro per molti dipendenti).

Riguardo a Veneto Banca nel mese di ottobre 2015 è stato presentato il piano industriale per il periodo 2015-2020, che prevede la chiusura di 130 filiali entro il 2017 ed è stata rilevata la necessità di un aumento di capitale da 1 miliardo di euro per migliorare i deteriorati coefficienti patrimoniali.

Relativamente a Banca Popolare di Vicenza, l'amministratore delegato Francesco Iorio, ha varato un nuovo piano industriale che punta ad un ritorno all'utile nel 2016 con la chiusura di 150 filiali non produttive, l'eliminazione di tutte le partecipazioni non profittevoli, eccetto la partecipazione in Cattolica assicurazioni ritenuta strategica, l'aumento di capitale in aprile 2016 e subito dopo partecipazione in Borsa. In seguito definisce il prezzo del diritto di recesso in 6,3 euro e aggiunge una tranche di circa 250 milioni di euro all'aumento di capitale da 1,5 miliardi, che sale così a 1,75 miliardi di euro.

I due Istituti di credito per salvarsi sono costretti entrambi a due grossi aumenti di capitale. La vendita delle azioni è possibile solo dopo la quotazione in Borsa e il mercato stabilirà il vero valore dei due titoli. I rispettivi consigli di amministrazione hanno deliberato che i soci dissenzienti possono recedere ad un prezzo stabilito di 7,30 euro per Veneto Banca, contro i 30,5 del 2015 e i 39,5 del 2014 (un taglio dell'80%) e 6,30 euro per Banca Popolare di Vicenza, contro i 62,5 euro di solo 2 anni fa e 48 euro del 2015 (un taglio del 90%). Questi sono valori di recesso per chi non volesse aderire alla Spa e alla quotazione, ma difficilmente le due banche potranno ricomprare a quei prezzi, considerando la loro situazione patrimoniale, a causa delle profonde perdite accumulate nel tempo.



X LEGISLATURA

Appendice

Dalle recenti notizie di stampa si apprende che, ad oggi, le adesioni alla class action contro BPVi e VB sono arrivate a quota 8.000, su 220.000 risparmiatori. Quanto ai tentativi di conciliazione, il 22 maggio 2016 Adiconsum, Federconsumatori, Legaconsumatori, Adoc, per i risparmiatori, e Veneto Banca, assistita dallo studio legale Chiomenti, hanno avviato il processo per arrivare ad una composizione con i piccoli azionisti, comprese le piccole imprese. L'obiettivo è quello di addivenire ad un protocollo che definisca i termini della compensazione, entro la fine di giugno. Sul fronte, invece, del tentativo di conciliazione con i piccoli azionisti della Banca Popolare di Vicenza (a marzo erano emersi 4.700 reclami, a fronte di 118.000 soci), pur avviato

CONSIGLIO REGIONALE DEL VENETO

Commissione d'inchiesta sui gravi fatti riguardanti il sistema bancario in Veneto

a marzo con la dichiarazione dell'Istituto di volersi aprire ad un confronto, il processo si è arrestato con l'acquisizione del capitale da parte del Fondo Atlante.

A chiosa del dramma dei risparmiatori azionisti e obbligazionisti veneti, si riporta, alla pagina seguente, la lettera che i soci della Banca Popolare di Vicenza ricevettero il 4 dicembre 2014 dall'allora Presidente della Banca Zonin che nonostante già si stessero evidenziando i segni del dissesto, vantava la crescita di valore delle azioni dell'Istituto ed il superamento degli stress test della BCE che oggi sappiamo dovuto al ricorso all'artificio della conversione del prestito obbligazionario soft mandatory per 253 milioni di Euro.



X LEGISLATURA

CONSIGLIO REGIONALE DEL VENETO

Commissione d'inchiesta sui gravi fatti riguardanti il sistema bancario in Veneto



Banca Popolare di Vicenza
Il Presidente



X LEGISLATURA

Vicenza, 4 dicembre 2014

Egregio Socio,

qualche settimana fa la Banca Centrale Europea ci ha promosso in Europa fra i primi 13 più importanti gruppi bancari italiani.

Per una Banca come la nostra Popolare di Vicenza, che 19 anni fa aveva 100 sportelli e operava essenzialmente nella provincia di Vicenza, questo è un risultato di straordinario valore.

Dagli "stress test" a cui la BCE ha sottoposto i nostri bilanci siamo risultati una banca solida e fortemente patrimonializzata e che tale resterebbe anche di fronte a scenari macroeconomici ancora più avversi degli attuali.

La promozione europea ci rende orgogliosi tanto più considerando che i parametri di valutazione adottati dalla BCE riguardano prevalentemente i rischi connessi alla erogazione del credito.

La nostra Banca, anche in questi ultimi sei anni di recessione, ha continuato a sostenere l'economia e le imprese del territorio a ritmi ben più alti della media del sistema bancario italiano. Vorrei quindi dire con orgoglio ai nostri Soci che se "la colpa" della Popolare di Vicenza è stata quella di aiutare le imprese sane a non chiudere, di evitare la perdita di posti di lavoro, e forse perfino di impedire il gesto disperato di qualche imprenditore, noi siamo fieri di questo e proseguiamo anche in futuro nella politica di sostegno creditizio ad aziende, famiglie e tessuto produttivo locale.

Oggi contiamo su 700 punti vendita sul territorio nazionale e siamo un punto di riferimento bancario indiscusso per il Veneto, il Nord Est e per tutti i territori, dal Nord Ovest al Sud Italia, in cui operiamo e dove contiamo di rendere presto ancora più incisiva la nostra presenza.

Stiamo crescendo non solo in dimensione ma anche in qualità ed ampiezza di servizi. Rientra in quest'ottica il rafforzamento della nostra partecipazione in Cattolica Assicurazioni, una delle più importanti compagnie assicurative italiane, di cui oggi siamo primo azionista. Grazie anche alla comune vocazione popolare e cooperativa, le nostre reciproche sinergie nel campo della banca-assicurazione costituiscono un vero valore aggiunto non solo per i clienti ma anche per tutta l'economia reale.

A chi si preoccupa della flessione registrata dal valore delle azioni Cattolica Assicurazioni, vorrei evidenziare che questo è l'andamento che caratterizza purtroppo tutto il mercato borsistico, e che il valore di una società quotata non si misura mai né al top dei valori di borsa e neanche ai suoi minimi.

CONSIGLIO REGIONALE DEL VENETO

Commissione d'inchiesta sui gravi fatti riguardanti il sistema bancario in Veneto

Anche una decina di anni fa qualcuno aveva guardato con preoccupazione un altro nostro investimento importante e strategico: quello che ci portò a divenire il primo azionista italiano di Banca Nazionale del Lavoro, investimento da cui la Banca è uscita con una plusvalenza di quasi 300 milioni di euro.

Abbiamo sempre fatto il nostro dovere di banca al servizio del territorio nell'interesse dei nostri Soci e dei nostri Clienti, ma per continuare lungo questa direttrice non dobbiamo farci distrarre né da chiacchiere né da pettegolezzi.

Abbiamo bisogno solo di due cose.

La prima riguarda il nostro Paese, ed è l'attuazione più veloce possibile di politiche di governo, nazionali e comunitarie, che, a dispetto dell'austerità ostinatamente propugnata da qualcuno, facciano ripartire al più presto la nostra economia, mettendola sulla scia virtuosa di quelle che, come negli Stati Uniti, Canada o Regno Unito, hanno già ricominciato a correre.

La seconda cosa, altrettanto importante, è la fiducia dei Soci in questa Banca che vuole aiutarli a proteggere i loro investimenti. Abbiamo tutelato in questi anni il valore dell'azione Banca Popolare di Vicenza, evitando la quotazione in borsa del nostro titolo anche quando tanti lo consideravano conveniente. Ora, dopo che negli ultimi dieci anni i titoli delle banche quotate hanno perso in media il 60% del loro valore mentre quello della nostra azione è cresciuto del 33%, sappiamo che abbiamo avuto ragione e che i nostri 110.000 Soci ce ne sono grati.

Mi ha detto di recente un conoscente: "Nel 2007 avevo investito 100.000 euro in titoli quotati di una banca e oggi mi ritrovo con 25.000 euro in mano. Se, pur di riavere intatto il mio capitale iniziale, qualcuno mi proponesse di aspettare due anni per vendere, gli risponderei che ne aspetto volentieri anche cinque".

So che qualche Socio lamenta che i tempi di vendita delle nostre azioni si sono allungati. E' vero, come è vero che, con la crisi, tutti i mercati sono rallentati e la domanda è debole in ogni settore, perfino quello immobiliare; a Cortina, per fare un esempio, fino a qualche anno fa un appartamento restava sul mercato solo poche ore, oggi ci sono centinaia di abitazioni in vendita, e i prezzi sono tutti in discesa.

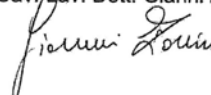
Gli scenari economici che abbiamo davanti non sono ancora incoraggianti ma siamo una banca forte e sana e non ci fermeremo nel nostro percorso di crescita. Entro il primo trimestre del 2015 sarà operativo un nuovo piano industriale triennale che avrà come obiettivo l'ulteriore sviluppo dell'Istituto e la produzione di una buona redditività che, ne sono certo, sarà di soddisfazione per tutti Voi.

Cari Soci, dobbiamo essere non solo fiduciosi nella Popolare di Vicenza ma anche orgogliosi di questa banca che fra poco compirà 150 anni perché la sua presenza rappresenta un valore straordinario che va a vantaggio di tutti.

L'economia italiana e il Nord Est non sarebbero mai decollati se non ci fossero state banche come la nostra che hanno dato aiuto, credito e fiducia alle aziende del territorio.

Con questo pensiero rivolgo a tutti Voi ed alle Vostre famiglie un cordiale augurio di buon Natale e di serene festività.

Il Presidente
Cav. Cav. Dott. Gianni Zonin



X LEGISLATURA

II.2 Sintesi delle posizioni espresse dai rappresentanti sindacali dei dipendenti di Banca Popolare di Vicenza e Veneto Banca, auditi dalla Commissione d'inchiesta sui gravi fatti riguardanti il sistema bancario in Veneto, l'11 marzo 2016

Giuliano XAUSA (Segretario nazionale FABI – BPV)

A proposito delle cause che hanno determinato la crisi del sistema bancario, nelle due banche:

Banca Popolare di Vicenza e Veneto Banca hanno tradito la fiducia degli azionisti, nel non averne tutelato gli investimenti, nell'essersi trasformate da banche del territorio in banche nazionali, moltiplicando sportelli ma soprattutto nell'aver esercitato un esasperato capitalismo di relazione. Entro la primavera tra Veneto e Vicenza si dovranno raccogliere 2 miliardi e mezzo euro di capitale per garantirne la sopravvivenza. Viene in aiuto il loro collocamento in Borsa. Nelle due banche sono coinvolti più di 200 mila soci, 62,50 euro erano arrivati a valere le azioni di BPVi, oltre 40 quelle di Veneto Banca, prezzo fissato da una perizia di un libero professionista in base alle evidenze del bilancio. Ora entrambe si collocheranno in Borsa con una forbice che va dai 4 ai 10 euro, con possibile rotture al ribasso.

Ricorrenza di operazioni opache. Al riguardo, nell'assemblea del 5 marzo 2016, l'a.d. e direttore generale di BPVi, Iorio, ha dichiarato che potrebbero essere risarciti i soci che avessero subito irregolarità nelle esecuzioni cronologiche, i cosiddetti scavalcamenti.

Responsabilità degli organi di controllo e delle autorità di vigilanza, i controlli sono stati talvolta labili, talvolta insufficienti, spesso lenti e troppo burocratici e soprattutto incapaci di prevenire quanto stava accadendo.

Responsabilità della governance. Consoli e Zonin hanno mantenuto la fiducia dei soci aumentando esasperatamente negli anni il valore dei titoli e la distribuzione dei dividendi. Così, per oltre vent'anni, trasformando la loro banca nella propria azienda. Convincendo i dipendenti con modalità di comunicazione spesso poco trasparenti, che la loro banca era solida, redditizia, proiettata verso traguardi nazionali, spingendoli alla vendita con esasperanti pressioni commerciali più volte denunciate dal sindacato. Dipendenti vittime tanto quanto i soci, non complici e né tanto meno artefici.

Dati sull'occupazione delle due banche ed ai tagli previsti dai piani industriali:

BPVi ha chiuso nel 2015 75 filiali e il piano industriale prevede la chiusura di oltre 79 nel 2016; di queste filiali 65 sono nel Veneto. Gli sportelli sono 654, di cui 258 nel Veneto, L'organico totale del Gruppo BPVi è di 5515 dipendenti di cui 4475 in Veneto. Il piano industriale 2016-2020 prevede la riduzione d'organico per 575 unità.

Veneto Banca ha 3381 dipendenti e il Gruppo ne ha 4.718, in Veneto sono 1.997. Gli esuberi dichiarati nel piano industriale 2015 – 2018 sono 430. Le filiali da chiudere sono 130: 60 da chiudere, 40 chiuse al 31/1/2016, di cui 14 in Veneto, 30 chiuse al 30/10/2015, di cui 30 in Veneto.



X LEGISLATURA

CONSIGLIO REGIONALE DEL VENETO

Commissione d'inchiesta sui gravi fatti riguardanti il sistema bancario in Veneto

In sintesi: BPVi occupa nel Veneto 2.500 risorse (900 in direzione); Veneto Banca ne occupa 2.000, 800 in direzione. Il SEC, centro contabile consortile di queste banche, occupa 280 dipendenti e il SEC lavora al 75% per queste banche, la Hypo Alpe Adria occupa 50 lavoratori.

Comunque vada, qualsiasi operazione di aggregazione avrà importanti ricadute sul territorio Veneto, partendo sin da subito dalle direzioni generali, dal centro contabile consortile sino ad arrivare alle filiali. Un impatto che potrebbe riguardare sino a 2000 famiglie. Un'operazione di fusione tra loro, sicuramente con minore impatto occupazionale nelle direzioni e nel centro contabile, ma maggiormente in rete, risulta ormai impossibile.

L'attuale crisi delle due banche implicherà la necessità di interventi, anche da parte della politica, con le banche stesse finalizzati a ristorare i soci, garantire la difesa del territorio, difendere l'occupazione, riportare la fiducia dei risparmiatori.



X LEGISLATURA

Massimiliano PAGLINI (*Segretario generale FIRST C.G.I.L. – Gruppo Veneto Banca*)

Trasmette documentazione su proposte elaborate nel 2013 dalle OO.SS. di settore su modelli di banca distinti per banche ordinarie e banche di credito cooperativo. Rispetto a dette proposte ABI e Federcasse non hanno manifestato disponibilità al confronto.

Concorda con Xausa sull'individuazione delle cause che hanno portato alla crisi (mala gestio, responsabilità nella vigilanza, governance) ed in ordine ai dati forniti in ordine all'occupazione ed ai tagli previsti.

Sulla questione della riforma delle banche popolari, se la trasformazione in società per azioni ha portato con sé il beneficio della trasparenza, imponendo il riordino dei bilanci e la ricapitalizzazione, al fine della quotazione, la stessa trasformazione però è devastante per il territorio, in quanto, perdendosi la natura cooperativistica delle imprese bancarie popolari, viene meno l'attenzione mutualistica e di prossimità.

Chiara CANTON (*Segretario generale FISAC C.G.I.L. Veneto*)

Concorda con Xausa sull'individuazione delle cause che hanno portato alla crisi (mala gestio, responsabilità nella vigilanza, governance) ed in ordine ai dati forniti in ordine all'occupazione ed ai tagli previsti.

Quanto alle cause, aggiunge che quanto avvenuto in BPVi e Veneto Banca, ma anche in molta parte delle Banche di credito cooperativo nel territorio, è il disfunzionale funzionamento del capitalismo di relazione che in gran parte ha decretato la fine di quel miracolo del Nordest: la classe imprenditoriale ha preferito non reinvestire gli utili degli anni d'oro in innovazione di processo e di prodotto, quanto in speculazione finanziaria o in paradisi fiscali. A ciò si è assommata una gestione clientelare di concessione del credito che ha portato, in tempi di crisi, allo scoppio delle sofferenze.

Quanto al tema della governance aggiunge la questione della durata senza limite dei mandati e l'esorbitanza delle retribuzioni.

CONSIGLIO REGIONALE DEL VENETO

Commissione d'inchiesta sui gravi fatti riguardanti il sistema bancario in Veneto

Quanto alle affermate responsabilità dei dipendenti, essi sono vittime non complici. Hanno operato nel rispetto delle direttive impartite all'interno dell'azienda, attuando scelte decise da altri.

Invita la parte politica alla vigilanza sulle future aggregazioni degli istituti bancari, sulle ripercussioni che ne possano conseguire per i livelli occupazionali e sulle conseguenze indirette per l'indotto generato dalle banche. Richiama le proposte elaborate nel 2013 dalle OO.SS. di settore su modelli di banca per il futuro (la cui documentazione è stata consegnata da Paglini) rimaste ignorate da ABI.

Denis SBRISSA (Segretario FISAC C.G.I.L. - BPVi)

Concorda con il quadro espresso dai colleghi che lo hanno preceduto.

Informa sul ruolo espresso dal sindacato in BPVi dal 2012, di richiamo dei vertici ed opposizione, rispetto alle pratiche commerciali scorrette di concessioni di fidi condizionate all'acquisto di azioni, in difformità rispetto all'articolo 2358 del codice civile¹.

Rammenta gli scioperi promossi dal 2013, per il mancato riconoscimento del premio di produzione ai dipendenti e per le indebite pressioni sui dipendenti, perché si adeguassero alle scorrette pratiche commerciali con la clientela per il piazzamento dei titoli azionari.

Ricorda come Banca d'Italia sia stata più di un anno presso BPVi senza rilevare alcunchè; la stessa Consob non ha mai sollevato questioni sulla non realtà del valore delle azioni, anche se pare vi siano state diverse interrogazioni parlamentari nel passato sulla questione del valore gonfiato delle azioni di BPVi.

Riccardo MEACCI (Responsabile Organo Coordinamento BPV – UNISIN)

Ricostruisce i fatti riguardanti BPVi che ha vissuto come dipendente della controllata Cariprato e sindacalista dal 2003 e, dal 2010, come dipendente di BPVi.

Divide l'intervento in quattro punti: l'ambiente in cui si è mossa BPVi; il ruolo della stampa; l'autovalutazione del titolo; il modus operandi della banca. Suffraga quanto afferma con copia di articoli di stampa e di comunicati sindacali.

¹¹ Art. 2358

Altre operazioni sulle proprie azioni

1. La società non può accordare prestiti, né fornire garanzie per l'acquisto o la sottoscrizione delle azioni proprie.

2. La società non può, neppure per tramite di società fiduciaria, o per interposta persona, accettare azioni proprie in garanzia.

3. Le disposizioni dei due commi precedenti non si applicano alle operazioni effettuate per favorire l'acquisto di azioni da parte di dipendenti della società o di quelli di società controllanti o controllate. In questi casi tuttavia le somme impiegate e le garanzie prestate debbono essere contenute nei limiti degli utili distribuibili regolarmente accertati e delle riserve disponibili risultanti dall'ultimo bilancio regolarmente approvato.



CONSIGLIO REGIONALE DEL VENETO

Commissione d'inchiesta sui gravi fatti riguardanti il sistema bancario in Veneto

Si riporta per stralci l'intervento.

L'ambiente. *“Se da un lato è stata la struttura stessa di Banca Popolare che ha permesso che un padre padrone potesse gestire BPVi con una risicata minoranza organizzata [...] dall'altro dobbiamo riconoscere che senza una robusta rete di rapporti e di tolleranze non saremmo arrivati a questo punto. Banca del territorio o delle clientele territoriali? Già nel 1997 il Presidente fu condannato per avere messo a busta paga una organizzazione sindacale, che in cambio di un aiuto a crescere fra i dipendenti offriva il supporto al sistema di Zonin. La condanna era solo per attività antisindacali e quindi non suscitò l'interesse che avrebbe dovuto. [...] Nel 2003, come riferito dalla stampa, il procuratore capo di Vicenza Fojadelli archiviò un procedimento a carico di Zonin, inquisito perché sembrava aver fatto constare a BPVi il costo di una operazione personale su un altro istituto. Lo stesso Fojadelli è stato, poi, inserito fra i dirigenti di Banca Popolare di Vicenza. Fra i dirigenti di BPVi viene anche inserito il signor Ferrante, comandante del Comando provinciale della Guardia di Finanza di Vicenza, nel 2005 aveva fatto una ispezione alla banca. Nel 2013 il signor Gian Andrea Falchi, ex capo della segreteria particolare della Banca d'Italia, quando a presiederla era Mario Draghi, viene assunto con il compito di curare le relazioni istituzionali e internazionali. E che dire del signor Monorchio, ex ragioniere dello Stato, dal 2011 Vicepresidente di Banca Popolare di Vicenza?”*

La stampa. *“Perché la stampa locale ha sempre pubblicato le affermazioni del Presidente senza mai analizzarle e contraddirle? È anche questo che influenza la fiducia popolare. Il tentativo di cedere all'estero un miliardo un 300 milioni di euro di sofferenze, che in gran parte diventeranno perdite, nel 2013 viene presentato come la prima operazione di finanza internazionale che una banca fa per acquisire liquidità per finanziare le imprese. Peccato davvero che manchi di spiegare ai lettori, soci in essere o in divenire, la ricaduta di tante perdite sul patrimonio della banca. [...]. Sulla stampa si leggevano le frasi del Presidente sulle possibili acquisizioni di altre banche, le sue spiegazioni sulle responsabilità delle nuove regole BCE, gli esempi paradossali con il mercato immobiliare di Cortina, l'obiettivo aziendalemente assurdo e antieconomico, ma molto suggestivo di una filiale BPVi in ogni provincia d'Italia. Mai un contraddittorio, mai una riflessione critica sulla stampa. Prima dell'assemblea del 2013 abbiamo cercato di allertare l'opinione pubblica ricorrendo all'affissione comunale. Abbiamo riempito Vicenza di tazebao, manifestando di fronte all'assemblea. Ma di fronte a quella propaganda interna ed esterna a BPV non siamo riusciti a fare granché: come predicare nel deserto.”*

L'autovalutazione del titolo. *“L'autovalutazione delle azioni con la perizia asseverata dal dottor Francesco Momentè, che oggi si chiama fuori dichiarando senza pudore di averla fatta solo sulla base dei dati che gli erano stati forniti, che ancora nel giugno 2014 ribadiva il valore delle azioni pari a 62,50 euro. Era giugno 2014, perizia certificata, giurata davanti al notaio, valore 62,50 euro. Senza tenere conto delle piccole imprese che fallivano ogni anno. Al fallimento del progetto su Cariprato fa eco la fine di Prestinuova, tutte aziende controllate del Gruppo Popolare di Vicenza. Prestinuova creata, ristrutturata e infine svuotata in attesa di cessione. E quella di BPVi fondi*



X LEGISLATURA

CONSIGLIO REGIONALE DEL VENETO

Commissione d'inchiesta sui gravi fatti riguardanti il sistema bancario in Veneto

SGR. E come non tener conto delle 61 filiali di UBI pagate a un prezzo che lasciò perplesso più di un osservatore e non tutti sapevano che erano state acquisite addirittura senza clientela corporate.”.

Il modus operandi della banca. *“Della scarsa professionalità del management ci siamo accorti in Cariprato sin dal 2003. Si presentarono con la campagna derivati, cui fece seguito l’iniziativa “Mutuo facile” e una gestione degli affidamenti che ha prodotto una crescita esponenziale del flusso annuo delle sofferenze da 9 a 99 milioni dal 2003 al 2009 e l’inevitabile chiusura per incorporazione. Dal 2010 abbiamo così modo di verificare dall’interno il modello comportamentale e il mancato rispetto delle norme e dei contratti, non solo dei contratti dei dipendenti, ma anche della clientela e dei soci, come scriviamo al Vicepresidente Monorchio nel 2011. Si prenda esempio, il fenomeno dello straordinario non pagato, lo scopriamo dopo l’incorporazione del 2010, c’è da anni e è subito passivamente, solo qualche tiepido volantino sindacale. Ne stimiamo per circa 40 mila ore, un milione lordo non pagato agli impiegati con relativa elusione contributiva e fiscale. Abbiamo segnalato quanto accadeva a INAIL, INPS, Ufficio del lavoro e Guardia di Finanza, direzione generale di Roma e provinciale di Vicenza e Prato. Ma l’elefante ha partorito il topolino, poco interesse alla materia, e se si fosse trattato di ditta manifatturiera? Magari avrebbe interessato di più. Quanto alle cosiddette pressioni commerciali, eufemismo per descrivere tutto quanto i clienti stanno denunciando, queste vengono rafforzate dalla perdita di qualsiasi tutela sui trasferimenti dei dipendenti: i dipendenti BPVi possono essere trasferiti dal Veneto alla Sicilia, quindi immaginatevi le pressioni che si possono fare su questi lavoratori, quando io ti dico “ti mando a lavorare a 200 chilometri da casa e ti rovino la vita”. Ricordiamo a Banca d’Italia e Consob per sapere, ma noi lo sapevamo già e volevamo lo sapessero loro, se era lecito che BPVi finanziasse l’acquisto delle proprie azioni. [...]”*

Luca PICCOLI (UNISIN Veneto Banca S.p.A.)

Esprime posizioni omogenee a quelle oggetto dei precedenti interventi. Sottolinea la gravità della posizione dei crediti deteriorati e delle sofferenze, rispetto agli accantonamenti inadeguati e alla situazione patrimoniale.



X LEGISLATURA

CONSIGLIO REGIONALE DEL VENETO

Commissione d'inchiesta sui gravi fatti riguardanti il sistema bancario in Veneto

Con l'assemblea del 5 maggio 2016, la Banca popolare di Vicenza si trasforma in società per azioni. Il 19 aprile 2016 il consiglio di amministrazione di BPVi definisce la formula del prezzo di emissione dell'aumento di capitale da un minimo di 0,10 euro ad un massimo di 3 euro per azione. Il 2 maggio 2016 ha luogo la bocciatura della quotazione in borsa di BPVi e la conseguente affermazione totalitaria del fondo Atlante.

Si riportano, di seguito i seguenti comunicati delle rappresentanze sindacali, a sigle unite, dei dipendenti dell'Istituto di Credito Il primo, del 19 maggio 2016, il secondo del primo giugno 2016.



X LEGISLATURA

CONSIGLIO REGIONALE DEL VENETO

Commissione d'inchiesta sui gravi fatti riguardanti il sistema bancario in Veneto



Gruppo Banca Popolare di Vicenza

Vicenza 19 maggio 2016

Sono Wolf...risolvo problemi

Il Cda nel maggio 2015 ha deciso di pagare più che "adeguatamente" (2.675.000€ di "gettoni" di ingresso, più emolumenti, benefit vari e buonuscite raddoppiate) il nuovo management con l'obiettivo di dare una scossa ed un segnale di discontinuità dal passato. Un cambio al vertice che annunciava 3 obiettivi chiari per mettere in sicurezza il Gruppo:

- Trasformazione in Spa
- Aumento di capitale
- Quotazione in Borsa

Se la trasformazione in Spa è stata raggiunta grazie al fondamentale contributo dei dipendenti, gli altri obiettivi sono clamorosamente falliti.

Sfortuna? Fatalità? Errori o ambigua regia?

Come se non bastasse, in data 26/03/2016 nel corso della Assemblea in cui non è stata votata l'azione di responsabilità è stato scandalosamente deliberato:

- L'incremento della "buonuscita" per il top management (*Si possono trovare i dettagli a pagg. 484-485 del prospetto informativo depositato in Consob in data 21/4/2016.*)
- E la non attivazione del sistema incentivante 2016 "in considerazione della particolare situazione di criticità che il gruppo affronta..."

Queste scelte si sommano a una serie di errori che riepiloghiamo di seguito:

- La mancata azione di responsabilità, siamo diventati *una vergogna nazionale*, e l'irritualità delle modalità di votazione.
- Le promesse di conciliazione e risarcimento per i Soci "scavalcati" (quale cronologia?)
- Il prezzo dell'azione sprofondato a euro 0,10€ con dichiarazioni dei vertici del tipo "poteva andare peggio"
- La garanzia di Unicredit
- La ricapitalizzazione della Banca, ottenuta solo grazie all'intervento di Atlante, ma costata comunque **76mln di €**
- Il Piano Industriale 2015-2020 ("per fare un padello così a tutti!" - oggi alla versione 3.0 e domani?) e il Fondo Esuberi: annunciato per 300 fino a 575, quanti al prossimo?
- Il tentativo di "bavaglio" ai Media (la *brillante* lettera a Report letta in diretta dalla Gabanelli)
- La spending review: solo per i dipendenti (5 anni senza premio aziendale, 7 anni senza sistema incentivante) ma non certo per i manager (nuove assunzioni milionarie con risultati che sono sotto gli occhi di tutti!)
- Molti nuovi arrivi ...ma tutti necessari? E zero partenze.... "E io pago!"

In conseguenza degli errori la raccolta si è drammaticamente ridimensionata, la credibilità del brand svanita, la reputazione dei dipendenti calpestata, la fiducia nella Banca evaporata e i colleghi in rete, che sempre più spesso ricevono lettere di reclami



X LEGISLATURA

CONSIGLIO REGIONALE DEL VENETO

Commissione d'inchiesta sui gravi fatti riguardanti il sistema bancario in Veneto

e denunce dai clienti senza alcuna rassicurazione aziendale, vengono accusati di incapacità e inadeguatezza.

Ci rincresce constatare che è mancato il coraggio di fare davvero piazza pulita del passato, **mantenendo in posizioni di comando molti di quelli che sono stati corresponsabili della passata discutibile gestione.**

Dei compensi “faraonici” e delle buonuscite “milionarie” noi ci scandalizziamo da anni e da troppo tempo li denunciavamo ma in Bpvi siamo andati oltre.....li paghiamo per ritrovarci con la barca diventata una zattera sgangherata in mezzo alla bufera...e non in un porto sicuro!

Viene da pensare... *ma se un manager fallisce...non paga proprio mai?i milioni se li merita sempre e comunque?*

A nulla serve una casta di manager, con la patologia del risultato ad ogni costo e in poco tempo, arrogante e convinta di una superiorità che la porta a non confrontarsi con i sindacati, a trattare i dipendenti come stupidi soldatini da mandare al massacro...capace solo, insieme a pochi altri eletti, di portare il settore bancario al collasso. Ad oggi **nessuna azione “proattiva” è stata posta in essere direttamente e personalmente dallo stesso management** per ripristinare la fiducia e riconquistare quote di mercato. Ancora compito della rete metterci la faccia! (Vedasi l'ultima direttiva commerciale: oltre al danno la beffa!)

Le organizzazioni sindacali da tempo credono nella necessità di costruire un nuovo modello di Banca che investa nella formazione, nella specializzazione e professionalità (protocollo recepito anche nel Ccnl), e di una nuova piattaforma contrattuale, consapevoli che un settore del credito efficiente e sano sia un prerequisito perché il Paese riprenda a crescere nel tempo garantendo l'occupazione e la creazione di ricchezza.

E' più facile pensare a “far fuori” i dipendenti con fondi esuberanti, che gli stessi finanziano con giornate di solidarietà o ad esternalizzare, piuttosto che metter mano alla escalation delle retribuzioni manageriali.

Reclamiamo il contenimento ed il collegamento delle stesse a risultati di lungo periodo ed agli effetti prodotti sull'occupazione e sulla crescita.

Assistere, quotidianamente, ad una insistente azione contro i dipendenti bancari, **messi prima alla gogna con l'accusa di essere responsabili del collocamento di titoli spazzatura - come se fossero i dipendenti a decidere quali prodotti collocare -** e poi a più riprese indicati come troppo numerosi e onerosi, fornisce una sensazione di accanimento difficile da comprendere.

WOLF (citazione Pulp Fiction), chiamato per pulire il disastro e rimettere le cose a posto, non ha risolto la situazione.

Per il nostro futuro bisognerà attendere l'insediamento del nuovo Cda BPVI (indicazioni di Quaestio Capital Management Sgr- leggasi Fondo Atlante) che ci auguriamo possa veramente guidare il gruppo verso sorti migliori, probabilmente l'ennesimo Piano Industriale e forse le vicende di Veneto Banca.

Non accetteremo sacrifici senza garanzie per i dipendenti del Gruppo.

**Organo di Coordinamento Gruppo BPVI
FABI - FIRST/CISL - FISAC/CGIL - UNISIN**



X LEGISLATURA

CONSIGLIO REGIONALE DEL VENETO

Commissione d'inchiesta sui gravi fatti riguardanti il sistema bancario in Veneto



X LEGISLATURA

COMUNICATO STAMPA

Nell'incontro odierno con il Consigliere Delegato Francesco Iorio, le Organizzazioni Sindacali **FABI, FIRST/CISL, FISAC/CGIL, UNISIN** hanno respinto le accuse di scarsa dedizione all'Azienda che il Management ha rivolto ingiustamente ai dipendenti, già peraltro molto preoccupati per il futuro del gruppo. **E' evidente che il fuoco amico sia controproducente e deprimente!**

Il dott. Iorio proclamò la trasparenza come una bandiera della sua gestione; bandiera che riscontriamo oggi ormai afflosciata di fronte ad un'azione di responsabilità promessa e mai attivata, se non evitata.

Registriamo che il dott. Iorio ritiene i propri compensi (2.675.000 euro di **gettoni di ingresso, più emolumenti, benefit vari e buonuscita di 24 mesi**), *"per lo sforzo profuso, la rinuncia alla posizione occupata in precedenza, e per la difficoltà del compito da affrontare, giusti"*.

Partenza nefasta, gestione pessima, migliore la conclusione. Il Consigliere infatti ha ammesso che i dipendenti non hanno responsabilità in merito al negativo andamento della Banca né in riferimento alla passata perdita di raccolta, né in riferimento alla perdita di fiducia nella stessa Banca.

Con favore prendiamo atto delle dichiarazioni del Consigliere Delegato che oggi la Banca è patrimonialmente solida grazie all'aumento di capitale sottoscritto dal Fondo Atlante.

La pazienza dei lavoratori e delle Organizzazioni Sindacali non sarà infinita: il dott. Iorio afferma che da oggi si riparte anche con una nuova modalità di relazionarsi con i dipendenti; FABI, FIRST/CISL, FISAC/CGIL, UNISIN lo chiedono da tempo!

**Organo di Coordinamento BPVi
FABI - FIRST/CISL - FISAC/CGIL - UNISIN**

CONSIGLIO REGIONALE DEL VENETO

Commissione d'inchiesta sui gravi fatti riguardanti il sistema bancario in Veneto

Capitolo III - Sedute dell'1 e dell'8 aprile 2016, dedicate all'audizione delle attuali cariche sociali ed organi di controllo degli Istituti bancari Gruppo Banca Popolare di Vicenza e Gruppo Veneto Banca.

Dopo la lunga e complessa seduta di audizione dell'11 marzo 2016, la Commissione d'inchiesta, rispettosa del mandato ricevuto dal Consiglio con la delibera istitutiva n. 17, si determina a convocare, con lettera raccomandata, i soggetti attualmente preposti alle cariche sociali e agli organi di controllo degli Istituti bancari Gruppo Banca Popolare di Vicenza e Gruppo Veneto Banca.

Vengono pertanto invitati ad audizione in Commissione, in seduta programmata per il 1 aprile 2016:

- quanto al Gruppo Banca Popolare di Vicenza, il presidente del consiglio di amministrazione, dottor Stefano Dolcetta, l'amministratore delegato e direttore generale, dottor Francesco Iorio, il presidente del collegio sindacale, dottor Giovanni Zamberlan;
- quanto al Gruppo Veneto Banca, il presidente del consiglio di amministrazione dottor Pierluigi Bolla, l'amministratore delegato e direttore generale dottor Cristiano Carrus ed il presidente del collegio sindacale, professor avvocato Marcello Condemi.

L'intento della Commissione, espresso nella lettera d'invito, è quello di acquisire dagli auditi stessi – nel corso di un confronto sereno, garantito dalle condizioni di riservatezza cui l'Organo è tenuto - i dati e le informazioni relativi allo stato delle Banche ed a quello della crisi, indicati dalla delibera istitutiva n. 17¹.

L'esito della lettera d'invito sortisce risposte differenti, da parte dei due Istituti di credito. La disponibilità immediata di Veneto Banca ed il rifiuto – quanto meno "*fino all'aumento di capitale e alla quotazione presso la Borsa di Milano*"² - di Banca Popolare di Vicenza.

L'indisponibilità delle cariche sociali di Banca popolare di Vicenza suscita perplessità e disappunto fra i Commissari componenti della Commissione d'inchiesta³. Il Presidente



X LEGISLATURA

-
- ¹ I) il numero dei correntisti, degli azionisti e degli obbligazionisti degli istituti bancari Veneto Banca e Banca Popolare di Vicenza;
II) il numero delle azioni e delle obbligazioni possedute dai correntisti;
III) l'ammontare complessivo e medio alla data di approvazione della presente deliberazione dei titoli azionari e obbligazionari emessi dagli istituti di cui al punto I);
IV) i principali motivi della svalutazione dei titoli dei due istituti di credito;
V) il numero di imprese venete con azioni di BPVI e Veneto Banca nel proprio attivo patrimoniale e gli affidamenti complessivi alle stesse da parte dei due istituti;
VI) l'impatto dei nuovi piani industriali delle due banche sulla consistenza della rete commerciale (sportelli) e dei dipendenti;
VII) il modello di "governance" che gli istituti intendono adottare

² Cit. dalla lettera indirizzata al Presidente della Commissione Maurizio Conte dal Presidente della Banca Popolare di Vicenza Stefano Dolcetta, datata 24 marzo 2016.

³ Si riporta, per tutti, l'intervento svolto in proposito dal Consigliere Sergio Antonio Berlato, nella seduta di Commissione dell'8 aprile 2016:

CONSIGLIO REGIONALE DEL VENETO

Commissione d'inchiesta sui gravi fatti riguardanti il sistema bancario in Veneto



X LEGISLATURA

“Presidente e Colleghi, mi sento di dover stigmatizzare il comportamento dei vertici della Banca Popolare, perché noi siamo l’espressione di una volontà della Regione del Veneto, questa Commissione è nata per volontà della Giunta e del Consiglio regionale. Noi non siamo abituati a perdere del tempo e a far perdere del tempo e neppure noi rappresentiamo e facciamo parte di una Commissione di serie B.

Io ho apprezzato molto, non è detto che dobbiamo condividere tutto quello che è stato detto dai vertici di Veneto Banca, però sono venuti a portarci la loro posizione, ci hanno chiarito alcuni aspetti che non a tutti noi erano chiari per quanto riguarda le varie vicissitudini e quindi ci hanno dato un valido aiuto per poterci formare un’opinione. Anche perché noi dovremo, come da mandato conferitoci, riferire al Consiglio e laddove ritenessimo ci fossero elementi che possono configurare reati informare anche le Procure che già stanno indagando.

Al di là di tutto, credo che sia veramente da stigmatizzare il comportamento dei vertici della Banca Popolare, perché quando nella lettera che ha mandato il Presidente dice “noi già siamo venuti in Regione, abbiamo già parlato con la Commissione più importante”, già questo... Dopodiché trincerarsi dietro il fatto che ci sono indagini in corso, tutti noi lo sappiamo che ci sono indagini in corso, ma ci sono indagini che riguardano anche altre banche a partire da Veneto Banca.

Quindi credo che questa cosa debba essere stigmatizzata e in qualche modo fatta presente anche ai vertici della Banca Popolare con una posizione chiara da parte nostra, io non mollerei la presa.

..Lo voglio dire a microfono perché sono sempre stato responsabile di quello che dico e faccio e voglio esserlo fino in fondo, della serie: non credo di dover accettare, come componente di questa Commissione, il comportamento dei vertici di Banca Popolare su questo. Anche perché, ma è una mia valutazione, non voglio svolgere il ruolo di nessun altro, noi facciamo il nostro mestiere e gli altri fanno il loro; in questa Commissione, il nostro mestiere è quello di fare delle valutazioni anche di natura politica che rimangono in questa Commissione e che potranno essere espresse in modo diverso all’esterno, ma ognuno è libero di fare e dire ciò che ritiene più opportuno assumendosi la piena responsabilità di quello che dice e fa.

I segnali che ci arrivano dai vertici della Popolare sono dei segnali per certi aspetti inquietanti, perché dimostrano una scarsa discontinuità con il passato. Allora, alcune affermazioni roboanti che tentano di addossare tutta la responsabilità al passato Presidente o alcuni componenti del Consiglio della banca, mi sembra che nei fatti ci siano delle dimostrazioni di perfetta continuità. E non mi riferisco solamente alla scelta di non procedere con l’azione di responsabilità nei confronti dei vecchi vertici, che è una cosa singolare. Sì, è vero che è stato detto che c’è sempre tempo per farlo, ma se fossi stato un componente dei nuovi vertici per dare un segnale chiaro di discontinuità avrei subito detto “vedremo che responsabilità dovranno essere addossate, ma quella era una gestione. Lo dico a garanzia e per ridare fiducia ai soci, per dare fiducia agli azionisti che sono lì che guardano e dicono “ma continuiamo con la stessa gestione? Dietro, a manovrare il tutto, ci sono i soliti soggetti?” Oppure possiamo sperare che la situazione che ha portato moltissimi azionisti ad essere in qualche modo intrappolati in una vicenda a loro non sempre conosciuta e che ha portato tante persone ignare a vedere il frutto dei risparmi di una vita volatilizzati, perché erano stati convinti non spiegandone la pericolosità... perché tutti sappiamo che quando si comprano delle azioni per definizione l’azione è un investimento a rischio. Però è altrettanto vero che quando ti fanno firmare il modulo che fotografa la tua propensione al rischio ti deve essere spiegato qual è il rischio. Invece, l’abbiamo sentito anche dalle audizioni, moltissimi hanno pensato di avvicinarsi a questi investimenti con lo spirito del risparmiatore e non dello speculatore. Non aver spiegato questo a tante persone che pensavano di avere fatto una azione di risparmio e non di speculazione, credo sia una azione che deve essere accertata, verificata e quant’altro.

Sulla questione della discontinuità. Queste persone che avevano 100, metaforico e indicativo, si ritrovano ad avere adesso 10, pensano di avere 10 prima della quotazione Borsa perché con la quotazione in Borsa si accorgeranno che avranno molto meno di 10 molto probabilmente; a queste persone un segnale di discontinuità secondo me andava dato e invece, mi sembra di capire, sia con la mancata azione di responsabilità, giustificata dal fatto che si è detto “ma dopo solamente il 2,5% dell’azionariato può ancora chiedere l’azione di responsabilità”, quindi una quantità abbastanza esigua di e si è rimandato in avanti la cosa. Il messaggio che è transitato è che i nuovi non vogliono che i vecchi, se sono responsabili, si assumano la responsabilità. Questo nei fatti può darsi che sia diverso, ma il messaggio che è transitato

CONSIGLIO REGIONALE DEL VENETO

Commissione d'inchiesta sui gravi fatti riguardanti il sistema bancario in Veneto

della Commissione, pertanto, assume l'impegno di inviare alla Banca un nuovo invito ad audizione⁴.



X LEGISLATURA

è questo, cioè la mancanza di discontinuità con i vertici passati e credo che il messaggio che viene dato a noi non è molto distante da questo come Commissione.

Viene da pensare che sono cambiati alcuni suonatori ma la musica è la stessa, anche perché chi ha scritto lo spartito continua a tirare i fili. "Viene da pensare", le mie sono valutazioni che sono per il momento prive di riscontri oggettivi, dico che vien da pensare questo, l'immagine che si dà è questa, tutto da verificare comunque.

Sulla base di questo, anche per fare in modo da non farci trattare come soggetti perditempo o che vogliono far perdere del tempo, tornerei alla carica per quanto riguarda i vertici della Popolare, ma a muso duro. Bisogna che la Commissione prenda posizione e in qualche modo li faccia venire questi qua, in qualche modo li metta nelle condizioni di trattarci come noi abbiamo trattato loro. Non è che abbiamo intimato loro di presentarsi in pigiama a righe o altre cose del genere; così come abbiamo fatto con i vertici di Veneto Banca li abbiamo invitati per avere informazioni, li abbiamo invitati a darci elementi che ci possano consentire di fare il nostro dovere, che è in linea con il mandato che ci è stato conferito dal Consiglio.

Volevo segnalare questa posizione che spero venga condivisa dalla Commissione e per quanto riguarda i vertici della Popolare, con tono diverso rispetto a prima, intenderei tornare alla carica."

⁴ Il Presidente della Commissione invia lettera di risposta e nuovo invito a BPVi con raccomandata AR del 13 aprile 2016 il cui testo qui si riporta:

"Egregi Signori Presidente del Consiglio di Amministrazione, Consigliere delegato - Direttore generale, Presidente del Collegio sindacale della Banca Popolare di Vicenza, ho preso atto, con la Commissione che presiedo, della Loro indisponibilità a partecipare all'audizione che proposi per il giorno venerdì 1 aprile u.s., presso la sede del Consiglio regionale del Veneto.

In quell'occasione, la Commissione ha audito le cariche sociali di Veneto Banca, altrettanto convocata: il Presidente, dottor Pierluigi Bolla e l'Amministratore delegato - Direttore generale, dottor Cristiano Carrus. Quanto al Presidente del collegio sindacale di Veneto Banca, professor avvocato Marcello Condemi, è stato audito venerdì 8 aprile u.s., assieme al sindaco effettivo dottor Mazzocato.

Dette audizioni si sono svolte, grazie all'assai cortese disponibilità degli invitati, in un clima di rispettosa attenzione da parte d'ogni commissario. La Commissione ha tratto dalle audizioni elementi di comprensione preziosi per l'attività di cognizione e proposta conferitale in mandato istituzionale dall'Assemblea regionale.

E non v'è dubbio che Veneto Banca sia in questo momento gravata dalle medesime preoccupazioni che interessano Banca Popolare di Vicenza, in quanto soggetta, a sua volta, ad indagini della Magistratura e nell'imminenza delle procedure di aumento del capitale e quotazione nel mercato borsistico.

Preoccupazioni che la Commissione non può che comprendere e rigorosamente tutelare, tanto che ogni atto istruttorio relativo allo svolgimento delle sedute è coperto da riservatezza e la stampa non accede né all'aula in cui si svolge l'incontro, né alle immediate vicinanze dell'aula.

Il dottor Dolcetta, certo, accolse l'invito del Presidente del Consiglio regionale ad interloquire con i componenti della Prima commissione consiliare, in una seduta che si svolse il 14 gennaio u.s..

Il Consiglio tutto apprezzò la disponibilità allora dimostrata dal Presidente della Banca Popolare di Vicenza e di quella seduta disponiamo del resoconto stenotipico.

Ma, se è indiscutibile l'importanza di quell'occasione, come pure l'importanza della Prima commissione consiliare, pure significativo, in questo momento, è, presso la Regione, il ruolo della Commissione d'inchiesta da me presieduta, istituita col consenso unanime dell'Assemblea legislativa regionale e l'apprezzamento del Presidente della Regione Luca Zaia.

Le commissioni consiliari d'inchiesta hanno compiti d'accertamento - a fini conoscitivi e propositivi, non inquirenti - "su fatti e situazioni di rilevante interesse regionale", recita l'articolo 45 dello Statuto regionale. E il dramma economico e sociale causato dalla crisi del sistema bancario in Veneto è più che

CONSIGLIO REGIONALE DEL VENETO

Commissione d'inchiesta sui gravi fatti riguardanti il sistema bancario in Veneto

Il nuovo invito in questione riceve, per risposta, un messaggio di posta elettronica inviato al Presidente Conte dal direttore della Comunicazione del Gruppo Banca Popolare di Vicenza, Giampiero Beltotto. Col messaggio, si assicura trasparenza e spirito di collaborazione verso la Commissione, da parte dell'Istituto bancario, e l'impegno ad inviare a breve termine una relazione esauriente, rispetto ai dati e le informazioni necessari alla Commissione. Dunque, la mail annuncia l'invio di una relazione, non – come richiesto nella seconda lettera d'invito del Presidente della Commissione – il consenso dei vertici della Banca ad una audizione in seduta di Commissione e presso la sede del Consiglio regionale del Veneto.

In ogni caso, ad oggi, cioè alla scadenza del mandato della Commissione speciale d'inchiesta, la relazione di Banca Popolare di Vicenza non è pervenuta e la professoressa Lucchetta, economista di Ca' Foscari che ha supportato l'attività della Commissione nell'acquisizione dei dati e delle informazioni che l'Organo è istituzionalmente preposto ad acquisire, i dati e le informazioni in questione ha estratto da documenti ufficiali relativi alle condizioni dell'Istituto di credito: la relazione accompagnatoria al bilancio 2015 della Banca ed il Prospetto informativo della Consob.



X LEGISLATURA

Alla seduta dell'1 aprile 2016 sono stati auditi, con ciò, solo i vertici di Veneto Banca, nelle persone del presidente dottor Pierluigi Bolla e dell'amministratore delegato e direttore generale dott. Cristiano Carrus.

In tale circostanza, il presidente della Commissione, Maurizio Conte, ha aperto i lavori auspicando una soluzione di prospettiva futura rivolta all'intero sistema bancario veneto. Il tema cruciale, che è emerso lungo tutta la seduta e rilevabile dal numero elevato di soggetti che hanno patito e stanno patendo pregiudizi patrimoniali, è la fiducia dei risparmiatori e del "sistema imprese". Come si è evinto anche dall'intervento del dottor Carrus, si osserva che la crisi di fiducia riguarda una situazione molto più ampia e non soltanto la Banca in questione.

Il presidente di Veneto Banca, dottor Bolla, ha richiamato il panorama generale economico/finanziario ed ha enfatizzato la discontinuità di gestione, rimarcando l'intento degli attuali vertici aziendali di rivoluzionare le politiche interne. Il progetto di ricapitalizzazione è stato da subito posto fra le tematiche di discussione come prioritario, secondo quanto richiesto anche dalla BCE.

mai un fatto di rilevante interesse regionale. La Regione e la sua Assemblea legislativa, attraverso la Commissione a tal fine istituita, è tenuta ad ascoltare le parti a vario titolo interessate e a conoscere, per valutare le eventuali misure che l'Ente possa assumere, tanto a sostegno della Comunità regionale - famiglie ed imprese - quanto a dar fiducia ai progetti di rilancio proposti dalle rinnovate Amministrazioni bancarie.

Questo è il senso dell'invito che mi permetto di rinnovare Loro, anche a nome dei miei colleghi, ad un incontro a termine breve, che non può essere quello successivo alla quotazione della Banca al mercato telematico, stante la limitatezza temporale del mandato della Commissione, il cui incarico deve svolgersi in due mesi, prorogabili al massimo di altri due.

Propongo Loro, pertanto, come possibile data di audizione, il 22 aprile p.v., ad ore 10.30, presso la sede del Consiglio regionale del Veneto.

Resto in attesa di un Loro riscontro e porgo cordiali saluti."

CONSIGLIO REGIONALE DEL VENETO

Commissione d'inchiesta sui gravi fatti riguardanti il sistema bancario in Veneto

L'amministratore delegato dottor Carrus ha riassunto, in via confidenziale, il piano industriale ed il budget, come richiesto. Il primo dato offerto riguarda il numero delle azioni in circolazione, pari a 124.486.701; l'aumento di capitale in fase di realizzazione sta avvenendo secondo le procedure di Audit e Compliance necessarie per le quotazioni di Borsa. Alcuni passati comportamenti scorretti sono stati rilevati e il direttore della Compliance è stato di recente sostituito. L'AD ha evidenziato altresì che è stata decisa l'inibizione della vendita di obbligazioni subordinate alla clientela retail, cui si accompagna il graduale "smaltimento" dei titoli già in circolazione, alla loro scadenza naturale.

Un oggettivo elemento di criticità è la perdita da parte di Veneto Banca di 3 miliardi di euro di raccolta, le cui cause sono ravvisabili nella già rilevata crisi di fiducia del mercato nei confronti della Banca, insieme – più in generale – alle nuove regole di bail-in.



X LEGISLATURA

L'Esponente aziendale ha ritenuto utile fornire un raffronto con la Banca Popolare di Vicenza, la quale negli ultimi tre mesi ha perduto ben il 25% della raccolta, mentre Veneto Banca il 12-13% circa. Sempre in seno a Veneto Banca, malgrado il 70% dei piccoli risparmiatori sia attualmente tutelato dalla normativa sulle crisi bancarie, permane alto il costo di finanziamento sul mercato: il 9% (per BPVi è addirittura il 13%). Tale costo diretto appare proibitivo e indirettamente comunica un alto rischio a fronte del quale il mercato intende essere remunerato. Costi molto elevati si registrano anche con riferimento ai prestiti subordinati, ancora una volta a causa della sfiducia dei mercati insieme alla consistente svalutazione delle azioni di Veneto Banca, ora a soli 7,30 euro ciascuna, con il rischio di scendere ulteriormente con la collocazione in Borsa senza gli adeguati provvedimenti. La svalutazione a 7,30 euro, come noto, ha provocato numerose polemiche da parte degli investitori ed è il risultato della convergenza di tre specifici metodi di valutazione.

Significativa è l'affermazione di Carrus, che ammette di non avere ad oggi in mano la stima della possibile quotazione ad un mese del titolo: questo aggrava e conferma la situazione di incertezza ed alto rischio.

I conti correnti di Veneto Banca sono circa 4.000, con una lieve diminuzione a fine 2015 (risultato delle notizie negative sull'istituto di credito). Gli sportelli sono certamente diminuiti con un target di chiusura di ulteriori 130 filiali.

L'Amministratore delegato ha sintetizzato la situazione ereditata come "drammatica" e ha indicato come prime necessità la sostituzione di gran parte del CDA e il reperimento di un miliardo di capitale, secondo le indicazioni delle stesse Autorità di vigilanza.

Il Presidente della Commissione, Maurizio Conte, ha chiesto ai vertici di Veneto Banca un parere circa l'eventuale opportunità di un intervento di Veneto Sviluppo a sostegno della solidità creditizia del sistema veneto. Il dottor Carrus ha risposto, auspicando un più ampio intervento di respiro italiano, che coinvolga ad esempio la Cassa Depositi e Prestiti.

Il dottor Bolla si è dichiarato più orientato a una soluzione imprenditoriale, mentre il dottor Carrus si è dimostrato scettico in merito alla fiducia dei mercati (sicuramente di quelli internazionali) nell'immediato futuro, auspicando soluzioni aggregative tali da contrastare, a suo dire, il galoppante emergere della potenza finanziaria della

CONSIGLIO REGIONALE DEL VENETO

Commissione d'inchiesta sui gravi fatti riguardanti il sistema bancario in Veneto

Lombardia: in tale prospettiva, valuterebbe ad esempio come positiva una fusione con la Popolare dell'Emilia Romagna.

Nella successiva seduta dell'8 aprile 2016, i lavori della Commissione sono proseguiti – dopo un primo confronto valutativo dei suoi componenti con il professor Urbani – docente di diritto bancario e commerciale di Ca' Foscari – teso a chiarire concetti giuridici relativi ai temi delle vigilanza sugli istituti bancari⁵ e del controllo interno⁶ –



X LEGISLATURA

⁵ Si riporta, al riguardo, in estratto dal resoconto della seduta dell'8 aprile 2016: “[...]”PRESIDENTE Buongiorno a tutti.

Alle 11.30 arriva il Collegio sindacale di Veneto Banca, quindi abbiamo un po' di tempo per inquadrare quella che è la fase istruttoria che stiamo seguendo.

Oggi avevamo invitato il capo dipartimento di Banca d'Italia, l'ufficio di vigilanza banche, quindi la Consob e anche sia AGCOM. Allora, AGCOM e Consob hanno inviato delle comunicazioni, che trovate in cartellina; mentre mi ha chiamato il capo segreteria del Presidente di Banca d'Italia comunicandomi che per prassi loro non si presentano alle Commissione d'Inchiesta, però ci manderanno, all'inizio della prossima settimana, una relazione approfondita e dettagliata sulla base di quelle che erano state le nostre richieste di specifica nella lettera di convocazione.

Quindi attenderemo la prossima settimana per capire cosa effettivamente ci invieranno.

Direi di approfittare della presenza del professor Urbani, per avere un riassunto dei compiti specifici di questi enti, Banca d'Italia, AGCOM e Consob; e, in base alle due risposte di AGCOM e Consob, se ha già dato un'occhiata, cosa eventualmente possiamo fare.

Prego, professor Urbani.

Prof. Alberto URBANI (Docente di Diritto commerciale e legislazione bancaria – Università Ca' Foscari)

Per rispondere alla prima domanda, alla ripartizione di funzioni tra le autorità di vigilanza.

Il nostro sistema ha ancora un sistema imperniato su più autorità di vigilanza, questo è un tema attorno al quale si discute da decenni in Italia, ed è tendenzialmente un sistema basato su una vigilanza che viene detta per soggetti: cioè le banche sono vigilate dalla Banca d'Italia, oggi ovviamente poi dalla BCE; gli altri intermediari dalla Consob; poi c'è l'autorità che riguarda le imprese di assicurazioni, che adesso qui non vengono in rilievo, l'IVASS oggi ma un tempo l'ISVAP; la Covip per i fondi pensioni, quindi tante autorità. Mentre l'autorità garante della concorrenza del mercato si occupa in modo specifico dei profili di concorrenza. Tra l'altro, fin non molti anni fa non aveva alcuna competenza in materia bancaria, perché fino alla legge per la tutela del risparmio la materia in questione era comunque tutta centrata in capo alla Banca d'Italia.

Se non che questo quadro, che era abbastanza chiaro fino a non molti anni fa, è stato messo in discussione perché in diversi provvedimenti normativi si è andata verso una diversa forma di articolazione delle competenze, una articolazione per funzioni; cioè si sono individuate alcune materie e si è detto per quella materia è competente Banca d'Italia e per quell'altra Consob, etc. Per cui lo stesso soggetto risponde a seconda della materia ad una diversa autorità. Ecco perché, per esempio, nel caso della Popolare di Vicenza, ma anche di Veneto Banca, sono diverse le autorità: perché la Banca d'Italia è competente soprattutto in tema di stabilità dell'intermediario, deve guardare a quella che il testo unico bancario chiama la sana e prudente gestione dell'intermediario, oltre alla stabilità complessiva del sistema, al rispetto delle norme, etc.

La Consob, invece, è una autorità di vigilanza sul mercato e quindi si pone sul piano della tutela dell'investitore e prende in considerazione soltanto i profili attinenti al mercato finanziario. Per esempio, se una banca è una banca quotata in quanto emettente viene vigilata dalla Consob, perché sta emettendo dei titoli diffusi tra il pubblico, in alcuni anche quotati, e ci sono norme specifiche. Tipico esempio se volete banalissimo il prospetto, il prospetto si pubblica solo quando un titolo ha una larga diffusione tra il pubblico. Questo spiega perché la Consob sia intervenuta anche in queste vicende.

La Banca d'Italia fa i propri accertamenti ispettivi, oggi insieme alla BCE, per guardare alla sana e prudente gestione dell'intermediario; la Consob è intervenuta per i profili attinenti ai servizi di

CONSIGLIO REGIONALE DEL VENETO

Commissione d'inchiesta sui gravi fatti riguardanti il sistema bancario in Veneto



X LEGISLATURA

investimento, quindi alla tutela dell'investitore, alla quotazione sui mercati di questi titoli, etc., le obbligazioni, che possono essere anche queste a larghissima diffusione come nel caso specifico. È un sistema efficiente o non efficiente questo non spetta a noi dirlo.

In alcuni paesi si è andati verso l'autorità unica: la Gran Bretagna, si è visto alla prova dei fatti che in Gran Bretagna ci sono state percentualmente molte più crisi bancarie che in Italia; tanto è vero che la Gran Bretagna ha fatto marcia indietro, aveva un'unica autorità ed è tornata ad assegnare alcune competenze di vigilanza alla Bank of England, quindi è un sistema complesso e articolato.

Il che pone dei problemi di coordinamento tra le autorità e anche di segretezza delle informazioni nei confronti dell'esterno e così mi avvicino alla seconda domanda. Non saprei nemmeno dirvi quante sono le norme che nel nostro ordinamento del credito e della finanza parlano di collaborazione e cooperazione tra autorità, sono davvero tantissime. Il principio è che le autorità di vigilanza devono collaborare tra di loro, in posizione equi-ordinata ma se si parla di autorità di vigilanza, quindi Consob con Banca d'Italia, o con IVASS per le assicurazione. Mentre queste norme vogliono proteggere queste autorità, che toccano dei dati estremamente sensibili, nei confronti e dell'autorità giudiziaria e, si dice, delle pubbliche amministrazioni ed è il contenuto della risposta che infatti dà la Consob. Per quanto riguarda l'autorità giudiziaria si dice: bisogna distinguere tra indagini di tipo penale ovvero di tipo amministrativo, di tipo civile; il segreto si arresta solo davanti a indagini di tipo penale. Quindi la Banca d'Italia deve collaborare con la magistratura se si aprono quelle vicende che si sono aperte, almeno con riguardo alla Popolare di Vicenza ma anche sull'altra.

Peraltro con alcuni accorgimenti, perché voi sapete che quando un pubblico ufficiale viene a conoscenza o sospetta anche un possibile reato, diversamente dal cittadino comune, ha l'obbligo di informarne l'autorità giudiziaria. Ecco, nel caso dell'autorità di vigilanza così non è, perché il dipendente della Banca d'Italia, pensiamo, per esempio, al gruppo ispettivo, che si avvedesse di un illecito deve comunicarlo al Governatore, c'è un gruppo di lavoro particolare e poi è il Governatore a trasmettere l'informazione all'autorità giudiziaria. Notate, la norma non lo dice ma è chiara, non con l'intento di lasciare al Governatore in astratto la possibilità di decidere se mandare avanti l'informazione o se insabbiarla; ma siccome si tratta di dati estremamente delicati, si dice: la Banca d'Italia può adottare in via preventiva quelle misure che possono servire per evitare gli effetti della successiva comunicazione all'autorità giudiziaria.

Immaginiamo il caso di un falso in bilancio di una banca, magari di una banca quotata, se arriva l'informazione in Procura perché a seguito di un accertamento ispettivo si sospetta di questo, la notizia va sui giornali il giorno dopo c'è la coda agli sportelli. Allora, Banca d'Italia, per esempio, potrebbe commissariare la banca, potrebbe adottare delle misure di cautela.

Quindi, è vero, nei rapporti con l'autorità giudiziaria penale c'è la massima trasparenza ma comunque con delle cautele.

Il problema è molto più complicato invece con riferimento alle pubbliche amministrazioni, perché qui il rapporto non è più paritario. Mentre le pubbliche amministrazioni devono collaborare con la Banca d'Italia, quindi se la Banca d'Italia avesse bisogno di una informazione dall'Università Ca' Foscari l'Università Ca' Foscari è tenuta a fornire le informazioni; non è vero il contrario: la Banca d'Italia non deve collaborare, perché c'è il segreto delle informazioni con le pubbliche amministrazioni. Le è espressamente vietato dalle norme.

Il problema è che queste norme, che, fra l'altro, hanno origini molto risalenti, parlano di pubblica amministrazione ma non hanno tenuto presente il nostro caso. Perché la Regione, in questo caso il Consiglio regionale, non si sta muovendo come una pubblica amministrazione, ma come una assemblea, Assemblea legislativa. Quindi la risposta della Consob, così, presta il fianco a qualche dubbio interpretativo. Credo di non avere mai letto niente in materia perché nessuno ha mai affrontato la questione, forse perché il problema di fatto non si è mai posto perché, che mi risulti, le uniche Commissioni d'inchiesta sono state quelle parlamentari, quindi c'è una prassi che nei decenni si è consolidata, mai in questo caso.

Quindi, però questa diventa una valutazione eminentemente politica, si potrebbe accogliere questo orientamento della Consob e non darvi seguito; oppure si potrebbe anche obiettare che questa Commissione non è una pubblica amministrazione per le ragioni che non è difficile argomentare. Si può

CONSIGLIO REGIONALE DEL VENETO

Commissione d'inchiesta sui gravi fatti riguardanti il sistema bancario in Veneto

chiedere di vedere se ritengono di rivedere, alla luce di questa osservazione della Commissione, la loro posizione oppure no.

È un problema di rapporto tra le autorità e il giurista qui si arresta, quello che può dirvi è che quella norma, che è l'articolo 7 del testo unico bancario, non è affatto chiara: non contempla il caso di Commissioni come la nostra.

⁶ Si riporta, al riguardo, in estratto dal resoconto della seduta dell'8 aprile 2016: "Dott.ssa Michaela COLUCCI (Alta professionalità del Servizio attività e rapporti istituzionali) [...]il consigliere Fracasso aveva affacciato la questione del ruolo della società di revisione contabile. Sarebbe opportuno, anche in vista dell'imminente audizione del Collegio sindacale di Veneto Banca, chiedere al professor Urbani che ci illustri qual è la differenza di funzioni fra collegio sindacale e società di revisione contabile, visto che stiamo trattando la materia del controllo.

Il professore ci ha prima affacciato una rappresentazione delle funzioni di Banca d'Italia e di Consob, soggetti di vigilanza esterna sul sistema creditizio, sul sistema di intermediazione finanziaria. Riterrei prezioso che il professore ci desse qualche indicazione in ordine alla nuova disciplina del diritto societario in merito alle funzioni di controllo del Collegio sindacale e funzioni della società di revisione contabile, di modo che abbiamo contezza della materia del controllo interno.

Prof. Alberto URBANI (Docente di Diritto commerciale e legislazione bancaria – Università Ca' Foscari) Unisco evidentemente entrambi i profili.

Le banche sono innanzitutto delle società per azioni o cooperative per azione a responsabilità limitata, sono delle società. E quindi la prima cosa da mettere in chiaro è che le norme che si applicano sono quelle proprie del modello societario che la banca ha adottato, uno dei due possibili alternativi. Ma in aggiunta, proprio in quanto banche, la normativa specifica quindi non il Codice civile, ma il testo unico bancario e poi le norme secondarie, aggiungono in capo all'organo di controllo - notate uso una formula che è generica non citando né il collegio sindacale, né la società di revisione, né altri - dei compiti e delle funzioni aggiuntive. Quindi c'è un di più rispetto a quanto normalmente richiesto agli organi di controllo comuni societari, di società che svolgono una attività di tipo diverso.

La riforma del diritto societario del 2003, in generale, sto parlando di società, ha rivisto la materia consentendo alle società di adottare, in alternativa al modello tradizionale di governance basato - lasciamo stare l'assemblea - su un Consiglio di amministrazione e sul collegio sindacale, di adottare anche due modelli alternativi: il cosiddetto dualistico, di cui avrete sentito parlare, e il cosiddetto modello monistico, il primo di derivazione tedesca, il secondo di derivazione anglosassone.

Se si adottano queste forme cosiddette alternative di governance non si può parlare di collegio sindacale, perché questi organi hanno funzioni oltre che denominazioni diverse; per esempio, nel dualistico c'è il Consiglio di sorveglianza al posto del Collegio sindacale e ci sono alcune banche che hanno adottato i modelli alternativi.

Ecco perché le norme bancarie - e qui ci avviciniamo al bancario - non parlano più di collegio sindacale, se non a fini specifici, devono parlare più genericamente di organo con funzioni di controllo perché si potrebbero adottare anche questi modelli alternativi.

Secondo profilo, sempre in termini molto generali, nel modello di governance delineato dal Codice civile, il collegio sindacale ricopriva in sé tutti i ruoli, tutte le funzioni di controllo all'interno della società; quindi controlli cosiddetti di legalità, di rispetto delle norme, ma anche controlli di tipo contabile. Data la complessità crescente della materia soprattutto contabile, la riforma ha scisso le due funzioni: senza entrare troppo nei dettagli, ha detto che i controlli di legalità sarebbero rimasti in capo al collegio sindacale, mentre i controlli di tipo contabile sarebbero stati assegnati o ad un revisore o, a seconda dei casi, ad una società di revisione. Per le banche di cui stiamo parlando, per cui lasciamo stare per esempio il caso di una banca di credito cooperativo che ha una disciplina diversa, per quelle vie era obbligata di affiancare al collegio sindacale la società di revisione. Quindi le competenze sono diverse, mi rendo conto di procedere con l'accetta, ma se parliamo di controllo di legalità in quanto tale competenza del collegio sindacale, per esempio divieto di finanziare la sottoscrizione di azioni proprie - giusto per citare un esempio all'onore delle cronache - il compito è del collegio sindacale non della società di revisione. Se invece emergessero anomalie dal punto di vista contabile, di bilancio, etc., la competenza è della società



X LEGISLATURA

CONSIGLIO REGIONALE DEL VENETO

Commissione d'inchiesta sui gravi fatti riguardanti il sistema bancario in Veneto

con l'audizione di due componenti del Collegio sindacale della stessa Veneto Banca. Ma l'audizione, in particolare, del presidente di tale organo di controllo, professor

di revisione. Il che non vuol dire che il collegio sindacale da quel momento in avanti non guarda più neanche un numero della banca, però c'è questa distinzione dei ruoli in linea di massima.

Se poi entriamo nel merito del collegio sindacale, vi dicevo, il collegio sindacale di una banca ha dei compiti in più soprattutto di interlocuzione con l'autorità di vigilanza. C'è una norma particolarissima nel testo unico bancario, l'articolo 52, che dice che quando il collegio sindacale si avveda di anomalie - non lo dice, ma evidentemente deve trattarsi di anomalie di un certo spessore e significato, non la piccola anomalia - ha il dovere di informarne senza indugio la Banca d'Italia. Quindi il collegio sindacale diventa una sorta di interlocutore privilegiato con la Banca d'Italia, in modo che la Banca d'Italia, in aggiunta alle informazioni di cui normalmente dispone, la cosiddetta vigilanza informativa, possa tempestivamente informata anche circa anomalie che non possono risultare dai dati contabili, ordinari, consueti della banca.

..Se ci sono state comunicazioni, segnalazioni alla Banca d'Italia.

Stefano FRACASSO (Partito Democratico)

E le due, Popolare Vicentina e Veneto Banca, avevano entrambe il collegio sindacale e anche società di revisione.

Prof. Alberto URBANI (Docente di Diritto commerciale e legislazione bancaria – Università Ca' Foscari)

Sì.

Quindi, il collegio sindacale in banca ha questi compiti aggiuntivi che, poi, successivamente, sono stati estesi anche alla società di revisione. Quindi anche la società di revisione ha dei compiti di interlocuzione privilegiata con l'autorità di vigilanza, ovviamente per i profili che le competono.

Poi, c'è un altro profilo, ed è un aspetto che deriva dalla prima domanda che ha fatto il consigliere Fracasso, cioè quella della qualità degli organi della società. Ovvero quando si sceglie un consigliere di amministrazione – uso un linguaggio del modello tradizionale perché le due hanno entrambe il modello tradizionale -, quando si sceglie un sindaco, quando si sceglie il direttore generale, o comunque un componente dell'alta direzione, occorre che costoro abbiano adeguati requisiti - si dice da sempre - di professionalità, che possiamo tradurre banalmente in esperienza, non puoi inventarti direttore generale di banca se ti sei occupato di altro fino a 5 minuti prima; devi avere dei requisiti di onorabilità, che sintetizzo nel non avere avuto precedenti penali in materia, almeno direttamente attinenti all'attività bancaria; poi, una riforma successiva ha esteso anche ad altri reati, ma entriamo troppo nei dettagli. E poi c'è un requisito, anche questo aggiunto negli ultimi anni, che è un requisito di indipendenza che non viene meglio delineato dalle norme. È un requisito che c'è sia per le società in generale sia nello specifico per quanto riguarda i cosiddetti esponenti aziendali, quindi anche i sindaci di una banca.

Le norme di vigilanza hanno cercato di approfondire, di sviluppare... quando dico "norme di vigilanza" intendo le norme attuative soprattutto della Banca d'Italia, hanno cercato di chiarire più nel dettaglio che cosa voglia dire essere indipendenti, essere adatti al ruolo. Certamente tra questi elementi c'è anche il numero di incarichi, per esempio, che i componenti del collegio sindacale possono avere in altre società, oltre a possibili conflitti d'interesse. Qui mi dovrei riservare una valutazione più approfondita, però ho preso una parte di queste disposizioni di vigilanza – nel pomeriggio dovrei anche fare lezione su queste cose -, ho il pezzo che mi serviva, sono papiri da centinaia di pagine, per capirci. In questi documenti si dice che occorre evitare conflitti d'interessi con altre società componenti il gruppo e quindi un profilo diverso rispetto a quello degli incarichi in società di cui siano esponenti anche esponenti della banca in questione, ecco un profilo diverso. E conta in generale il numero di incarichi perché si dice, anche con norma di carattere generale, che chi vuole fare il sindaco, e a maggior ragione il sindaco di banca, deve dedicare all'incarico che accetta di ricoprire un tempo adeguato. Quindi deve essere preparato sul piano professionale ma anche dedicarvi un tempo adeguato.

Sono norme che sono in via di implementazione a livello europeo, di conseguenza anche a livello nazionale si sta insistendo su questi profili qualitativi degli esponenti aziendali, facendo attenzione anche a questo. Però non ci deve stupire se queste norme, per certi versi, sono ancora carenti, sono norme molto recenti e che partono purtroppo anche dalla prassi, dall'esperienza. Purtroppo o per fortuna, perché non è una scienza esatta il diritto, parte anche da situazioni concrete che si verificano continuamente."



X LEGISLATURA

CONSIGLIO REGIONALE DEL VENETO

Commissione d'inchiesta sui gravi fatti riguardanti il sistema bancario in Veneto

avvocato Marcello Condemi, conferma le notevoli criticità sul piano organizzativo delle passate gestioni, ora avviate a soluzione, pur tra persistenti e significative difficoltà.



X LEGISLATURA

CONSIGLIO REGIONALE DEL VENETO

Commissione d'inchiesta sui gravi fatti riguardanti il sistema bancario in Veneto

Capitolo IV - Le Autorità di vigilanza

La seduta di Commissione dell'8 aprile 2016 nelle intenzioni era dedicata all'audizione delle Autorità di Vigilanza Banca d'Italia e Commissione Nazionale per le Società e la Borsa (CONSOB), ed a quella dell'Autorità Garante della Concorrenza e del Mercato (AGCM).

Le funzioni di vigilanza della Banca d'Italia e della Consob, sono concettualmente ripartite in ragione dei fini: la Banca d'Italia deve assicurare la gestione sana - per l'aspetto del controllo della redditività - e prudente - per l'aspetto del controllo dell'esposizione al rischio nello svolgimento delle diverse attività - da parte delle banche ed intermediari finanziari, mentre la vigilanza della Consob sugli intermediari ha il fine di garantire la trasparenza e la correttezza dei comportamenti¹.



X LEGISLATURA

Quanto alla AGCM - nell'architettura dei controlli esercitati sul settore bancario e dell'intermediazione finanziaria a tutela della clientela - ad essa è attribuito in via esclusiva il potere di controllo sull'osservanza della disciplina antitrust. L'AGCM è autorità competente ad intervenire nei confronti delle condotte dei professionisti che integrino pratiche commerciali scorrette in settori regolati. E risultava alla Commissione, da notizie di stampa del marzo 2016, che l'AGCM avesse avviato un procedimento istruttorio per presunta pratica commerciale scorretta nei confronti di Banca popolare di Vicenza, sulla base di informazioni acquisite ai fini dell'applicazione del Codice del consumo.

Intendendo dunque audire dette Autorità sul tema della vigilanza esercitata, a diverso titolo, sui due Istituti di credito, la Commissione ha inviato lettere d'invito, per Banca d'Italia, al capo del dipartimento di vigilanza bancaria e finanziaria, dottor Carmelo Barbagallo, per Consob al responsabile della divisione intermediari ed al responsabile dell'ufficio di vigilanza banche e imprese di assicurazione, per AGCM al segretario generale, al direttore della direzione generale per la concorrenza e al direttore della direzione generale per la tutela del consumatore.

La lettera d'invito inviata al capo del dipartimento di vigilanza bancaria e finanziaria della Banca d'Italia, dottor Carmelo Barbagallo, chiedeva che *“compatibilmente con le disposizioni sul segreto d'ufficio anche nei confronti delle pubbliche amministrazioni, di cui all'articolo 7 del decreto legislativo 1o settembre 1993, n. 385, “Testo unico delle leggi in materia bancaria e creditizia”², Lei riferisse sui provvedimenti di carattere generale ed individuale assunti dalla Banca d'Italia, conseguentemente alla crisi del sistema bancario in Veneto e degli Istituti bancari Veneto Banca e Banca Popolare di Vicenza. La Commissione desidererebbe, altresì, essere da Lei informata sui*

¹ Si veda, in proposito, l'intervento a resoconto del professor Urbani, riportato alla nota 5 del Capitolo III.

² Quanto al dubbio sull'opponibilità della disciplina sul segreto d'ufficio ai Consigli regionali, come assemblee elettive e non, in senso proprio, “pubbliche amministrazioni” si vedano le considerazioni espresse dal professor Urbani nella seduta di Commissione dell'8 aprile 2016, il cui relativo stralcio di resoconto è stato riportato dalla nota 5 del Capitolo III.

CONSIGLIO REGIONALE DEL VENETO

Commissione d'inchiesta sui gravi fatti riguardanti il sistema bancario in Veneto

provvedimenti di vigilanza ispettiva ed informativa la Banca d'Italia abbia assunto, nei confronti dei predetti Istituti.”.

La lettera d'invito inviata alla Consob, chiedeva, invece, che *“Loro riferissero sull'attività di vigilanza svolta ed i provvedimenti eventualmente assunti dalla Consob - in ragione delle disposizioni di cui all'articolo 5 del decreto legislativo 24 febbraio 1998, n. 58, TUF, a garanzia della trasparenza e correttezza dei comportamenti degli intermediari finanziari - rispetto agli Istituti bancari Veneto Banca e Banca Popolare di Vicenza.”.*

La lettera d'invito inviata all'AGCM chiedeva, infine, che *“Loro riferissero sull'attività di vigilanza svolta ed i provvedimenti eventualmente assunti dall'AGCM, a garanzia della correttezza delle pratiche commerciali nel settore del credito, rispetto agli Istituti bancari Veneto Banca e Banca Popolare di Vicenza”.*



X LEGISLATURA

Nell'imminenza dell'audizione, il capo del dipartimento di vigilanza della Banca d'Italia, dottor Barbagallo, ha comunicato al presidente della Commissione, consigliere Maurizio Conte, che, per prassi, l'Organo di vigilanza non prende parte ad audizioni presso commissioni d'inchiesta ma che, non di meno, con nota scritta avrebbe reso le informazioni richieste dalla Commissione.

Parimenti, nell'imminenza dell'audizione, la Consob, con lettera fatta pervenire alla Commissione, ha comunicato d'essere impedita a partecipare all'audizione dal segreto d'ufficio, ai sensi dell'art. 4, comma 10, del decreto legislativo n. 58/1998³. E, tuttavia, ha informato che, in relazione a Banca Popolare di Vicenza e a Veneto Banca, sono attualmente in corso accertamenti di vigilanza volti, in particolare, alla verifica di irregolarità e violazioni delle disposizioni della disciplina prevista dal Testo unico della Finanza ed all'approvazione del prospetto di offerta e di quotazione presentato dalle due banche, mentre - ad esito di pregressi accertamenti di vigilanza - sono state applicate sanzioni amministrative agli esponenti aziendali di entrambe le banche⁴. Ed,

³ Cfr. nota 2.

⁴ Si riporta il testo della lettera di risposta della CONSOB, pervenuto per PEC in data 5 aprile 2016: *“Si fa riferimento alla richiesta trasmessa in data 23 marzo u.s., avente ad oggetto l'invito ad una audizione, presso la sede di codesto Spett.le Consiglio Regionale, dei Responsabili della Divisione Intermediari e dell'Ufficio Vigilanza Banche e imprese di assicurazione della Consob in relazione alle vicende “riguardanti il sistema bancario in Veneto”.*

Al riguardo, si fa presente che ai sensi dell'art. 4, comma 10, del Decreto Legislativo n. 58/1998, “Tutte le notizie, le informazioni e i dati in possesso della Consob in ragione della sua attività di vigilanza sono coperti dal segreto d'ufficio anche nei confronti delle pubbliche amministrazioni, a eccezione del Ministro dell'economia e delle finanze”, fatti salvi “i casi previsti dalla legge per le indagini relative a violazioni sanzionate penalmente”.

Inoltre, ai sensi dell'art. 4, comma 11, del citato Decreto, “I dipendenti della Consob, nell'esercizio delle funzioni di vigilanza, sono pubblici ufficiali e hanno l'obbligo di riferire esclusivamente alla Commissione tutte le irregolarità constatate, anche quando integrino ipotesi di reato”.

Tanto premesso, si comunica che, alla data odierna, in relazione a Banca Popolare di Vicenza e a Veneto Banca, sono tuttora in corso accertamenti di vigilanza volti, in particolare:

- *all'accertamento di irregolarità e/o violazioni delle disposizioni della disciplina prevista dal Testo unico della Finanza (Decreto Legislativo n. 58/1998).*

CONSIGLIO REGIONALE DEL VENETO

Commissione d'inchiesta sui gravi fatti riguardanti il sistema bancario in Veneto

effettivamente, dal “Prospetto informativo dell’aumento di capitale” relativo a Banca popolare di Vicenza, pubblicato dalla Consob il 21 aprile 2016, è emersa la pendenza di sei procedimenti sanzionatori nei confronti di esponenti della Banca, all’esito dell’ispezione svolta da Consob dal 22 aprile 2015 al 24 febbraio 2016. I “fattori di rischio” del Prospetto, riempiono oltre centocinquanta pagine⁵. Rispetto invece a

- *all’approvazione del prospetto di offerta e di quotazione presentato dalle due banche. Pertanto, alla luce delle succitate disposizioni normative, che impongono il segreto d’ufficio sulle notizie e informazioni connesse all’attività istituzionale dell’Autorità, l’invito di codesto Consiglio Regionale all’audizione fissata per il giorno 8 Aprile p.v., non può essere allo stato accolto.*

Per completezza informativa si rappresenta che ad esito di pregressi accertamenti di Vigilanza sono state applicate sanzioni amministrative agli esponenti aziendali di entrambe le banche citate. In particolare, con delibera n. 18446 del 23 gennaio 2013 (consultabile sul sito della Consob, cfr. allegato I), sono state applicate sanzioni amministrative agli esponenti aziendali di Veneto Banca per irregolarità relative alla valutazione di adeguatezza delle operazioni disposte dalla clientela, in particolare su azioni e obbligazioni emesse dalla Banca. Con riferimento a Banca Popolare di Vicenza, come rilevabile dall’estratto del Supplemento al Documento di Registrazione approvato il 13 novembre 2015 (cfr. allegato 2), ad esito del procedimento sanzionatorio avviato il 30 luglio 2014 sono state applicate sanzioni amministrative nei confronti degli esponenti aziendali, senza la pubblicazione sul Bollettino della Consob.

Tanto illustrato, eventuali provvedimenti in esito all’attività di vigilanza tuttora in corso saranno oggetto di adeguata informazione al pubblico.”.

⁵I sei procedimenti amministrativi ad esito sanzionatorio promossi da Consob pendono avverso componenti del Consiglio di amministrazione e del Collegio sindacale, dirigenti apicali e responsabili delle funzioni controllo in carica durante l’arco temporale oggetto dell’accertamento. I fatti afferiscono, per buona parte a responsabilità sorte dall’esercizio 2013 ma, per definite fattispecie, anche dall’esercizio 2010.

Qualora le sanzioni dovessero essere irrogate, a conclusione dei procedimenti allo stato pendenti, l’istituto di credito sarebbe vincolato al pagamento in solido coi soggetti condannati.

La Consob ha provveduto a rilevare gli illeciti, sulla scorta dei fatti emersi a seguito delle ispezioni apertesesi con l’avvio del MVU ed operate dai funzionari di Banca d’Italia su mandato della BCE. Numerosi sono stati, infatti, i rilievi sollevati dall’Autorità europea di vigilanza rispetto a Cda e Collegio sindacale, chiedendone il totale rinnovo, oltre alla ristrutturazione delle divisioni rischi e finanza.

Il Prospetto definisce incerta la realizzabilità del Piano Industriale. I primi due mesi del 2016 i ricavi “core” sono infatti inferiori del 5,4% rispetto alle stime. “La banca potrebbe avere difficoltà a distribuire i suoi prodotti finanziari, comprese le obbligazioni. Le richieste danni presentate finora ammontano a 1 miliardo di euro. E potrebbero aumentare.”, rileva Consob.

La Consob affaccia violazioni nelle operazioni del trattamento verso la clientela a partire dall’inizio del 2011.

A far data dal gennaio 2012, fino alla fine dell’ispezione (22 aprile 2015), risultano non vagliati i profili di rischio dei clienti mentre, con gli aumenti di capitale operati nel 2013 e nel 2014, i profili di rischio subiscono modificazioni. Dall’inizio del 2012 al 22 aprile 2015, è partita l’operazione d’induzione della clientela all’acquisto di azioni, con ricorso a non corretta informazione, consistente nel far ritenere ai clienti immediata la liquidabilità dei titoli e sicura ed alta la loro redditività.

Altro illecito contestato da Consob è la pratica dell’erogazione di finanziamenti contro sottoscrizione di titoli azionari.

Ulteriori profili d’illecito attengono poi all’assunzione di impegno di garanzia o di riacquisto delle azioni verso la clientela, al momento della loro sottoscrizione. Recita, in proposito il Prospetto: “Alcuni dirigenti



X LEGISLATURA

CONSIGLIO REGIONALE DEL VENETO

Commissione d'inchiesta sui gravi fatti riguardanti il sistema bancario in Veneto

Veneto Banca, dalle notizie di stampa si è appreso che i vertici dell'Istituto, alla vigilia dell'assemblea del 5 maggio scorso per l'approvazione del bilancio 2015 ed il rinnovo dei vertici del consiglio di amministrazione, hanno ricevuto un ponderoso rapporto di contestazione di violazioni, riferite alle ispezioni svolte dalla Consob nel corso del 2015⁶.

hanno firmato lettere con le quali, spendendo indebitamente il nome della Banca, hanno assunto nei confronti di alcuni clienti impegni di "garanzia", "rendimento" e/o "riacquisto" delle azioni dagli stessi acquistate o sottoscritte".



X LEGISLATURA

Continuando, la Consob contesta l'illecito consistente nel mancato rispetto dell'ordine cronologico delle domande, nel riacquisto delle azioni da parte della Banca. E' il così detto fenomeno degli scavalchi. Si legge nel Prospetto che l'Istituto di credito ha derogato *"al principio cronologico nella trattazione degli ordini alla clientela"*, favorendo alcuni clienti rispetto ad altri.

Altro importante rilievo afferisce alla sopravvalutazione delle azioni da parte degli organi sociali, non obiettivi rispetto alle valutazioni rese dal perito, a partire dal 2011. Si veda, a proposito della sopravvalutazione delle azioni e dei rilievi di Banca d'Italia, più avanti in questa trattazione, a commento della Nota tecnica trasmessa alla Commissione da Banca d'Italia stessa.

Ancora, la Consob assume che la Banca abbia trasmesso alle Autorità di vigilanza informazioni incoerenti con i risultati dell'ispezione, con ciò compiendo il falso.

Rispetto al Collegio sindacale dell'Istituto, la Consob ha rilevato che la durata dell'incarico di due suoi membri, Giovanni Zamberlan, presidente, e Laura Piussi, superava i nove anni, ciò che ai sensi del codice di autodisciplina pregiudica la presunzione di indipendenza. E i due sindaci, registra il Rapporto, hanno in effetti anticipato le dimissioni, con decorrenza dall'avvio delle negoziazioni delle azioni BpVi per la quotazione in Borsa.

L'ispezione della Consob avrebbe rilevato, infine, una serie di pratiche opache della Banca, quali prestiti erogati a clientela e destinati all'acquisto di azioni proprie, attraverso la controllata irlandese BPV Finance International Plc o, ancora, azioni indirettamente finanziate *"per il tramite di BPV Finance, Consorzi Agrari, Marchini Group2 e Zeta"*.

Quanto ai rilievi della BCE riportati nel Prospetto Consob, se ne richiamano due passaggi: *"BPVi ha sistematicamente messo in pratica l'approccio di finanziare i clienti affinché comprassero le azioni della banca anche sul mercato secondario"* e *"durante il periodo gennaio 2014/maggio 2015, i reclami ammontavano complessivamente a quasi 1.200, per un totale equivalente a 91,2 milioni di euro; il valore dei reclami ricevuti nei primi cinque mesi del 2015 è pari a quelli giunti nell'intero 2014. Sebbene i segnali delle condizioni di stress del mercato interno fossero piuttosto evidenti, la banca non ha reagito prontamente per trovare una soluzione adeguata per soddisfare le necessità dei clienti di vendere le azioni"*.

⁶ Si tratterebbe di un rapporto di centocinquanta pagine, comprendente una relazione di sessanta pagine e tredici allegati, in cui si rappresenta quanto accertato dalla Consob all'esito dell'ispezione aperta nel gennaio 2015. Vengono contestate violazioni delle procedure di adeguatezza e appropriatezza delle operazioni, finanziamenti ai soci per acquisto di azioni della Banca per favorire l'adesione all'aumento di capitale *"o l'acquisto di azioni sul secondario in assenza delle cautele e dei presidi richiesti dalla disciplina per la prestazione dei servizi di investimento"*, lettere di garanzia ad alcuni clienti assicuranti rendimenti del 3% al semestre ed indennizzo in caso di caduta dei titoli. Nel rapporto si ricostruisce anche la cronologia degli ordini di vendita delle azioni, con soci scavalcati da

CONSIGLIO REGIONALE DEL VENETO

Commissione d'inchiesta sui gravi fatti riguardanti il sistema bancario in Veneto



X LEGISLATURA

Quanto all'AGCM, con lettera ricevuta dalla Commissione il 1 aprile 2016, l'Autorità ha informato che la pendenza di un procedimento istruttorio riguardante la Banca Popolare di Vicenza non le consente di presenziare ad audizioni e, tuttavia, si sarebbe impegnata a rendere edotta la Commissione circa l'esito dell'attività istruttorio, trasmettendole il provvedimento finale, alla conclusione del procedimento. Allo stato, il procedimento avviato dall'AGCM nei confronti di Banca Popolare di Vicenza risulta ancora pendente. Nella lettera alla Commissione, l'AGCM fa riferimento ad un proprio comunicato stampa dell'8 marzo 2016, allegato alla stessa lettera, *“con cui si dà conto dell'avvio di un procedimento ai sensi delle disposizioni del Codice del Consumo al fine di accertare l'esistenza di una presunta pratica commerciale scorretta, consistente nell'aver nei fatti condizionato l'erogazione di finanziamenti a favore dei consumatori all'acquisto da parte degli stessi di proprie azioni od obbligazioni convertibili, anche concedendo somme superiori agli importi richiesti in caso di accettazione di questi titoli. Contestualmente alla comunicazione dell'avvio del procedimento istruttorio sono stati anche svolti accertamenti ispettivi presso le sedi della Banca”*. Riguardo a Veneto Banca, nella lettera alla Commissione l'Autorità informa che, allo stato, non ha ricevuto segnalazioni specifiche in merito a possibili pratiche commerciali scorrette.

Come anticipato al presidente della Commissione Conte dal capo del dipartimento di Vigilanza della Banca d'Italia, dottor Barbagallo, con lettera del 15 aprile 2016 l'Organo di Vigilanza ha trasmesso una nota predisposta dagli uffici, con le informazioni richieste dall'Organo consiliare. La nota è stata fatta oggetto di pubblicazione nel sito internet di Banca d'Italia ancor prima della sua trasmissione materiale alla segreteria della Commissione, suscitando perplessità da parte della Commissione la quale s'era imposta riservatezza nell'istruttoria.

Si riporta la nota tecnica trasmessa dalla Banca d'Italia alla Commissione d'inchiesta del Consiglio regionale:

“Con la presente nota si fornisce riscontro alle richieste formulate dalla Commissione d'inchiesta istituita dal Consiglio regionale del Veneto per indagare sui fatti che hanno coinvolto il sistema bancario regionale, con particolare riferimento agli intermediari Banca Popolare di Vicenza (BPV) e Veneto Banca (VB).

Le vicende delle due Popolari sono venute all'attenzione dell'opinione pubblica quando è stata data notizia delle indagini avviate dalla Magistratura. Nel dibattito pubblico che è seguito la Banca d'Italia è stata più volte chiamata in causa, spesso sulla base di presupposti sbagliati o di malintesi. L'Istituto non ha replicato per rispetto nei confronti della Magistratura inquirente, con la quale da mesi attivamente collabora. Pur non potendo entrare nel merito delle questioni oggetto d'indagine, in relazione alle quali la Banca d'Italia è tenuta al rispetto del segreto d'ufficio, alla luce della richiesta formulata da codesta Commissione, si possono fornire i seguenti riferimenti al fine di meglio chiarire alcuni fatti relativi all'azione di vigilanza esercitata su BPV e VB.

In via preliminare, si ritiene opportuno soffermarsi su due problematiche che, seppure con tempistiche e impatti differenti, si sono presentate in entrambe le banche venete e

vendite preferenziali. Vi si annunciano sanzioni altissime da irrogare a parte del cda ed ai collegi sindacali del periodo 2012 -2015, le gestioni guidate da Flavio Trinca e Vincenzo Consoli.

CONSIGLIO REGIONALE DEL VENETO

Commissione d'inchiesta sui gravi fatti riguardanti il sistema bancario in Veneto

che sono legate alla loro comune natura di banche popolari non quotate. Si tratta, in particolare, delle modalità di determinazione del prezzo delle azioni e dei finanziamenti concessi dalle banche alla clientela per la sottoscrizione delle azioni della banca medesima.

Relativamente al prezzo delle azioni, per le banche popolari non quotate il codice civile ¹[nota 1: Art. 2528 del codice civile] attribuisce la responsabilità di fissare il prezzo all'assemblea dei soci, su proposta degli amministratori. Nessun potere diretto sulla determinazione del prezzo è conferito alla Banca d'Italia, che non ha conseguentemente adottato provvedimenti specifici su questa materia. La Banca d'Italia ha ciononostante più volte richiamato entrambe le banche a dotarsi di idonee procedure e criteri obiettivi per attribuire un prezzo alle sue azioni, restando ferma la responsabilità degli organi aziendali, in particolare l'assemblea, di determinare quel prezzo.



X LEGISLATURA

Riguardo alla raccolta di capitale (ed emissione di azioni) a fronte di finanziamenti erogati dalle stesse banche emittenti ai sottoscrittori delle azioni (cosiddette azioni finanziate) occorre effettuare una precisazione molto importante: civilisticamente, i finanziamenti eventualmente accordati da una banca a un cliente in coincidenza con l'acquisto da parte di quest'ultimo di azioni della banca stessa sono legittimi alle condizioni di cui all'art. 2358 del codice civile. A fini prudenziali, tuttavia, la normativa di settore prevede che le azioni acquistate grazie a un finanziamento della banca emittente non possono essere conteggiate nel patrimonio di vigilanza. La ragione è evidente: il patrimonio è considerato da quelle regole come il primo cuscinetto di sicurezza per assorbire eventuali perdite; esso deve essere quindi costituito da risorse vere, non a elevato rischio di essere vanificate da un finanziamento non restituito. Va peraltro tenuto presente che il legame fra acquisto e finanziamento non è rilevabile su base cartolare (ossia con verifiche "a distanza"); solo un'ispezione in loco, e solo se mirata, può rivelarlo, come poi avvenuto per entrambi gli intermediari.

Ai fini della corretta comprensione degli interventi di seguito descritti è inoltre utile ricordare che, con l'avvio del Meccanismo di vigilanza unico (MVU), a partire dal 4 novembre 2014 la Banca centrale europea (BCE) è il soggetto responsabile della supervisione sui gruppi bancari "rilevanti", identificati mediante un'apposita metodologia (allo stato sono 14 in Italia e tra questi anche i gruppi Veneto Banca e Popolare di Vicenza), in coordinamento con le autorità nazionali competenti (in Italia, la Banca d'Italia). L'attività di vigilanza viene svolta dai Joint Supervisory Team (JST), team composti da personale della BCE e della Banca d'Italia, che costituiscono il principale veicolo di cooperazione tra dette Autorità e il primo interlocutore degli intermediari. Nella descrizione degli interventi si farà genericamente riferimento alla dizione Vigilanza per indicare la competente Autorità di supervisione.

Tanto premesso si procederà a illustrare separatamente le due situazioni delle banche oggetto della richiesta di codesta Commissione.

VENETO BANCA

Nel caso di VB i primi forti segnali di scadimento della situazione tecnica vennero da accertamenti ispettivi condotti nel 2013 dalla Banca d'Italia. Gli ispettori della Banca d'Italia rilevarono, tra l'altro, per la prima volta, il fenomeno delle azioni finanziate;

CONSIGLIO REGIONALE DEL VENETO

Commissione d'inchiesta sui gravi fatti riguardanti il sistema bancario in Veneto

VB non aveva infatti dedotto dal patrimonio di vigilanza il capitale raccolto a fronte di finanziamenti erogati dalla stessa VB ai sottoscrittori delle sue azioni.

Fu inviata una lettera indirizzata agli esponenti aziendali (cosiddetta "lettera contestuale") in cui, ai sensi dell'art. 53, 3° comma, lettera b), del D. Lgs. 385/93, la Banca d'Italia chiese la convocazione di una riunione degli organi aziendali che recasse all'ordine del giorno l'esame e la discussione della complessiva situazione aziendale sulla base delle risultanze ispettive e della stessa "lettera contestuale", con l'assunzione delle conseguenti urgenti decisioni. Fu richiesta a VB una radicale svolta nei propri assetti di governance, mediante iniziative decise e tempestive in netta discontinuità con il passato, e l'avvio di un'azione correttiva tesa, tra l'altro al rafforzamento della posizione patrimoniale. In considerazione delle problematiche emerse, la Banca d'Italia richiese di pervenire, nel più breve tempo possibile, a un'operazione d'integrazione con altro intermediario di adeguato standing, che consentisse di avviare un percorso di riposizionamento strategico e di riequilibrio tecnico patrimoniale in un quadro di corrette dinamiche di governance. Tenuto conto di quanto emerso in sede ispettiva, la Banca d'Italia chiese in ogni caso di procedere al ricambio integrale degli organi amministrativo e di controllo ²[nota 2: All'epoca la Vigilanza non aveva il potere di rimuovere gli esponenti aziendali quando la loro permanenza in carica fosse di pregiudizio per la sana e prudente gestione. Tale potere, in passato più volte invocato dalla Banca d'Italia, è stato introdotto nell'ordinamento nazionale recentemente con il D. Lgs. n. 72/2015.]



X LEGISLATURA

A fronte dei rilievi contestati, nell'agosto 2014 la Banca d'Italia irrogò sanzioni pecuniarie nei confronti degli esponenti di VB per un ammontare complessivo pari a oltre 2,7 milioni di euro.

In sede di controdeduzioni nell'ambito del procedimento sanzionatorio, VB ammise la sussistenza del fenomeno delle "azioni finanziate" rilevato negli accertamenti ispettivi, pur fornendone una ricostruzione significativamente più circoscritta e operando quindi solo parzialmente le richieste deduzioni dal patrimonio di vigilanza; la deduzione dell'intero importo, rilevato in sede ispettiva, non avrebbe comportato la riduzione dei livelli patrimoniali al di sotto dei limiti regolamentari allora vigenti.

Tenuto conto delle risposte aziendali e delle misure correttive prospettate dall'intermediario, che non apparivano idonee ad assicurare il deciso mutamento del governo aziendale richiesto, la Banca d'Italia, a gennaio e a marzo 2014, ribadiva nuovamente alla banca di dare seguito alla "lettera contestuale", incluse le richieste di procedere all'integrale ricambio degli organi societari e di rettificare il patrimonio di vigilanza secondo quanto emerso in sede ispettiva. Nella lettera inviata a marzo, si richiedeva altresì l'integrale lettura delle missive della Banca d'Italia all'Assemblea dei soci di VB, chiamata a deliberare il bilancio 2013, al fine di assicurare piena consapevolezza da parte dei soci circa la situazione aziendale e le connesse misure assunte dalla Vigilanza.

Nell'aprile 2014, VB procedette al rinnovo degli organi sociali, con la nomina di un nuovo Consiglio di amministrazione e di un nuovo Collegio sindacale; tuttavia, non ci fu un'effettiva e radicale svolta nella governance, posto che l'allora Amministratore delegato venne confermato nel management della banca con il ruolo di Direttore Generale, mantenendo ampi poteri e deleghe, e rappresentando di fatto, in assenza

CONSIGLIO REGIONALE DEL VENETO

Commissione d'inchiesta sui gravi fatti riguardanti il sistema bancario in Veneto

della figura dell'Amministratore Delegato, la cinghia di trasmissione tra la struttura operativa e gli organi amministrativi della Banca.

Sempre nell'aprile 2014 fu avviata l'attività operativa del comprehensive assessment (CA) ³[nota 3: In prossimità dell'avvio del MVU, la BCE e le Autorità di Vigilanza bancaria nazionali competenti svolsero una valutazione approfondita sui bilanci dei gruppi bancari "rilevanti" (comprehensive assessment), composto da una revisione della qualità degli attivi (AQR) e da un esercizio di stress.], che impegnarono la Vigilanza fino alla pubblicazione dei risultati nell'ottobre dello stesso anno. VB fu sottoposta al CA 2014. Terminato il CA, fu programmata immediatamente un'ispezione mirata, da effettuare nel primo semestre 2015, sulla governance, sulle remunerazioni e sul sistema dei controlli interni, con l'obiettivo di effettuare un follow-up sui rilievi emersi nel precedente accesso ispettivo; uno specifico approfondimento è stato condotto sul fenomeno delle "azioni finanziate".

L'ispezione in loco ha messo in luce la reiterazione della prassi delle "azioni finanziate" senza deduzione dal patrimonio di vigilanza. Questo ha comportato un impatto negativo sotto il profilo patrimoniale per circa 300 milioni di euro, registrato dalla banca nella relazione trimestrale al 30 settembre e nel bilancio d'esercizio 2015; ulteriori 56 milioni di euro sono emersi dal completamento delle analisi svolte dalla funzione di revisione interna della banca su richiesta della Vigilanza, al fine di coprire la residuale parte di posizioni non esaminate nell'ambito del campionamento effettuato dagli ispettori. La situazione patrimoniale ha inoltre risentito anche del deterioramento del portafoglio creditizio che ha comportato la contabilizzazione di oltre 700 milioni di euro di rettifiche di valore su crediti nel bilancio 2015. La necessità di "squalificare" le azioni finanziate e di recepire le ulteriori perdite emerse hanno imposto alla banca di ricostituire i margini patrimoniali regolamentari. La Vigilanza ha richiesto a VB di ripristinare il rispetto dei requisiti patrimoniali prudenziali, di dare attuazione al proprio piano strategico, di individuare prontamente misure volte a fronteggiare eventuali esigenze imprevedute di liquidità e rafforzare le strutture organizzative, i processi, le procedure e le strategie relative alle sue funzioni di controllo interno ⁴[nota 4: Con riferimento alle irregolarità riscontrate nel corso dell'accesso ispettivo, le competenti strutture della Banca d'Italia e della BCE stanno esaminando i rilievi ispettivi per valutare l'opportunità o meno di avviare eventuali procedure sanzionatorie.]

A partire da agosto 2015 sono stati sostituiti il vertice dell'esecutivo e gran parte dell'alta dirigenza; nell'ottobre 2015 la banca ha nominato un nuovo Presidente e, a dicembre, un nuovo Vice Presidente al posto dei precedenti, dimissionari; è stato definito un piano di rafforzamento patrimoniale, per 1 miliardo di euro, il cui buon esito è assicurato dalla presenza di un consorzio di garanzia; è previsto un radicale progetto di riforma del governo societario, avviato con la recente trasformazione in società per azioni, che si completerà con la quotazione in Borsa. Nel complesso, l'insieme di queste iniziative sono potenzialmente idonee a ristabilire il rispetto dei requisiti patrimoniali imposti dalla Vigilanza e a sanare la maggior parte delle carenze riguardanti la gestione delle azioni della banca.

Con riferimento alle irregolarità riscontrate nel corso dell'accesso ispettivo, le competenti strutture della Banca d'Italia e della BCE stanno esaminando i rilievi ispettivi per valutare l'opportunità o meno di avviare eventuali procedure sanzionatorie.



X LEGISLATURA

CONSIGLIO REGIONALE DEL VENETO

Commissione d'inchiesta sui gravi fatti riguardanti il sistema bancario in Veneto

Giova sottolineare che la trasformazione di VB in società per azioni è stata deliberata nel quadro delle disposizioni legislative (decreto-legge 24 gennaio 2015, n. 3, convertito con legge 24 marzo 2015, n. 33) che hanno dato avvio a un processo di riforma più volte auspicato dalla Banca d'Italia e divenuto ormai ineludibile; come in più occasioni richiamato ⁵[nota 5: Audizioni alla Camera dei Deputati del 17 febbraio 2015 del Direttore Generale della Banca d'Italia, dott. Salvatore Rossi e del 9 dicembre 2015 del Capo Dipartimento Vigilanza Bancaria e Finanziaria della Banca d'Italia, dott. Carmelo Barbagallo.], le debolezze nell'assetto di governance delle banche popolari rappresentano un fattore di vulnerabilità specifico del sistema bancario italiano, che ha limitato a lungo la capacità delle stesse di ricorrere al mercato dei capitali e di raggiungere adeguati livelli di patrimonializzazione.



X LEGISLATURA

Per VB, inoltre, la trasformazione in società per azioni si inserisce nell'ambito di un processo di modifica degli assetti di governance che prevede anche la quotazione in Borsa. Si tratta di interventi che accresceranno notevolmente la capacità di accesso al mercato dei capitali; contribuiranno alla risoluzione delle criticità che caratterizzano l'attuale processo di determinazione del prezzo delle azioni, che la legge riserva alle competenze dell'Assemblea degli azionisti. La quotazione fornirà, inoltre, garanzie sulla liquidabilità dell'investimento per i soci che vorranno dismettere le azioni in loro possesso.

Sotto il profilo della vigilanza prudenziale, l'intero progetto rappresenta un passaggio molto importante per la banca e per i suoi azionisti in quanto consente il ripristino di adeguati margini patrimoniali e darà luogo a un radicale processo di modifica degli assetti di governance.

BANCA POPOLARE DI VICENZA

Nel caso della BPV, gli sviluppi più recenti dell'azione di vigilanza hanno avuto a oggetto l'operatività in azioni proprie. Nel 2013, in particolare, sono stati effettuati diversi interventi di vigilanza (con lettere e nel corso di incontri) per richiamare la banca a uno scrupoloso rispetto dei limiti normativi di carattere prudenziale previsti all'epoca (prima del 2014) per il riacquisto delle azioni proprie e per porre all'attenzione della banca l'esigenza di non ingenerare nei soci aspettative di sicura e pronta liquidabilità del titolo azionario o di garanzia di un rendimento minimo dell'azione.

Dal 2014, a seguito dell'entrata in vigore di un regolamento europeo ⁶[nota 6: 575 del 26 giugno 2013.], le verifiche della Vigilanza sull'operatività in azioni proprie hanno assunto ancora maggiore rilievo. Mentre fino a tutto il 2013 la Vigilanza era chiamata ad autorizzare tali riacquisti solo se essi eccedevano il 5 per cento del capitale, dal gennaio del 2014 l'autorizzazione è invece richiesta in ogni caso. Il criterio per decidere se autorizzare o no è puramente di natura prudenziale: nel momento in cui la banca riacquista le proprie azioni dai suoi soci riduce il patrimonio e ciò deve essere attentamente valutato dalla Vigilanza.

Nel corso del 2014 emerse che la BPV acquistava azioni proprie senza aver prima richiesto l'autorizzazione alla Vigilanza. In quella fase la Banca d'Italia era impegnata nell'esercizio di comprehensive assessment in vista del passaggio all' MVU. D'intesa

CONSIGLIO REGIONALE DEL VENETO

Commissione d'inchiesta sui gravi fatti riguardanti il sistema bancario in Veneto

con le nuove strutture europee di vigilanza, la Banca d'Italia inserì, tra gli obiettivi di un'ispezione programmata per l'inizio del 2015, l'operatività in azioni proprie.

L'ispezione in loco, condotta da personale della Banca d'Italia sotto l'egida dell'MVU, oltre a far emergere i riacquisti di azioni proprie effettuati dalla BPV senza la necessaria autorizzazione, mise in luce un diverso problema, vale a dire quello delle azioni finanziate. L'ispezione infatti rivelò come la BPV non avesse dedotto per un ammontare cospicuo dal patrimonio di vigilanza il capitale raccolto a fronte di finanziamenti erogati dalla stessa BPV ai sottoscrittori delle sue azioni senza comunicarli alla Vigilanza ⁷[nota 7: Le operazioni non dedotte dal patrimonio di vigilanza richiamate nel testo non vanno confuse con altre operazioni di sottoscrizione di azioni realizzate nel 2013 e nel 2014 ed esplicitamente finanziate dalla banca ai sensi dell'art. 2358 del codice civile. Nel prendere atto di queste ultime, la Vigilanza aveva raccomandato con lettera a BPV il rispetto delle condizioni previste nella normativa civilistica, sottolineando che da un punto di vista prudenziale gli aumenti sarebbero stati computabili nel patrimonio dell'intermediario solo per la quota parte dei finanziamenti via via rimborsati dai soci.]



X LEGISLATURA

Questo ha comportato un impatto negativo sotto il profilo patrimoniale di circa 1 miliardo di euro, che è stato registrato dalla banca nella relazione semestrale al 30 giugno e nel bilancio d'esercizio 2015. La situazione patrimoniale ha inoltre risentito anche del deterioramento del portafoglio creditizio, che ha comportato la contabilizzazione di 1,3 miliardi di euro di rettifiche di valore nel bilancio 2015 (+54% rispetto all'anno precedente).

La Vigilanza, già a seguito delle prime evidenze che stavano emergendo dagli accertamenti ispettivi avviati a febbraio 2015, ha sollecitato la BPV ad adottare immediati interventi correttivi.

Una volta conclusi gli accertamenti ispettivi, la Vigilanza ha assunto le conseguenti decisioni formali, che hanno imposto alla banca di ricostituire i margini patrimoniali regolamentari, di prevedere un nuovo piano industriale e un piano per fronteggiare le eventuali emergenze connesse con il reperimento della liquidità, di rafforzare le strutture organizzative, i processi, le procedure e le strategie relative alle sue funzioni di controllo interno.

Sotto la spinta dell'azione di vigilanza, l'alta dirigenza di BPV è stata rinnovata; nel Consiglio di Amministrazione si sono dimessi gli esponenti maggiormente coinvolti nelle criticità rilevate dall'ispezione, sono stati sostituiti tutti i responsabili delle funzioni di controllo interno. La banca, in coerenza con il nuovo piano industriale, ha poi deliberato un piano complessivo di rafforzamento patrimoniale o di modifica radicale della corporate governance che comprende la trasformazione in S.p.A. (approvata dall'Assemblea lo scorso 3 marzo), un aumento di capitale da 1,5 miliardi di euro e la quotazione in Borsa delle azioni (tramite un'operazione di Initial Public Offering, IPO).

Come già evidenziato per VB, il complesso degli interventi consentirà di accrescere notevolmente la capacità di accesso al mercato dei capitali, contribuirà alla risoluzione delle criticità che caratterizzano l'attuale processo di determinazione del prezzo delle

CONSIGLIO REGIONALE DEL VENETO

Commissione d'inchiesta sui gravi fatti riguardanti il sistema bancario in Veneto

azioni e assicurerà la liquidabilità dell'investimento per i soci che vorranno dismettere le azioni in loro possesso.

Si tratta anche in questo caso di un passaggio molto importante per la banca e per i suoi azionisti, che si concluderà con il rinnovo integrale degli organi aziendali; il nuovo Consiglio di amministrazione e il nuovo Collegio sindacale saranno infatti nominati dall'Assemblea degli azionisti successivamente al completamento dell'aumento di capitale e della quotazione in Borsa.

Infine, si fa presente che sono ancora in corso presso le autorità competenti, Banca d'Italia e BCE, le valutazioni circa l'avvio di procedure sanzionatorie a carico dell'intermediario e dei soggetti coinvolti nei fatti riscontrati negli ultimi accertamenti ispettivi.”.



X LEGISLATURA

La nota tecnica di Banca d'Italia testè riportata, ha sollevato alcuni interrogativi e riflessioni da parte del presidente e dei componenti della Commissione. Pur nella consapevolezza della delicatezza e complessità del compito dell'Organo di vigilanza, tenuto inoltre per legge al segreto d'ufficio, come ha ben ricordato il docente di diritto bancario, professor Urbani⁷.

Tali interrogativi e riflessioni si tenta, di seguito, di sviluppare.

Le problematiche su cui nella nota l'Autorità di Vigilanza si sofferma sono tre:

1. modalità di determinazione del prezzo delle azioni nelle banche popolari non quotate;
2. finanziamenti concessi dalle banche alla clientela per la sottoscrizione delle azioni della banca medesima;
3. con solo riferimento a Banca popolare di Vicenza, anomalie limitate al riacquisto di azioni proprie.

In relazione alla prima problematica, l'Autorità di Vigilanza precisa che, essendo la responsabilità della determinazione del prezzo, ai sensi dell'art. 2528 del codice civile, rimessa alla stessa assemblea degli azionisti, nessuna responsabilità è ravvisabile in capo alla Banca d'Italia in quanto il prezzo delle azioni è stato determinato dagli stessi soci, sebbene su proposta del Consiglio di Amministrazione.

Tuttavia, la stessa Autorità di Vigilanza afferma di aver “più volte richiamato entrambe le banche a dotarsi di idonee procedure e criteri obiettivi per attribuire un prezzo alle sue azioni”. E in effetti, da un comunicato pubblicato da Banca d'Italia il 27 ottobre 2015 nel suo sito, richiami diretti a BPVi risulterebbero formulati più volte, a iniziare dal 2001, allorché un'ispezione di vigilanza rilevò, tra l'altro, l'assenza di criteri obiettivi per la determinazione del prezzo. All'ispezione seguirono anche sanzioni amministrative a carico degli amministratori di BPVi. Un'altra ispezione tornò, rispetto alla questione, nel 2007-2008, rilevando come le modalità di determinazione del prezzo

⁷ Si richiamano in proposito le considerazioni espresse alla Commissione dal docente di diritto bancario professor Urbani, riportate per esteso alla nota 7 del Capitolo VI.

CONSIGLIO REGIONALE DEL VENETO

Commissione d'inchiesta sui gravi fatti riguardanti il sistema bancario in Veneto



X LEGISLATURA

delle azioni, pur coerenti con lo statuto, fossero basate su prassi non codificate e valutazioni non rigorose e fossero prive del parere di esperti indipendenti. Anche a seguito di questa ispezione la Banca d'Italia inflisse nuove sanzioni amministrative alla BPVi. Ancora, una successiva ispezione nel 2009 rilevò come, nonostante i ripetuti richiami della vigilanza, la BPVi non avesse adeguato il prezzo delle sue azioni a una redditività che si era nel frattempo ridotta. Sollecitata, la BPVi si impegnò a ricorrere a un consulente esterno. Risulta che solo nel 2011 la banca stabilì linee guida per la determinazione del prezzo da parte dell'assemblea e si affidò al parere di un esperto esterno. Il prezzo delle azioni - fino a quel momento aumentato - rimase comunque fermo a 62,5 euro per quattro anni di seguito, per poi scendere, nel 2015 - dunque solo dopo il passaggio al MVU - a 48 euro. A fronte di tale comportamento di ripetuta incuranza negli anni verso il richiamo di Banca d'Italia, attribuibile al radicato consiglio di amministrazione di BPVi, in assenza di iniziative da parte dell'organo di controllo, incuranza più volte sanzionata da parte dell'Organo di Vigilanza, non si comprenderebbe perché la Banca d'Italia non abbia sollecitato il ricambio degli organi amministrativi e di controllo, in ragione di quella che appare una condotta di *mala gestio*.

In relazione alla seconda problematica, finanziamenti concessi dalle banche alla clientela per la sottoscrizione delle azioni della banca medesima, quando la Banca d'Italia sostiene che *“il legame fra acquisto azioni e finanziamento non è rilevabile su base cartolare”* (ossia con verifiche a distanza o segnalazioni di vigilanza) ma solo con ispezioni in loco, ciò è sembrato difficile da comprendere. L'Autorità ha invero potestà in ordine alla vigilanza informativa. Pertanto è lei stessa che, esercitando il proprio potere, stabilisce con circolare l'oggetto della segnalazione. Tra l'altro, le informazioni in argomento dovrebbero essere comunque disponibili all'Autorità di vigilanza, in quanto i finanziamenti sono registrati nella così detta centrale dei rischi e, come noto, gli aumenti di capitale sociale deliberati dalle due Popolari venete erano riservati a clientela retail, con diritto di prelazione ai soci. Dunque tali verifiche parrebbe fossero possibili anche in sede cartolare, ossia in assenza di ispezioni in loco, connettendo le segnalazioni a centrale rischi dei fidi con l'elenco dei sottoscrittori delle azioni emesse con l'aumento del capitale. Peraltro, era antica e nota la prassi che portava le Popolari - fortemente radicate nei propri territori e considerate dai soci *“cassaforti di famiglia”* - a richiedere la sottoscrizione di azioni, quale patto di reciproca solidarietà derivante dagli obblighi statutari di operare prevalentemente con la banca. In aggiunta, dalla corporosa memoria prodotta in Commissione d'inchiesta dall'associazione di tutela dei consumatori Adusbef - in occasione delle audizioni dell'11 marzo 2016 - è emerso che fossero risalenti nel tempo i comportamenti anomali di BPVI e Veneto Banca verso i soci, condizionanti l'erogazione di prestiti alla sottoscrizione di titoli azionari. Comportamenti finalizzati a spingere la clientela all'acquisto di azioni od obbligazioni convertibili o subordinate, anche disinvestendo strumenti finanziari detenuti dalla clientela, per reinvestire la liquidità ricavata in prodotti emessi dalle banche stesse. Allegati alla memoria prodotta da Adusbef sono due esposti denuncia alla Procura della Repubblica avverso BPVI, presentati dall'Associazione alla fine del 2014 e nel 2008 (poi archiviati, come dalla stampa di questi giorni pure s'apprende), risultanti segnalati a Banca d'Italia.

CONSIGLIO REGIONALE DEL VENETO

Commissione d'inchiesta sui gravi fatti riguardanti il sistema bancario in Veneto

In relazione alla terza problematica, relativa alla sola BPVi, le anomalie della banca, rilevate dal 2013 al 2014 sono limitate al riacquisto di azioni proprie. Si tratta del riacquisto delle azioni proprie da parte della Banca, per garantire la pronta liquidabilità del titolo azionario⁸. Il regolamento EU n. 575/2013 ha sottoposto a vincolo autorizzativo il riacquisto delle azioni, rimettendo al controllo e autorizzazione della Banca d'Italia tale processo, ciò che BPVi non avrebbe fatto, a quanto rilevato dalla verifica della Vigilanza. Solo all'inizio del 2015, invece, *“L'ispezione in loco, condotta da personale della Banca d'Italia sotto l'egida dell'MVU, oltre a far emergere i riacquisti di azioni proprie effettuati dalla BPV senza la necessaria autorizzazione, mise in luce un diverso problema, vale a dire quello delle azioni finanziate”*.



X LEGISLATURA

In ogni caso, sembrerebbe di poter intuire che dal 2013 – sia pur riferita alla questione del riacquisto di azioni proprie – una preoccupazione della Banca d'Italia rispetto al profilo patrimoniale di BPVi dovesse esserci. Ed alla medesima preoccupazione parrebbero riconducibili i ricordati ripetuti richiami, dal 2001, di Banca d'Italia a BPVi perché questa si dotasse di criteri obiettivi per la determinazione del prezzo delle azioni. Ma se il dubbio non è fuori luogo e questa preoccupazione effettivamente sussisteva, risulterebbe non semplice capire perché, a fine 2013, la Banca d'Italia caldeggiava a Veneto Banca *“un'operazione d'integrazione con altro intermediario di adeguato standing, che consentisse di avviare un percorso di riposizionamento strategico e di riequilibrio tecnico patrimoniale in un quadro di corrette dinamiche di governance.”* e tale *“intermediario di adeguato standing”* è noto fosse proprio Banca popolare di Vicenza. Come, del resto è noto che la Banca d'Italia avesse, nel 2014, speso la propria moral suasion perché il cda di Banca Etruria considerasse l'offerta ufficiale d'integrazione avanzata da Banca popolare di Vicenza.

Infine la nota tecnica di Banca d'Italia precisa che comunque le due Banche popolari venete, in seguito all'avvio della vigilanza unica (MVU) a partire dal 4 novembre 2014 dipendono come supervisione direttamente dalla BCE. Resterebbe tuttavia la piena titolarità di Banca d'Italia nel compito della vigilanza per gli anni antecedenti. E sembrerebbe di cogliere come il repentino depauperamento del patrimonio delle due Popolari sia conseguente alla diversa incisività d'azione della nuova vigilanza BCE. Da tale discontinuità dell'azione ispettiva delle diverse Autorità, potrebbe allora essere ragionevole immaginare sia derivato il rapido cambio delle sorti delle due Banche.

A chiusura di questo Paragrafo dedicato al confronto della Commissione con le Autorità di Vigilanza, si riferisce che l'Organo consiliare, al fine di un compiuto svolgimento del proprio compito istituzionale, ha invitato anche il dottor Trifilidis, direttore della sede di Venezia di Banca d'Italia, ad un'audizione tesa ad illustrare l'attuale assetto del mercato bancario in Veneto, alla luce delle gravi vicende che hanno visti coinvolti istituti di credito regionali, anche per effetto della crisi economica e dei cambiamenti del mercato. Il dottor Trifilidis ha declinato l'invito, adducendo una motivazione che non è stato dato di comprendere, poiché ha risposto che le informazioni richieste si trovavano già presenti nella nota tecnica inviata alla Commissione dalla sede centrale della Banca d'Italia.

⁸ Si osserva, al riguardo, che avrebbero dovuto essere garantiti idonei meccanismi di rispetto della par condicio dei soci, come pare non sia stato.

CONSIGLIO REGIONALE DEL VENETO

Commissione d'inchiesta sui gravi fatti riguardanti il sistema bancario in Veneto

Capitolo V - Il contributo di Consultique S.p.a

La quarta audizione, tenutasi il 3 maggio 2016, ha raccolto il contributo “*I casi Banca Popolare di Vicenza e Veneto Banca*” fornito, a titolo di collaborazione volontaria, dai dottori Cesare Armellini, Massimo Emanuele Armellini e Andrea Cattapan, economisti di Consultique S.p.a., società di analisi e consulenza finanziaria “Fee only” che ha all’attivo numerose collaborazioni con il quotidiano economico italiano “Il Sole 24 ore”. Gli analisti finanziari, con il supporto di slides¹, hanno proposto alla Commissione la propria lettura della crisi del sistema bancario in Veneto, particolarmente riferita ai due Gruppi Veneto Banca e Banca Popolare di Vicenza.



X LEGISLATURA

Si ritiene utile, in ragione dell’attività cognitiva svolta dalla Commissione su mandato e nell’interesse dell’Assemblea legislativa, riportare qui il resoconto stenotipico dell’esposizione tenuta in Commissione dal dottor Cattapan², analista finanziario dell’ufficio studi di Consultique S.p.A.

“Sono un analista finanziario dell’ufficio studi di Consultique, in particolare mi occupo del settore azionario e da circa un anno l’ambito delle banche italiane e l’ambito delle banche venete è entrato nella mia short list dei lavori quotidiani e anche attualmente assorbe gran parte delle mie incombenze.

Tra l’altro, proprio in questi giorni la Banca Popolare di Vicenza è arrivata al primo titolo giornalistico dei vari Tg; quindi, se fino adesso forse la cosa era passata un po’ sottotraccia, nel senso che l’investitore veneto ne era stato condizionato perché personalmente coinvolto nella cosa, ora la vicenda ha assunto un ruolo praticamente nazionale.

In realtà, quello che possiamo dire del settore bancario in particolare italiano va a misurarsi con un settore che, negli ultimi dieci anni, ha sostanzialmente distrutto ricchezza e risparmi degli italiani che forse avevano accumulato in tanti anni di fatiche. Vi posso solo dire che dai nostri calcoli, tenendo conto delle varie vicissitudini delle banche italiane, 100 euro investiti dieci anni fa nelle banche italiane sarebbero stati in quasi tutte le casistiche delle quasi complete distruzioni di valore. Vi basti pensare che 100 euro investite nel Banco Popolare sarebbero attualmente 6 euro, o addirittura, con Montepaschi di Siena, i 100 euro si sarebbero ridotti soltanto ad uno, la tanto blasonata Unicredit addirittura perde l’87% tenendo conto di eventuali dividendi dati durante il periodo.

Questo prefigura uno scenario dove il disastro che è avvenuto sulle Banche popolari venete si innesta in un contesto finanziario globale; quindi è stato condizionato da elementi contingenti di sistema, però si è sviluppato attraverso un percorso assai

¹ Disponibili presso la Segreteria della Commissione, come il resoconto di questa e di ogni seduta di Commissione.

² Su autorizzazione della Consultique Spa, che ha previamente provveduto a rivedere il testo.

CONSIGLIO REGIONALE DEL VENETO

Commissione d'inchiesta sui gravi fatti riguardanti il sistema bancario in Veneto

diverso. Perché le banche italiane sono quasi tutte praticamente quotate, le due venete hanno resistito, o stanno ancora resistendo, diciamo così, sul fronte delle banche non quotate e solo da circa un anno hanno intrapreso il percorso della quotazione. Infatti, se noi andiamo a vedere il grafico dell'andamento del prezzo delle azioni delle due banche - a sinistra potete vedere Popolare Vicenza e a destra Veneto Banca - in pratica rispetto ai grafici visti prima non abbiamo un percorso di Borsa particolarmente negativo negli anni della crisi, quindi 2008–2011 quando c'è stata la crisi delle banche americane prima e del debito dello Stato italiano poi, ma si è sviluppata praticamente tutta negli ultimi 12–18 mesi.



X LEGISLATURA

Quindi si è sviluppato un percorso che ha portato praticamente ad una performance di rendimento per gli azionisti vicino alla perdita del 90%, ma questa perdita si è consumata solo negli ultimi anni e questo ha delle precise cause e delle conseguenze, ovviamente.

Per anni, infatti, la valutazione delle azioni di queste due banche veniva fatta dal cda sulla base di perizie “indipendenti”, che andavano a valorizzare le consistenze patrimoniali della banca e le prospettive reddituali. Se fino a poco tempo fa le valutazioni di queste banche erano oltre modo superiori a quelle di mercato, solo con i tagli di prezzo del 2015 si sono parzialmente riallineate, quando Vicenza e Veneto Banca hanno tagliato il prezzo dei titoli del 23%; adesso, con il crollo dei titoli - visto che sono stati decisi i prezzi di recesso per le due banche - si sono riallineate, addirittura sono andate al di sotto delle valutazioni di mercato.

Quindi vuol dire che il prezzo delle due banche per tanti anni è stato, in qualche modo, fissato a dei livelli che non erano congrui a quelli di mercato. Questo ha significato che chi andava a sottoscrivere i titoli andava a comprare qualcosa di estremamente caro rispetto al mercato e che non era rappresentativo delle vere consistenze patrimoniali.

Se andiamo a vedere le conseguenze dei bilanci del 2014 e 2015 per le due banche ci sono dei numeri che definire drammatici è forse poco; vi basti pensare che tra il 2014 e il 2015 dalla Banca Popolare di Vicenza sono usciti qualcosa come 9 miliardi di euro. Vuol che c'è stata una uscita di capitale di circa 9 miliardi, il 30%, soldi dei risparmiatori che erano depositati sui conti correnti, sui vari depositi bancari e nelle obbligazioni. Quindi quando si definisce il famoso bank run, ossia la corsa agli sportelli per prelevare, questo è un fenomeno che c'è stato ed è ancora in corso. Perché la gente non ha paura soltanto del bail in entrato in vigore quest'anno, la paura che un eventuale problema della banca si ripercuota anche sul loro conto corrente o sulle loro obbligazioni, ma in specifico ha avuto paura che queste due banche potessero saltare.

Veneto Banca ha dei numeri leggermente “migliori” perché ha perso circa 2 miliardi nell'ultimo periodo, infatti tra le due banche sicuramente - ma è chiaro che l'avrete sentito in questi giorni - la situazione più grave si è concentrata su Popolare Vicenza.

CONSIGLIO REGIONALE DEL VENETO

Commissione d'inchiesta sui gravi fatti riguardanti il sistema bancario in Veneto

Infatti, anche il patrimonio della Banca negli ultimi due anni si è ridotto da 3,7 miliardi a 2,5, un calo del 30% del patrimoni della banca, molte al di sotto di quelli che sono i requisiti patrimoniali definiti dalla BCE. Questo è dovuto a perdite di bilancio che hanno superato i 2 miliardi negli ultimi due esercizi per quanto riguarda Vicenza e una cifra di poco inferiore per quanto riguarda Veneto Banca.

A cosa sono dovute queste perdite che hanno portato al crollo del patrimonio, degli utili e degli indici di redditività della banca? Il crollo è dovuto in particolare alle svalutazioni che sono state fatte sui crediti deteriorati. Questo significa che queste due banche per anni hanno evitato di guardare in maniera veritiera alla consistenza vera dei crediti che avevano a bilancio e li mantenevano ad un valore che non era rappresentativo della effettiva realtà.



X LEGISLATURA

Quindi, mentre le banche quotate nel tempo hanno dovuto, per esigenze di trasparenza verso il mercato, svalutare i propri crediti e ricorrere al mercato facendo aumenti di capitali, queste due banche hanno rinviato sine die quelle che erano le esigenze di bilancio per essere più capitalizzate e più forti e hanno mantenuto a bilancio dei valori che alla fine hanno dovuto svalutare in un colpo solo, quindi trovandosi ad avere dei requisiti di patrimonio ben al di sotto dei minimi regolamentali.

Questo chiaramente va in totale asimmetria rispetto al valore delle azioni: perché se la banca veramente voleva rappresentare correttamente in bilancio le proprie consistenze patrimoniali doveva svalutare i crediti deteriorati e parallelamente svalutare le azioni di pari passo. Invece ha continuato a collocare degli aumenti di capitali al prezzo massimo i propri titoli, incassando il maggiore numero di capitale possibile, a fronte di un capitale che sicuramente internamente sapevano benissimo che non era consistente come si voleva mostrare attraverso i bilanci.

Tra l'altro, Veneto Banca e Popolare di Vicenza si trovano ad avere anche attualmente, quindi anche a fine 2015, un livello di crediti deteriorati netti – totale di sofferenze, incagli, qualsiasi credito che sia in qualche modo problematico - che è cresciuto tra il 20 e il 30% rispetto all'esercizio precedente. E le sole sofferenze, vi basti annotare questo dato, per Popolare Vicenza ammontano a 2 miliardi. Le sofferenze sono quel tipo di credito che per la banca è praticamente inesigibile; il fatto che sia netto vuol dire che hanno già svalutato una parte ma che ne rimane ancora un'altra parte da svalutare. Ecco, il patrimonio a fine 2015 era 2 miliardi e mezzo, le sofferenze nette sono 2 miliardi, vuol dire che se andassero a svalutare completamente questo credito inesigibile, ancora una volta il patrimonio sarebbe insufficiente, addirittura arriveremo quasi a zero. Un valore dove una qualsiasi impresa industriale del territorio a quel punto chiuderebbe, o comunque i soci dovrebbero ricapitalizzare per riportare liquidità.

CONSIGLIO REGIONALE DEL VENETO

Commissione d'inchiesta sui gravi fatti riguardanti il sistema bancario in Veneto

Noi abbiamo rilevato negli ultimi due esercizi delle criticità, ovvero negli ultimi due esercizi di bilancio abbiamo avuto una manifestazione di quello che noi già vedevamo. Infatti, ci è parso strano che dal 2010 in poi, quando la crisi anche sull'Italia si è fatta più mordente, sembrava incoerente che tutte le banche italiane procedevano a pesanti svalutazioni e aumenti di capitale, mentre le due venete procedevano quasi invulnerabili a quello che succedeva sul mercato; questo anche sul prezzo dei titoli che poi andavano a collocare ai risparmiatori.

Quindi abbiamo avuto un calo di redditività sicuramente per il contesto economico che abbiamo avuto anche qui in Veneto, ma soprattutto ha coinciso con il calo dei tassi di interesse. Sappiamo che le banche con il calo dei tassi di interesse riescono a fare meno margine, fare meno business nella loro attività bancaria e questo ha determinato un calo di redditività. Però questo è stato l'elemento forse minore come problematica, infatti le svalutazioni che sono state rilevate per la prima volta nel 2014 sono sorte solo quando la BCE è andata a vedere realmente nelle carte cosa c'era e ha fatto le ispezioni. Dall'unione bancaria che è stata decisa dai paesi europei nel 2014, si è proceduto ad una regolamentazione generale del comparto in Europa e questa regolamentazione ha richiesto controlli agli istituti cosiddetti sistemici, perché superano un determinato livello di attivi, o che fossero talmente rilevanti per quel paese da essere critici per la tenuta sistemica.

Ecco, queste due banche venete solo in quel momento hanno manifestato al mercato e ai risparmiatori le criticità che avevano all'interno dei bilanci. Queste criticità, come dicevo prima, hanno rivelato una gestione poco prudente degli accantonamenti perché sono stati fatti tutti alla fine, e soprattutto molte di queste svalutazioni hanno coinciso con dei finanziamenti fatti ai soci, ai risparmiatori, per l'acquisto delle proprie azioni. Da qui si è generato un circolo vizioso che ha portato al calo dei prezzi delle azioni, perché la banca ha dovuto svalutarle dovendo imputare a bilancio delle perdite, e quei titoli collocati presso i risparmiatori hanno perso di valore, perché la banca a quel punto non poteva più mantenere quei valori decisi in passato.

Quindi il livello di patrimonio di vigilanza, che è il patrimonio chiave della banca, il patrimonio su cui fa affidamento per mantenere la propria sopravvivenza, non era correttamente valutato in bilancio.

Tra l'altro, questi finanziamenti fatti per comprare le azioni generavano un effetto perverso, perché la banca faceva affidamento su un capitale che non dipendeva dalla solidità finanziaria dei propri soci. Quindi è un capitale che non essendo garantito in qualche modo non è neanche consistente. Infatti la BCE, appena ha rilevato questa problematica, ha subito chiesto che venisse eliminato dai conteggi per il patrimonio di vigilanza.



X LEGISLATURA

CONSIGLIO REGIONALE DEL VENETO

Commissione d'inchiesta sui gravi fatti riguardanti il sistema bancario in Veneto

Tra l'altro, molti di questi crediti sono stati concessi senza garanzie, il che poi si è tramutato in una svalutazione necessaria.

Quindi dal 2014 le due banche hanno dovuto reperire capitale aggiuntivo chiedendo ai soci nuovi soldi, nel frattempo le agenzie di rating hanno valutato le obbligazioni delle due banche come spazzatura, quindi come bond ad alto rischio.

I soldi che sono stati chiesti ai soci negli ultimi due anni sono stati un miliardo e trecento milioni per Popolare di Vicenza e circa 850 milioni per Veneto Banca. Tra l'altro, per entrambe le banche questo è coinciso con la conversione dei prestiti obbligazionari. Cosa vuol dire? Vuol dire che se uno aveva sottoscritto un prestito obbligazionario convertibile, quindi aveva le cedole periodiche, ad un certo punto per effetto delle decisioni della banca queste obbligazioni sono state convertite in capitale. Quindi anche chi aveva fatto un tipo di investimento diverso, per struttura naturalmente prevista di quel titolo, si è ritrovato ad avere azioni, azioni che immediatamente dopo sono state svalutate. Quindi al danno la beffa, perché se anche avessi scelto un investimento meno rischioso come l'obbligazione convertibile comunque sarei caduto nella problematica dei titoli svalutati.



X LEGISLATURA

Quello che sembra a noi, ma noi lo abbiamo rilevato ormai da 4 o 5 anni su queste due banche, è che queste due banche abbiano avuto una crescita dimensionale eccessiva rispetto a quello che potevano sostenere nel tempo. Infatti da soggetti regionali sono diventati prima soggetti nazionali, tanto da acquisire banche da altre Regioni e, in particolare Vicenza, ad assumere praticamente presenza di sportelli su tutte le Regioni italiane e poi sono state definite sistemiche dalla BCE. Da notare, inoltre, come Vicenza sia stata anche coinvolta in un fallito matrimonio, diciamo così, con Popolare Etruria: Vicenza aveva lanciato una offerta pubblica di acquisto sulle azioni Popolare Etruria un anno prima del commissariamento, quindi possiamo solo immaginare cosa sarebbe successo se avessimo unito una banca poi fallita, come è stata la Popolare di Etruria, con una banca come Vicenza che poi ha manifestato le criticità che abbiamo visto.

In realtà quello che noi rimarchiamo dal nostro punto di vista, quindi come tutela degli investitori e dei risparmiatori, è che c'è stato negli ultimi due anni un sistematico trasferimento di rischio dalla banca al risparmiatore che era inconsapevole dei rischi che invece erano insiti in quei bilanci. Come si diceva prima, un ruolo chiave - occorre dirlo - ce l'ha la mancata vigilanza, o meglio una vigilanza non efficace che non è riuscita a cogliere negli aumenti di capitali degli ultimi anni quel rischio potenziale che poi effettivamente si è generato.

È vero che Banca d'Italia e Consob avevano chiesto alla Popolare di Vicenza e a Veneto Banca di assumere una modalità di valorizzazione delle azioni più trasparente e più congrua rispetto al mercato; però si tratta di inviti che, vedendo come si è evoluta

CONSIGLIO REGIONALE DEL VENETO

Commissione d'inchiesta sui gravi fatti riguardanti il sistema bancario in Veneto

la vicenda, sono stati degli inviti che dovevano probabilmente sicuramente essere più incisivi.

Una nota di riguardo la porrei sull'aumento del numero dei soci. Gli aumenti di capitali che sono stati fatti negli ultimi anni in grandi casi è stata rivolta ai nuovi soci; questo perché, chiaramente, per le due banche rivolgersi sempre ai vecchi soci a chiedere capitale ad un certo punto diventava quasi impossibile riuscire a farsi dare di più, perché ogni famiglia di risparmiatori fa i propri conti in casa e dopo averne fatto un paio non ha più il capitale per poter partecipare. Ecco che molti aumenti di capitale sono stati di fatto dedicati ai nuovi soci, tra l'altro prestando loro direttamente i soldi per aderire. Infatti, se vediamo l'aumento del numero dei soci per Vicenza e per Veneto Banca abbiamo dei valori spaventosi, nel senso che Veneto Banca dal 2012 al 2014 ha avuto un incremento dei soci del 90%, praticamente li ha raddoppiati; invece Popolare Vicenza, in soli due anni, ha avuto un incremento del 60%.



X LEGISLATURA

Questo è stato fatto per raccogliere il maggiore quantitativo di capitale possibile. Quindi non è stata, come veniva scritta nelle lettere inviate a casa o proposte allo sportello, una iniziativa per far crescere la banca e quindi partecipare ad un futuro sviluppo dimensionale ulteriore; ma è stato raccolto perché serviva capitale visto che la banca sapeva benissimo che al suo interno i conti cominciavano ad essere in disequilibrio.

Una domanda: visto che c'è stato recentemente l'aumento di capitale proprio, vale la pena chiedersi di chi era la banca a fine 2014. Ora sappiamo benissimo di chi è e nelle prossime slide lo vedremo, ma vale la pena sapere quali erano i rapporti di forza e fare, secondo noi, delle considerazioni interessanti. Voi sapete che per quanto riguarda le Popolari valeva il concetto "un socio un voto", con l'assemblea di marzo questa modalità di votazione, questa struttura giuridica, è stata cambiata e i voti sono stati allineati rispetto a quante azioni aveva in mano effettivamente un socio. Dopo questo passaggio Popolare di Vicenza ha mostrato il suo vero volto: i primi 300 azionisti, dove si contano sicuramente alcune assicurazioni come Cattolica o Generali o altri soggetti "istituzionali", era fatto da imprenditori che nel tempo hanno investito patrimoni personali e dell'azienda nelle azioni della banca. I primi 300 azionisti avevano in mano quasi il 30% della banca, questo è un dato chiaramente pubblico.

Cosa significa? Significa che, dopo il cambiamento di struttura giuridica, se noi prendessimo non 300, ma 500 o 600 azionisti - sempre nella graduatoria di possesso delle azioni - probabilmente arriveremo anche a più del 50% della banca. Vuol dire che i soci erano realmente padroni però non erano organizzati. Infatti, la polverizzazione dell'azionariato - che è tipico di una popolare, questo va detto - dava in qualche modo ai soci la possibilità di decidere il destino della propria banca. Cosa che però non è avvenuta.

CONSIGLIO REGIONALE DEL VENETO

Commissione d'inchiesta sui gravi fatti riguardanti il sistema bancario in Veneto

I primi 300 azionisti, giusto per dare un dato numerico, avevano in media 5 milioni e mezzo investiti; i piccoli soci, quindi gli altri 118 mila, detenevano quasi il 75% della banca e avevano un patrimonio medio investito di circa 40 mila euro. Quindi, si può ragionevolmente dire che per ogni famiglia dove ci fosse un soggetto, un genitore per esempio, che avesse detenuto azioni, la perdita che possiamo stimare per ogni famiglia veneta potrebbe essere attorno a 30-40 mila euro, vista la diffusione che avevano queste azioni presso il pubblico. Parliamo chiaramente delle principali province dove operava la banca.



X LEGISLATURA

Noi abbiamo parlato di azioni, ma tra poco tornerò sul tema dei soci e di chi è adesso padrone della banca. Le azioni non sono stata l'unica asset class, l'unica tipologia di investimento che ha sofferto, perché attualmente le obbligazioni senior – quindi quelle più garantite - delle due banche rendono su un titolo a 3 anni tra il 4 e il 5%; quando, invece, un analogo BTP pari scadenza rende lo 0%. È il famoso spread, rischio, che è stato per tanto tempo misurato tra Italia e Germania, qui lo possiamo misurare tra le banche venete e le altre banche “sane” e lo Stato italiano: c'è uno spread di 400-500 punti base, con un livello di rischio che effettivamente è di gran lunga superiore.

Se andiamo a prendere le famose obbligazioni subordinate, quelle che non sono garantite e possono essere convertite in azioni nel caso di eventi negativi per la banca, mentre una subordinata Unicredit a tre anni rende appena il 2%, una di Popolare Vicenza rende attorno al 9%, quindi abbiamo dei differenziali veramente consistenti. Adesso c'è stato l'aumento di capitale e quindi la banca è in sicurezza per un certo periodo, però se dovessero esserci altre perdite a bilancio non potendo più fare aumenti di capitale, perché ormai quello che è stato chiesto al mercato è stato chiesto, si potrebbe andare a prendere il quantitativo di obbligazioni subordinate presenti nella banca, quindi andare a toccare un'altra categoria diversa dagli azionisti.

Quello che abbiamo rilevato noi per i risparmiatori, e per cui stiamo seguendo molte cause nell'ultimo periodo, riguarda quelle azioni acquistate con capitale proprio; visto che queste azioni erano acquistate dai risparmiatori come investimento sicuro non era percepito il rischio perché venivano vendute come estremamente sicure. In molti casi alle azioni si aggiungevano le obbligazioni e poi, quello che abbiamo rilevato noi negli ultimi anni in maniera sistematica, ci siamo trovati in presenza di questionari di adeguatezza Mifid non corrispondenti alla vera persona che andava a fare gli investimenti.

Poi ci sono tutte quelle azioni acquistate con i finanziamenti e questo riguarda soprattutto le aziende. Questa casistica riguarda quei risparmiatori che hanno comprato le azioni utilizzando il fido concesso dalla banca, quindi hanno pagato degli interessi periodici per poter avere questo controvalore ed ora si trovano ad avere un debito e non avere più quel controvalore che faceva da contraltare perché il valore dei

CONSIGLIO REGIONALE DEL VENETO

Commissione d'inchiesta sui gravi fatti riguardanti il sistema bancario in Veneto

titoli si è azzerato. Non avevano garanzie per poter avere quei fidi e, in molti casi, quello che abbiamo visto è che quando è stata l'azienda a comprare le azioni con un finanziamento, l'azienda rischia ora di dover rimmetterci sul piano aziendale perché deve far fronte ad un debito che la banca potrebbe chiedere di riscuotere.

Alcuni esempi tra i risparmiatori che noi abbiamo raccolto rasentano casi limite, nel senso pensionati di 80 anni con redditi da pensione netta annua di 20–25 mila euro a cui veniva dato un fido di 500 mila euro a fronte della sola casa di proprietà, pagando oneri trimestrali al 13%. Quindi un assoluto livello di rischio totalmente incoerente con il profilo vero del risparmiatore, cioè delle casistiche che mettono le persone di fronte veramente ad una distruzione di ricchezza che li coinvolge nel personale.



X LEGISLATURA

Gli ultimi eventi, giusto per arrivare all'attualità. L'aumento di capitale che è stato fatto in questi giorni ha salvato la banca dal bail in. Se non ci fosse stato l'intervento del Fondo Atlante che ha sottoscritto al posto di Unicredit, che inizialmente si era impegnata a fare l'aumento di capitale, la banca sarebbe stata soggetta a bail in; che significa che sarebbe stata attivata la stessa procedura che abbiamo visto in alcuni casi in Europa e che assomiglia moltissimo a quello che è successo alle quattro banche fallite nel 2015. Quindi si sarebbe intervenuti per azzerare prima le azioni che si erano praticamente già azzerate, ma si sarebbe andati a toccare prima le obbligazioni subordinate e poi, se fosse stato necessario, le obbligazioni Senior.

Lo sbarco in Borsa che era previsto per domani non è potuto accadere perché il Fondo Atlante è stato l'unico sottoscrittore dell'aumento di capitale. Ma è un soggetto che ha ruolo istituzionale, quindi ha salvato da qualcosa che poteva veramente rivelarsi disastroso perché a catena si sarebbe poi riverberato anche sulle altre banche. Il fatto che l'aumento di capitale sia stato sottoscritto solo dal Fondo Atlante in pratica ha annullato la possibilità per la Banca di essere quotata in Borsa.

Tra l'altro, lo si vede nel prospetto informativo, ed è la cosa che ha spaventato gli investitori italiani ed esteri, c'è il fatto che esistono quasi 5 mila cause di risarcimento chieste alla banca che arrivano a un valore di 1,4 miliardi di euro. Quindi dei quantitativi che se si concretizzassero costringerebbero l'istituto a fare un altro aumento di capitale alla fine di quest'anno per fronteggiare nei prossimi anni una serie di cause che andrà avanti per diverso tempo.

Ecco, se prima abbiamo visto quale era l'azionariato molto diffuso della banca e lo possiamo esemplificare con il grafico a destra, i vecchi soci attualmente nel nuovo capitale pesano lo 0,67%. Perché? Perché prima la banca poteva contare su circa 100 milioni di azioni emesse, nell'aumento di capitale e nella quotazione in Borsa ne sono state emesse 15 miliardi. Per capire l'aumento di capitale è stato da un miliardo e mezzo, ogni azione è stata valutata 0,10, facendo il conteggio sono state emesse 15 miliardi di azioni.

CONSIGLIO REGIONALE DEL VENETO

Commissione d'inchiesta sui gravi fatti riguardanti il sistema bancario in Veneto

Ora, è chiaro che il peso dei vecchi soci, 100 milioni contro 15 miliardi, li mette in una posizione dove non solo hanno avuto un investimento totalmente azzerato, ma non hanno neanche più la possibilità di dire “questa è la mia banca, sono un azionista Popolare di Vicenza solo per lo 0,67”. In questo caso la banca, si può dire, ha di fatto cambiato padrone.”

Alla domanda del Presidente Conte, in ordine alla costituzione del Fondo Atlante il dottor Cattapan, rispondendo, prosegue nell'esposizione.

“Il fondo Atlante è un soggetto di private equity, quindi un fondo di una società privati, di una SGR privata. Il fondo è di emanazione privata ma di ispirazione pubblica diciamo così, visto che è stata sollecitata comunque dal Ministero e indirettamente anche è stata avallata dalla BCE. Gli azionisti che hanno conferito capitale al Fondo Atlante sono le principali banche italiane, in primis Unicredit e Banca Intesa, poi si sono aggiunte le banche di medie dimensioni come UBI, Popolare di Verona, Popolare di Milano, anche Montepaschi ha fatto la sua parte, le Fondazioni, le Casse di previdenza, le assicurazioni, insomma hanno partecipato un po' tutti e la Cassa Depositi e Prestiti come elemento che segnasse la presenza pubblica senza superare i limiti imposti da BCE che altrimenti avrebbe marchiato la cosa come aiuto di Stato.

Il fondo, con questo conferimento di capitali, sarà gestito dalla Quaestio SGR, che è una società di private equity privata. Il che da un certo punto di vista ci fa valutare quelli che potrebbero essere i veri padroni della banca d'ora in poi, visto che comunque quello che gli analisti e che io stesso posso valutare come valore è quello di dire: è entrato un miliardo e mezzo, mi sento di dire che la banca vale un miliardo e mezzo meno le perdite che farà probabilmente quest'anno, quindi sostanzialmente il valore si è praticamente disintegrato. Dobbiamo mettere in conto che Popolare di Vicenza in questo momento ha bisogno di una profonda ristrutturazione e dal mio punto di vista è stata veramente una operazione azzardata quella di tentare una quotazione in Borsa con una banca che deve ancora fare decisa pulizia all'interno dei suoi conti.

Tra l'altro, quello che è il destino della banca è diventato chiarissimo quando l'altro giorno, mi sembra fosse ieri, ho letto le dichiarazioni di Penati, ossia l'amministratore delegato di Quaestio SGR. Penati dice, prima di sapere che la banca non poteva essere ammessa a quotazione, che sarebbe quasi forse meglio che Popolare di Vicenza non fosse quotata perché questo gli facilita la missione. Infatti può prenderla, venderla fonderla, spaccarla, può fare una IPO, quindi una nuova quotazione tra tre anni ad una quotazione più alta, può prendere i crediti deteriorati e cederli. Insomma, può fare una sorta di operazione di spezzettamento della banca per un suo utile personale, comunque lecito, visto che è il gestore del fondo che è stato incaricato di gestire i capitali conferiti dalle altre banche.



X LEGISLATURA

CONSIGLIO REGIONALE DEL VENETO

Commissione d'inchiesta sui gravi fatti riguardanti il sistema bancario in Veneto

L'altra veneta, Veneto Banca, in qualche modo si è messa in coda a Vicenza perché chiaramente voleva vedere cosa un soggetto un po' più grande di lei poteva incontrare rispetto all'atteggiamento del mercato; ma anche qui è chiaro che siamo molto al di sotto dei livelli di capitale regolamentare. L'aumento di capitale che dovrà essere fatto tra tre settimane è di un circa un miliardo, ma anche questo serve per evitare alla banca il bail in. Anche in questo caso c'era un garante per l'aumento di capitale, Banca Intesa, che però praticamente si è sfilata e anche in questo caso sarà il Fondo Atlante a coprire l'eventuale inoptato, ossia quella quota di aumento di capitale che nessuno vuole sottoscrivere.



X LEGISLATURA

Tra l'altro, è presumibile che visto l'esito di Vicenza questo non potrà non avere conseguenze anche su Veneto Banca, quindi è probabile che ci sia una carenza di investitori istituzionali verso la banca e Atlante, con buona probabilità, diventerà anche qui il quasi padrone della banca.

Un obiettivo potrebbe essere quello di raccogliere le due banche all'interno di questo cappello generale, di questa specie holding che diventerebbe il Fondo Atlante, per poi provare a piazzare queste banche o addirittura a fonderle tra di loro, questa è una eventualità.

Tra l'altro, rispetto a Vicenza qualche mese fa su una obbligazione Veneto Banca, subordinata, quindi più rischiosa rispetto alle ordinarie, non è stata neanche pagata una cedola proprio in virtù del fatto che la banca non facendo utili non può dare seguito al pagamento della cedola per quell'obbligazione subordinata. La quotazione, che è prevista per giugno, in questo momento è in grande forse.

Quello che possiamo dire per terminare è che negli ultimi anni se andiamo a sommare gli 11 miliardi di capitalizzazione, ossia il valore della banca che si ottiene moltiplicando il numero di azioni per il prezzo - facendolo sia per Vicenza sia per Veneto Banca - vediamo che è stata distrutta ricchezza per 11 miliardi a cui vanno sommati i 2 miliardi iniettati come aumento di capitale nell'ultimo biennio. Quindi arriviamo a cifre mostruose, siamo a livelli quasi di una manovra finanziaria.

E giusto per dirvi qual è l'entità della misura: è come se noi oggi prendessimo gli azionisti di Banco Popolare, Banca Popolare Milano, Monti Paschi di Siena e UBI Banca e azzerassimo del tutto il valore delle loro azioni. Quello che vedo io è che forse la cassa di risonanza che c'è stata ultimamente è solo in minima parte quella che ci doveva essere, perché il disastro finanziario è di livello nazionale.

Magari poi ne parliamo di questo.

Tra l'altro, c'è un serio problema di rientro dai fidi e dai finanziamenti per le imprese perché vengono segnalate alla centrale rischi. Le imprese hanno bisogno di

CONSIGLIO REGIONALE DEL VENETO

Commissione d'inchiesta sui gravi fatti riguardanti il sistema bancario in Veneto

finanziamenti, si rivolgono ad un'altra banca, vedono che dalla centrale rischi sono in difetto di pagamento del rientro dal debito e non possono neanche lavorare. Questa è una seria problematica su cui stiamo cercando di fornire il massimo dell'assistenza. Ma soprattutto si è rotto quel legame di fiducia che contraddistingueva queste banche, perché erano banche del territorio che andavano a lavorare sul sociale e quindi avevano un ruolo di presenza sul territorio che andava al di là del semplice sportello che vediamo lungo una strada e che offre servizi bancari: avevano un ruolo di legame con il territorio.



X LEGISLATURA

È chiaro che queste due banche se vanno ad avere un azionista come il Fondo Atlante, con un gestore che mirerà solo a fare il proprio utile, in questo non c'è niente di sbagliato ma è nei fatti, ma è chiaro che il territorio chiaramente non potrà più avere il sostegno e l'attenzione che aveva in precedenza. Per molte famiglie e imprese, vista la situazione in cui si trovano in questo momento, perché in alcuni casi si parla di una perdita quasi totale dei risparmi di una vita, si tratta di casi di reale difficoltà finanziaria.

Giusto per concludere, qual è stato il nostro ruolo nell'ultimo anno? Praticamente, abbiamo assistito sia privati e sia imprese nella ricostruzione dei fatti, quindi andando a vedere in che anno erano state comprate le azioni, con che finanziamento, gli oneri che venivano pagati periodicamente: siamo andati a ricostruire quello che era successo. E stiamo redigendo delle perizie tecniche che vadano a ricostruire quello che era il vero valore della banca nel quinquennio 2010–2015. Questo è un elemento importante perché è chiaro che se la magistratura farà il suo corso appurerà se ci sono delle conseguenze penali per gli amministratori, nel nostro ruolo di analisti andiamo a rilevare quale sarebbe stato il prezzo della banca rispetto al mercato.

Per chi ha comprato le azioni con il finanziamento o senza finanziamento quantifichiamo il danno e attiviamo delle procedure di reclamo presso la banca e poi seguiremo i clienti nell'attività di mediazione ed eventualmente daremo loro corso come opera di sostegno. Questo, vista la quantità di cause di mediazioni che sono in corso, è sicuramente uno dei nostri fronti più importanti perché i soci vedono soltanto adesso azzerato il loro investimento, fino a poco tempo fa erano quasi ignari di quello che poteva succedere.”

All'esito del confronto seguito fra i commissari ed i tre analisti finanziari, dottori Cesare Armellini, Massimo Emanuele Armellini e Andrea Cattapan, una volta conclusa l'esposizione riportata, il presidente della Commissione li invita a trasmettere, qualora lo ritengano, iniziative propositive utili che l'Organo possa considerare, a tutela dei

CONSIGLIO REGIONALE DEL VENETO

Commissione d'inchiesta sui gravi fatti riguardanti il sistema bancario in Veneto

risparmiatori e dell'economia regionale, in questo quadro di inedita e pesantissima crisi del sistema bancario del Veneto³.

³ Ed, effettivamente, il Presidente della Consultique spa, dottor Cesare Armellini, ha inviato alla Commissione il contributo con suggestioni di proposte che si riporta, su autorizzazione dello stesso.

"INIZIATIVE DI CUI LA REGIONE VENETO POTREBBE FARSI PORTAVOCE E ORGANIZZATRICE

Premessa



X LEGISLATURA

Da anni il settore bancario rappresenta una delle principali criticità che governi nazionali e istituzioni europee devono maggiormente monitorare per le conseguenze sistemiche che eventi di deterioramento degli attivi e del capitale possono riversarsi sul risparmio privato e sulle imprese.

Nonostante siano stati fatti passi in avanti su un maggiore controllo e verifica dei requisiti patrimoniali degli istituti di credito, attraverso la regolamentazione definita da Basilea 3 e la ratifica europea dell'Unione Bancaria, non sono mancate serie problematiche di sicurezza e sostenibilità dei bilanci bancari. La crisi finanziaria che ha investito il settore europeo degli istituti di credito si è intrecciata con anni di debolezza economica minando alla base il tessuto industriale ed economico, fattore determinante in particolare per l'Italia, che ha sofferto e soffre ancora di una dinamica di crescita troppo debole per tentare di invertire i trend negativi.

L'incremento dei crediti inesigibili e la difficoltà nello smaltire gli stock ancora esistenti, la redditività carente e la difficoltà nel raggiungere livelli di patrimonializzazione sufficienti sono ancora criticità da risolvere. Da parte dei legislatori europei sono stati messi paletti normativi che trasferiscono parte del rischio operativo del sistema bancario non più ai governi nazionali, ma direttamente agli stakeholders – portatori d'interesse - degli istituti di credito: le recenti norme del bail-in, infatti, prevedono la partecipazione di azionisti, obbligazionisti e correntisti alle procedure di salvataggio delle banche. In questo contesto, quindi, l'attenzione e il monitoraggio di quanto avviene nelle banche nazionali e locali è un elemento primario che non appartiene solo ai 'legislatori' e ai 'controllori', ma dovrebbe essere un elemento culturale il più diffuso possibile.

Prima di porre lo sguardo avanti per capire quali possono essere le iniziative che un ente rilevante e vicino ai cittadini come la Regione Veneto può perseguire, vale la pena comprendere ciò che è successo, sia nei fatti, sia nelle conseguenze, relativamente alle due principali banche venete, ossia Banca Popolare di Vicenza e Veneto Banca. Senza dilungarsi eccessivamente in quanto accaduto, è da rimarcare più che altro ciò che i risparmiatori possono fare per tutelarsi da un vero e proprio disastro finanziario, che ha coinvolto una platea ampissima di famiglie e imprese. Il legame tra queste due banche ed il territorio, infatti, è molto stretto, essendovi alla base un rapporto di fiducia dove l'intermediario era ritenuto sicuro, un luogo dove accumulare i risparmi del lavoro o gli utili dell'azienda. Il crollo del prezzo delle azioni delle due banche non ha solo distrutto una enorme ricchezza finanziaria (qualcosa come 11 miliardi di euro dai valori di fine 2014) ma ha anche deteriorato in maniera irreversibile la fiducia risposta nelle banche del territorio.

La proposizione di investimenti rischiosi, poco liquidi, non adatti al proprio profilo di rischio, è solo un aspetto grave della vicenda delle banche venete. Vi è, infatti, tutto il tema dei bilanci non pienamente rappresentativi delle consistenze patrimoniali, le stesse sulle quali venivano realizzate le perizie di stima del valore dell'azione delle due banche. Un ruolo chiave hanno avuto –inoltre- i finanziamenti concessi a risparmiatori e imprese per far acquistare i titoli della banca stessa, una vicenda su cui forse non è stata fatta pienamente luce.

Sono tutte casistiche che meritano una verifica e una protezione da parte delle istituzioni preposte alla vigilanza, anche attraverso i nuovi istituti giuridici in fase di approvazione proprio in questi giorni (Regolamento Consob sul nuovo Arbitro per le controversie finanziarie).

Gli interventi che la Regione Veneto potrebbe mettere in atto sono diversi e li elenchiamo in ordine di fattibilità temporale.

Interventi attuabili nell'immediato

- ***Informativa sui diritti esercitabili e le tutele***
La Regione potrebbe informare i risparmiatori sui diritti esercitabili e su quelle che sono le tutele che l'ordinamento prevede nella gestione del risparmio. Un risparmiatore consapevole potrà quindi valutare se e come procedere verso l'intermediario, anche trovando soluzioni transattive che evitino altri costi che si aggiungerebbero alle elevate perdite già subite.
L'Ente, in questo senso, dovrebbe incoraggiare i risparmiatori che si sentissero lesi nei loro diritti o che ritenessero di non essere stati tutelati dall'intermediario in merito alla modalità nella proposta degli investimenti, a far valere le proprie rimostranze, dando riferimenti specifici alle azioni adottabili. Il disorientamento dei risparmiatori rimane elevato, anche considerando che i media nazionali non hanno sicuramente dato il risalto necessario ad una vicenda forse più grave rispetto a quella delle quattro banche per le quali a fine 2015 si sono adottate misure di salvataggio.
- ***Patrocinio cause risparmiatori a basso reddito***
Un altro passo potrebbe essere quello di prevedere un budget regionale per patrocinare almeno le cause dei risparmiatori con redditi personali e familiari bassi, soggetti che presumibilmente neppure si avvicineranno ad uno studio legale per far valere i propri diritti, timorosi dei costi che si potrebbero sostenere. La Regione potrebbe aprire una convenzione sia con studi legali sia finanziari specializzati per tutelare quantomeno le posizioni più critiche (sia nell'ambito dei risparmiatori privati che per le aziende) ben sapendo che in alcuni casi i patrimoni investiti nelle azioni delle due banche rappresentavano la quasi totalità del patrimonio personale degli investitori.
- ***Opera di "moral suasion"***
Un'opera di "moral suasion" verso i CdA dei due istituti di credito per una maggiore disponibilità a verificare i singoli casi dovrebbe essere un vantaggio per entrambe le parti in gioco: per il risparmiatore l'apertura di un canale di dialogo; per la banca un primo modo per riannodare alcuni legami di fiducia consunti o addirittura spezzati. E' infatti basilare che sul passato vi sia un'opera di "bonifica" di tutte le anomalie che sono accadute, per una forma di ristoro economico per chi ha subito un danno ma anche per una forma di giustizia che non veda nuovamente soccombere il debole rispetto al forte. Questo è basilare sia per i risparmiatori, sia per le aziende, le quali rischiano di trovarsi nella difficile situazione di avere le segnalazione in Centrale Rischi per i fidi concessi per l'acquisto delle azioni.
- ***Interventi in ottica prospettica***
Due sono gli aspetti da sottolineare a questo punto, in un'ottica prospettica, egualmente diretti a contribuire ad aumentare in maniera significativa ed efficace quella che è la cultura finanziaria dei risparmiatori. Se gli intermediari devono inevitabilmente fare la loro parte, è vero che anche i cittadini devono essere messi in condizione di essere informati in modo semplice, trasparente e magari anche in modo indipendente. Quest'ultimo aspetto è particolarmente pregnante per un ovvio motivo: se il soggetto che educa è lo stesso che vende i prodotti rischiosi, è possibile che non tutti gli aspetti da sottolineare in una scelta finanziaria siano completamente assolti. I Due elementi da sottolineare riguardano nel caso specifico le banche di credito cooperativo e, più in generale, la conoscenza del funzionamento del mondo finanziario e degli investimenti.
- ***Opera di informazione e trasparenza sul reale stato di salute delle banche di credito cooperativo***
Se quanto successo agli azionisti di Banca Popolare di Vicenza e Veneto Banca vuole dare un minimo di contributo per il futuro come avvertenza a quello che potrebbe succedere o ai rischi



X LEGISLATURA

CONSIGLIO REGIONALE DEL VENETO

Commissione d'inchiesta sui gravi fatti riguardanti il sistema bancario in Veneto



X LEGISLATURA

che potrebbero affrontare le banche, una maggiore attenzione al mondo del credito cooperativo è un atto dovuto per un territorio - come quello veneto - estremamente legato ad istituti del territorio. L'attualità in questi ultimi mesi ci dà esempi di banche locali che vengono liquidate dopo aver verificato l'impossibilità di continuare ad operare. Senza cadere in inutili allarmismi, si dovrebbe avviare un'opera di informazione e trasparenza sul reale stato di salute delle banche di credito cooperativo venete, anche loro, come Popolare di Vicenza e Veneto Banca, condizionate negativamente da una congiuntura industriale molto sfavorevole. Tanto più che il legislatore ha ben regolamentato le strade possibili per le cosiddette banche sistemiche, ma vi è tutto un mondo di banche locali il cui destino appare incerto. Fare chiarezza e fare informazione sulle banche dove molti risparmiatori hanno il loro capitale è un'opera utile e "preventiva" in termini di consapevolezza finanziaria. Anche perché, in questo modo, la trasparenza e la prudenza gestionale di alcuni istituti potrebbero essere sottolineate, senza dare per forza giudizi o classifiche.

- *Conoscenza del funzionamento del mondo finanziario e degli investimenti*
Per ultimo, ma non per questo meno importante, vi è un concetto generale legato alla conoscenza del funzionamento del mondo finanziario e degli investimenti, in modo da creare una consapevolezza che fa di un cittadino spesso spaesato un risparmiatore più cosciente della propria identità di investitore e della realtà finanziaria che lo circonda. La Regione potrebbe attivare un'opera di informazione finanziaria, una sorta di "sportello finanziario" (digitale e/o fisico) dove i risparmiatori potrebbero accedere per diverse finalità. La prima, per avere del materiale informativo che spieghi le basi degli investimenti, gli aspetti di cui tenere conto nella valutazione dei prodotti e degli strumenti, soprattutto in relazione ai loro obiettivi di rendimento, di rischio e temporali. L'informazione potrebbe essere data sia sotto forma di contenuti on-line sia con incontri di approfondimento aperti ai risparmiatori ed alle imprese; anche queste ultime dovrebbero essere interessate a valutare in modo coerente e consapevole come meglio tutelare il patrimonio finanziario aziendale. Il tutto con un'ottica di pubblico servizio, libero da conflitti di interesse, fattore che di fatto rappresenta un plusvalore concreto per privati e imprese.
- *Canale di richiesta di informazioni sugli intermediari e sui prodotti*
Seconda finalità dello sportello finanziario potrebbe essere quella di costituire un canale di richiesta di informazioni sugli intermediari e sui prodotti, ovviamente senza pretese di consulenza diretta, ma una completa opera di informazione, in modo semplice e trasparente. In tale ambito un punto di vista indipendente e libero da conflitti di interesse, può rappresentare un plusvalore per sottolineare le caratteristiche salienti di un investimento, i pro e i contro, i benefici e i rischi.

Queste iniziative, di cui la Regione potrebbe farsi portavoce e organizzatrice, possono essere un valore aggiunto per i cittadini veneti: tutela del risparmio e una accresciuta cultura finanziaria sono il vero investimento per il futuro di un territorio."

CONSIGLIO REGIONALE DEL VENETO

Commissione d'inchiesta sui gravi fatti riguardanti il sistema bancario in Veneto

Capitolo VI - La seduta di Commissione del 6 maggio 2016. Contributo di Confidi Veneto. Osservazioni del gruppo di lavoro del dipartimento di economia di Ca' Foscari.

La seduta del 6 maggio 2016 si apre con l'incontro con Maurizio Rudari, direttore di Confidi Veneto. E', questa, la quinta audizione tenuta dalla Commissione d'inchiesta.

Confidi è stato invitato a conferire con la Commissione poiché strumento fondamentale per il sostegno della piccola imprenditoria regionale. Il tema dell'intervento, proposto dal direttore Rudari, è: "Crisi del sistema bancario veneto e crisi d'impresa. Il ruolo di Confidi: non solo garanzia".

La prima parte del contributo offerto dal direttore descrive la natura ed il ruolo di Confidi, società cooperativa di garanzia collettiva fidi¹, e le iniziative attualmente



X LEGISLATURA

¹Si riporta, sul punto, lo stralcio di resoconto, su autorizzazione del Direttore Rudari che ha provveduto a rivedere il testo: "i Confidi, spezziamo in due la parola, consorzio e fidi, sono degli enti nati a partire degli anni '50 e fanno capo ciascuno, quelli che più sono sopravvissuti attraverso il tempo, alle singole associazioni di categoria. Quindi per ogni associazione di categoria nasce un Confidi, abbiamo un Confidi degli industriali, un Confidi degli artigiani, un Confidi del commercio e così via; quindi per ogni città può esserci più di una associazione di categoria e quindi più di un Confidi per ogni categoria.

Già questo vi dà l'idea di quanti Confidi possono essere nati in Italia, ce ne sono veramente tanti, ho qui delle statistiche aggiornate; poi se volete vi lascio questo documento perché fa parte del materiale lasciato ad una audizione alla Camera dei Deputati. Stiamo parlando di 270 strutture operative in Italia che stanno garantendo finanziamenti per 38 miliardi di euro, rilasciano garanzie per 18 miliardi di euro, a favore di circa un milione e 300 mila piccole e medie imprese.

Mi fermerei qua con i numeri perché non è solo una questione di numeri, è una questione di: perché i Confidi sono nati? Che funzione hanno svolto? Stanno svolgendo e potrebbero svolgere, sempre nell'ottica di capire in che modo possiamo uscire da questa crisi d'impresa.

I Confidi nascono perché tradizionalmente gli istituti di credito non concedono credito a meno che non ci sia una garanzia adeguata da parte di chi lo chiede. Cosa che gli imprenditori lamentano perché non sempre sono in grado di offrire garanzie adeguate, quindi negli anni '70 hanno pensato bene di costituire questi enti, la maggior parte sottoforma di cooperativa; anche se Confidi starebbe per consorzio-fidi, all'epoca erano cooperative o consorzi.

Sono nati proprio perché ciascun aderente alla cooperativa versava un proprio contributo alla costituzione di un fondo rischi che veniva vincolato in banca, per cui, se qualcuno degli aderenti non pagava il finanziamento, la banca aveva un fondo rischi costituito dai versamenti dei singoli aderenti su cui attingere per rivalersi della perdita. Ecco il carattere di mutualità di questi enti, sono delle cooperative e hanno natura mutualistica e quindi beneficiano anche degli sgravi fiscali previsti dalla normativa.

Il fenomeno dei Confidi non è unicamente italiano, perché c'è in tutta Europa, è proprio la natura che è diversa, perché i Confidi italiani sono imprese private; negli altri Stati sono o emanazione bancaria, o addirittura di emanazione pubblica. Quindi, il fenomeno dei Confidi è particolarmente sviluppato in Italia e soprattutto è completamente diverso da quello che succede negli altri paesi. Anche qua vi posso lasciare giusto un paio di numeri: dato 100 il totale delle garanzie in essere il 28% è italiano. Stiamo facendo un raffronto su scala europea, quindi anche se non è il cento per cento è su scala europea.

CONSIGLIO REGIONALE DEL VENETO

Commissione d'inchiesta sui gravi fatti riguardanti il sistema bancario in Veneto



X LEGISLATURA

Se parliamo di fondi propri, i Confidi italiani hanno fondi propri nella misura del 28% rispetto a tutti gli altri Confidi; se guardiamo le garanzie in essere, l'Italia da sola eroga il 45,1% di tutte le garanzie che vengono emanate dai Confidi europei.

Questa fonte che vi cito è Assoconfidi, che è l'associazione di tutte le federazioni che riuniscono i singoli Confidi. Vi faccio l'esempio: noi siamo un Confido del commercio e aderiamo a Federasconfidi, Confido Confcommercio - perché potrebbe esserci anche un Confido Confesercenti – quindi Confido Confcommercio aderisce a Federasconfidi, che è la federazione dei confidi aderenti a Confcommercio che aderisce a Assoconfidi. Vi dicevo prima, ogni associazione di categoria ha il suo Confido, che si riuniscono in una federazione e che si sono riuniti in una associazione, che è Assoconfidi, che aderisce alla Associazione europea di cauzione mutua, quindi volendo abbiamo anche una organizzazione, una rete a livello europeo. I dati che vi sto dando sono estratti da Assoconfidi, che è l'associazione delle federazioni dei Confidi italiani e che sta presentando la documentazione presso il Parlamento italiano.

Terminata questa carrellata veloce su quali sono i numeri spero, in qualche modo, di essere riuscito ad illustrare anche la presenza soprattutto dei Confidi, più che il peso sul totale dei finanziamenti in essere. Perché se andiamo a guardare il totale dei finanziamenti in essere, il cosiddetto credito consortile ne rappresenta una minima parte. Quello che lo contraddistingue è che, essendo emanazione di associazioni di categoria, sono costituiti da imprese, governati da imprese e quindi il Consiglio di amministrazione è nominato dagli stessi aderenti del Confido. Quindi il mio Presidente è un esercente attività commerciale, quindi stiamo parlando di imprese che sono molto vicine alle imprese stesse e il contributo che possono dare i Confidi in questo momento non è tanto quanto garanzia offrono, anche se avete visto sono numeri di tutto rispetto, o quanto è il credito complessivamente garantito dai Confidi. No, possono dare una conoscenza del territorio che nessun altro ente può dare, proprio perché sono costituiti e governati da imprese.

Nel tempo, diciamo che siamo andati avanti per un po' ciascuno a modo suo, perché non c'era una legge quadro, la prima legge quadro è molto recente, è del 2003, è molto recente se consideriamo dagli anni '50 quanto tempo ci è voluto per arrivare ad una legge quadro. Quindi una sorta di prima normativa c'è stata soltanto in tempi molto recenti e ci siamo dovuti, se possiamo dire, ancora in tempi recenti, confrontare con l'introduzione dei parametri stabiliti da Basilea 2, che sostanzialmente dicono: la banca non concede più finanziamenti allo stesso tasso indistintamente a tutte le imprese, ma lo fa soltanto in base ad un punteggio che assegna alle imprese, i cosiddetti rating, li avrete senz'altro sentiti nominare; rating che pochissime banche hanno approvati da Banca d'Italia, parliamo solo di Unicredit e Intesa San Paolo, le altre hanno rating che vengono comunque considerati validi e che sostanzialmente danno un punteggio all'impresa, perché? Perché la banca dice: siccome a fronte di un finanziamento devo accantonare, doveva accantonare standard un 8%, quindi doveva accantonare un 8% dei propri mezzi a fronte degli impieghi. Però, dice, se faccio un prestito a una ditta buona perché devo accantonare la stessa percentuale e sottrarla alla mia liquidità, alla mia possibilità di investimenti che accantonano a fronte di una ditta meno buona? Ecco che sono nati i rating, ecco che le banche accantonano meno a seconda della bontà dell'impresa.

I Confidi sostengono le imprese e prestano un tipo di garanzia che fino a qualche anno fa era sostanzialmente di natura sussidiaria. Cosa vuol dire? Vuol dire che se l'impresa va in default e quindi non paga: la linea di credito viene erogata, la banca va prima dall'impresa, poi eventualmente da terzi garanti dell'impresa, alla fine viene dal Confido. Questa è l'andatura della garanzia sussidiaria. Già con Basilea 2 nasce la necessità di prestare un tipo di garanzia che non sia più sussidiaria e quindi anche collettiva, come dicevamo prima, perché erano i mezzi messi a disposizione di tutti gli aderenti e quindi era una garanzia collettiva. Con Basilea 2, ma soprattutto con Basilea 3, la normativa dice: no, tu non puoi più offrire una garanzia indiscriminata, deve garantirla specifica. Quindi agli istituti di credito non gliene frega più gran che di avere questa garanzia sussidiaria, in realtà vogliono una garanzia a prima richiesta che sia specifica per quella linea di credito, che sia sicura, che non si oppongano eccezioni di nessun tipo, cioè paga. Cosa succede? Se la ditta salta, la banca va dritto dal Confido, non deve neanche chiedere permesso, prende i soldi e si rifà della percentuale della propria perdita.

Sempre da Basilea 2, i Confidi come enti si sdoppiano in due parti: ci sono i Confidi cosiddetti vigilati da Banca d'Italia, usiamo questo termine pratico perché in realtà dovrei fare riferimento a degli articoli del

CONSIGLIO REGIONALE DEL VENETO

Commissione d'inchiesta sui gravi fatti riguardanti il sistema bancario in Veneto



X LEGISLATURA

testo unico della Banca d'Italia, che ultimamente sono anche cambiati, usiamo il termine vigilati oppure non vigilati. Sostanzialmente la differenza è che i Confidi vigilati subiscono l'ispezione della Banca d'Italia; non so se avete un'idea di cosa voglia dire, quando la Banca d'Italia va in un Confidi e fa una ispezione è come andasse in una banca, quindi sono verifiche minuziose e approfondite. Ricordo che stiamo parlando di enti nati da associazioni di categoria e governati da imprese, che non si sono mai dati una struttura bancaria perché non sono banche, quindi ne vediamo succedere un po' di tutti i colori in caso di ispezione, però sostanzialmente il sistema regge.

Non sono stati molti i Confidi i cui Consigli di amministrazione siano stati disciolti o ritenuti responsabili di una mala gestione, in realtà hanno tenuto abbastanza bene. Però questi Confidi hanno dovuto sobbarcarsi di spese, soprattutto in termini di personale e software, enormi perché dovevano far fronte a tutta una serie di adempimenti richiesti di Banca d'Italia. Succede che le banche preferiscono i Confidi vigilati rispetto a quelli non vigilati, perché la natura della garanzia che si aspettano dal Confidi vigilato - proprio perché vigilato - è quella a prima richiesta. Quindi ecco perché si è fatto un gran parlare di Confidi vigilati, cercare che tutti i Confidi si fondano e facciano un unico Confidi vigilato, perché sostanzialmente la banca - e qua forse entriamo nell'ambito del sistema bancario non solo Veneto - in questo modo è agevolata e va a prendersi i soldi quando vuole, senza dovere bussare e chiedere "si può?".

Quindi già da Basilea 2, ma in particolare modo con Basilea 3, la natura della garanzia richiesta dalla banche per prendere in considerazione finanziamenti alle imprese deve essere a prima richiesta. Quindi nascono i Confidi vigilati, che devono sobbarcarsi delle spese di gestione enormi e parametri di bilancio che sono sostanzialmente bancari; abbiate l'idea di applicare un bilancio bancario a una impresa che poco prima era una impresa di servizi, capiamoci. Ce l'hanno fatta, lo stanno facendo, hanno degli enormi problemi ad andare avanti perché i costi ci sono.

I margini, se vogliamo chiamarli così, non possono esserci perché sono enti mutualistici. Sostanzialmente, quando facciamo una garanzia del 50% su un finanziamento se la banca prende il 5% sul finanziamento quando chiediamo lo 0,5 - dieci volte meno - il commerciante ci dice "siete dei ladri", quindi dobbiamo tenere un profilo molto basso e è giusto che sia così, è una impresa mutualistica. Quindi abbiamo dei margini molto ridotti e corriamo gli stessi rischi dell'istituto.

Quindi i Confidi vigilati ci si aspetta che diano una garanzia a prima richiesta, la banca tendenzialmente lavora solo con i Confidi vigilati perché ha una garanzia a prima richiesta; peccato che ad un certo punto, con l'entrata in scena della crisi, lo Stato italiano... e qua non lo so, penso che siate informati anche voi in quali occasioni succedeva che veniva downgraded, cioè ci sono questi agenzie di rating che danno il voto agli Stati come lo danno alle banche, bastava che il premier di turno se ne uscisse con una battuta infelice sulla propria condotta che il sistema Italia veniva downgraded, me le ricordo queste cose, le ho viste. Cosa succede? Lo Stato viene downgrade, le banche non possono più come prima andare a prendere i soldi sulla piazza europea, devono sottostare a degli ulteriori vincoli per cui significa che il denaro gli costa di più e alla fine chi è che lo deve pagare di più? I consumatori.

È successo che con il downgrade dello Stato italiano, e quello che poi è successo alle banche, la garanzia a prima richiesta offerta dai Confidi vigilati non serve più per quello che alle banche interessa molto, che è la cosiddetta ponderazione del rischio. Vi dicevo prima che la banca accantonava l'8% del finanziamento, però se c'è un certo tipo di garanzia, a prima richiesta, quell'8% poteva diventare il 4. Ecco perché la banca voleva una garanzia a prima richiesta: primo, perché andava a prendersi i soldi subito; secondo, perché poteva accantonare di meno a fronte degli impieghi, quindi aveva più disponibilità, più liquidità, poteva fare più investimenti.

Quei poveri cristi di Confidi vigilati, che per poter offrire questa garanzia che era più appetibile alle banche, si sono tutti caricati di spese enormi, mangiandosi fuori quel patrimonio che hanno accumulato in cinquant'anni di vita, improvvisamente con il downgrade dello Stato italiano si trovano che la loro garanzia a prima richiesta non dà più ponderazione alla banca: vuol dire che non serve, la banca non risparmia con una garanzia prima richiesta del Confidi vigilato. Per fortuna che c'è Mediocredito centrale, voi tutti lo conoscete? È l'ente gestore del fondo di garanzia delle PMI, nato nel '92 e da allora è sostanzialmente l'unico vero intervento integrato a livello nazionale a supporto dell'impresa. Quando dietro la garanzia di un Confidi c'è la controgaranzia del Fondo di garanzia per le PMI, vuol dire

CONSIGLIO REGIONALE DEL VENETO

Commissione d'inchiesta sui gravi fatti riguardanti il sistema bancario in Veneto

assunte dal Consorzio di garanzia, a sostegno delle imprese, essenzialmente con ricorso all'unico strumento esistente nello Stato italiano, il Fondo centrale di garanzia, e facendosi precursori della garanzia a prima richiesta controgarantita dal Mediocredito centrale². Al riguardo, il direttore Rudari puntualizza che, essendo Confidi Veneto non



X LEGISLATURA

finanziamento 100 il Confidi garantisce 50, Mediocredito centrale garantisce l'80 di quel 50 al Confidi, quindi il 40% del finanziamento è garantito dallo Stato. Lo Stato dà ponderazione zero perché si suppone che non fallisca e con la presenza della controgaranzia del Fondo nazionale di garanzia la banca ha un 40% del finanziamento con la cosiddetta ponderazione zero. Se prima a fronte di un finanziamento di 100 doveva accantonare 8 adesso accantona il 60% di quell'8, perché il 40% è ponderato zero dallo Stato.

Quindi la banca adesso, ho un caso emblematico di un istituto di credito, che continua a definirsi di territorio, che dice "dal primo di luglio puoi fare solo operazioni controgarantite da Mediocredito centrale". Cosa vuol dire? Che se le imprese non hanno i parametri stabiliti da Mediocredito centrale non possono ottenere finanziamenti garantiti da noi. Quelle imprese che hanno bisogno della nostra garanzia e non hanno i parametri del Mediocredito centrale dove vanno a farsi dare i soldi? Ci troviamo che in questo momento la differenza - sempre parlando di Confidi - vigilati e non vigilati non c'è, perché anche un Confidi non vigilato, come siamo noi, semplicemente si attrezza. Noi siamo autorizzati a certificare il merito di credito presso Mediocredito centrale, riusciamo a istruire delle pratiche che sappiamo per certo che verranno controgarantite, facciamo lo stesso lavoro che piace alla banca, cioè avere la controgaranzia dello Stato, senza esserci sobbarcati di tutti quei costi di cui invece si sono dovuti sobbarcare i Confidi vigilati. Quindi i Confidi vigilati hanno intrapreso un cammino enormemente costoso e adesso non gli serve a niente.

In più, con i nuovi parametri la normativa di Banca d'Italia ha alzato l'asticella per essere un confidi vigilato e ci troviamo con degli ex Confidi vigilati che non possono più essere vigilati, quindi quelli lì oltre ad avere speso l'ira di Dio l'hanno spesa per niente perché non hanno quei volumi di attività che la nuova normativa prevede.

Questo sostanzialmente è il quadro che sono in grado di offrirvi in questa trentennale esperienza sul campo per quanto riguarda i Confidi. Prima di parlare di quello che potrebbe essere il futuro ruolo dei confidi, se qualcuno dei presenti ha bisogno di qualche chiarimento... perché non è materia di tutti i giorni, considerate che ci sono soltanto 270 imprese di questo tipo sul suolo nazionale, quindi non è che sia proprio conosciuto per filo e per segno da tutti."

²Si riporta, sul punto, lo stralcio di resoconto, su autorizzazione del Direttore Rudari che ha provveduto a rivedere il testo: "essendo un ente garante noi siamo i primi che hanno cominciato a risentire della crisi del sistema bancario. Il cosiddetto credit crunch non ha generato un aumento delle domande di garanzia, c'è stata comunque una contrazione dei finanziamenti garantiti e quindi i Confidi si sono trovati che credevano di dover fronteggiare un aumento della propria prestazione di garanzia, in realtà le domande di garanzie sono calate, perché? Innanzitutto, le banche se possono fanno finanziamenti soltanto ad imprese che non avrebbero bisogno della garanzia dei Confidi. In secondo luogo, il Confidi si prova trova a prestare garanzia per imprese che non sono certamente sufficientemente patrimonializzate, o non hanno indici di bilancio che consentono alla banca di concedere il finanziamento, quindi siamo particolarmente coinvolti in questa situazione di difficoltà.

Noi stiamo cercando, innanzitutto, di utilizzare al meglio quello che è l'unico strumento esistente nello Stato italiano, che è il Fondo centrale di garanzia. È una cosa un po' tecnica, ma diciamo che invece che farci controgarantire noi e basta, ci facciamo controgarantire su una parte di garanzia nostra, minore del normale; alla banca normalmente garantivamo il 50, adesso diamo 20 alla banca e ci controgarantiamo dal Fondo centrale; il quale può offrire la propria garanzia residua, perché può garantire massimo l'80% e una parte la usa per controgarantire noi, quindi si libera una parte di garanzia (80% - 16% = 64%) che garantisce direttamente la banca e quindi aumentiamo la garanzia complessiva nel nostro caso fino all'84%.

CONSIGLIO REGIONALE DEL VENETO

Commissione d'inchiesta sui gravi fatti riguardanti il sistema bancario in Veneto

vigilato da Banca d'Italia, per legge è sottoposto a importanti limitazioni che lo ammettono a prestare garanzia solo a copertura di finanziamenti concessi per servizi connessi strumentali.

Nella seconda parte dell'intervento, il direttore Rudari, dialogando con i commissari, individua possibili azioni di supporto alle imprese travolte dalla crisi del sistema bancario, alcune delle quali già operate da confidi, altre che comportano un'iniziativa della Regione.

La prima fra queste, ritenuta prioritaria, è assicurare assistenza nella formazione delle imprese associate a Confidi in tema di pianificazione finanziaria³, sulla scorta



X LEGISLATURA

Questa è una cosa che mi sono accorto che siamo riusciti a fare solo noi a Verona e un Confidi calabrese. Questa è stata la prima cosa che abbiamo cercato di fare. Siamo stati anche dei precursori per quella che era invece la garanzia a prima richiesta controgarantita dal Mediocredito centrale, quando ancora non c'era questo problema.”.

Per il futuro, quello che vediamo noi sostanzialmente è solo una cosa che può fare il Confidi, proprio perché conosce l'impresa e quando vengono da noi sanno di poter parlare liberamente, non è che devono tenere nascosta... Se uno va in banca di solito tiene nascosta la situazione che ha su altre banche, anche se una Centrale rischi ti mostra facilmente con quanti istituti operi non ti dice come stai operando sugli altri istituti. Da noi, passatemi il termine, si confessano, noi per primi la mettiamo in questi termini: è meglio che mi dici come stanno le cose, se no mi dispiace. Io ti devo garantire, devo stare tre anni con le dita incrociate a sperare che paghi. Mi capisci, quindi vedi di dirmi le cose come stanno.

Quindi abbiamo davanti il bilancio, conosciamo a volte anche la famiglia, la storia dell'impresa e quindi siamo in grado di capire esattamente qual è il problema che sta attraversando l'azienda. Quello che stiamo notando è che sostanzialmente il problema delle aziende non è che sono sottopatrimonializzate, quello era il criterio bancario, quello era il motivo per cui la banca non dava i finanziamenti, non avevi patrimonio; il problema dell'impresa è che non hanno una cultura finanziaria. Intendo dire che noi abbiamo cominciato - se volete ve lo lascio - a dare della formazione ai nostri associati in tema di pianificazione finanziaria.

Cercate di capirmi, quando parlo di pianificazione finanziaria ad uno che ha un bar... avete idea? Non ci siamo proprio, questo mi dice “Ma di cosa mi stai parlando?”. Allora, in realtà quello che abbiamo usato noi non è una formazione, perché è lì che stiamo andando a puntare, non è che stiamo offrendo una formazione bocconiana, stiamo facendo un qualcosa che questi possono usare senza diventare matti.

Intanto tenete presente una cosa: il Confidi non vigilato - come siamo noi - ha una normativa che gli consente una attività molto stretta, possiamo solo prestare garanzia e servizi connessi strumentali. Quindi, quando ci poniamo il problema di quale sarà il futuro delle nostre imprese, nostro e della garanzia in Italia, dobbiamo fare anche i conti con una normativa che per noi non vigilati è strettissima, dice: tu puoi solo prestare garanzia e servizi connessi strumentali, teoricamente non potremo neanche fare domande sulla Sabatini per i fatti nostri. Dobbiamo per forza prestare una garanzia. Questo per darvi un'idea che quando ci poniamo il problema “Adesso cosa facciamo? Come possiamo continuare ad aiutare le nostre imprese?”, abbiamo dei parametri veramente molto stretti. L'unica cosa che possiamo fare, e è probabilmente quella che di più serve alle imprese, è cercare in qualche modo di accrescere chiamiamola la cultura d'impresa, finalizzata al miglioramento della qualità di credito da parte dell'impresa. Non possiamo metterci a fare corsi di vetrinistica, cercheremo di fare in modo che sappiano usare al meglio le loro potenzialità per aumentare il grado di liquidità. Alla fine, sostanzialmente, quello che stiamo cercando di fare noi è di fornirgli un sistema per cui giorno per giorno, settimana per settimana, riescono a calcolare esattamente quanta liquidità gli resta. Siamo particolarmente interessati a questo, perché se gli resta della liquidità paga le rate e se paga le rate noi non paghiamo le revoche.”.

³ Si riporta, sul punto, lo stralcio di resoconto, su autorizzazione del Direttore Rudari che ha provveduto a rivedere il testo: “Per il futuro, quello che vediamo noi sostanzialmente è solo una cosa che può fare il Confidi, proprio perché conosce l'impresa e quando vengono da noi sanno di poter parlare liberamente,

CONSIGLIO REGIONALE DEL VENETO

Commissione d'inchiesta sui gravi fatti riguardanti il sistema bancario in Veneto

dell'osservazione che il problema tendenziale delle aziende non è tanto la sottopatrimonializzazione, quanto l'inadeguata o assente cultura finanziaria.

La seconda è che la Regione torni a supportare con consistenza Confidi, attraverso contributi diretti a fondo rischi⁴.

La terza è quella di preservare il Fondo di rotazione gestito da Veneto Sviluppo per il finanziamento alle imprese, evitando che venga depauperato per rafforzare il Fondo di



X LEGISLATURA

non è che devono tenere nascosta... Se uno va in banca di solito tiene nascosta la situazione che ha su altre banche, anche se una Centrale rischi ti mostra facilmente con quanti istituti operi non ti dice come stai operando sugli altri istituti. Da noi, passatemi il termine, si confessano, noi per primi la mettiamo in questi termini: è meglio che mi dici come stanno le cose, se no mi dispiace. Io ti devo garantire, devo stare tre anni con le dita incrociate a sperare che paghi. Mi capisci, quindi vedi di dirmi le cose come stanno.

Quindi abbiamo davanti il bilancio, conosciamo a volte anche la famiglia, la storia dell'impresa e quindi siamo in grado di capire esattamente qual è il problema che sta attraversando l'azienda. Quello che stiamo notando è che sostanzialmente il problema delle aziende non è che sono sottopatrimonializzate, quello era il criterio bancario, quello era il motivo per cui la banca non dava i finanziamenti, non avevi patrimonio; il problema dell'impresa è che non hanno una cultura finanziaria. Intendo dire che noi abbiamo cominciato - se volete ve lo lascio - a dare della formazione ai nostri associati in tema di pianificazione finanziaria.

Cercate di capirmi, quando parlo di pianificazione finanziaria ad uno che ha un bar... avete idea? Non ci siamo proprio, questo mi dice "Ma di cosa mi stai parlando?". Allora, in realtà quello che abbiamo usato noi non è una formazione, perché è lì che stiamo andando a puntare, non è che stiamo offrendo una formazione bocconiana, stiamo facendo un qualcosa che questi possono usare senza diventare matti. Intanto tenete presente una cosa: il Confidi non vigilato - come siamo noi - ha una normativa che gli consente una attività molto stretta, possiamo solo prestare garanzia e servizi connessi strumentali. Quindi, quando ci poniamo il problema di quale sarà il futuro delle nostre imprese, nostro e della garanzia in Italia, dobbiamo fare anche i conti con una normativa che per noi non vigilati è strettissima, dice: tu puoi solo prestare garanzia e servizi connessi strumentali, teoricamente non potremo neanche fare domande sulla Sabatini per i fatti nostri. Dobbiamo per forza prestare una garanzia. Questo per darvi un'idea che quando ci poniamo il problema "Adesso cosa facciamo? Come possiamo continuare ad aiutare le nostre imprese?", abbiamo dei parametri veramente molto stretti. L'unica cosa che possiamo fare, e è probabilmente quella che di più serve alle imprese, è cercare in qualche modo di accrescere chiamiamola la cultura d'impresa, finalizzata al miglioramento della qualità di credito da parte dell'impresa. Non possiamo metterci a fare corsi di vetrinistica, cercheremo di fare in modo che sappiano usare al meglio le loro potenzialità per aumentare il grado di liquidità. Alla fine, sostanzialmente, quello che stiamo cercando di fare noi è di fornirgli un sistema per cui giorno per giorno, settimana per settimana, riescono a calcolare esattamente quanta liquidità gli resta. Siamo particolarmente interessati a questo, perché se gli resta della liquidità paga le rate e se paga le rate noi non paghiamo le revoche."

⁴Si riporta, sul punto, lo stralcio di resoconto, su autorizzazione del Direttore Rudari che ha provveduto a rivedere il testo: "la Regione in questi ultimi anni non ci ha aiutato moltissimo, mentre prima era di grande aiuto. Ne approfitto per dirvelo così lo sapete.

PRESIDENTE

Se vuole specificare come la Regione prima era più operativa.

Dott. Maurizio RUDARI (Direttore Confidi Veneto)

La Regione dava direttamente dei contributi a fondo rischi ai Confidi. Se non ci fosse stata la Regione negli anni '80-'90 a dare i contributi ai Confidi, i Confidi con i fondi propri... all'epoca per ogni milione di finanziamento richiesto l'interessato versava 50 mila lire, quindi i fondi rischi erano un ventesimo degli affidamenti. Se non ci fosse stato il contributo pubblico il Confidi non andava da nessuna parte."

CONSIGLIO REGIONALE DEL VENETO

Commissione d'inchiesta sui gravi fatti riguardanti il sistema bancario in Veneto

garanzia, pure gestito dalla Società regionale d'intermediazione finanziaria. La collaborazione di Confidi con Veneto Sviluppo, al fine di spingere le imprese ad accedere al Fondo di rotazione, sta dando soddisfacenti risultati, a giudizio di Rudari, tanto che Confidi promuove l'attività di Veneto Sviluppo presso le imprese associate⁵.

⁵ Si riporta, sul punto, lo stralcio di resoconto, su autorizzazione del Direttore Rudari che ha provveduto a rivedere il testo: *"I rapporti che abbiamo con Veneto Sviluppo sono estremamente buoni, nel senso che i Confidi miei colleghi a volte si lamentano: Veneto Sviluppo vuole il preventivo fatto in un certo modo e io non glielo do; ma sei stupido se non glielo dai, è l'unica struttura regionale che ha quattro soldi per far avere i finanziamenti agevolati alle imprese e non gli dai il preventivo?!. Noi cosa abbiamo fatto? Siccome tu Veneto Sviluppo sei l'unico interlocutore che ha i soldi, noi dobbiamo farli arrivare alle imprese, mi dici, per favore, esattamente come ti servono le cose? Va beh, le prime due, tre pratiche le sbaglio, la terza la faccio giusta. Se andiamo nel nostro portale, in questo momento abbiamo milioni di finanziamenti in essere, centinaia di pratiche anche con contributi a fondo perduto imprenditoria giovanile e femminile.*



X LEGISLATURA

Quindi, i rapporti con Veneto Sviluppo il sottoscritto stesso ha cercato che siano sempre improntati al massimo della collaborazione. Va beh, ci sono delle volte che per un errore anche del funzionario che segue la pratica mi chiede una cosa improponibile, ma glielo faccio presente. Abbiamo delle linee di comunicazione molto veloce: alzi la cornetta e gli dici "ma come fai a chiedere questa cosa che proprio non esiste, che non ti posso dare?", "ah, è vero, mi sono sbagliato" fine.

Abbiamo avuto casi di aziende che hanno fatto domanda per finanziamenti in maniera poco chiara, perché vi assicuro che a volte non è facile da intermediario tra l'impresa che vende carne e Veneto Sviluppo che gli deve dare un contributo a fondo perduto per la ristrutturazione dell'immobile. L'azienda mi mette dentro delle spese che sono difficilmente individuali, Veneto sviluppo dice "beh, da quello che mi è arrivato te ne do un terzo", l'impresa dice "no, io ho speso anche dell'altro". In questo caso particolare siamo arrivati a fare riesaminare a Veneto Sviluppo quattro volte la pratica e alla fine hanno ottenuto tutto quello che chiedevano.

Quindi, se devo dire qualcosa di Veneto Sviluppo non sono altro che contento. Ti chiedono le cose fatte in un certo volte, ci sono delle volte che mi prendono in contropiede perché sanno delle cose che io ancora non sapevo, ma mi guarderei bene dal dire "così non va". L'unica cosa che ho letto recentemente sulla stampa e che mi ha un po' preoccupato è che si vorrebbe, o che si penserebbe, di spostare la dotazione sui fondi di rotazione sul fondo di garanzia perché si è detto: i fondi di rotazione apportano una diminuzione del tasso finale che paga l'impresa che con i tassi bassi che ci sono adesso non vale la pena.

Vi assicuro che non è così, perché intanto il tasso che pratica la banca lo pratica sul 50% del finanziamento, l'altro 50% ce li mette Veneto Sviluppo quindi dimezza il tasso. Ho dei casi in cui un finanziamento ad un albergo di Verona che veniva 1,125% è battuto dal tasso BCE dello 0,75, ma li conto sulle dita di una mano in tutta la provincia. Quindi andare a spostare delle dotazioni che in questo momento sono sui fondi di rotazione per metterli su un fondo di garanzia che alla banca non dà ponderazione zero perché non può, perché finché l'Italia è com'è la garanzia di Veneto Sviluppo è come quella di un Confidi vigilato - fatevelo confermare dall'amico Marco Zanetti - e alla banca non serve, a meno che non sia controgarantito dal Fondo centrale. Ma lo facciamo anche noi.

Quindi, ne approfitterei che mi ha fatto questa domanda per dire: con Veneto Sviluppo va tutto bene, stiamo veramente puntando moltissimo sulla collaborazione con Veneto Sviluppo e sull'utilizzare i fondi di rotazione. Noi stiamo facendo promozione dell'attività di Veneto Sviluppo presso le nostre 58 mila aziende in provincia di Verona che possono accedere a questi fondi. Ci preoccuperebbe se venissero tirati via i fondi da lì e messi sui fondi di garanzia che, alla fine, alle imprese così non danno nessun beneficio perché la banca ottiene ponderazione zero e quindi non gli può abbassare il tasso: sono soltanto soldi dati alla banca per risparmiare. So che stiamo parlando di banche in crisi, però non li risolviamo mica evitando una ponderazione sul capitale, la crisi di queste banche non è stata fatta per problemi di ponderazione zero, non serve certo che ve lo venga a dire io.

Quindi, ecco, Veneto Sviluppo ci piace" [...] "Dai fondi di rotazione, che sono quelli che danno dal 40 al 50% a tasso diciamo bancario per cui il rimanente a tasso zero, si vorrebbero – sembrava leggendo -

CONSIGLIO REGIONALE DEL VENETO

Commissione d'inchiesta sui gravi fatti riguardanti il sistema bancario in Veneto

L'ultima azione suggerita è che la Regione Veneto proponga in Conferenza Stato-Regioni l'approvazione di un provvedimento che istituisca un Fondo regionale di garanzia il cui accesso sia riservato al solo Confidi, perché i due strumenti siano ugualmente accessibili sul territorio regionale. Ciò a contenere il fenomeno attuale per il



X LEGISLATURA

toglierlo e metterlo sulla parte della garanzia; che è proprio assolutamente inutile, la banca non se ne fa niente di quella garanzia lì, ha la garanzia di un confidi.”[...] “Sarebbe interessante se la garanzia che può offrire Veneto Sviluppo desse alla banca ponderazione zero, ma finché l'Italia non risale la china allora i confidi vigilati la loro garanzia non darà ponderazione zero, ma qualcosa sarà, non serve a niente. È la garanzia che diamo noi. “[...]

“Simone SCARABEL (Movimento 5 Stelle)

Una cosa visto che non siamo troppo focalizzati sul discorso Veneto Banca e Popolare di Vicenza, non so se forse l'accennava già prima, c'è il progetto di legge all'ordine del giorno del Consiglio di martedì che vede la riunificazione dei fondi di rotazione in un fondo unico. Un parere su questo, approfitto.

Dott. Maurizio RUDARI (Direttore Confidi Veneto)

Grazie per la domanda.

disegno di legge, spero veramente che si tenga conto che quello che serve è aiutare le imprese che investono in primis, prima loro; se avanzano anche quelli che devono rientrare dal fido. Mi dispiace, ma se non facciamo così saltano quelli che siete sicuramente a conoscenza che i fondi di rotazione, inizialmente nati e finalizzati alla realizzazione di investimenti, quindi acquisto attrezzature, impianti, ristrutturazioni e così via, in tempi più recenti sono stati utilizzati anche per il cosiddetto supporto finanziario, che sostanzialmente è un consolidamento delle passività a breve.

La nostra preoccupazione è questa: se facciamo un fondo unico temiamo che questo tipo di intervento, che interessa moltissimo aziende di un certo calibro, farà assorbire fondi che diversamente potrebbero essere destinati ad investimenti. In altre parole, se prima c'era un certo importo a favore dell'industria, un certo un importo a favore dell'artigianato, un certo importo a favore di commercio, turismo e servizi, se facciamo un unico calderone la nostra preoccupazione è: quando ho una azienda che mi chiede un consolido - come adesso - da 350 mila, che attualmente per fortuna è il massimo che può chiedere, sta utilizzando delle risorse - 350 mila - che potrei utilizzare per far fare investimenti alle mie aziende, che normalmente non chiedono consolidi o, se li chiedono, in misura molto inferiore.

Quindi la preoccupazione che abbiamo, a meno che non si facciano delle riserve di qualche tipo, per esempio un tot deve comunque essere riservato a quel settore, ci sia un utilizzo dei fondi per liquidità. Io ho capito che le imprese hanno problemi di liquidità, ma non è mica dandogli più soldi che risolve il problema di liquidità delle imprese, bisogna dare formazione alle imprese perché è per quello che hanno problemi di liquidità: non hanno una formazione finanziaria. Quindi andiamo a dargli soldi pubblici perché non sono stato in grado di stare fuori da un problema di liquidità.

Io ero a conoscenza di questo stanno andando bene e che fanno investimenti, non è il caso.

[...]Stefano FRACASSO (Partito Democratico)

Quindi, se la Regione, il Consiglio, chiedesse a Veneto Sviluppo di orientare quota parte del fondo di garanzia sul fondo di rotazione anche - adesso non so se questo si possa specificare, perché è materia molto tecnica - a sostegno di quelle imprese che, nel caso vostro veronese una, ma so che a Vicenza sono molte di più perché conosco la situazione, immagino Treviso e immagino Padova, che si trovano in quelle condizioni di rientro di fido per i fatti che sono accaduti, questo potrebbe essere uno strumento utile, secondo lei?

Dott. Maurizio RUDARI (Direttore Confidi Veneto)

Spero di non andare in contrasto con l'amico Zanetti su questo, ma credo di sì. Nel senso che se dovesse essere un intervento mirato per imprese che certificano il danno, penso che potrebbe essere interessante.

CONSIGLIO REGIONALE DEL VENETO

Commissione d'inchiesta sui gravi fatti riguardanti il sistema bancario in Veneto

quale le banche scavalchino completamente i Confidi ed il loro ruolo di tutela delle associate, escutendo direttamente la garanzia dei crediti dal Fondo centrale di garanzia⁶.

Conclusasi l'audizione del direttore di Confidi Veneto, Maurizio Rudari, la seduta prosegue per raccogliere le suggestioni dei docenti del Dipartimento di Economia dell'Università Ca' Foscari Venezia che prestano supporto scientifico, di studio e proposta alla Commissione, il professor Urbani e le professoresse Billio e Lucchetta, in ordine alle possibili iniziative propositive di cui l'Organo possa farsi portatore presso l'Assemblea legislativa e la Regione.



X LEGISLATURA

⁶ Si riporta, sul punto, lo stralcio di resoconto, su autorizzazione del Direttore Rudari che ha provveduto a rivedere il testo: *“Ne approfitterei per illustrarvi un ulteriore meccanismo. Se la Regione a livello di Conferenza Stato-Regioni adottasse una delibera, come è già successo in altre tre Regioni italiane, per cui il fondo centrale di garanzia venisse affiancato ad un fondo regionale di garanzia e lavorassero insieme, in quella Regione - magari solo fino a un certo importo, 100 mila, 150 mila - l'accesso al fondo sarebbe riservato soltanto ai Confidi.*

Ve lo dico perché in questo momento le banche bypassano completamente i Confidi e si rivolgono direttamente al fondo di garanzia; ma lo fanno per le imprese che potrebbero avere il credito anche senza il fondo di garanzia, capite il meccanismo? Cioè sono imprese buone, che hanno dei parametri buoni, per cui la banca si garantisce direttamente dal fondo senza bisogno del parere del comitato e abbassano notevolmente la necessità di accantonamento. Quindi la banca ha tutto il vantaggio ad usare il fondo direttamente per imprese buone, così c'è il massimo dell'abbattimento dell'accantonamento a fronte di impieghi.

Ci troviamo che le banche stanno utilizzando direttamente il fondo a scapito dei Confidi e quindi delle imprese che forse avrebbero bisogno del credito e più bisogno di essere aiutate ad ottenere credito. E se andiamo a guardare - non ho con me le statistiche - la percentuale di insolvenza delle operazioni garantite dal fondo è molto più alta quella presentata direttamente dalle banche che non quella presentata dai Confidi.

Ve lo chiedo, sono qua, sede migliore di questa...: se in qualche modo si intende rivisitare il fondo di garanzia, sarebbe opportuno farlo... vi mando la documentazione perché l'avevamo fatto nel 2000, ma all'epoca nessuno si sognava che cosa sarebbe successo dopo. Nel 2000 era stata sviluppata una sinergia fra un fondo regionale e il fondo centrale di garanzia, questo avrebbe fatto un effetto moltiplicatore considerevole e riusciremmo ad aiutare le imprese che potrebbero arrivare fino ai 100 mila di finanziamenti, oltre non ci interessa, ma lì potremo veramente aiutare le imprese.

Questa è una cosa che pochi conoscono perché con l'evoluzione che c'è stata il 2000 è 16 anni fa.

PRESIDENTE

Quindi andrebbe bene un fondo di garanzia che non vada a pescare dai fondi di rotazione, ma che possa agevolare l'azione di Confidi che andrebbe verso imprese che hanno più bisogno rispetto a quelle che attualmente le banche finanziano.

Dott. Maurizio RUDARI (Direttore Confidi Veneto)

Il signore prima lo vedeva specifico per le imprese che sono state danneggiate da Veneto Banca e Popolare di Vicenza, se ho capito bene?

..Perfetto.

Ma direi, già che ci siamo, valutiamo l'opportunità di far interagire il fondo regionale con il fondo nazionale, così in Veneto, come in altre tre Regioni - mi pare la Toscana, le Marche e un'altra - l'accesso al fondo è riservato per un certo limite, 100-150 mila per operazione, soltanto ai Confidi. Quindi la banca si può accedere al fondo, ma per operazioni grosse non per operazioni piccole, che è il target delle piccole e medie imprese.

Quindi se ci mettiamo mano mettiamocela e vediamo se è possibile fare anche questo, perché anche questo darebbe una mano alle PMI per uscire dalla crisi.”.

CONSIGLIO REGIONALE DEL VENETO

Commissione d'inchiesta sui gravi fatti riguardanti il sistema bancario in Veneto

Il professor Urbani, fatta una riflessione in ordine alle ragioni sostanziali di tutela del credito sottostanti alla peculiarità e distinzione, nell'ordinamento giuridico, della disciplina bancaria⁷, prosegue indicando come iniziativa regionale fondamentale e sostenibile, in materie come la formazione e l'istruzione, rispetto alle quali la Regione ha competenza legislativa, una proposta di legge regionale che possa avere ad oggetto la promozione ed il sostegno dell'educazione finanziaria, ad ogni livello⁸. Infine, quanto al

⁷ Si riporta, sul punto, lo stralcio di resoconto: "Prof. Alberto URBANI (Docente di Diritto commerciale e legislazione bancaria – Università Ca' Foscari)

"Volendo un po' fare il punto della situazione, mi sentirei per prima cosa di ribadire un punto tanto ovvio quanto importante, cioè che non è un caso che la disciplina bancaria sia una disciplina del tutto particolare, distinta e significativamente distinta da quella delle altre imprese. Non è un caso. Noi non possiamo ragionare quando parliamo di impresa bancaria, la banca è considerata una impresa nel nostro ordinamento, con i parametri valutativi che utilizziamo per le altre imprese, per altre realtà economiche.

Questo è molto importante, pensiamo, per esempio, a quello che potrebbe succedere applicando i canoni di trasparenza, che anche la volta scorsa qualcuno ha evocato, applicati alla nostra materia. Qui l'ordinamento da sempre, quindi non soltanto di fronte a queste situazioni di crisi, si trova preso tra due fuochi, anzi fossero solo due sarebbero ancora gestibili, tra più fuochi. Perché il diritto/dovere della banca di informare la propria clientela e, se volete, correlativamente il dovere delle autorità di vigilanza di fornire informazioni circa lo stato di salute della banca, si scontra con esigenze altrettanto rilevanti. Per certi versi ancora più rilevanti, perché certe informazioni date in pasto al pubblico, tanto più se si tratta di un pubblico mediamente disinformato, come abbiamo sentito ribadito pochi minuti fa, rischia di creare la cosiddetta corsa agli sportelli, un effetto panico e quindi gli eventi negativi si moltiplicherebbero ulteriormente.

Non è un caso, per esempio, che lo stesso testo unico bancario dichiari espressamente che le norme di trasparenza amministrativa in ambito bancario si applicano solo se compatibili con i principi generali dell'ordinamento bancario. Per esempio, la Banca d'Italia non è tenuta - ma non è tenuta per queste ragioni non perché abbia un privilegio specifico - se non in seconda battuta al rispetto delle norme sulla trasparenza amministrativa.

Vi faccio un esempio: tutti sappiamo che quando si avvia un procedimento amministrativo occorre informarne preventivamente destinatario. Provate a immaginare quali buoni risultati potrebbe produrre una ispezione se si dicesse alla banca "guarda che lunedì prossimo andiamo in quella tua filiale e controlliamo se hai fatto compilare e firmare correttamente moduli Mifid", di cui tanto si parla. Solo un piccolo esempio per dire che questa materia è estremamente delicata.

Questo ci serve anche per capire, forse, come mai, di fronte a situazioni di grave crisi, le autorità di vigilanza siano intervenute con misure che a prima vista potrebbero apparire diafoniche rispetto alla gravità della situazione. La scorsa seduta di questa Commissione, per esempio, qualcuno si chiedeva come mai nel caso della Banca Popolare di Vicenza non si sia seguita la via del commissariamento. Credo, ritengo di poter dire che sarebbe stato un dramma commissariare una banca come la Banca Popolare di Vicenza, non fosse altro che in ragione delle dimensioni e anche, alla luce di quanto appena detto, per l'effetto panico che questo avrebbe potuto produrre su altre banche.

Questo è un punto molto importante, quello che vorrei trasmettere è che le autorità creditizie sono tenute ad una serie di valutazioni che sono estremamente delicate. Non sto dicendo che non ci siano responsabilità, potrebbero anche esserci, forse in alcuni casi ci sono; ma al di là della responsabilità su ciò che banca per banca può essere accaduto, in questo momento le autorità creditizie - BCE e a valle le nostre autorità di credito nazionale - sono tenute ad una valutazione, che è difficilissima, sulla medicina che va somministrata, forse un cocktail di medicinali, che deve essere somministrato ad un malato che in alcuni casi è un malato grave. Questo è il primo punto dal quale partire."

⁸ Si riporta, sul punto, lo stralcio di resoconto: "Detto questo, noi dobbiamo fare il punto della situazione sulle cause che hanno portato al dissesto, situazione di difficoltà più che di dissesto di quelle due banche. Diciamo che questa parte in qualche modo l'abbiamo, come dire, arata anche se con tempi a



X LEGISLATURA

CONSIGLIO REGIONALE DEL VENETO

Commissione d'inchiesta sui gravi fatti riguardanti il sistema bancario in Veneto

profilo del sostegno al tessuto imprenditoriale veneto indebolito dalla crisi del sistema creditizio, porta all'attenzione dei commissari ipotesi di iniziative di cui la Regione possa farsi promotrice⁹.



X LEGISLATURA

disposizione che sono, come tutti sappiamo, fortemente limitati e compressi. Come gruppo di lavoro stiamo rielaborando i dati e, nell'immaginare quello che potrebbe essere una sorta di report finale della Commissione, abbiamo cominciato a ragionare su questo e dopo una prima parte di scenario ci dovrebbe essere una seconda parte che analizza un po' i dati che abbiamo raccolto che però, come tutti sappiamo, sono dati molto parziali per ragioni varie che vanno ben oltre le responsabilità e anche le intenzioni di questa Commissione.

Quello che conta di più, però, è immaginare quale può essere la parte propositiva di questa Commissione. Sentivo, avrete visto anche voi qualche intervista televisiva in cui qualche intervistato si chiedeva "ma la Commissione, questa Commissione che cosa fa, che cosa può fare?" Io credo che di fronte ad una situazione complessa e di fronte anche ad un pubblico di clienti delle banche, di azionisti e obbligazionisti delle banche che è molto differenziato, non si possa dare una risposta univoca; dobbiamo immaginare delle risposte differenziate a seconda dei destinatari di queste iniziative che possiamo assumere. Fermo restando che tutti sappiamo che la Regione in quanto tale ha delle competenze che, almeno in materia di credito, sono tutto sommato molto limitate; l'articolo 117 della Costituzione dà alla Regione margini di manovra molto circoscritti.

Da quanto abbiamo sentito mi pare emergere, innanzitutto, un problema serio, di cui tutti eravamo consapevoli ma forse non sino a questo punto, di grado di analfabetismo finanziario che deve essere calmato. Allora, se è vero che la Regione non ha competenze specifiche in materia di credito, però certamente non c'è bisogno che vi insegniamo che in ambito di formazione qui siamo nel pieno delle competenze regionali. Allora, inviterei ad iniziare a riflettere, alcune proposte le formuleremo anche noi, su ciò che la Regione può fare per incrementare il livello di conoscenza da parte della clientela, diciamo così, modesta, la casalinga che ha sottoscritto titoli senza saper distinguere una azione da una obbligazione, figuriamoci una obbligazione subordinata, e via via salendo di livello. Perché, come ci è stato raccontato pochi minuti fa, stiamo vedendo che c'è un problema di formazione anche con riferimento alle imprese, agli imprenditori.

Una trasmissione televisiva ieri sera, che ho sentito che qualcuno di voi ha visto, ha intervistato un imprenditore Veneto il quale dichiarava di avere sottoscritto azioni di una delle due banche semplicemente perché sin da bambino, alle medie, gli era stato insegnato che c'era il salvadanaio, la musina che veniva data in prima media, e quindi si è sempre fidato dalla banca. Il giornalista ha avuto buon gioco a dirgli "ma scusi, ma lei fa l'imprenditore, è grave davvero se un imprenditore non sa che sottoscrivendo azioni si sottoscrive a capitale di rischio e non, come si diceva una volta, a capitale di credito come le obbligazioni"

..Ed era anche giovane.

Alla fine, nei confronti delle non imprese ci pare di poter intuire, adesso rifletteremo meglio insieme, che non si possa fare molto di più, ma sarebbe già molto, che informare. Informare a livelli diversi, a livelli estremamente diffusi, per così dire terra terra: una iniziativa a favore delle persone semplici, del cosiddetto uomo della strada, ma anche salendo di livello e valorizzando le competenze che a livello regionale sicuramente ci sono.

Evidentemente, quando si ricevono sollecitazioni ad incrementare la formazione e il livello culturale delle persone, le università non possono che essere felicissime, è musica per le nostre orecchie, lo dico in palese convergenza di interessi. Certamente, questo è un punto che va valorizzato e credo che su questo la Commissione dovrebbe riflettere seriamente."

⁹ Si riporta, sul punto, lo stralcio di resoconto: "Accanto c'è tutto il fronte al sostegno delle imprese, sia imprese socie di queste banche e delle altre banche, sia di imprese clienti. Qui abbiamo avuto già alcune audizioni, altre le avremo la prossima settimana e questa è una parte molto importante dei lavori che stiamo conducendo. Ci sono venute delle sollecitazioni: c'è un problema di interlocuzione con il sistema bancario, con quelle due banche e con le altre banche che si trovano in situazione più o molto diversa e che operano comunque a livello regionale. Come si può interagire attraverso questi fondi di rotazione, di

CONSIGLIO REGIONALE DEL VENETO

Commissione d'inchiesta sui gravi fatti riguardanti il sistema bancario in Veneto

Il tema dell'alfabetizzazione finanziaria, come indispensabile a fare dei cittadini e delle imprese soggetti consapevoli di economia e risparmio, viene convintamente ripreso dalla professoressa Billio¹⁰.



X LEGISLATURA

garanzia, attraverso Veneto Sviluppo; noi ci siamo confrontati e dopo di me le colleghe diranno qualcosa di più. Ma potremo anche immaginare di studiare un ruolo della Regione a favore del sistema imprenditoriale veneto anche parzialmente disintermediando il canale bancario.

Si è fatto un gran parlare dei cosiddetti mini bonds oppure, strumento utilissimo che non è mai stato utilizzato se non raramente e di cui non parla nessuno, lo strumento della cambiale finanziaria, nato nel lontanissimo 1994 che poi il Governo Monti tentò di rilanciare. Oggi quegli strumenti sono strumenti che sarebbero competitivi ma le imprese non vi fanno ricorso perché non li conoscono, perché non sanno che ci sono e perché, fino a questo momento, le banche non hanno avuto interesse a promuoverli presso la clientela. Perché se vi dico che è una forma di disintermediazione del credito, ovviamente, la banca ha l'interesse di mantenere il mercato. Quel provvedimento Monti che citavo è stato molto intelligente da questo punto di vista, perché ha cercato di recuperare le banche attraverso un ruolo di sponsor, così li chiama la legge, di questa iniziativa.

Credo che qui abbiamo spazi, certo non sono prateria sconfinata, ma abbiamo spazi per la Regione che si dovrebbe interrogare come, combinando insieme queste medicine - Veneto sviluppo, ruolo dei Confidi, tavoli di concertazione - con la promozione di questi strumenti di finanza innovativa - che non vuol dire finanza creativa - c'è molto spazio. Qui la Regione potrebbe davvero proporsi di nuovo come locomotiva d'Italia, nel senso di riprendere e di avviare finalmente a realizzazione strumenti che potrebbero aiutare molto il sistema.

Quindi non si può aiutare direttamente la banca in crisi per le ragioni che sappiamo, né l'impresa perché sarebbe comunque un aiuto Stato, sintetizzo in modo molto schematico, però ci sono sicuramente degli strumenti che con un po' di fantasia e di buona volontà potrebbero essere utilizzati.”.

¹⁰ Si riporta, sul punto, lo stralcio di resoconto riveduto e corretto dalla professoressa Billio: “Prof.ssa Monica BILLIO (Direttore Dipartimento Economia – Università Ca’ Foscari)

Mi permetto di intervenire sugli aspetti che a nostro parere è importante che la Commissione prenda in considerazione e sono essenzialmente due: alfabetizzazione e concertazione. Mi spiego meglio sul significato.

Il professor Urbani ha spiegato chiaramente che la Regione non ha competenze in questo ambito e questo è un aspetto che non va né “sottovalutato” né dimenticato. Io non c’ero, però le difficoltà di colloquio anche con Banca d’Italia, etc., sono segnali di difficoltà effettive che personalmente ritengo sia bene che la Commissione non sottovaluti anche nelle implicazioni che queste possono avere.

Ciò detto, il compito affidato alla Commissione dal Consiglio a me era parso più ristretto, però nel modo in cui la Commissione si è mossa - correttamente - e nel modo in cui sta ragionando vuole legittimamente andare più nella direzione di capire quanto avvenuto e come potrebbe evolvere. Quello che è successo è successo e la situazione delle due banche in questione è evoluta in modo più o meno drammatico, possiamo dire, nell’arco di questo mese e mezzo, per cui questo è un dato di fatto oramai.

La Commissione sta ora lavorando e mettendo alle spalle quanto successo, su cui peraltro non aveva modo di intervenire, la posizione corretta è quella di chiedersi cosa sia possibile fare; quali operazioni siano possibili a supporto, a mitigazione. Quando parlo di mitigazione intendo dire che non siamo in grado né di risarcire, né di eliminare le situazioni critiche che si sono presentate e che si presenteranno, ma si tratta di guardare non nell’immediato ma un po’ più avanti per capire cosa sia possibile fare.

Mi permetto questo discorso perché trovo corretto che la Commissione si metta in un’ottica di valutazione anche oltre lo stretto mandato da parte del Consiglio. Sicuramente, come accennava il collega Urbani, la banalissima osservazione dell’imprenditore giovane che non sapeva la differenza tra azione e obbligazione, mette in evidenza che quello che è mancato, e su cui sarebbe importante porre l’attenzione e ritornare ad avere attenzione, è quello di avere dei cittadini in generale, che siano questi risparmiatori, investitori o imprenditori, capaci di capire o di percepire in che mondo si stanno muovendo.

CONSIGLIO REGIONALE DEL VENETO

Commissione d'inchiesta sui gravi fatti riguardanti il sistema bancario in Veneto

L'intervento della professoressa prosegue con una riflessione su esempi di strumenti per investimenti territoriali in Veneto, ad oggi non adeguatamente esplorati, da valutare al fine di avviare un circolo finanziario virtuoso a sostegno dell'imprenditoria regionale. La docente considera, in particolare, preziosa, un'analisi delle possibilità offerte dalle strutture preposte a livello europeo (Fondo Europeo per gli Investimenti (FEI), Banca Europea degli Investimenti (BEI))¹¹



X LEGISLATURA

Lo dico con rammarico essendo una docente universitaria, però i nostri meccanismi di formazione in questi anni hanno completamente perso la capacità di trasmettere competenze trasversali, competenze che permettono di capire e di avere un minimo di percezione del rischio finanziario, della difficoltà di muoversi in determinati mercati, etc.. Non prendetela come una banalità perché non lo vuole assolutamente essere: anni fa a scuola, molti anni fa, c'era la famosa materia Economia domestica, che non voleva dire imparare a stirare, ma significava saper gestire le cose di case, per definirla in termini semplici. In questo c'erano dei meccanismi di trasmissione di capacità di comprendere che poi sono completamente mancati e sono mancati anche all'interno della famiglia.

Le crisi che osserviamo in termini di crediti scoperti riguardano anche i crediti al consumo, quindi non stiamo parlando soltanto di credito all'azienda. Il credito al consumo non va eliminato perché è stato funzionale anche alla crescita. Con questo voglio dire che è "corretto" poter regolare il proprio consumo sulla base di una pianificazione dei propri redditi nel futuro e ha permesso lo slancio ai consumi che ha alimentato la crescita. Oggi infatti ci lamentiamo del fatto che i consumi non ci sono e quindi non sostengono l'economia, però non bisognava e non bisogna andare oltre.

Si è però persa come capacità di valutazione e di percezione ed era questo il discorso che facevamo: quando si parla di alfabetizzazione significa ripristinare determinate capacità e sarebbe da partire veramente dalle scuole elementari, medie, per passare ai ragazzi delle superiori e via di seguito, perché quando la formazione è a livello universitario è già troppo "tardi", non è formazione che fai all'università, o meglio la fai ma dovrebbero arrivare con determinate competenze già acquisite. Non è un caso che in tutte le statistiche mondiali l'Italia figuri quasi fanalino di coda rispetto a questo tipo di competenze.

Questo in parte spiega, anzi, sicuramente spiega perché determinate persone arrivino in banca e un po' perché le dimensioni della banca sono quelle che sono, un po' perché tradizionalmente la banca era il luogo degli uomini di fiducia (non di gente cattiva, diciamola in questi termini) si sono affidate completamente a quello che veniva suggerito, portando a molti dei problemi che ora vediamo.

Dall'altro lato, significa avere anche imprenditori di dimensioni più o meno piccole, o anche grandi, che non sempre – lo sentivamo prima - sono in grado di saper pianificare il proprio modo di avere capitale a disposizione.

Sempre sul fronte della formazione, un altro degli effetti che si hanno è che le famose buste arancioni che stanno arrivando in questo momento trovano gente sgomenta. Questo è da capo segnale di incapacità di avere la minima percezione di quello che sarà il proprio futuro. Preoccuparsi di questo vuol dire mettere le basi per preoccuparsi meno in futuro di avere supporto sociale per tutti quelli che non riusciranno ad avere un reddito sufficiente quando arrivano alla fine della carriera lavorativa.

Scusatemi, ho insistito su questo aspetto, ma solo per dire che non è banalmente contingente rispetto alla situazione, ma è un problema strutturale da questo punto di vista, di cui è importante occuparsene."

¹¹ Si riporta, sul punto, lo stralcio di resoconto, riveduto e corretto dalla professoressa Billio: "L'altro aspetto che interessa la Commissione, e capisco quali siano i motivi, è che cosa possiamo fare per le imprese. Ora, la dimensione delle imprese va dalle microimprese, di cui Confidi ci ha un po' parlato oggi, a dimensioni medio piccole; diciamo che a questo livello, se rimaniamo in ambito regionale, possiamo interessarci.

Il sistema bancario continua a funzionare e da questo punto di vista sarebbe opportuno evitare situazioni di panico. Questo lo dico non perché è nell'interesse delle banche evitare il panico, ma è nell'interesse di tutti evitare il panico. Non è che suggerendo, favorendo o banalmente accennando alla possibilità che forse vale la pena andare a prelevare i propri soldi in banca, questo porti alla soluzione. Questo porta al

CONSIGLIO REGIONALE DEL VENETO

Commissione d'inchiesta sui gravi fatti riguardanti il sistema bancario in Veneto



X LEGISLATURA

tracollo ed è quel tipo di paure che si sono scatenate più volte in passato e da cui si è più o meno riusciti a galleggiare ed andare avanti e su cui sarebbe opportuno fare degli interventi direi piuttosto strutturali che di galleggiamento.

Il meccanismo di come riuscire a dare supporto alle imprese passa necessariamente per capire quali sono i meccanismi con cui le imprese possono avere credito nei modi dovuti e poi saperlo gestire. Passa necessariamente per questo.

Allora, gli attori che giustamente la Commissione ha ritenuto di sentire andavano dalle banche in questione, perché la Commissione è partita giustamente da quell'aspetto, ad una serie di altri attori, tra cui ne manca uno che ritengo particolarmente importante che è Veneto Sviluppo, perché sono gli strumenti stessi che la Regione ha già messo in piedi per questo tipo di obiettivo; oltre ai Confidi, che per loro natura e per come sono organizzati, si occupano essenzialmente delle microimprese. Capisco quando il direttore prima sollevava la questione che hanno più capacità loro di accompagnare in generale le microimprese verso l'accesso al credito rispetto alle banche, che in questo momento tendono ad utilizzare in maniera più massiccia rispetto al passato l'accesso al fondo di garanzia nazionale e quindi bypassando il Confidi.

Ora, ammesso che alla Commissione non interessi tutelare i Confidi perché l'interesse è tutelare le imprese, è però vero che a seconda del tipo di dimensione dell'impresa ci possono essere meccanismi diversi. Poi, rispetto la mia domanda sull'accesso ad un supporto a livello europeo, sapete bene che dalla Commissione Europea, in questo caso è il Dipartimento di innovazione, a seguito delle crisi sono stanziati all'interno del programma Horizon 2020 diversi fondi per le garanzie alle imprese innovative.

Allora, è vero che per Confidi c'è il timore di non trovare lo strumento proprio arrivando poi a chiederlo; però è anche vero che questo tipo di supporto inevitabilmente la Commissione, e poi la Commissione attraverso i propri strumenti che sono la Banca europea degli investimenti e il Fondo europeo degli investimenti, va cercando esattamente quelle che sono le imprese innovative, le imprese che si aprono all'internazionalizzazione. Quelle che dimostrano quelle caratteristiche sono quelle tra cui tutti pensiamo sia giusto investire, perché sono quelle che danno potenzialmente la speranza o la certezza - accontentiamoci della speranza - di avere un futuro.

Allora, da questo punto di vista ci sono degli strumenti che le aziende possono cercare e su cui dovrebbero essere accompagnate per riuscire ad avere un credito, un credito dedicato a questo tipo di caratteristiche. I meccanismi di garanzia sono i Confidi; sono i fondi di garanzia nazionale, qui da valutarsi se si ritiene che il fondo di garanzia regionale dia maggiore flessibilità alle aziende, alle imprese venete, ma su questo sentirei prima Veneto Sviluppo. Però c'è pure Sace, società del gruppo Cassa Depositi e Prestiti, che fa tutta la parte di garanzia per quanto riguarda l'internazionalizzazione ed è presente anche in Veneto. Ci sono meccanismi per cui tramite il Fondo europeo di investimento e Sace si possono avere delle coperture di garanzia che sono da un lato utili all'azienda perché riesce ad avere minori costi per l'accesso al credito in questa direzione; dall'altro lato alle banche che intervengono permettono di - spero sia chiaro questo - non avere capitale assorbito, perché quel capitale risulta già garantito dalla presenza del FEI o da Sace a seconda delle combinazioni. Ci sono banche che hanno difficoltà a avere capitale disponibile per allargare il credito, e se hanno la possibilità di svolgere operazioni di questo tipo riescono a dare credito senza utilizzare capitale.

È vero che queste operazioni, come accennava prima, sono cappate, nel senso che non possono andare oltre a certi livelli, ma se nessuna delle banche venete, se nessuna delle aziende venete accede a questo tipo di supporto poco importa che ci sia la cappatura, perché comunque non le stanno utilizzando. Il ritardo con cui le banche italiane, possiamo dire, ma anche venete, si stanno muovendo fa sì che vi sia una minor disponibilità. Come per tutte le azioni della Commissione Europea, vi è una sorta di distribuzione nel territorio europeo. Non è che quel tipo di supporto lo possa utilizzare tutto l'Italia, lo utilizza grosso modo con una certa percentuale. Ora, se in Italia si sono mosse le altre Regioni e non si è mosso il Veneto vuol dire che la quota italiana non la utilizza il Veneto.

Perché faccio questo discorso?

Sentiremo Veneto Sviluppo, però l'operazione di supporto all'azienda, alla propria strutturazione, alla gestione del capitale, della liquidità, etc., può passare anche attraverso l'istituzione non userei il termine sportello, ma di meccanismi per cui determinate informazioni possono arrivare alle aziende e alle banche

CONSIGLIO REGIONALE DEL VENETO

Commissione d'inchiesta sui gravi fatti riguardanti il sistema bancario in Veneto



X LEGISLATURA

venete. Altrimenti se ognuna di queste, perché più piccola, perché più grande, non riesce ad avere la capacità o il capitale umano, personale, per poter cercare soluzioni che vanno al di là del proprio stesso ambito, la Regione non è in grado di risolvere il problema. Però quello che può fare - e qui il termine di concertazione che si diceva prima - è di mettere a sinergia, di mettere insieme quelle che sono le presenze sul territorio, in maniera che possano trovare insieme la forza per arrivare ad avere appoggio oltre la Regione Veneto, oltre la Nazione Italia, anche a livello europeo.

È proprio di questi giorni esperienza mia e della collega Lucchetta quella di esserci confrontate con alcuni funzionari del Fondo europeo di investimento e scoprire che un certo tipo di prodotti, particolarmente interessanti per le banche e di conseguenza per le aziende, diventa difficile poterli avere a disposizione perché la quota italiana è praticamente saturata. Dispiace constatare che poche realtà venete hanno colto determinate opportunità.

L'ultima cosa che dico riguarda il fatto di capire se a livello Veneto ci sono stati alcuni movimenti non tramite, ovviamente, le banche in considerazione, ma anche altri attori finanziari che si muovono a livello regionale.

Il Veneto, a mio parere, e non sono qui per supportarli o per spingerli, lungi da me, vede degli attori che esistono a livello Veneto ma non esistono in altre Regioni e che si occupano comunque di raccolta di risparmio e che per loro natura tentano di mantenere una dimensione veneta.

Un esempio, il Fondo pensione solidarietà Veneto è un fondo su base territoriale e, giusto come informazione, ha fatto la scelta - per quanto concessogli, perché non è una cosa che può decidere di fare completamente - di fare investimenti territoriali; cioè una parte della raccolta di risparmio previdenziale, nel momento in cui va investita cercare di riportarla sul territorio Veneto per il meccanismo virtuoso di riportarla nelle stesse aziende da cui i lavoratori pagano.

Si tratta di un fondo di pensione integrativa. Sono solo due quelli su base territoriale in Italia, uno è quello Veneto e l'altro è quello del Trentino. Io conosco il Fondo di solidarietà Veneto solo perché è una delle poche istituzioni finanziarie che mi ha chiesto, come Ateneo, di fare alfabetizzazione finanziaria per i nostri studenti in generale, per cui i motivi per cui lo conoscono tornano a quelli precedenti. Però nel fare questa operazione con Finanziaria internazionale (altro grosso player, a livello nazionale sicuramente, con sede in Veneto) ha tentato di fare tutta una serie di attività come avviare i mini bond, per fare delle operazioni di supporto alle aziende venete.

Quello che dico quindi, non è certamente di prendere questi attori, però di essere consci che ci sono competenze, ci sono esperienze che si fanno in Veneto e altrove non si fanno e che si potrebbero mettere a sistema. Questo è il senso di far avere un ruolo politico da parte della Regione che se non può arrivare oltre certe competenze, perché non sono proprie della Regione, può comunque stimolare in determinate direzioni.

Non è mia intenzione essere fumosa, ma non posso neanche permettermi di suggerire attori di possibili azioni. Nel citare il Fondo solidarietà Veneto, oppure Sace a livello nazionale, è per portare esempi di realtà che operano cercando di innovare e di utilizzare strumenti europei. Il Fondo Europeo di Investimento ha messo in piedi una convenzione con Sace per cui è possibile per gli enti erogatori, in questo caso le banche, avere copertura e quindi garanzia del credito erogato laddove si soddisfino i due criteri di internazionalizzazione ed innovazione, e non sono poi così stringenti. D'altronde, come qualcuno prima diceva, se dovessimo ripartire su quale aziende punteremo? Lascio la domanda sospesa perché la risposta l'ho data.

Sicuramente una azienda che si è aperta all'estero, e abbiamo motivi perché ce ne possono essere aperte all'estero, ha sicuramente buoni motivi e ragioni per essere supportata, così come quelle imprese che continuano ad avere meccanismi di innovazione, altrimenti risulta difficile valutare il loro futuro. Dal mio punto di vista, perdonatemi, lo vedevo quasi tautologico, cioè si spiegava da sé il fatto che queste sono caratteristiche comunque importanti. Grazie.”.

CONSIGLIO REGIONALE DEL VENETO

Commissione d'inchiesta sui gravi fatti riguardanti il sistema bancario in Veneto

Capitolo VII - L'audizione di Veneto Sviluppo

La seduta di Commissione del 27 maggio 2016 è stata dedicata all'audizione dei vertici di Veneto Sviluppo S.p.A., con l'intervento del dottor Massimo Tussardi, presidente della società, e del dottor Gianmarco Russo, direttore generale. Il tema proposto per l'incontro ha avuto ad oggetto "Gli interventi della Regione Veneto nel settore del credito delle piccole e medie imprese. Il ruolo di Veneto Sviluppo S.p.A."



X LEGISLATURA

L'incontro con Veneto Sviluppo ha fatto emergere l'ipotesi di porre mano ad iniziative condivise di sostegno alle imprese meritevoli, piccole e medie, con problemi di liquidità in ragione della svalutazione delle azioni delle due ex Popolari, oltre al rafforzamento delle garanzie offerte dalla Finanziaria regionale per le imprese danneggiate, nell'esposizione bancaria, dalla caduta di valore dei titoli.

Il dottor Russo ha preliminarmente ricordato la natura di Veneto Sviluppo S.p.A.: intermediaria finanziaria vigilata da Banca d'Italia, partecipata per il 51% dalla Regione e per il 49% da una dozzina di istituti di credito: banche di livello nazionale e internazionale - Gruppo Intesa e Gruppo Unicredit - ed operatori del mondo del credito più capillarizzati sul territorio regionale o interregionale, tra cui Veneto Banca e Banca Popolare di Vicenza.

I tre assi di operatività di Veneto Sviluppo sono la gestione degli strumenti di finanza agevolata; la gestione di strumenti di garanzia; la gestione di interventi di supporto attraverso sottoscrizione di quote di capitale in minoranze di società venete per sostenerne e accelerarne i processi di sviluppo e crescita. Tradizionalmente, gli strumenti di finanza agevolata sono finanziamenti erogati a tasso zero a supporto di progetti d'investimento. Con l'affermarsi della crisi economica si è, tuttavia, aperta la disponibilità dei fondi di finanza agevolata a sostegno dell'accesso al credito - al fine di assicurare la necessaria liquidità alle imprese - dunque a sostegno del circolante, per riequilibrare il ciclo finanziario della tesoreria, previa disponibilità dell'istituto di credito a cofinanziare l'operazione con Veneto Sviluppo. Ha fatto osservare, il dottor Russo, che l'impegno più significativo di Veneto Sviluppo nell'ultimo triennio si è speso sul fronte delle garanzie, con l'assunzione di parte del rischio del credito erogato attraverso lo strumento della finanza agevolata. Prosegue, il dottor Russo, accennando alla terza tipologia d'intervento della Società, rappresentata dall'assunzione di capitali di rischio, con l'acquisizione, dal 2010, della gestione di un fondo a sostegno di progetti di "ri-start" per imprese con processi di sviluppo tecnologico spinto, operanti in settori anche tradizionali che, in ragione della crisi economica, necessitavano di un riposizionamento nel mercato. Imprese interessate anche da procedure concordatarie o processuali.

Il dottor Tussardi interviene, per evidenziare come Veneto Sviluppo S.p.A, partecipata con quota di maggioranza dalla Regione, sia strumento che concorre allo sviluppo economico e sociale del territorio, in attuazione della programmazione economica

CONSIGLIO REGIONALE DEL VENETO

Commissione d'inchiesta sui gravi fatti riguardanti il sistema bancario in Veneto

regionale. E tuttavia, in quanto soggetto intermediario finanziario vigilato da Banca d'Italia, la Società deve attenersi all'osservanza delle disposizioni in materia di rischi di concentrazione di investimento su un unico asset, evitando la concentrazione del capitale su un unico investimento, per non incorrere nel rischio sanzionatorio da parte dell'Autorità di vigilanza, con misure che possono giungere alla revoca della attività di intermediario finanziario. Osserva il presidente Trussardi che le linee d'intervento regionali di cui Veneto Sviluppo attualmente dispone - qualora la Regione intendesse intervenire a sollevare le imprese dalle difficoltà conseguenti alla crisi del sistema bancario territoriale, "non contemplano strumenti a favore del circolante, se non in misura molto ridotta."



X LEGISLATURA

Ipotizza, il presidente di Veneto Sviluppo, che – per quelle imprese di maggior dimensione, affidate presso Veneto Banca o altri istituti di credito, titolari di posizioni messe ad incaglio, per affidamenti ancora in essere, sempre si tratti di imprese con potenzialità e riferite a distretti produttivi significativi per l'economia regionale - una possibilità d'intervento potrebbe essere rappresentata dal cofinanziamento di un fondo con gli istituti di credito interessati. In tal senso, le modalità possibili di intervento affacciate sono due: l'operazione di "equity", attraverso il fondo che acquisisca le quote delle imprese, immettendo nuovo capitale al loro interno; l'operazione di cofinanziamento alle imprese stesse, escludendo il private equity, con soddisfazione del credito di Veneto Sviluppo in prededuzione, trattandosi di finanziamento di natura pubblica.

Quanto alle piccole imprese¹, la cui maggiore difficoltà è la liquidità ma che non devono assumere investimenti, il presidente ritiene si debba verificare la possibilità di un potenziamento dei fondi regionali², valutando un'operazione concertata con il Confidi.

Segue uno scambio di osservazioni con la professoressa Billio che sottolinea l'importanza dell'intervento sul fronte del circolante, a consentire la continuazione dell'operatività di quelle imprese in situazione di crisi di liquidità che, solo sopravvivendo, hanno un futuro³. Sostiene la docente: "[...] allo stato attuale ci sono tassi di interesse particolarmente bassi, per cui anche la finanza agevolata che opererebbe dal lato azienda con una riduzione del costo, visti i tassi di interesse attuali [...] operare sul fronte garanzia magari aiuta sia l'azienda ad avere credito, sia la banca a ridurre l'assorbimento di capitale. Per cui c'è un interesse da entrambe le parti, se questo può aiutare a smuovere e rimettere in moto il credito. [...] da un lato ci sono

¹ Con problemi di riduzione del patrimonio per aver acquisito azioni bancarie il cui valore è stato azzerato.

² Fondo di rotazione e fondo di garanzia

³ Così la professoressa Billio: "Per quanto riguarda il sostegno di tipo diverso, quindi al circolante, è vero che non è investimento però se non arriva supporto l'azienda, soprattutto se micro, scompare. Ovviamente è da valutare comunque se l'intervento, che non avviene in termini di investimenti ma avviene in termini di circolante, è fatto rispetto a una azienda che sopravvivendo ha un futuro rispetto a quella che sopravvivendo non ce l'avrebbe comunque fatta. Una valutazione di capacità dell'azienda va comunque fatta. Quello che sto dicendo è che pur essendo vero che dal punto di vista contabile risulta un supporto al circolante e non all'investimento, è anche vero che è un tipo di supporto che serve per la sopravvivenza, per la continuità e quindi un investimento futuro da questo punto di vista."

CONSIGLIO REGIONALE DEL VENETO

Commissione d'inchiesta sui gravi fatti riguardanti il sistema bancario in Veneto

delle aziende che fanno fatica a ottenere credito o l'hanno ottenuto - e la situazione è particolarmente preoccupante - mettendo a garanzia ciò che non hanno più, perché le azioni di queste banche o comunque una serie di titoli hanno perso il loro valore e di conseguenza hanno perso la loro capacità di fare garanzia. Certo, la valutazione sta alla Regione, ovviamente, ma ci vedete i contorni ed i limiti perché ci sia la necessità – in parte l'avete già detto - di un intervento specifico, giustificato anche dalla situazione di crisi, in particolare per la perdita delle garanzie."⁴

All'esito dell'incontro, la Commissione si esprime per l'opportunità di aprire un confronto tecnico, supportato dai docenti di Ca' Foscari, sulle iniziative profilate da Veneto Sviluppo a supporto dell'imprenditoria veneta nell'attuale crisi del sistema creditizio. Il confronto tecnico potrebbe sfociare nella definizione di una proposta d'iniziativa legislativa o amministrativa che la Commissione sostenga in Assemblea, in occasione della presentazione della propria Relazione finale.



X LEGISLATURA

⁴ Quanto all'opportunità di fare sistema, si riporta il seguente passaggio dell'intervento della professoressa Billio: *"Vi sono state iniziative specifiche e altre iniziative nel territorio congiunte da parte di attori rilevanti del territorio Veneto, ma anche peculiari del territorio Veneto. Con la stessa Veneto Banca ho visto l'emissione obbligazionaria Veneto per Veneto dove era Finanziaria internazionale con Confidi e dove c'era anche la partecipazione del Fondo pensione territoriale, Fondo Solidarietà Veneto, che ha fatto una scelta di investimenti territoriali. Quindi una parte della propria raccolta, che è veneta, riportarla sul territorio Veneto."*

CONSIGLIO REGIONALE DEL VENETO

Commissione d'inchiesta sui gravi fatti riguardanti il sistema bancario in Veneto

Capitolo VIII - L'audizione del Sottosegretario all'Economia ed alle Finanze Onorevole Pier Paolo Baretta

In occasione dell'undicesima seduta della Commissione d'inchiesta sui gravi fatti riguardanti il sistema bancario in Veneto, si è tenuta l'ultima audizione dell'Organo conoscitivo che ha ricevuto il Sottosegretario all'Economia ed alle Finanze Onorevole Pier Paolo Baretta.

Il Sottosegretario, invitato ad audizione sul tema: "la crisi del sistema creditizio in Veneto, riferita ai due Gruppi Banca popolare di Vicenza e Veneto Banca ed i suoi riflessi sul territorio", ha esposto la corposa ed articolata relazione che si riporta.

"Signor Presidente, Gentili Consiglieri.

Vi ringrazio per l'invito rivolto al Governo di partecipare ai lavori della Commissione d'inchiesta sul sistema bancario veneto, che ci offre l'occasione di esprimere alcune opinioni nel merito di questa vicenda.

UNA CRISI DI FIDUCIA

Le audizioni, effettuate finora, hanno già offerto un'ampia disamina delle ragioni della crisi del Gruppo Veneto Banca e del Gruppo Banca Popolare di Vicenza. Mi sembra ci sia concordanza di vedute sul fatto che tali ragioni vanno, in buona parte, ricondotte ad inadeguatezze della governance delle banche che non hanno colto tempestivamente l'accresciuta rischiosità del portafoglio impieghi e la fragilità del circuito reddituale. La Banca d'Italia - nella nota nella quale ha riepilogato la propria attività ispettiva - ha rilevato che alle debolezze dell'azione di governo degli Istituti, si sono affiancate prassi contrarie alle disposizioni di vigilanza prudenziale; relative, in particolare, alla operatività in azioni proprie e alle azioni finanziate. Queste prassi, una volta messe in luce, hanno comportato pesanti impatti patrimoniali.

Nell'uno e nell'altro caso si è, quindi, reso necessario un gravoso piano di rafforzamento patrimoniale e il relativo aumento di capitale.

Questi comportamenti hanno provocato conseguenze pesanti, ed in alcuni casi drammatiche, per i risparmiatori; una parte dei quali è stata vittima di vere e proprie speculazioni.

La crisi di fiducia verso il sistema bancario, che oggi appare diffusa ed alla quale è urgente porre rimedio, trae origine non soltanto dalle perdite materiali, in taluni casi rilevanti, che molti cittadini venati hanno subito, ma anche dalla percezione di "tradimento" del mandato che accompagna queste vicende.

È necessario ed urgente ricostruire un clima sociale favorevole, che ripristini un circuito virtuoso tra persone, famiglie, imprese, istituti di credito, istituzioni, che è stato uno dei fattori principali, se non il principale, che ha consentito al Veneto ed al suo



X LEGISLATURA

CONSIGLIO REGIONALE DEL VENETO

Commissione d'inchiesta sui gravi fatti riguardanti il sistema bancario in Veneto

modello di sviluppo di raggiungere i rilevanti successi che ben conosciamo. Per risalire la china dobbiamo definire una strategia condivisa tra tutti gli attori.

L'AZIONE DEL GOVERNO

Poiché il clima di sfiducia non è circoscritto dentro i confini del Veneto, ma coinvolge, sia pure in misura differente, una vasta platea di risparmiatori e, poiché, la crisi del sistema bancario si fa sentire soprattutto in ordine alla dimensione delle sofferenze, il Governo sta operando con una pluralità di interventi allo scopo di creare un contesto positivo.



X LEGISLATURA

Siamo consapevoli, però, che le difficoltà congiunturali si associano ad alcuni limiti storici del nostro sistema del credito, quali:

- *l'eccessiva frammentazione dell'offerta, che ha portato alla crescita rilevante del numero degli sportelli (cioè 56 ogni centomila abitanti contro una media europea di 45). A dicembre 2015 il numero complessivo si era assestato a 30.091, di cui 3.195 (più del 10%) in Veneto. Tutto ciò in controtendenza con la evoluzione tecnologica del servizio, che consente di operare in via telematica; il che fa prevedere un processo di riorganizzazione e di gestione del personale, già parzialmente annunciato;*
- *l'insufficiente politica di aggregazioni che, pure, ha comportato la riduzione del numero di banche: da 936 nel 1996 a circa 700 nel 2015;*
- *la scarsa disponibilità di fonti finanziarie alternative al credito bancario; i tempi eccessivamente lunghi di recupero dei crediti deteriorati.*

Per queste ragioni il Governo ha introdotto o favorito, a partire dai 2015, radicali mutamenti nel settore bancario, con una strategia fondata su tre assi:

Il primo: il consolidamento del settore bancario, attraverso.

- *la riforma delle maggiori banche popolari, trasformando le 10 più grandi in S.p.A; la riforma delle fondazioni bancarie prevedendo il loro ingresso nel capitale delle popolari;*
- *la riforma delle Banche di credito cooperativo (440 in Italia, oltre 30 in Veneto) costituendo, attraverso la formazione di una holding il terzo gruppo bancario del Paese, ma il primo per apporto di capitale italiano;*
- *l'apertura di canali di finanziamento alternativi alle banche. Società di cartolarizzazione, fondi di credito e compagnie di assicurazione e fondi pensione possono ora concedere credito alle imprese o finanziarle;*
- *la costituzione del Fondo Atlante. Nell'evoluzione in atto del sistema bancario italiano rientra anche il recente Fondo di Investimento Alternativo (FIA), denominato "Fondo Atlante", sul quale c'è stato anche il consenso del Fondo Monetario Internazionale. Si tratta di un'iniziativa stimolata dal potere*

CONSIGLIO REGIONALE DEL VENETO

Commissione d'inchiesta sui gravi fatti riguardanti il sistema bancario in Veneto

pubblico, ma totalmente effettuata e gestita dal settore privato, costituita da una società di gestione del risparmio indipendente che raccoglie capitali di istituzioni finanziarie (banche, assicurazioni e fondazioni che partecipano su base volontaria). Le finalità del Fondo sono quelle di assicurare il successo degli aumenti di capitale richiesti dall'Autorità di Vigilanza a banche che oggi si trovano a fronteggiare oggettive difficoltà di mercato. È quanto è già avvenuto per Popolare di Vicenza e contribuire a far decollare un mercato dei non performing loans.



X LEGISLATURA

Le riforme descritte vanno anche correlate ai cambiamenti notevoli di cui è stato oggetto il quadro normativo comunitario, che ha prodotto un complesso di provvedimenti normativi senza precedenti per ridurre la possibilità di future crisi e migliorare la capacità delle banche di reagire in caso di stress causato da perturbazioni sistemiche attraverso il rafforzamento dei requisiti prudenziali e un nuovo sistema di vigilanza unica che conferisce compiti di vigilanza specifici alla Banca Centrale Europea sulle principali banche dell'area dell'euro.

A questo proposito, va detto che non è ovviamente realizzabile un sistema normativo e di vigilanza che possa evitare del tutto le crisi bancarie.

Ma è del tutto legittimo chiedersi se, a fronte di quanto è accaduto in Italia, con riferimento non solo alle due banche venete, ma anche alle quattro banche fallite e ad altre situazioni specifiche, il nostro sistema di vigilanza (affidato, è opportuno ricordarlo non al Governo, ma a Banca d'Italia e Consob) abbia nel nostro paese ben funzionato. Non spetta al Governo dare una risposta, anche perché essa è stata affidata ad una apposita Commissione Parlamentare, alla cui costituzione il Governo non si è opposto e ai cui esiti ci rimettiamo. In ogni caso, non possiamo ignorare che diverse banche del Veneto sono oggetto di accertamenti ispettivi da parte del sistema di vigilanza.

Il secondo: la gestione delle sofferenze.

La crisi dell'economia reale ha causato un deterioramento degli attivi creditizi ed un incremento del costo del rischio. Ne hanno risentito soprattutto le piccole medie imprese, che rappresentano di gran lunga il tessuto produttivo del Paese ed anche del Veneto e, dunque, il principale interlocutore delle banche italiane o operanti in Italia.

La crisi è coincisa con un aumento delle esposizioni deteriorate delle banche, proprio perché una parte delle imprese o sono in stato di insolvenza o non riescono a onorare i debiti a causa delle avverse difficoltà economiche e di riflesso questo colpisce le famiglie italiane, anch'esse in difficoltà a pagare mutui e prestiti bancari. Allo scopo di affrontare questa situazione:

- a) è stato modificato il regime fiscale di deducibilità delle svalutazioni crediti e perdite su crediti degli enti creditizi e finanziari e delle imprese di assicurazione;*

CONSIGLIO REGIONALE DEL VENETO

Commissione d'inchiesta sui gravi fatti riguardanti il sistema bancario in Veneto

- b) *sono stati introdotti interventi per accelerare e semplificare le procedure esecutive e fallimentari al fine di consentire un'accelerazione dei tempi di recupero;*
- c) *viene introdotto, col decreto in via di approvazione in questi giorni alle Camere, la Garanzia sulla Cartolarizzazione delle Sofferenze. Si tratta di una garanzia che il Tesoro venderà agli operatori che ne faranno richiesta nell'ambito di operazioni di cartolarizzazione che abbiano, come sottostanti, crediti in sofferenza.*

Il terzo: la massima tutela possibile dei risparmiatori.



X LEGISLATURA

La introduzione di regole europee estremamente rigorose (quali il bail-in), i gravi errori gestionali di alcuni istituti, una colpevole politica aziendale di allocazione nel mercato - soprattutto ai propri soci o correntisti - di prodotti deteriorati, ha comportato, alla fine del 2015, la risoluzione di quattro banche regionali e la crisi di altri Istituti, tra cui la Banca Popolare di Vicenza e Veneto Banca.

Migliaia di persone, più o meno consapevolmente, hanno visto andare in fumo i risparmi di una vita, provocando conseguenze ancora da misurare sul tessuto produttivo e sociale dei territori interessati. Si è scatenato un vero focolaio di conflitto sociale ed Il Governo ha avvertito fortemente la necessità di consolidare uno stabile, quanto delicato, punto di equilibrio.

Non sfugge la complessità del tema e quanto sia controversa ogni decisione al riguardo. L'equilibrio tra protezione del cliente/consumatore/cittadino e la libertà di mercato e di negoziato tra soggetti privati (banca/cliente) è particolarmente problematico.

Il Governo, comunque, ha ritenuto opportuno intervenire a tutela degli investitori, favorendo un contingente recupero di somme - a carico del sistema bancario stesso e non della finanza pubblica - tramite un fondo costituito ad hoc a favore degli obbligazionisti subordinati delle quattro banche andate in risoluzione, che fossero stati valutati - da un arbitro individuato nel Procuratore Nazionale Anticorruzione - vittime di un raggirò da parte della banca stessa nella proposta di acquisto dei prodotti in questione.

Ma la vasta dimensione sociale del fenomeno ha indotto il Governo a compiere un passo ulteriore, prevedendo che gli obbligazionisti avranno diritto ad un rimborso forfettario automatico fino all'80% della cifra investita - senza, cioè bisogno dell'arbitrato - se abbiano un reddito complessivo non superiore a 35 mila euro, ai fini Irpef, o un patrimonio mobiliare (azioni, obbligazioni, risparmi) di valore inferiore a 100 mila euro.

In tal modo abbiamo operato una distinzione tra risparmiatori correntisti, complessivamente protetti fino a 100.000 euro, risparmiatori obbligazionisti secondari, parzialmente protetti con le norme suddette e risparmiatori azionisti, non protetti da specifiche iniziative.

CONSIGLIO REGIONALE DEL VENETO

Commissione d'inchiesta sui gravi fatti riguardanti il sistema bancario in Veneto

Allo stato attuale della riflessione politico istituzionale è difficile pensare che queste ultime decisioni relative al ristoro, tanto più automatico, che sono esplicitamente finalizzate ad una particolare condizione e limitate agli obbligazionisti secondari di quattro banche fallite, possano costituire precedente in caso di nuove rivendicazioni concernenti gli interessi di risparmiatori ed investitori, tanto meno in presenza di istituti che, per quanto in crisi, non sono falliti, ma in via di risanamento. Sull'insieme di queste ultime iniziative, il Governo italiano ha raggiunto un accordo con la Commissione europea, nell'ambito di una serrata e capillare trattativa attuata per scongiurare le paventate configurazioni di aiuti di Stato.



X LEGISLATURA

Condizione istituzionalmente e politicamente necessaria se si tiene conto che la vera novità, nel nuovo contesto normativo comunitario, non è tanto la condizione, ratificata dal cosiddetto bail-in che prevede che azionisti e talvolta i creditori possono perdere il loro investimento. Infatti, anche prima di questa novità normativa la banca poteva essere sottoposta alla liquidazione coatta amministrativa e di conseguenza azionisti e creditori, con la sola esclusione dei depositanti protetti, avrebbero subito la falcidia fallimentare delle loro ragioni.

Il vero cambiamento nel contesto normativo europeo è il netto ridimensionamento della possibilità di interventi pubblici a favore delle banche (e interventi pubblici sono considerati sia quelli del Fondo di risoluzione nazionale che del sistema di garanzia dei depositi). La limitazione della possibilità di dare aiuti pubblici alle banche attenua il legame tra il rischio delle banche stesse ed il rischio sovrano, e previene il circolo vizioso che si è spesso realizzato nel corso della crisi finanziaria.

È peraltro condivisibile che il contribuente non sia chiamato a partecipare delle conseguenze di scelte e comportamenti cui non ha partecipato e di cui non è responsabile.

Nel caso della crisi del sistema bancario Veneto, va osservato che la resistenza del management ad intraprendere immediati e risolutivi percorsi di risanamento è anche espressione della confidenza in un intervento pubblico che, in caso di crisi, evidentemente ci si aspettava che sarebbe intervenuto a tamponarne gli effetti. Ciò significa una totale sottovalutazione, da parte del management, del nuovo contesto normativo che non consente più scappatoie all'assunzione delle proprie responsabilità da parte del management stesso e che, solo a crisi ormai conclamata, è addivenuto una troppo tardiva discontinuità nella gestione. Perciò stupisce che ancora adesso l'avvio delle azioni di responsabilità nei confronti degli esponenti aziendali, responsabili della compromissione della situazione patrimoniale e finanziaria degli istituti, non sia già deciso, ma solo in discussione.

LE BANCHE A VOCAZIONE MUTUALISTICA

Un particolare approfondimento merita, in questa sede, la riforma delle banche popolari approvata nel gennaio 2015. Dai resoconti di alcune delle audizioni

CONSIGLIO REGIONALE DEL VENETO

Commissione d'inchiesta sui gravi fatti riguardanti il sistema bancario in Veneto

precedenti emerge un atteggiamento critico nei confronti di questo importante provvedimento.

Ma, a mio avviso, proprio vicende come quelle della Banca Popolare di Vicenza e di Veneto Banca sono una patente dimostrazione, se mai ce ne fosse stato bisogno, della necessità della riforma del settore.

L'esigenza di un intervento sulle banche popolari é stata ripetutamente sollecitata dalle competenti Istituzioni nazionali e internazionali, che avevano evidenziato i rischi che il mantenimento della forma cooperativa determina per le banche di dimensioni significative o quotate. È opportuno sottolineare questa ultima affermazione. L'intervento di legge, infatti, contrariamente ad una diffusa convinzione, non interviene sul modello delle banche popolari, che sono in Italia molte decine, ma esclusivamente sulla inapplicabilità di questo modello per le banche di grandi dimensioni o quotate. che erano 10 al momento della riforma, ora sono 11 con l'avvenuto incorporamento della Banca Popolare di Marostica da parte della Banca Popolare dell'Alto Adige che conseguentemente ha superato la soglia degli 8 miliardi stabilita dalla legge.



X LEGISLATURA

Il modello delle banche popolari e la cooperativa bancaria resta un riferimento valido. L'attenzione prioritaria al socio/cliente e al territorio di riferimento privilegiano il soggetto, la persona e la famiglia e il capitale è, a tal fine, orientato; si rendono più fluide le informazioni e, di conseguenza, si realizza una più responsabile gestione del credito e dei rischi.

Ovviamente, le condizioni perché questi principi siano effettivamente applicati sono:

- *la ridotta dimensione;*
- *l'impiego prevalente al socio;*
- *il concreto legame ad un territorio;*
- *l'attivazione di un controllo collettivo, che, però, non si trasformi in complicità.*

Quando la dimensione diventa molto ampia si modificano sia il rapporto socio/cliente sia la dimensione territoriale, esasperando alcuni parametri che si trasformano da caratteristica positiva del modello a rischio. Ne evidenzio alcuni:

- *la scarsa partecipazione dei soci in assemblea (mediamente il 9,6%) e, la ancor più ridotta partecipazione alle decisioni delle quote di capitale, indipendentemente dalle teste fisicamente presenti al voto;*
- *lo scarso incentivo al monitoraggio del management;*
- *l'autoreferenzialità degli amministratori e il non ricambio - è il caso delle due banche venete - anche quando si sono rivelati inefficienti;*
- *i vincoli ai processi di ricapitalizzazione;*
- *la alterazione del concetto di banca del territorio, a seguito della ampia diffusione di filiali e sportelli, ben oltre l'ambito del territorio di origine.*

Questi caratteri, che tipicamente si accompagnano alla forma societaria cooperativa, possono, nel caso di banche grandi e/o quotate e/o distribuite in più territori, ostacolare un vaglio corretto ed efficiente della banca di grandi dimensioni e/o quotata,

CONSIGLIO REGIONALE DEL VENETO

Commissione d'inchiesta sui gravi fatti riguardanti il sistema bancario in Veneto

introducendo, come è avvenuto nel caso delle due principali banche popolari venete di Vicenza e di Montebelluna, elementi di opacità nelle relazioni tra soci e amministratori e causare, a volte, ingerenze nelle scelte gestionali da parte di minoranze organizzate, in direzioni diverse da quelle dell'utilità per la generalità dei soggetti interessati: soci, risparmiatori e imprese finanziate.

Ciò, in sostanza, che la riforma ha prodotto è, di fatto, da un lato, aver tolto il coperchio di situazioni incancrenite e fuori controllo, a dimostrazione non soltanto delle responsabilità degli amministratori, ma della oggettiva inefficienza di quel modello per le banche di maggiori dimensioni; e, dall'altro, di aver avviato a soluzione queste anomalie, indicando la strada da percorrere, ovvero la trasformazione in S.p.A.



X LEGISLATURA

IL CONTESTO VENETO

Il grave impatto che queste crisi bancarie ha provocato su imprese e famiglie, il cui investimento è sostanzialmente azzerato in conseguenza delle operazioni di aumento di capitale, o comunque di gestione della crisi, è ben presente nelle considerazioni del Governo; in particolare con riferimento al Veneto e al suo importante tessuto produttivo e alla dimensione rilevante del risparmio privato capitalizzato in questo territorio.

Non penso solo a Veneto Banca e alla Banca Popolare di Vicenza, ma anche al Credito Veneto, per il quale la cessione di attività e passività a Banca Sviluppo se ha potuto preservare l'attività della banca ed evitare perdite a depositanti e creditori, non ha però evitato l'azzeramento del capitale.

Ciò che, però, ora serve è, oltre a completare le analisi e le indagini su quanto è avvenuto e chiarire le relative responsabilità e perseguirle, volgere lo sguardo al futuro ed affrontare le scelte che ci consentano di uscire dall'angolo nel quale ancora si trovano le banche in questione, i loro azionisti i loro investitori ed i loro correntisti, nonché l'intero tessuto economico e sociale nel quale esse operano.

Dobbiamo, perciò, innanzitutto, stimolare il nuovo management delle banche affinché faccia fino in fondo la sua parte nel processo di risanamento e ricapitalizzazione, anche agevolato dalle innovazioni volte a favorire lo smobilizzo dei crediti deteriorati e alla riduzione delle sofferenze, ma anche attraverso una innovativa e trasparente strategia di alleanze.

A questo fine è opportuno che si guardi anche oltre le due banche in crisi, che sono, in questo momento, per ovvie ragioni, al centro dell'attenzione mediatica e coinvolgere nella strategia di rilancio l'insieme del sistema finanziario Veneto.

Con particolare riferimento:

- *alle altre popolari venete ed al loro stato di salute;*
- *alle fondazioni bancarie venete e all'azione che possono mettere in campo, anche rispetto ai nuovi compiti che sono loro attribuiti;*

CONSIGLIO REGIONALE DEL VENETO

Commissione d'inchiesta sui gravi fatti riguardanti il sistema bancario in Veneto

- *alla applicazione della riforma delle BCC e alla capacità delle BCC venete di contare nel processo in atto a livello nazionale, anche attraverso una maggiore integrazione tra di loro.*

Al tempo stesso va chiesto al mondo imprenditoriale Veneto di assumersi le responsabilità che derivano dal fatto che gli imprenditori Veneti sono, per i ruoli storicamente svolti nelle banche, parte del problema; ma, siamo chiari, sono anche necessariamente parte della soluzione sia come investitori, sia come soci, sia come gruppo dirigente del sistema finanziario veneto.



X LEGISLATURA

L'ampio numero di risparmiatori coinvolti e la larga dimensione dell'azionariato popolare è l'altro fronte da sostenere. Dobbiamo evitare il rischio domino per il quale la sfiducia comporti la fuga dei depositi, come sta già avvenendo sia pure ancora parzialmente. Valutare, al contrario, un nuovo piano agevolato di depositi e di investimenti anche contando paradossalmente sul valore minimo delle azioni, potrebbe rappresentare una risposta collettiva da sostenere. In tal senso appare importante il ruolo che possono assumere gli stakeholder e le associazioni che raccolgono le istanze dei risparmiatori, per orientare la legittima protesta e le rivendicazioni verso uno sbocco di prospettiva che rilanci il legame, oggi compromesso, tra banca e territorio.

In conclusione, da quanto ho cercato di dire, risulta chiaro che la questione banche, nelle sue molteplici implicazioni: finanziarie, economiche e sociali, territoriali, è al centro dall'attenzione del Governo.

Serve, però, a questo punto, una forte collaborazione tra la politica, la società, la finanza e l'impresa. Solo così la crisi attuale del sistema bancario troverà uno sbocco e si trasformerà essa stessa in una opportunità per le famiglie e le imprese.

Ciò vale anche per il Veneto. Credo di poter affermare che, seppure dovrà essere prospettata ed adottata una soluzione specifica per ciascuna situazione di crisi, è indispensabile definire un quadro di raccordo che delinei una strategia di territorio.

Insomma, anche in questo caso, la soluzione non sta nelle singole ma pur necessarie scelte specifiche, ma nella capacità di dar vita ad un disegno collettivo e ad una visione condivisa.

A tal fine, qualora la Regione Veneto ritenga, nel rispetto della autonomia del mercato e delle scelte imprenditoriali, di farsi promotrice di un proseguimento della discussione odierna in sede politica e non conoscitiva, per favorire un tavolo di confronto con tutti gli attori, dichiaro sin d'ora la disponibilità del Governo e mia personale a parteciparvi, qualora coinvolti, allo scopo di contribuire per quanto di competenza a rilanciare la struttura finanziaria del Veneto.”.

CONSIGLIO REGIONALE DEL VENETO

Commissione d'inchiesta sui gravi fatti riguardanti il sistema bancario in Veneto

A seguito della relazione del Sottosegretario all'Economia ed alle Finanze, si è aperta una fase di confronto con i commissari, sui temi di maggior interesse per l'oggetto d'indagine della Commissione¹.

¹ In ragione dell'importanza del confronto, si ritiene opportuno riprodurre fedelmente lo svolgimento, riportando il relativo stralcio di resoconto:

“Stefano FRACASSO (Partito Democratico)

Ringrazio l'onorevole Baretta per la disponibilità e per la relazione.

Delle domande che ci siamo fatti in questa attività della Commissione, comunque che ci siamo fatti di fronte a quanto è successo sulle banche venete. La prima è di ordine generale, cioè ci siamo chiesti, come si sono chiesti molti, in maniera più o meno strumentale ma questo conta poco, sulla perentorietà e sui tempi dell'adozione del decreto sulla trasformazione. Su questo c'è stata anche una lunga discussione, inizialmente, peraltro, in Veneto è stata vista come un colpo di mano nei confronti della specifica nostra realtà. Poi, abbiamo visto che effettivamente la situazione - parlo di Popolare vicentina e Veneto Banca - era molto più grave di quanto forse ci potessimo immaginare.

In ogni caso, la prima domanda che le rivolgo è rispetto agli elementi, che in quel momento il Governo aveva a disposizione, che hanno spinto ad un intervento di quel genere con un decreto. Sulla riforma del Credito cooperativo c'è stato un lavoro più di confronto che ha portato ad una soluzione. Noi abbiamo fatto anche delle audizioni con i rappresentanti delle BCC del Veneto, avevano segnalato alcune criticità, ma non ho registrato una contrarietà. Quindi, quali erano in quel momento gli elementi che il governo aveva a disposizione.

La seconda riguarda il Fondo Atlante, che è una iniziativa, come lei ha detto, di carattere privato, privatistico, tuttavia c'è una significativa partecipazione della Cassa Depositi e Prestiti e quindi la intendo come una presenza dello Stato, del Governo all'interno, seppure in quota di minoranza, ma con un certo indirizzo di politica finanziaria pubblica. Nel caso della Popolare Vicentina abbiamo assistito al sfilarsi del garante di prima istanza, chiamiamolo così: Unicredit subito aveva detto “sì, garantisco”, poi le ultime settimane cominciava qualche segnale e poi in modo abbastanza repentino l'entrata del Fondo. Allora anche su questo quali sono le valutazioni che il Governo ha fatto rispetto all'impegno di cassa Depositi e Prestiti in questa operazione.

Non sono riuscito a segnarmi quel passaggio che ha fatto relativamente ad una garanzia forfetaria dell'80%, mi è sfuggito qualcosa; se non che questo riguarda adesso solamente gli istituti che sono tecnicamente formalmente falliti, se non ho colto male il passaggio.

Un altro elemento che le sottopongo riguarda le procedure di conciliazione. La Regione, il Consiglio ha votato anche l'istituzione di un fondo a sostegno di azioni legali dei risparmiatori. C'è il Codice Civile, ci saranno delle azioni. Recentemente i rappresentanti delle associazioni dei consumatori mi hanno segnalato, ma credo che anche altri Consiglieri abbiano raccolto questa segnalazione, che sono stati aperti dei tavoli di conciliazione specifici; prima da Veneto Banca e adesso mi pare che anche Popolare Vicentina l'abbia annunciato, non so se l'ha attivato.

Comunque la valutazione fatta da questi rappresentanti delle associazioni dei consumatori era ed è che la procedura della conciliazione rappresenti uno strumento più efficace non dico per recuperare quanto questi risparmiatori hanno perso, ma per una forma di risarcimento, di compensazione. Anche su questo, se sono all'attenzione del Governo eventualmente delle forme che possano facilitare le procedure di conciliazione. Dopodiché chi sceglierà di fare altre azioni legali, ovviamente, le farà a proprio rischio, perché sappiamo che queste non sempre giungono in tempi ragionevoli anche a definizione certa.

PRESIDENTE

Ci sono altre domande?

Prego, consigliere Scarabel.

Simone SCARABEL (Movimento 5 Stelle)

Grazie, Presidente.



X LEGISLATURA

CONSIGLIO REGIONALE DEL VENETO

Commissione d'inchiesta sui gravi fatti riguardanti il sistema bancario in Veneto

Non ho capito, quando ha citato la questione della Commissione parlamentare, se c'è o non c'è l'intenzione di fare una Commissione sul tema delle banche.

Se non sbaglio, le citava la questione della vigilanza, quindi volevo capire bene se questa Commissione è una ipotesi con concreta o se è solamente stato un accenno, una ipotetica intenzione. Secondo me sarebbe molto utile una Commissione parlamentare sul sistema delle banche non sono popolari, ma soprattutto, come diceva lei, della vigilanza che è evidente che non ha funzionato in Italia. Anche perché questa situazione ha di fatto azzerato quel po' che rimaneva della fiducia dei risparmiatori italiani non solo veneti, perché è un problema direi nazionale non solo locale.

Se, appunto, si azzerava la fiducia dei risparmiatori crolla un pilastro fondamentale del nostro sistema paese, quindi secondo me sarebbe quanto mai necessario questo intervento trasversale di tutti i Partiti, di tutte le forze politiche del Parlamento. Anche perché l'alternativa è che chi necessita di finanziamenti aggiri il sistema bancario e sappiamo bene come; anche qua in Veneto conosciamo il problema della mafia e sappiamo bene che se le banche non fanno il loro lavoro di prestare il credito, questo arriva sotto forme non tanto legali ed incentiviamo ancora di più il riciclaggio del denaro di dubbia provenienza. Quindi è fondamentale risanare assolutamente il sistema delle banche, altrimenti lasciamo campo libero ad interventi di questa natura. Grazie.



X LEGISLATURA

PRESIDENTE

Prego, onorevole Baretta.

On. Pier Paolo BARETTA (Segretario Ministero dell'Economia e delle Finanze)

Allora, sulla differenza di atteggiamento del Governo tra il decreto sulle Popolari e quello sul Credito cooperativo, che è arrivato praticamente un anno dopo. In sostanza, la questione ha avuto questo andamento: il Governo Renzi è entrato in carica la primavera del 2014, nell'autunno del 2014 sostanzialmente si è valutata l'esigenza di affrontare la questione da vari punti di vista delle banche, anche tenendo conto che c'erano pressioni europee per le riforme e, peraltro, della riforma delle Popolari se ne era parlato più volte da tempo. Con questa prospettiva, si sono consultati gli interlocutori e, mentre i rappresentanti delle Fondazioni bancarie e delle Banche di credito cooperativo hanno dichiarato la disponibilità ad un percorso finalizzato ad una riforma, i rappresentanti delle Banche popolari hanno ritenuto che non ci fosse bisogno di nessuna riforma. Siccome il Governo riteneva che ci fosse bisogno di una riforma, nel caso delle Banche di credito cooperativo abbiamo avviato un tavolo di confronto che io stesso personalmente ho seguito ed è durato mesi, mesi e mesi e non abbiamo fatto una forzatura temporale perché c'era da parte dell'interlocutore la disponibilità di arrivare ad una riforma. Così è stato con le Fondazioni bancarie, a luglio del 2015 siamo arrivati ad un protocollo d'intesa, lì non era necessario un decreto, un intervento di norma, che ha passato aperto la possibilità di investimento sulle Fondazioni; nel caso delle Popolari, visto che l'interlocutore riteneva che non ci fosse nessun problema, abbiamo deciso di operare un intervento, che, ripeto, non è la messa in discussione del modello, perché ce ne sono altre Popolari che restano - voto capitaro, etc., ma la valutazione - sulla quale peraltro molto hanno insistito gli organi internazionali - è che una banca quotata o una banca di grandi dimensioni, tenete conto che noi abbiamo messo una soglia bassa, 8 miliardi, ma sostanzialmente una parte delle 10 superano i 30 quindi erano all'interno del controllo della BCE, fosse sostanzialmente una alterazione del modello cooperativo.

Basta pensare alle due cose di fondo, che, devo dire, a me hanno molto compito, una l'ho accennata, che è quella della partecipazione al voto; cioè in una banca di dimensioni come era la Popolare di Vicenza - prendiamo questo esempio, ma vale anche per le altre 9 di cui abbiamo parlato - che partecipavano migliaia di persone, ma il capitale rappresentato in quelle migliaia di persone varia tra il 3 e il 12%, quindi c'era una oggettiva contraddizione.

Il secondo è il territorio, perché il numero di sportelli di molte di queste banche in Regioni diverse da quella origine erano, come dire, pari, in alcuni casi addirittura superiori, a quelle presenti nella Regione o nel territorio di origine. Possiamo dire che - e uso sempre questo esempio per comodità - che la Popolare di vicenza è un banca vicentina come lo possono essere altre piccole popolari? Questo è un tema molto delicato però, a fronte di quella dimensione, la valutazione che ha fatto il Governo, coerentemente con la

CONSIGLIO REGIONALE DEL VENETO

Commissione d'inchiesta sui gravi fatti riguardanti il sistema bancario in Veneto



X LEGISLATURA

visione con Banca d'Italia e con le autorità europee, è quella che a quelle dimensioni francamente ci fosse un tema che - apro e chiudo una parentesi - è delicato anche proprio nella logica della cooperazione stessa. Infatti, non a caso, anni fa si è individuata la figura del socio lavoratore proprio per cercare di affrontare il tema di una cooperativa che ha cento socio e due mila dipendenti, quindi se la natura cooperativa è rispettata o meno.

Però per rispondere alla domanda, e da qui la differenza di comportamento, siccome bisognava intervenire o lo fai insieme o lo fai e noi abbiamo ritenuto di farlo.

Per quanto riguarda il Fondo Atlante. Sì, effettivamente, come ho peraltro detto, il Governo ha fatto la sua parte. Ci teniamo a ribadire, anche per le questioni legate alle logiche europee, che non c'è un intervento pubblico, che però ci sia stata una moral suasion è evidente, è palese, non l'abbiamo nascosta. Sulla Cassa Depositi e Prestiti ribadisco che formalmente la Cassa Depositi e Prestiti è fuori dal perimetro della PA, e questo è importante perché se sbagliamo questa affermazione viene classificata dentro la PA e il debito pubblico schizza immediatamente in alto. Però non c'è dubbio che è un modo per essere presenti in una maniera che rispetti regole, ma che non...

Qual è il motivo? Di fronte alla situazione che si era creata, che vedeva una difficoltà obiettiva, abbiamo pensato che la soluzione migliore era quella di costruire un veicolo, uno strumento, un fondo. Ora, mi permetto di riprendere una osservazione che ha fatto il Presidente all'inizio perché capisco la percezione. Ora, la domanda è: ma se non c'era uno strumento, si chiami Atlante o non si chiami Atlante, che succedeva della Banca Popolare di Vicenza? La voglio dire brutalmente approfittando della riservatezza della sede: o il risparmio Veneto se la ricompra o la banca fallisce. Se il risparmio Veneto se la ricompra ben venga, tant'è che io accenno a questa cosa nel finale della mia relazione, sia pure in maniera edulcorata; cioè se non abbia una logica affrontare, anche approfittando del fatto che costano poco, un riacquisto. Capisco che per i risparmiatori è un ragionamento non convincente, dice: ho perso 50 mila euro, 30 mila euro e adesso mi chiedi anche di comprarla a mille euro!? Quindi non faccio un ragionamento di propaganda. Però il problema è non farla fallire, perché noi abbiamo visto cosa sta succedendo a Ferrara, nelle Marche, a fronte del fallimento, non sappiamo ancora esattamente quali sono le conseguenze.

Quindi, impedire il fallimento delle banche è il primo problema e il secondo è creare un mercato dei non performing loans, cioè dei crediti deteriorati, su cui non c'è un mercato ancora. Quindi Atlante avrà due compiti: uno, intervenire a rabbocco ed evitare il fallimento; il secondo, detto con tutte le prudenze del caso, è un intervento privato del tipo di quello che la BCE fa in grande, cioè a un certo punto compra il debito per evitare che ci sia il fallimento. Queste sono le due ragioni che fanno sì che Atlante sia in movimento.

Nel caso della Popolare di Vicenza questo è avvenuto proprio perché, come lei ricordava, c'è stato un rallentamento dell'entusiasmo da parte dello sponsor. Se nel caso di Veneto Banca lo sponsor è entusiasta o, come leggo nei giornali, una parte dell'azionariato - nuovo o vecchio - ritiene di, Atlante non sarà necessario. Ma è lì pronto eventualmente ad intervenire.

Per quanto riguarda la questione dell'80%. Sì, ad un certo punto, sull'onda della spinta è sembrato che non bastasse l'arbitrato affidato a Cantone e si è definito un rimborso automatico per gli obbligazionari secondari delle quattro banche fallite, a due condizioni: o abbiano un reddito inferiore a 35 mila euro o abbiano un capitale inferiore a 100 mila euro; nella presenza di una di queste due condizioni, il cittadino risparmiatore può accedere. Ovviamente, la condizione è che se accede al rimborso automatico dell'80% del valore d'acquisto non può andare all'arbitrato, perché, è chiaro, sceglie una delle due strade, quella che valuterà più opportuna.

Mi sono permesso di evidenziare nel mio testo che allo stato attuale della riflessione ritengo difficile che questa forma sia ripetibile, l'ho voluto dire qui correttamente. Perché noi stiamo agendo perché le banche non falliscano, li siamo di fronte a banche fallite; anche se capisco che ci troveremo di fronte ad una sorta di richiesta emulativa.

Per quanto riguarda le procedure di conciliazione, ben vengano, da parte del Governo non c'è nessuna... non abbiamo pensato di regolarle perché noi abbiamo pensato all'arbitrato, anche perché fanno parte della prassi assolutamente legittima e possibile. Non c'è bisogno, almeno non abbiamo ritenuto ci fosse

CONSIGLIO REGIONALE DEL VENETO

Commissione d'inchiesta sui gravi fatti riguardanti il sistema bancario in Veneto



X LEGISLATURA

bisogno di un intervento legislativo, perché le procedure di conciliazione sono assolutamente previste dall'attuale normativa vigente.

Per quanto riguarda, invece, la Commissione d'Inchiesta, il Governo non si è opposto alla formazione, questo lo voglio ribadire. Ci sono presenti al Senato, soprattutto, proposte di legge per l'istituzione della Commissione d'Inchiesta, alcune d'inchiesta altre di indagine, di tutti i Gruppi parlamentari, quindi devo dedurre che c'è comunque una opinione condivisa. Di fronte a questo noi abbiamo ritenuto diciamo che ci volesse e quindi non ci siamo opposti, non abbiamo esercitato nessuna...; di fronte al fatto che il Parlamento si sta attrezzando a mettere in moto una Commissione noi ci fermiamo e ci affidiamo al Parlamento.

La cosa che voglio dire in questa sede, sempre approfittando della vostra cortesia e della discrezionalità almeno di questo dialogo, è che il punto di delicatezza - lo voglio dire con chiarezza - non sta nella Commissione e non sta nel fatto che sia utile farla: sta nel fatto che la Consob è una cosa e la Banca d'Italia è un'altra. Una Commissione d'Indagine è una cosa e una Commissioni d'Inchiesta è un'altra; siccome le Commissioni d'Inchiesta parlamentari hanno il potere della magistratura, la decisione - che è affidata al Parlamento - di decidere che si costituisce come magistratura sulla Banca d'Italia merita una riflessione istituzionale. Questo è il punto.

Premesso che noi non ci opponiamo a nessuna delle due, il Parlamento decide e noi sosterrremo quello che il Parlamento decide; se fosse la Commissione d'Indagine la si faccia subito, rapidamente; se fosse la Commissione d'Inchiesta, quindi con poteri di magistratura, si potrebbe aprire un conflitto istituzionale delicato che è bene che venga valutato.

PRESIDENTE

Grazie, onorevole.

Prego, consigliere Barison.

Massimiliano BARISON (Forza Italia)

Grazie, Presidente.

Una considerazione molto rapida su ciò che sta avvenendo attraverso il Fondo Atlante. Non pensa che il tempo che è stato dato a queste due banche per avviare il processo di ristrutturazione sia un tempo troppo limitato per consentire di trovare la ricapitalizzazione nel territorio pari a qualche miliardo di euro e quindi questa accelerazione ha, in qualche modo, obbligato il percorso a andare verso l'attivazione di questo fondo? Perché mi risulta che questo processo di ristrutturazione sia durato qualche mese. Quindi, in una situazione di difficoltà e di sfiducia che purtroppo si è generata a causa della difficoltà economica degli due istituti bancari, qualche mese di tempo per poter risanare e ricapitalizzare le due banche, facendo entrare i veneti, era un tempo impossibile da rispettare. Quindi volevo capire come mai la tempistica è stata così ristretta.

Mentre per quanto riguarda Consob vediamo le Commissioni parlamentari a che esito arriveranno; tra l'altro, in questi giorni c'è una polemica aperta proprio sulle procedure e sulla lentezza di intervento che la vigilanza ha attuato verso il sistema bancario, che oggi sta mettendo in difficoltà molti cittadini non solo veneti, ma italiani.

PRESIDENTE

Ci sono altri Consiglieri?

Prego, onorevole Baretta.

On. Pier Paolo BARETTA (Segretario Ministero dell'Economia e delle Finanze)

Diciamo che l'impressione è contraria, cioè che ci sia stato tanto tempo in cui il management avrebbe dovuto affrontare la situazione e quindi l'allungare il tempo dell'agonia poteva rischiare addirittura di lasciare che il malato morisse. Perché? È vero che oggi c'è un gruppo dirigente nuovo, però, attenzione, nel caso della Popolare di Vicenza il ricambio del gruppo dirigente non è tanto datato indietro e questo è un punto su cui, insomma, qualche preoccupazione l'ha data. E poi, io l'ho detto abbastanza chiaramente e lo dico ancora di più adesso: guardate che agli occhi del Governo non ha fatto un bel

CONSIGLIO REGIONALE DEL VENETO

Commissione d'inchiesta sui gravi fatti riguardanti il sistema bancario in Veneto

L'audizione del Sottosegretario Baretta si è conclusa con il riscontro delle questioni postegli, in ultimo, dal professor Urbani, docente di diritto commerciale e legislazione bancaria dell'Università Ca' Foscari, di supporto scientifico all'attività della Commissione assieme alle colleghe economiste, professoresse Billio e Lucchetta².



X LEGISLATURA

vedere il fatto che sull'azione di responsabilità non si sia riusciti a procedere; non solo nei confronti degli azionisti, ma proprio in termini di gestione del sistema. Allora, meno tempo si dà e più bisogna svegliarsi rapidamente e decidere che succede.

Anche perché c'è un punto, se non ho capito male la sua affermazione, che è molto interessante e che è quello che abbiamo ripreso prima. Noi abbiamo avuto la sensazione, io parlo della mia personale interlocuzione, non ho avuto la sensazione che i veneti fossero, i veneti genericamente, interessati a riprendersi. Perché certamente gli azionisti e i risparmiatori erano arrabbiati e hanno altro per la testa, anche se, ripeto, sugli azionisti un ragionamento andrebbe fatto; ma, senza dare giudizi di valore, Verona rapidamente si è assestata su Milano, non è che ha pensato che poteva fare da capofila di una riedizione di finanza veneta.

Molti mesi fa ho detto, a torto o a ragione, questo fa parte di merito, che le due banche prima della crisi drammatica dovevano parlarsi. Mi è stato spiegato che era una linea sbagliata, poi ho visto che altri esponenti politici, anche recentemente... Per dire che la sensazione che si è avuta nell'iter di questo anno nel quale, mano a mano che maturava la crisi, le due banche - i ritardi e il management - non c'era una strategia di rilancio delle banche stesse e quindi lo scenario di Ferrara e di Marche era dietro l'angolo, con una differenza: la Popolare di Vicenza è ben più robusta tutt'ora in termini di depositi delle quattro piccole banche che sono fallite. Allora, in quest'ottica la valutazione che un tempo ulteriore non dava garanzie di strategia alternative."

² Si riporta il relativo stralcio di resoconto: "Prof. Alberto URBANI (Docente di Diritto commerciale e legislazione bancaria – Università Ca' Foscari)

Ringrazio anch'io il sottosegretario Baretta per la disamina che ci ha consentito di ricostruire le strategie del Governo in ordine alla riforma complessiva del sistema bancario.

Alcune domande che mi vengono da questa sua relazione. La prima, mi permetto di riprendere il tema del rapporto tra le Popolari e le Banche di credito cooperativo. Lei ci ha spiegato, ci ha ricordato le ragioni di questa successione diacronica degli interventi prima delle Popolari e poi delle Banche di credito cooperativo. Però se guardo all'insieme del modello di sistema bancario che emerge, mi chiedo quale sia alla fine di questo percorso la differenza che il legislatore ha voluto raggiungere, ha voluto tenere tra le Banche popolari da un lato e le Banche di credito cooperativo dall'altro. Posto che, probabilmente, l'unico criterio che le distingue e che residua è quello della mutualità prevalente, che rimane nelle seconde e non c'è più nel Popolari.

Ecco, nel momento in cui le grandi Popolari si riducono per legge come dimensioni, i due modelli della Popolare e della Banca di credito cooperativo tendono inevitabilmente ad avvicinarsi, tanto più che le BCC si aggregano a livello di gruppo.

Ho un po' il timore, ma la mia è solo una riflessione ad alta voce, che questi fenomeni di tipo aggregativo producano problemi proprio qualora emergano delle crisi bancarie, il noto principio "too big to fail". Nel nostro Veneto abbiamo già avuto difficoltà a salvare una Banca di credito cooperativo, la Banca Padovana, perché aveva raggiunto, pur da BCC, dimensioni elevate. Il problema potrebbe riproporsi e magari anche indurre a forme alternative, diciamo così, di deposito che certamente nessuno vuole. Il Veneto è uscito faticosamente, pochi ormai se le ricordano, dal fenomeno delle "casse peote", per le quali si dovette intervenire con un apposito provvedimento nella seconda metà degli anni '90. C'è un po' la tentazione, se vogliamo anche alimentata da quella sfiducia verso il sistema bancario legale, che lei correttamente e giustamente è bene ricordava, che ci si rivolga a questi fonti alternative.

Certamente c'è stato un uso distorto di questa idea della banca del territorio con quella autoreferenzialità a cui lei ha fatto riferimento. Mi chiedo, per esempio, se potesse essere opportuno intervenire anche ex lege un vincolo al numero dei mandati, che potrebbe essere stato uno strumento per evitare in radice questi problemi.

CONSIGLIO REGIONALE DEL VENETO

Commissione d'inchiesta sui gravi fatti riguardanti il sistema bancario in Veneto



X LEGISLATURA

Una seconda questione a cui accenno soltanto perché non rientra nelle competenze di questa Commissione, sarei solletico dal sapere se l'Esecutivo ha maturato qualche convincimento con riferimento alle federazione regionali, o interregionali, che riguardano le Banche di credito cooperativo. Perché sono non sempre, ma in molti casi, delle strutture di livello intermedio dotate di un elevato livello tecnico. Si tratta di decidere in prospettiva se e come farle rientrare nel gruppo, o nei gruppi delle Banche di credito cooperativo o se dare loro un esito diverso.

Un terzo tema, completamente diverso, riguarda la riforma delle Banche popolari, perché, certo, le azioni devono essere il più possibile appetibili per i potenziali investitori. C'è una norma dell'iniziale decreto legge sulla riforma delle Popolari che prevedeva in caso di recesso, morto o esclusione del socio della Banca popolare, il rimborso delle azioni poteva essere congelato per esigenza di tutela patrimoniale della banca. Ecco, se questo è sicuramente comprensibile nel caso di recesso, ci sono evidenti ragioni di interessi pubblico prevalenti; si fa un po' più fatica a cogliere la ragione di questa soluzione con riferimento all'esclusione e anche alla morte. Tanto è vero che in sede di lavori parlamentari un emendamento fu approvato da parte del Governo, meglio, dalla maggioranza in Parlamento, e almeno il caso della morte fu sottratto in sede di conversione; se non che, poi, in sede di recepimento della quarta direttiva, il caso della morte fu reintrodotta.

Quindi, certamente diventa un disincentivo a sottoscrivere azioni se si sa che nemmeno di fronte alla morte, magari anche con operazioni a volte poco corrette in caso di esclusione del socio, non si ha diritto al rimborso della partecipazione.

Un'ultima domanda trae spunto da quanto lei diceva circa una delle linee guida del Governo in materia, circa la previsione di fonti alternative di finanziamento. Ne abbiamo parlato anche questa mattina in via informale per elaborare possibili proposte da sottoporre a chi di competenza. Lei qui ha fatto riferimento a soggetti che sono stati coinvolti, fondi pensione, etc.. Mi chiedo se il Governo stia pensando, o possa pensare qualcosa non riferimento agli strumenti alternativi di finanziamento delle imprese, in modo particolare delle piccole e medie imprese. Penso a strumenti che si è tentato di rilanciare in più occasioni, le cambiali finanziarie, per esempio, con un intervento del Governo Monti se ricordo bene, che potrebbero essere degli ottimi strumenti non utilizzati forse per vischiosità delle abitudini, perché poco conosciuti; potrebbero essere una forma di ricorso a canali di finanziamento alternativi a quello bancario, pur con il coinvolgimento delle banche in ruolo di promotrici di queste iniziative.

PRESIDENTE

Prego, onorevole Baretta.

On. Pier Paolo BARETTA (Segretario Ministero dell'Economia e delle Finanze)

Dunque, il fatto che le Popolari e il Credito cooperativo vadano verso delle somiglianze ma a monte entrambe hanno uno sfondo mutualistico, è la caratteristica che le rende simili in via di principio. Poi, gli itinerari legislativi sono stati differenti, perché nel caso del Credito cooperativo non ci siamo posti il problema della dimensione delle singole banche che restano autonome, diversamente dal modello Credit Agricole, e ci siamo posti il problema della costituzione della holding.

Per più ragioni: la prima per poter avere delle fonti di accesso al finanziamento internazionale più robusto; la seconda, devo dire, ed è una delle ragioni per cui io stesso ho sostenuto questa impostazione, che credendo al modello mutualistico l'idea che il terzo gruppo bancario italiano diventasse un gruppo a sfondo mutualistico rappresenta un elemento interessante nella diversificazione anche dell'approccio. Anche perché nel caso delle banche di Credito cooperativo, così come nel caso Popolari non invischiatesi, il rapporto con la clientele era un rapporto più... cioè noi sappiamo che durante questi anni di crisi, oltre ai Confidi, sono state le piccole banche di territorio che hanno dato una mano alle piccole e piccolissime imprese a superare. Non a caso - questo è un stato di discussione - il modello delle Banche di credito cooperativo è quello di mantenere l'autonomia della singola banca, diversamente, appunto, dal modello francese dove la concessione è in mano alla holding. La holding in questo caso non è quella che detiene la concessione, ma è una federazione più strutturata delle Banche di credito.

Tant'è che in quest'ottica non so dirle l'opinione dell'Esecutivo in quanto tale, le posso dire la mia per le competenze che ho: io sono favorevole all'idea che nell'ambito dell'applicazione della riforma delle

CONSIGLIO REGIONALE DEL VENETO

Commissione d'inchiesta sui gravi fatti riguardanti il sistema bancario in Veneto



X LEGISLATURA

Banche di credito cooperativo le federazioni regionali diventino un'entità più strutturata. Perché nel momento in cui le singole Banche di credito cooperativo, ripeto 400, andavano ognuna per conto loro le aggregazioni di territorio erano funzionali; nel momento in cui si fa una holding, è chiaro che il gioco dei poteri si sposta, basti vedere quanto ha pesato nella costruzione del dibattito sulla holding la Banca di Trento per il peso rilevante che ha, per la storia che ha.

Quindi, restando in Veneto, se le Banche di credito cooperativo Veneto si mettono insieme e fanno una federazione vera e con questa pesano nel gioco degli equilibri nazionali, io lo considero positivo. Tant'è che, non a caso, nella parte finale del mio intervento, quando cerco di descrivere un percorso su come affrontare la crisi sistemica, introduco anche il ruolo che la riforma delle Banche di credito cooperativo può avere nell'affrontare il problema della finanza in Veneto. È tutto contenuto nell'ultima frase: se si fa un tavolo e si mettono tutti gli attori seduti, è chiaro che quel punto le Banche di credito cooperativo è meglio se si presentano come entità regionale.

È vero che la questione del numero dei mandati degli azionisti è una buona risposta al problema. Durante il dibattito parlamentare se ne era parlato, poi non siamo arrivati a conclusione un po' per normali dinamiche parlamentari, un po' perché la discussione sulla riforma era tutta concentrata sulle questioni più generali. Però, effettivamente, non esiste l'ipotesi che non ci sia una regola di mandato vista la realtà e l'esperienza.

Mentre la questione del de cuius è stata affrontata nei termini in cui lei ha ricordato, io stesso ho dato un parere favorevole in Parlamento all'emendamento che introduceva la possibilità. Però, effettivamente, le Autorità di vigilanza sono molto rigide su questo punto. Allora, mentre il recesso in quel momento aveva una giustificazione, cioè la preoccupazione di un recesso collettivo, si presume che la premorienza non sia collettiva, si spera. Quindi abbiamo accettato l'obiezione della Banca d'Italia che in caso di recesso no e avevamo forzato noi nei confronti dell'Autorità di vigilanza perché ci fosse l'introduzione del fatto che se uno gli muore il genitore non si capisce perché. Però c'è una preoccupazione un po' esasperata da parte della vigilanza su questo punto. Secondo me la distinzione, che non è ancora presente a livello europeo, tra recesso e morte è una distinzione logica che va introdotta.

Per quanto riguarda, invece, le fonti alternative, io ho citato e lei ha ripreso i fondi pensione. Sì, noi abbiamo fatto un intervento lo scorso anno, perché nella Finanziaria dell'anno scorso, non 2016, ma 2015, c'è stato un dibattito interno al Governo per il quale una parte del Governo, per evidenti esigenze, ha voluto aumentare le tasse sui fondi pensione e c'è stata un'altra parte del Governo, magari in alcuni casi anche la stessa perché dentro il MEF ci siamo suddivisi su questo, che, pensando che questo aumento di tasse fosse non positivo data la tipologia del soggetto, nel senso che c'è una distinzione tra risparmio speculativo e risparmio previdenziale - tema non risolto nel dibattito politico -, alcuni di noi hanno prospettato una sorta di compensazione per la quale i fondi pensione e le casse, qualora intervenissero a finanziare l'economia reale, erano sgravate da questi aumenti. La Finanziaria l'ha deciso, nel luglio del 2015 abbiamo emanato il decreto applicativo da parte Ministro Padoan, per cui oggi i fondi pensione e le casse previdenziali che investono in economia reale e nel decreto in questione - c'è un elenco ampio tendenzialmente infrastrutturale - gli vengono ridotte le tasse dal 20 all'11 per i fondi e dal 26 al 20 per le casse.

Perché questo aspetto importante? Perché nell'ottica della diversificazione del credito, il caso dei fondi delle banche è interessante perché siamo di fronte a circa quasi 200 miliardi finora accumulati: circa 80 dalle casse e un 120 dai fondi pensione. Quindi non è una cifra marginale, è una cifra che i cittadini, lavoratori italiani, hanno investito; parlo dei fondi negoziali e delle casse private, non parlo dei fondi privati, parlo dei fondi collettivi negoziali privati e delle casse ingegneri, medici e così via. È una cifra rilevante che è, sostanzialmente, in proporzioni diverse, un po' per le casse un po' di più per i fondi, è sostanzialmente investita in debito: metà debito italiano metà debito estero. Lasciamo lì quello italiano che fa comodo, ma francamente un ri-orientamento del 10%, del 5%, di queste cifre da investimento in debito ad investimento in economia arriviamo a metà punto di PIL, quindi significa una cosa importante. In questo senso - il Ministro Padoan è molto attento a questo aspetto -, l'ottica è anche stimolare il sistema bancario ad una riflessione su se stesso. Nel senso che creare una situazione di concorrenza nelle fonti di finanziamento dell'impresa determina, in alcune situazioni, anche una valutazione del fatto che o cambi oppure potresti trovarti di fronte al fatto che. Infatti, non a caso nella legislazione che abbiamo

CONSIGLIO REGIONALE DEL VENETO

Commissione d'inchiesta sui gravi fatti riguardanti il sistema bancario in Veneto



X LEGISLATURA

messo in campo anche le assicurazioni possono finanziare; gli strumenti a cui lei ha fatto riferimento non incontrano ancora una sensibilità direi culturale, anche degli stessi imprenditori. Il rapporto banca/imprenditore è un rapporto quotidiano, normale, è immediato, viene spontaneo. Mentre, invece, favorire una cultura sul credito sarà molto importante, perché nei prossimi anni questi saranno strumenti, diciamo, molto più importanti di quanto ci appaia ora. Penso, per esempio, al microcredito che nonostante tutto sta avendo un crescente successo nel silenzio generale e, tra l'altro, con una caratteristica impressione: che è tutto solvibile, il microcredito, che è tra i più esposti, è quello con le minore sofferenze.

Quindi, dedicare una parte del nostro lavoro futuro alla diversificazione del credito contribuisce a rendere sano il sistema.”.

CONSIGLIO REGIONALE DEL VENETO

Commissione d'inchiesta sui gravi fatti riguardanti il sistema bancario in Veneto

SEZIONE SECONDA

1. La crisi economica generale come fattore di emersione di carenze latenti del sistema bancario veneto

Come ampiamente noto, da alcuni anni a questa parte il sistema bancario veneto sta attraversando una fase di particolare tensione e difficoltà, solo in parte ascrivibile al lungo periodo di crisi economica avviatosi nel 2008 e soltanto da pochi mesi indirizzatosi verso un auspicabile, progressivo superamento.



X LEGISLATURA

Per comprensibili ragioni, l'attenzione dei mezzi di comunicazione si è prevalentemente concentrata soprattutto sulle vicende riguardanti Banca Popolare di Vicenza da un lato e Veneto Banca dall'altro, ma non si può parimenti trascurare che nell'ultimo quinquennio ben cinque banche di credito cooperativo con sede legale nella Regione sono state poste in amministrazione straordinaria e due in liquidazione coatta amministrativa (una delle quali a seguito di esito sfavorevole del c.d. commissariamento); inoltre, sia tra le banche popolari sia tra quelle di credito cooperativo, si sono rese necessarie scelte di tipo aggregativo (talvolta accompagnate da gravose operazioni di ricapitalizzazione), tanto in chiave strategica quanto anche, però, come misura preventiva a fronte di probabili ulteriori deterioramenti sul piano tecnico.

Non è evidentemente possibile stabilire delle correlazioni dirette ed immediate tra l'assetto generale del sistema bancario regionale pre-crisi e le vicende patologiche testé accennate, ma è ragionevole ritenere che la crisi economica globale abbia costituito, al livello locale oggetto d'analisi da parte della Commissione, una sorta di "volano" in grado di amplificare in misura particolarmente accentuata difficoltà strutturali latenti, alcune delle quali d'origine risalente.

In linea generale, infatti, può essere sufficiente evidenziare come, secondo alcune rilevazioni, nei primi dodici anni dall'avvento dell'euro quale divisa nazionale il credito alle imprese venete avesse visto un incremento complessivo di ben il 125%, a prezzi correnti (da 47 a 107 miliardi di euro nel solo periodo dal 1999 al 2001), superando il decimo delle risorse nazionali, a fronte di una crescita dell'economia c.d. "reale" del 39%. Nello stesso arco temporale, la produttività ha registrato un declino. Gli investimenti sono stati pertanto impiegati in attività che non hanno incrementato il livello di innovazione e non hanno quindi sostenuto la crescita economica.

Per altro verso, se si guarda all'organizzazione territoriale delle banche, appare di per sé significativo il dato relativo agli sportelli bancari presenti in Regione, percentualmente più elevato che nel resto d'Italia in rapporto alla popolazione (per dati aggiornati, si possono consultare le recenti Note su «*L'economia del Veneto*» relative al 2015, giugno 2016, p. 43).

In altri termini – e necessariamente in via di prima approssimazione – sembra ragionevole ritenere che mentre in un tessuto economico complessivo particolarmente florido e dinamico risultava sostanzialmente agevole per tutti gli intermediari "fare banca", viceversa il contesto resosi velocemente viepiù complicato abbia

CONSIGLIO REGIONALE DEL VENETO

Commissione d'inchiesta sui gravi fatti riguardanti il sistema bancario in Veneto

impietosamente manifestato diffuse carenze di carattere organizzativo e gestionale (prima ancora che di ordine strettamente patrimoniale) degli intermediari bancari, prodromo delle vere e proprie situazioni di dissesto in seguito esplose.

* * *

Le note che seguono, consapevolmente lungi dall'essere esaustive anche in considerazione dei tempi ristretti nei quali sono state redatte, si propongono di fornire soltanto alcune riflessioni di fondo in ordine alle questioni oggetto di indagine da parte della Commissione, traendo per lo più spunto dalle audizioni svolte.



X LEGISLATURA

CONSIGLIO REGIONALE DEL VENETO

Commissione d'inchiesta sui gravi fatti riguardanti il sistema bancario in Veneto

Parte Prima

I FATTORI DI CRISI DEL SISTEMA BANCARIO VENETO, CON PARTICOLARE RIFERIMENTO ALLA CATEGORIA DELLE BANCHE POPOLARI

2. *L'evoluzione dell'ordinamento bancario e il quadro risultante dal Testo Unico Bancario del 1993: l'impresa bancaria in un mercato concorrenziale*



X LEGISLATURA

L'individuazione delle ragioni sottese alle crisi bancarie in atto – anche con particolare riferimento alle due banche popolari oggetto di specifico mandato di approfondimento conferito alla Commissione – deve necessariamente prendere avvio da un inquadramento generale, per quanto sintetico, delle principali linee evolutive dell'ordinamento bancario nel nostro Paese.

È noto che la “vecchia” legge bancaria del 1936-38, nata sulle “ceneri” della grande depressione del 1929 e rimasta in vigore fino ai primi anni Novanta, aveva posto al centro dei propri sforzi la stabilità degli intermediari bancari, perseguita, in via generale, attraverso una forte compressione della concorrenza tra gli operatori. Frutto di questa scelta di fondo fu anche la c.d. “specializzazione istituzionale” (accompagnata a quella “temporale” e a quella “operativa”, queste però meno rilevanti ai nostri fini), consistente nell'individuazione da parte del legislatore di diverse tipologie di banche, ciascuna delle quali governate – talvolta in misura rilevante – da norme proprie: si parlava così, ad esempio, di banche di interesse nazionale, di casse di risparmio, di banche pubbliche, di monti di credito su pegno di prima o di seconda categoria, di casse rurali e artigiane e naturalmente anche, per quanto qui più interessa, di banche popolari.

Senonché, nel corso del tempo, la progressiva realizzazione di un Mercato Unico europeo anche in ambito bancario ha lentamente condotto tutti gli Stati della (allora) Comunità Europea ad armonizzare le rispettive legislazioni bancarie nazionali, a riconoscersi reciprocamente le autorizzazioni all'attività bancaria rilasciate dall'Autorità di vigilanza del Paese d'origine e ad accogliere il principio del c.d. *home country control*, affidando cioè la supervisione pubblica sulle singole banche all'Autorità dello Stato membro in cui ciascuna di esse ha la propria sede legale. Ne è derivato – esattamente agli antipodi della già riferita opzione di fondo della legge bancaria italiana degli anni Trenta – un assetto improntato ad una accentuata concorrenza tra gli operatori, valorizzando quanto più possibile il carattere imprenditoriale dell'attività bancaria ed orientando di conseguenza l'azione di vigilanza verso canoni maggiormente rispettosi dell'autonomia imprenditoriale del banchiere.

Per quanto riguarda il nostro Paese, il radicale punto di svolta va certamente ravvisato nel Testo unico delle leggi in materia bancaria creditizia, di cui al D.Lgs. 1° settembre 1993, n. 385, entrato in vigore il 1° gennaio 1994. Tra gli innumerevoli profili innovativi che meriterebbero di essere evidenziati anche in questa sede, ci si limita a citare il fondamentale disposto di cui all'art. 10 t.u.b., il quale se nel primo comma

CONSIGLIO REGIONALE DEL VENETO

Commissione d'inchiesta sui gravi fatti riguardanti il sistema bancario in Veneto

ribadisce che il nucleo centrale dell'attività di una banca consiste nella c.d. funzione di intermediazione creditizia, ossia nell'esercizio *congiunto* delle attività di raccolta di risparmio tra il pubblico e di esercizio del credito (attività espressamente dichiarata di carattere imprenditoriale), nel terzo dischiude – con scelta, all'epoca, molto innovativa per il sistema bancario nostrano – alla possibilità per le banche di affiancare all'attività bancaria strettamente intesa anche l'esercizio di ulteriori attività *finanziarie*, connesse o strumentali, aprendo di tal modo la strada al modello della c.d. “banca universale”. Non sfugge che tale ultima previsione costituisce la premessa legislativa principale per la “finanziarizzazione” dell'attività delle banche, tant'è vero che nei lunghi anni di forte sviluppo dei mercati finanziari i bilanci della quasi totalità delle banche poterono beneficiare dei forti introiti derivanti dalla prestazione di servizi di investimento alla propria clientela.



X LEGISLATURA

In sintesi, dunque, da un lato l'accentuata espansione del credito, resa agevole dalla disponibilità di liquidità e dalla diffusa floridezza dell'economia “reale” con conseguenti bassi livelli di impieghi bancari ad andamento anomalo, dall'altro i benefici derivanti dall'operatività anche sul fronte dei servizi finanziari delle banche, assicurarono per lungo tempo al sistema bancario condizioni generali particolarmente favorevoli.

3. La crisi economica globale, le prime linee di intervento delle Autorità monetarie e di vigilanza, i riflessi sull'operatività delle banche e sui loro bilanci, la realizzazione della c.d. Unione Bancaria

L'avvento della crisi finanziaria iniziata nel 2008, tuttavia, ha evidentemente mutato all'improvviso questo positivo quadro di fondo, determinando in breve tempo per le banche, tra l'altro, la contrazione degli utili (sia sotto forma di margini di intermediazione, per la marcata restrizione della forbice tra interessi attivi e interessi passivi, sia per la drastica riduzione dei volumi intermediati attraverso la prestazione di servizi di investimento), un forte incremento dei crediti deteriorati, una diffusa carenza di liquidità, anche interbancaria.

3.1. La reazione dei regolatori alle mutate condizioni del sistema creditizio si è sostanziata, principalmente, nella promozione di una massiccia campagna di rafforzamento patrimoniale degli intermediari, condotta sia attraverso l'introduzione in via generale di regole tecniche di vigilanza più stringenti, sia anche mediante mirati provvedimenti di carattere individuale (aventi cioè come destinatarie singole banche) tesi a richiedere migliori standard qualitativi nella correlazione tra attività e passività. Poiché il credito erogato da una banca al proprio cliente richiede accantonamenti patrimoniali crescenti quanto più elevato è il profilo di rischio del prestatore dei fondi stessi, è intuitivo come, in un contesto di difficoltà economica diffusa e quindi di maggiore rischiosità media dei crediti bancari erogati, le banche si siano trovate a dover adottare misure di rafforzamento patrimoniale aggiuntive. A tali elementi di fragilità si sono sovrapposti, quali ulteriori effetti della crisi a detrimento dei coefficienti prudenziali degli intermediari, l'incremento delle c.d. sofferenze, l'ardua escutibilità (sia per gli importi sia per i tempi di recupero) delle garanzie immobiliari, i rischi di

CONSIGLIO REGIONALE DEL VENETO

Commissione d'inchiesta sui gravi fatti riguardanti il sistema bancario in Veneto

insolvenza dei debiti sovrani di taluni Paesi dell'eurozona i cui titoli sono massicciamente presente nei portafogli delle banche.

Ne è derivata, nell'insieme, una minore redditività e conseguenti perdite da "spesare" in bilancio.

3.2. Può essere di tal modo inserita in questo quadro d'insieme una seconda linea d'azione delle pubbliche autorità, pure questa di livello sovranazionale, che nel suo sviluppo più recente è divenuta nota anche al grande pubblico con la locuzione «*quantitative easing*». A partire dalla fine del 2011, infatti, la Banca Centrale Europea ha posto in essere operazioni di «alleggerimento quantitativo» allo scopo di incrementare considerevolmente la liquidità monetaria. Per vero, in un primo momento – quello che qui può venire in rilievo se si vuole ricostruire il contesto generale nel quale sono maturati i dissesti delle banche venete sopra accennati – l'intervento della BCE si è sostanziato in operazioni di rifinanziamento a medio-lungo termine delle banche commerciali, a tassi agevolati e con impegno di restituzione non superiore ai tre anni. L'iniziativa ha consentito alla BCE di ottenere, di fatto, un duplice risultato: da una parte, con il denaro ottenuto a basso costo le banche hanno sottoscritto importi ingenti di titoli di stato dei Paesi dell'eurozona, così sostenendo in via indiretta i debiti sovrani soprattutto degli Stati membri in maggiore difficoltà (più appetibili in quanto maggiormente remunerativi); dall'altra, con gli introiti in tal modo generati, le banche hanno potuto ripianare le perdite di bilancio maturate per effetto delle dinamiche sopra evidenziate. Questa prima fase delle nuove linee di politica monetaria adottate dalla Banca Centrale Europea si è pertanto tradotta non tanto in un incremento della liquidità a favore delle imprese per il tramite del sistema bancario, quanto piuttosto in un ausilio delle finanze pubbliche dei Paesi dell'eurozona e in uno sgravio dei bilanci bancari appesantiti dalle perdite pregresse.

Solo per completezza di informazione, si ricorda che in tempi più recenti, soprattutto in considerazione del persistente stato di stagnazione dell'economia, la BCE ha intrapreso la strada di un *quantitative easing* finalizzato direttamente al supporto creditizio delle imprese non finanziarie (c.d. "economia reale"), seguita da operazioni di acquisto di titoli di debito sia pubblici che privati.

3.3. La terza linea evolutiva che viene in rilievo – questa di carattere eminentemente giuridico – attiene in tutta evidenza all'implementazione di un Meccanismo Unico di Vigilanza (MVU, o *SSM* in inglese) e di un Meccanismo Unico di Risoluzione (*SRM*) a livello europeo, quali primi due pilastri per la realizzazione della c.d. Unione Bancaria, che sarà completata una volta attuato anche il terzo pilastro consistente nell'approntamento di un Fondo di Risoluzione Unico e di Sistemi integrati di garanzia dei depositi.

Dopo aver realizzato, infatti, il Mercato Unico bancario soprattutto in forza della seconda direttiva comunitaria di coordinamento n. 89/646, la quale portò per gli enti creditizi degli Stati membri alla libertà di insediamento e alla libera prestazione di servizi su tutto il territorio dell'Unione, da lungo tempo in Europa si discuteva in ordine a quale dovesse ritenersi l'assetto di vigilanza più consono al mutato quadro del sistema bancario continentale. All'avvento del Sistema Europeo delle Banche Centrali (SEBC) e



X LEGISLATURA

CONSIGLIO REGIONALE DEL VENETO

Commissione d'inchiesta sui gravi fatti riguardanti il sistema bancario in Veneto



X LEGISLATURA

alla nascita della Banca Centrale Europea, si scelse di mantenere distinte le funzioni di politica monetaria, affidate al SEBC, da quelle di vigilanza, lasciate viceversa alle cure dell'Autorità dello Stato membro d'origine della singola banca. L'art. 105 del Trattato della Comunità Europea (oggi art. 127 del Trattato sul Funzionamento dell'Unione Europea), al par. 5, stabilisce espressamente, al riguardo, che il SEBC non già ha la responsabilità della vigilanza sugli enti creditizi aventi sede nell'Unione, ma che – più modestamente - «*contribuisce ad una buona conduzione delle politiche perseguite* – si noti – dalle competenti autorità *per quanto riguarda la vigilanza prudenziale degli enti creditizi e la stabilità del sistema finanziario*», fermo restando che, secondo quanto previsto dal successivo par. 6, «*Il Consiglio [...] può affidare alla Banca centrale europea compiti specifici [non si tratta dunque di un'attribuzione di poteri di carattere generale] in merito alle politiche che riguardano la vigilanza prudenziale degli enti creditizi [di nuovo, pertanto: non la vigilanza prudenziale tout court]*». Sennonché l'integrazione bancaria ormai ampiamente realizzata e la rilevata conseguente opportunità che, in parallelo, si pervenisse anche ad una supervisione pubblica sugli operatori meno frammentata – opportunità sempre più avvertita come una necessità in un contesto di crisi economica protratta e di perduranti tensioni finanziarie – hanno indotto gli Stati membri a dare corso ad una più piena Unione Bancaria mediante i c.d. tre pilastri poc'anzi ricordati. Senza pertanto modificare il Trattato sul Funzionamento dell'Unione Europea (tant'è che l'art. 127, par. 5 e 6, TFUE è rimasto immutato), anche in considerazione del rilievo pratico che una riforma del Trattato avrebbe comportato per la *Banking Union* tempi di realizzazione più lunghi ed incompatibili con l'intento di dotare il prima possibile almeno l'eurozona di una responsabilità della vigilanza bancaria accentrata, con una serie di regolamenti e di direttive si è dato il via dapprima (ossia a decorrere dal 4 novembre 2014) al Meccanismo Unico di Vigilanza, la cui fonte normativa principale è il Regolamento n. 1024/2013, e in seguito (ossia con decorrenza piena dal 1° gennaio 2016) al Meccanismo Unico di Risoluzione, sostanzialmente imperniato sulla *Banking Recovery and Resolution Directive, BRRD*, n. 2014/59/UE. Nell'estrema sintesi suggerita da questa sede, relativamente al primo aspetto (quello cioè del MVU) si deve evidenziare come la vigilanza sulle banche considerate maggiormente «*significant*» in base ad una serie di parametri sia stata accentrata in capo alla BCE, mentre la supervisione su tutte le altre banche (c.d. «*less significant*») è affidata ad interventi integrati tra la BCE e le Autorità di settore dei singoli Stati membri (nel nostro ordinamento nazionale, la Banca d'Italia); quanto invece al governo delle crisi bancarie, le nuove disposizioni europee sono state attuate con due distinti decreti legislativi, uno (D.Lgs. 16 novembre 2015, n. 180) concepito come corpo disciplinare autonomo ed un altro invece (D.Lgs. 16 novembre 2015, n. 181), per quanto qui interessa, modificativo dei previgenti articoli del Testo Unico Bancario in materia di crisi bancarie. È in tali provvedimenti che trovano la propria fonte di disciplina gli strumenti (in particolare la possibilità di costituire enti-ponte, c.d. *bridge banks*, ed il *bail-in*) presto utilizzati per la gestione della crisi delle c.d. quattro banche (Cassa di Risparmio di Ferrara S.p.A., Banca delle Marche S.p.A., Banca Popolare dell'Etruria e del Lazio S.c.a.r.l. e Cassa di Risparmio di Chieti S.p.A.), nessuna delle quali peraltro con sede legale in Veneto.

CONSIGLIO REGIONALE DEL VENETO

Commissione d'inchiesta sui gravi fatti riguardanti il sistema bancario in Veneto

4. I recenti provvedimenti di riforma della disciplina delle banche popolari e delle banche di credito cooperativo

Le rilevate difficoltà e carenze gestionali nonché le tensioni sul piano patrimoniale di molte banche cooperative, acuite dalla protratta crisi economica e dagli altri fattori sopra menzionati, hanno indotto negli ultimi anni il Governo italiano a rendersi promotore di iniziative di riforma sia della disciplina delle banche popolari che di quella delle banche di credito cooperativo.



X LEGISLATURA

4.1. In ordine alle prime, anche a seguito di ripetute sollecitazioni in tal senso provenienti dalle Autorità di vigilanza, con d.l. 24 gennaio 2015, n. 3, convertito, con modificazioni, dalla l. 24 marzo 2015, n. 33, è stata individuata una soglia patrimoniale – stabilita in 8 miliardi di euro del totale dell’attivo – al di sopra della quale una banca popolare deve necessariamente trasformarsi in società per azioni entro un anno, a meno di non ridurre l’attivo al di sotto di tale soglia (ad esempio mediante scissione) o di porsi in liquidazione. Di tal modo, dunque, il legislatore ha sostanzialmente ritenuto di stabilire l’inidoneità della forma cooperativa quale assetto organizzativo dell’impresa bancaria di ragguardevoli dimensioni.

Tra le disposizioni della riforma degne di nota, si segnala l’introduzione nell’art. 28 t.u.b. di un comma 2-bis del seguente tenore: «*Nelle banche popolari il diritto al rimborso delle azioni nel caso di recesso, anche a seguito di trasformazione o di esclusione del socio, è limitato secondo quanto previsto dalla Banca d’Italia, anche in deroga a norme di legge, laddove ciò è necessario ad assicurare la computabilità delle azioni nel patrimonio di vigilanza di qualità primaria della banca. Agli stessi fini, la Banca d’Italia può limitare il diritto al rimborso degli altri strumenti di capitale emessi*». Si tratta di una norma di derivazione europea – di lì a breve già modificata dal decreto legislativo di recepimento della c.d. CRD IV (D.Lgs. 12 giugno 2016, n. 134; v. anche *infra*, par. 6.1.) per reintrodurre tra i casi di possibile limitazione del diritto al rimborso anche quello della morte del socio, previsto dal d.l. originario ma poi espunto in sede di conversione – la quale, al di là di qualche evidente imprecisione e ineleganza lessicale, prontamente rilevate dai primi commenti della dottrina, lascia trasparire il chiaro orientamento di fondo dell’ordinamento bancario a subordinare i diritti dei singoli (nel caso di specie, gli azionisti) all’interesse pubblico superiore della «sana e prudente gestione della banca» (qui sotto forma di adeguatezza patrimoniale), secondo la formula generale dell’art. 5 t.u.b..

Al momento in cui la legge è entrata in vigore, le banche popolari aventi un totale dell’attivo maggiore di 8 miliardi di euro risultavano essere dieci; tra queste, le tre con sede legale in Veneto (Banco Popolare, Banca Popolare di Vicenza e Veneto Banca). Allo stato, Banca Popolare di Vicenza e Veneto Banca si sono già trasformate in società per azioni (per maggiori ragguagli, v. nuovamente *infra*, par. 6), mentre la trasformazione della prima è ancora in corso di realizzazione in quanto accompagnata dall’avviata fusione con Banca Popolare di Milano s.c.a.r.l..

CONSIGLIO REGIONALE DEL VENETO

Commissione d'inchiesta sui gravi fatti riguardanti il sistema bancario in Veneto

4.2. A circa un anno di distanza dalla riforma delle banche popolari e a seguito di un confronto approfondito con le parti interessate (di tal ch  si suole spesso parlare, al riguardo, di “autoriforma”), con d.l. 14 febbraio 2016, n. 18, convertito, con modificazioni, dalla l. 8 aprile 2016, n. 49, ha preso avvio anche un processo di riforma della disciplina delle banche di credito cooperativo.

Si tratta di modifiche destinate ad avere un impatto non trascurabile nel Veneto, atteso che al 31.12.2015 le banche della categoria aventi sede legale in regione erano 31, con oltre 560 sportelli e quote di mercato ragguardevoli.

In estrema sintesi, la riforma approvata prevede la necessaria adesione della singola banca di credito cooperativo ad un gruppo bancario cooperativo, pena la revoca dell’autorizzazione all’attivit  bancaria. La partecipazione al gruppo – al cui vertice   posta una societ  per azioni a sua volta autorizzata all’attivit  bancaria e partecipata in misura maggioritaria dalle b.c.c. aderenti al gruppo –   regolata da un apposito contratto di coesione. In base ai vincoli contrattuali che saranno assunti, la capogruppo, oltre all’attivit  di direzione e coordinamento connaturata al suo ruolo, potr  esercitare poteri maggiori e via via pi  incisivi nei confronti della singola banca aderente al crescere del grado di rischiosit  di quest’ultima, comprese la nomina o la revoca, fino a concorrenza della maggioranza, degli organi di amministrazione e di controllo o addirittura, in caso di gravi violazioni degli obblighi derivanti dal contratto di coesione, l’esclusione dal gruppo, con conseguente probabile perdita dell’autorizzazione.



X LEGISLATURA

5. Le peculiarit  delle banche popolari, le loro fragilit  pi  significative e la difficile valutazione sul piano giuridico di alcune operazioni poste in essere, con particolare riferimento a Banca Popolare di Vicenza e a Veneto Banca

5.1. Si   sopra accennato alla circostanza che sin dalla legge bancaria del 1936-38, in un contesto cio  di c.d. specializzazione istituzionale, le banche popolari hanno ricevuto una disciplina particolare. Tali specificit  sono state pressoch  tutte riprodotte nel Testo Unico Bancario del 1993, nel quale al Capo V del Titolo II – ossia nelle disposizioni riguardanti le banche cooperative: banche popolari e banche di credito cooperativo – si rinvencono i soli attuali residui di specializzazione bancaria sotto il profilo soggettivo. Anche la pi  generale riforma del diritto societario del 2003 ha scalfito solo in minima parte l’assetto normativo consolidato, riservando la qualificazione di cooperative a mutualit  prevalente alle sole banche di credito cooperativo (cfr. art. 28, co. 2-bis, t.u.b.) e portando pertanto ad annoverare le banche popolari tra le cooperative c.d. “diverse”, o “altre”.

Occorre d’altronde evidenziare come gi  da ben prima dell’entrata in vigore del Testo Unico diverse voci dottrinali tra le pi  autorevoli avessero posto in luce come, nel corso degli anni, le banche popolari avessero progressivamente attenuato l’impronta mutualistica per operare invece, nella sostanza, in modo assai simile a quello delle banche societ  per azioni. La despecializzazione temporale e quella operativa recate dalla nuova legge bancaria del ’93, in uno con le spinte concorrenziali gi  prima ricordate, non hanno fatto che accentuare questa tendenza in atto da diverso tempo.

CONSIGLIO REGIONALE DEL VENETO

Commissione d'inchiesta sui gravi fatti riguardanti il sistema bancario in Veneto



X LEGISLATURA

5.2. È bene altresì sottolineare – anche per il ruolo che questa previsione ha per molti versi giocato, nel concreto, nelle vicende delle banche popolari venete in crisi – che il tratto che più di ogni altro caratterizza le società cooperative, ossia il principio del c.d. “voto capitario” – in base al quale, in assemblea, ciascun socio ha diritto ad un voto a prescindere dal numero di azioni possedute: cfr. art. 2538, co. 2, c.c. – si ritrova puntualmente riproposto sia per le banche popolari (art. 30, co. 1, t.u.b.) sia per quelle di credito cooperativo (art. 34, co. 3, t.u.b.). Nelle intenzioni del legislatore – tanto di quello del codice civile quanto di quello della disciplina di settore – siffatta prescrizione rappresenta una importante ed apprezzata estrinsecazione del principio di mutualità che caratterizza le società cooperative in quanto tali, posto che nelle decisioni rimesse alla competenza dell’assemblea (ossia quelle più rilevanti per la *governance* della società e per la cristallizzazione dei risultati d’esercizio nel bilancio) il “peso” dei singoli soci è uguale per tutti e non proporzionale alla loro partecipazione sociale, all’opposto di quanto accade nelle società di capitali con scopo di lucro. Ciò posto, è però anche vero che l’assenza di soci di maggioranza, per loro natura più inclini ad una gestione attiva della propria partecipazione, di fatto tende a lasciare più ampi spazi di autonomia decisionale al *management*, atteso soprattutto che in sede di rinnovo delle cariche sociali l’azionariato diffuso rende spesso arduo il coagulo di voti in funzione di contrasto agli esponenti in carica. L’affidamento all’organo amministrativo del potere di deliberare l’ammissione di un nuovo socio nella compagine sociale (cfr. art. 30, co. 5, t.u.b.) accentua ulteriormente tale difficoltà. Se nelle banche di credito cooperativo la mutualità prevalente ed il localismo costituiscono, almeno nella grande maggioranza dei casi, un sufficiente contrappeso al rischio evidenziato, viceversa nelle popolari – soprattutto se di grandi dimensioni, con un elevato numero di soci ed una articolazione territoriale molto ampia e diffusa – tali “antidoti” non sono presenti, o comunque sono quasi sempre fortemente stemperati. Non è dunque un caso che, a più riprese e da diversi anni a questa parte, i vertici della Banca d’Italia avessero sollecitato il legislatore e/o le stesse banche della categoria ad intraprendere iniziative di riforma o autoriforma nella direzione di un maggior controllo da parte dei soci e dunque di un più facile ricambio degli esponenti aziendali, incontrando tuttavia sino ai tempi più recenti una sostanziale ritrosia nel nome di una fiera difesa delle assunte peculiarità delle banche popolari quali banche cooperative radicate su alcuni territori di elezione ma al tempo stesso autorizzate ad operare in diretta competizione, anche dimensionale, con le concorrenti aventi forma di società per azioni.

5.3. Un ulteriore elemento di rischiosità intrinseca, proprio soprattutto delle banche popolari quando divenute di dimensioni ragguardevoli, attiene alla mancata quotazione delle loro azioni nei mercati regolamentati.

Le più volte richiamate difficoltà del sistema bancario, infatti, si sono tradotte per la quasi totalità delle banche in un deterioramento dei risultati di esercizio, con l’ulteriore conseguenza che, nelle banche quotate (senza differenze di rilievo tra banche s.p.a. e banche s.c.a.r.l. quali le popolari), il valore delle relative azioni si è gradualmente ma significativamente ridotto. Proprio tale gradualità, tuttavia, ha consentito agli azionisti – anche ai meno esperti di finanza – di cogliere per tempo la direzione inequivocabile intrapresa dal corso dei titoli, mettendoli in condizione, qualora lo avessero ritenuto opportuno, di ridurre o dismettere totalmente la loro

CONSIGLIO REGIONALE DEL VENETO

Commissione d'inchiesta sui gravi fatti riguardanti il sistema bancario in Veneto



X LEGISLATURA

partecipazione. Al contrario, nelle banche non quotate il prezzo delle azioni non può essere determinato che dalla banca stessa (in particolare, ai sensi dell'art. 2528, co. 2, c.c., dall'assemblea su proposta dell'organo amministrativo); specie quest'ultimo, però, è in genere intuitivamente poco incline a coltivarne la riduzione, in quanto indice di una difficoltà della banca di immediata percezione anche da parte del vasto pubblico indifferenziato degli investitori, ma ancor più perché avente riflessi diretti e assai incisivi sull'ammontare dei «fondi propri» della banca (quelli sin poco tempo addietro denominati «patrimonio di vigilanza») che costituiscono la base di calcolo dei principali coefficienti prudenziali dell'intermediario, condizionandone pertanto fortemente l'operatività. Con particolare riferimento alle due banche popolari venete sulle quali è stato chiesto un *focus* specifico alla Commissione, ciò spiega pertanto il repentino abbattimento del valore delle azioni. Quanto tale condotta possa aver alterato la rappresentazione contabile della società bancaria, falsato i dati di vigilanza informativa e, di conseguenza, potenzialmente integrato condotte illecite rilevanti sia sotto il profilo penale che sotto quello di vigilanza è, ad oggi, oggetto di approfondimento da parte dell'Autorità Giudiziaria e di quelle di Vigilanza, nell'ambito delle rispettive competenze, e d'altronde la Commissione difetta degli strumenti conoscitivi per formulare anche soltanto delle ipotesi valutative, che comunque sarebbero palesemente ultronee rispetto ai propri poteri e agli obiettivi assegnatili.

5.4. Per converso, la scongiurata necessità, allo stato, di ricorrere a strumenti drastici per la risoluzione della crisi delle due banche quali il c.d. *write-down* e il *bail-in*, ha fortunatamente sterilizzato, sempre allo stato, i rischi in capo ai possessori di obbligazioni delle due banche, a maggior ragione se trattasi di obbligazioni subordinate, a differenza di quanto purtroppo accaduto nelle vicende riguardanti le quattro banche sopra menzionate. Le informazioni ricevute nel corso delle audizioni della Commissione e l'esame di alcuni documenti consentono di ricostruire soltanto in via approssimativa l'entità del fenomeno per le due banche in questione (in particolare, per Veneto Banca si può considerare quanto riferito dall'allora Amministratore Delegato in sede di audizione).

5.5. Sembra viceversa rappresentare un profilo di anomalia potenzialmente assai rilevante – per entrambe le banche popolari in argomento, ancorché in misura diversa – la prassi, che parrebbe essere stata diffusa se non ricorrente, di finanziare i richiedenti un finanziamento per un importo maggiore rispetto alle effettive necessità, di fatto condizionando l'erogazione dell'intero finanziamento alla sottoscrizione di azioni della banca erogante per un ammontare pari alla differenza tra quanto inizialmente richiesto e quanto invece erogato; in taluni casi, addirittura, il finanziamento sarebbe stato integralmente destinato alla sottoscrizione. Attraverso siffatte operazioni la banca, in ipotesi, potrebbe aver eluso il divieto di sottoscrizione delle proprie azioni fornendo essa stessa ai clienti la provvista necessaria per la sottoscrizione dei titoli di nuova emissione, così incrementando artificiosamente i fondi propri.

È bene chiarire che l'ammissibilità di tali iniziative si presenta, sul piano giuridico, alquanto incerta. Di per sé, infatti, il finanziamento accordato da una società bancaria per la sottoscrizione di proprie azioni costituisce un'operazione lecita, purché autorizzata dall'assemblea straordinaria alle condizioni di cui all'art. 2358 c.c.. Ciò che

CONSIGLIO REGIONALE DEL VENETO

Commissione d'inchiesta sui gravi fatti riguardanti il sistema bancario in Veneto



X LEGISLATURA

invece non è sicuramente consentito è la computabilità di tali azioni nel patrimonio di vigilanza (oggi fondi propri), proprio perché si tratta di risorse non già provenienti da nuovi conferimenti, bensì originate da somme già nella disponibilità della società. Non a caso, dunque, le Autorità di vigilanza hanno imposto abbattimenti prudenziali dei fondi propri, richiedendo correlativamente – per vero, non solo per questa ragione – l'adozione di iniziative di ricapitalizzazione. Sennonché, si noti, il citato art. 2358 c.c. è norma dettata per la società per azioni, sicché è da chiarire se essa possa trovare applicazione anche ad una società cooperativa (nello specifico, non a mutualità prevalente), quale una banca popolare, facendo applicazione dell'art. 2519, co. 1, c.c. che dichiara applicabili alla società cooperativa le disposizioni su quella per azioni nei limiti della compatibilità (si tenga presente che l'art. 2529 c.c. si occupa dell'acquisto o del rimborso delle azioni da parte della cooperativa, ma non della sottoscrizione): i dubbi, pertanto, attengono non già al piano della legislazione bancaria (giacché su questo fronte, come detto, ciò che conta è che le azioni oggetto dell'operazione non siano computate nel patrimonio di vigilanza della banca, al tempo stesso emittente e finanziatrice), quanto piuttosto, a monte, su quello della disciplina civilistica. Tale incertezza, d'altronde, è indirettamente attestata anche da una risalente nota di chiarimenti della Banca d'Italia pubblicata sul proprio *Bollettino di Vigilanza* del febbraio 1994 (n. 23, p. 68), nota peraltro oggi tutta da riconsiderare alla luce della cennata complessiva riforma del diritto societario intervenuta nel decennio passato, tant'è che invece la *Nota tecnica* inviata alla Commissione dal medesimo Istituto ed incentrata principalmente sulle due popolari venete in maggiori difficoltà (v. *infra*, par. 6), senza distinguere tra banca s.p.a. e banca s.c.a.r.l., lascia ora intravedere un diverso orientamento, la cui fondatezza meriterebbe tuttavia maggiori approfondimenti tenuto conto di tutto quanto sopra precede nonché di un quadro articolato di opinioni dottrinali, anche autorevoli.

Trattasi di un altro aspetto, a quanto consta, in corso di valutazione da parte dell'Autorità Giudiziaria (sia in sede penale sia nei primi procedimenti civili di cui si ha notizia), dall'esito non scontato in considerazione di una molteplicità di fattori, tra i quali, oltre alle rilevate incertezze interpretative, la presumibile difficoltà di verificare, sul piano probatorio, il nesso (cronologico ma soprattutto funzionale) tra credito concesso e suo parziale investimento nella sottoscrizione di titoli della banca erogante.

A prescindere da tutto ciò, resta però la constatazione che il sostanziale azzeramento del valore delle azioni sottoscritte mette ora i clienti, controparti delle banche in queste operazioni di finanziamento c.d. "baciato", nella paradossale posizione di debitori della banca stessa per un finanziamento impiegato in una operazione di investimento rivelatasi fallimentare.

6. Una ricostruzione sintetica delle vicende recenti che hanno riguardato Banca Popolare di Vicenza e Veneto Banca

Le audizioni condotte non hanno consentito di ricostruire con puntualità le vicende interne a Banca Popolare di Vicenza e Veneto Banca, né d'altronde tale ricostruzione rientrava tra i compiti precipi assegnati alla Commissione dal Consiglio Regionale.

CONSIGLIO REGIONALE DEL VENETO

Commissione d'inchiesta sui gravi fatti riguardanti il sistema bancario in Veneto

Ciò nonostante, appare opportuno fornire di seguito brevi ragguagli su quanto occorso, secondo le informazioni che è stato possibile trarre, prevalentemente, dai comuni mezzi di comunicazione e soprattutto dalla *Nota tecnica* fatta pervenire dalla Banca d'Italia.

6.1. Relativamente alla prima, ossia a *Banca Popolare di Vicenza s.c.a.r.l.* (BPVi), sotto il profilo tecnico già da prima degli ultimi accertamenti ispettivi, ossia quanto meno nel 2013, la Banca d'Italia aveva effettuato interventi di vigilanza soprattutto con riguardo all'operatività in azioni proprie dell'intermediario, avendo presumibilmente rilevato anomalie riguardanti il rispetto delle norme prudenziali per il riacquisto dei titoli della specie, la cui ottemperanza avrebbe forse potuto svilire le aspettative degli azionisti di pronta e sicura liquidità delle azioni; il riferimento, nella cennata *Nota tecnica*, altresì al richiamo di BPVi a non ingenerare nel pubblico «garanzia di un rendimento minimo dell'azione» potrebbe lasciar trasparire, sin d'allora, i timori della Vigilanza per un valore del titolo non adeguato rispetto all'effettiva attuale consistenza patrimoniale della banca.



X LEGISLATURA

L'applicazione, a far tempo dal 1° gennaio 2014, del Regolamento europeo n. 575/2013 c.d. CRR (*Capital Requirements Regulation*) comportò, tra i molteplici aspetti, anche la revisione dei poteri di vigilanza in materia di riacquisto delle azioni proprie, ora generalizzato mentre in precedenza limitato ad operazioni di ammontare maggiore del 5% del capitale. È importante ribadire come le operazioni della specie presentino profili di delicatezza in una prospettiva di vigilanza, comportando come sopra riferito una riduzione della consistenza patrimoniale della banca.

Secondo quanto riferito dalla Banca d'Italia, nel corso del 2014 la Vigilanza rilevò operazioni di acquisto di azione proprie da parte di BPVi in difetto della prescritta autorizzazione. Decise pertanto di programmare, per l'inizio dell'anno successivo, un accertamento ispettivo mirato, ovviamente condotto nell'ambito del Meccanismo Unico di Vigilanza nel frattempo entrato in vigore (v. *supra*, par. 3.3.). Tali verifiche portarono effettivamente ad accertare gravi irregolarità in materia, che si tradussero in un abbattimento dei fondi propri della Banca per circa un miliardo di euro. A questo si aggiunse anche un significativo scadimento della qualità del credito, che ha portato alla contabilizzazione nel bilancio 2015 di rettifiche di valore per circa 1,3 miliardi di euro.

Ne sono derivati gli ulteriori interventi di vigilanza tesi al riequilibrio finanziario mediante consistenti iniziative di rafforzamento patrimoniale, nonché alla revisione e al rafforzamento del sistema dei controlli interni. La riforma della disciplina delle banche popolari nel frattempo intervenuta (v. *supra*, par. 4.1.) ha inoltre offerto lo spunto alle Autorità di vigilanza per sollecitare una rapida trasformazione della banca in società per azioni e la sua quotazione in Borsa allo scopo di reperire sul mercato le risorse necessarie per la ricapitalizzazione; nel contempo, l'entrata in vigore altresì del D.Lgs. 12 giugno 2015, n. 134, di recepimento della c.d. CRD IV (*Capital Requirements Directive IV*) n. 2013/36/UE, ha posto le condizioni affinché le Autorità di supervisione potessero finalmente imporre, e non soltanto auspicare, un ricambio dei vertici aziendali.

Di qui gli accadimenti più recenti:

CONSIGLIO REGIONALE DEL VENETO

Commissione d'inchiesta sui gravi fatti riguardanti il sistema bancario in Veneto

- l'assemblea dei soci di BPVi dell'11 aprile 2015 approvava la proposta del Consiglio di Amministrazione di una drastica riduzione del valore delle azioni, portato da 62,5 a 48 euro;

- il 12 maggio 2015 l'allora Consigliere Delegato della Banca, nonché Direttore Generale, rassegnava le proprie dimissioni; alla sua sostituzione il Consiglio di Amministrazione provvedeva il successivo 22 maggio; un altro componente dell'organo amministrativo si dimetteva pochi giorni dopo;

- il 30 giugno 2015 il Consiglio di Amministrazione della Banca, accertato il superamento della soglia di 8 miliardi di euro del totale dell'attivo, deliberava di avviare l'iter di trasformazione della BPVi da società cooperativa per azioni a società per azioni;

- il 28 agosto 2015, nel licenziare i risultati del primo semestre dell'anno in corso registrando un risultato netto negativo di poco superiore al miliardo di euro, la Banca annunciava l'avvio di un piano di rafforzamento patrimoniale fino ad 1,5 miliardi di euro, da realizzarsi entro la primavera del 2016;

- il 21 settembre 2015 BPVi informava della sottoscrizione da parte di Unicredit Group di un accordo preliminare di garanzia avente ad oggetto la sottoscrizione delle azioni in relazione al programmato aumento di capitale, fino al massimo di 1,5 miliardi di euro;

- lo stesso giorno la Procura della Repubblica di Vicenza avviava una serie di perquisizioni presso la direzione generale della Banca e alcuni uffici decentrati, ipotizzando i reati di agiotaggio e di ostacolo alle funzioni di vigilanza;

- il 30 settembre 2015 il CdA della Popolare approvava il nuovo piano industriale 2015-2020;

- nel mese di novembre si dimettevano dall'incarico alcuni esponenti aziendali, tra i quali, il giorno 23, il Presidente del Consiglio di Amministrazione, quest'ultimo immediatamente sostituito con quello attualmente in carica;

- il 24 dicembre 2015 il Consiglio di Amministrazione designava un nuovo Direttore Generale;

- il 9 febbraio 2016 l'organo amministrativo confermava l'intento di proporre alla prossima assemblea straordinaria il programmato aumento di capitale fino all'importo massimo di 1,5 miliardi di euro;

- il 16 febbraio 2016 il Consiglio di Amministrazione convocava l'assemblea dei soci per i successivi 4-5 marzo per deliberare la trasformazione in società per azioni, fissando il valore di liquidazione, in caso di esercizio del diritto di recesso, a 6,3 euro per azione;



X LEGISLATURA

CONSIGLIO REGIONALE DEL VENETO

Commissione d'inchiesta sui gravi fatti riguardanti il sistema bancario in Veneto

- il 29 febbraio 2016 la Banca comunicava di aver avviato il processo di ammissione alla quotazione delle proprie azioni ordinarie;

- il 5 marzo 2016, con una maggioranza di poco inferiore all'82% dei votanti, l'assemblea straordinaria di BPVi deliberava la trasformazione della Banca in società per azioni; inoltre, con maggioranze attorno all'87%, approvava altresì il proposto aumento delegato del capitale sociale, la richiesta di ammissione a quotazione, l'autorizzazione all'acquisto e disposizione di azioni proprie;

- il 22 marzo 2016 il CdA dava avvio al programmato aumento di capitale;

- il 26 marzo 2016 l'assemblea dei soci, convocata in sede ordinaria per la prima volta dopo la trasformazione in s.p.a. (e dunque votando non più per teste ma in base alla partecipazione posseduta), approvava il progetto di bilancio relativo al 2015, con un risultato netto negativo di circa 1,4 miliardi di euro, ma rigettava la proposta di promozione dell'azione di responsabilità nei confronti di taluni esponenti aziendali *«in carica al momento in cui sono stati realizzati eventuali fatti illeciti riflessi nel bilancio al 31.12.2015»* (38% di voti favorevoli; 19% di voti contrari; 43% di astenuti);

- il 1° aprile 2016 si registravano ulteriori dimissioni di consiglieri di amministrazione;

- il 19 aprile 2016 la Banca pubblicava un avviso con il quale informava che i soci che avevano esercitato il diritto di recesso a seguito della trasformazione di BPVi in società per azioni detenevano complessivamente azioni per un ammontare pari a solo lo 0,27% del capitale sociale; soprattutto, però, lo stesso giorno il Consiglio di Amministrazione determinava la c.d. "forchetta di prezzo" indicativa, ai fini della raccolta di manifestazioni di interesse alla sottoscrizione delle azioni di nuova emissione, tra un minimo indicativo di 0,10 euro per azione e un massimo vincolante di 3 euro per azione;

- il 20 aprile 2016 la Banca, su richiesta della CONSOB, rendeva noto di aver appreso che due giorni prima era stato stipulato un accordo di c.d. *sub-underwriting* tra Unicredit e Quaestio Capital Management SGR S.p.A., promotrice del fondo di investimento alternativo mobiliare di tipo chiuso denominato «Atlante», in forza del quale qualora Unicredit fosse stata chiamata a dare esecuzione al contratto di garanzia stipulato con la Banca, il Fondo Atlante sarebbe intervenuto a sottoscrivere in sua vece le azioni di nuova emissione non collocate;

- il 21 aprile 2016 veniva comunicata l'approvazione da parte della CONSOB del prospetto informativo relativo all'offerta pubblica di sottoscrizione delle nuove azioni e di ammissione a quotazione delle azioni della Banca; di lì a breve, si informava che la stessa CONSOB aveva esentato il Fondo Atlante dall'obbligo di OPA;

- il 29 aprile 2016, allo scadere del periodo per l'adesione all'offerta in parola, il Consiglio di Amministrazione della Banca fissava definitivamente a 0,10 euro per azione il prezzo di offerta delle azioni; in virtù delle adesioni ricevute e del citato



X LEGISLATURA

CONSIGLIO REGIONALE DEL VENETO

Commissione d'inchiesta sui gravi fatti riguardanti il sistema bancario in Veneto

accordo di *sub-underwriting*, il Fondo Atlante si trovava a sottoscrivere azioni per oltre il 92% del controvalore dell'offerta globale;

- senonché il 2 maggio 2016, prendendo atto della circostanza che a seguito di tutti gli accadimenti sin qui riassunti il Fondo Atlante avrebbe detenuto una partecipazione pari al 99,33% del capitale di Banca Popolare di Vicenza S.p.A., Borsa Italiana S.p.A. negava l'avvio delle negoziazioni delle azioni della Banca per insufficienza del flottante;

- da ultimo, il 26 maggio 2016 è stata convocata per il 7 luglio p.v. una nuova assemblea della società, sia straordinaria, per approvare talune modifiche statutarie, sia ordinaria, allo scopo di deliberare il rinnovo delle cariche sociali, la risoluzione consensuale anticipata dell'incarico di revisione e il conferimento del medesimo ad una nuova società di revisione; nell'avviso di convocazione non si legge invece, tra i punti all'ordine del giorno, l'assunzione di determinazioni in ordine all'eventuale promozione di una azione sociale di responsabilità;

- infine, il 15 giugno u.s., sono state pubblicate le liste per la nomina dei nuovi componenti del Consiglio di Amministrazione e del Collegio Sindacale; come d'altronde prevedibile, non sono state presentate liste di minoranza.

Secondo quanto pure riferito dalla citata *Nota Informativa*, la Banca d'Italia e la BCE non hanno ancora concluso l'*iter* istruttorio interno concernente il probabile avvio di un procedimento sanzionatorio a carico dei soggetti responsabili delle violazioni normative riscontrate a seguito dei predetti accertamenti ispettivi.

6.2. Quanto invece a *Veneto Banca s.c.a.r.l.* (VB), la Banca d'Italia ha reso noto che i primi segnali di un marcato deterioramento emersero a seguito degli accertamenti ispettivi condotti nel corso del 2013, durante i quali si rilevò anche il ricorso al finanziamento alla sottoscrizione di proprie azioni non accompagnato da una corrispondente decurtazione del patrimonio di vigilanza. Ne conseguì un intervento da considerarsi molto pregnante e significativo secondo le usuali dinamiche di vigilanza, ossia la convocazione da parte della Banca d'Italia di un'apposita riunione con gli organi aziendali, avente ad oggetto l'analisi della situazione complessiva di VB sulla base delle risultanze ispettive; in tale occasione l'Organo di vigilanza – come già prima accennato a proposito di BPVi, all'epoca ancora privo del c.d. potere di *removal* degli esponenti aziendali, pur invocato da lungo tempo – chiese non solo un rafforzamento sotto il profilo patrimoniale, ma anche l'adozione di iniziative di netta discontinuità con il passato, compreso il ricambio integrale degli organi di amministrazione e di controllo. A fronte dei rilievi contestati, qualche mese più tardi vennero altresì erogate sanzioni amministrative per un ammontare complessivo considerevole (oltre 2,7 milioni di euro).

Peraltro, poiché la Banca d'Italia considerò insoddisfacenti le rassicurazioni fornite dai vertici aziendali in sede di c.d. controdeduzioni nel procedimento sanzionatorio ora accennato, in due ulteriori occasioni la Vigilanza ribadì a Veneto Banca la necessità di intervenire a rafforzamento del proprio livello di patrimonializzazione e a rinnovare gli organi di *governance*; inoltre, allo scopo di rendere i soci della banca consapevoli della situazione aziendale e delle drastiche misure



X LEGISLATURA

CONSIGLIO REGIONALE DEL VENETO

Commissione d'inchiesta sui gravi fatti riguardanti il sistema bancario in Veneto

correttive richieste, la Banca d'Italia impose la lettura delle missive inviate in occasione dell'assemblea convocata per l'approvazione del bilancio 2013.

Tale assemblea procedette sì ad un ricambio degli organi aziendali, ma non integrale come richiesto, giacché l'allora Amministratore Delegato venne confermato come Direttore Generale, mantenendo ampi poteri, da considerarsi tanto più rilevanti in assenza della mancata individuazione di un nuovo Amministratore Delegato.

Ne conseguì, similmente a quanto deciso per la Banca Popolare di Vicenza, una nuova ispezione nella prima metà del 2015, conclusasi ancora una volta con la rilevazione di pesanti anomalie. In particolare, il peggioramento della qualità del portafoglio creditizio, accompagnato alla necessità di abbattere l'entità dei fondi propri per effetto della mancata decurtazione, nuovamente, dei fondi propri a seguito del finanziamento della sottoscrizione delle proprie azioni, portò all'imposizione alla Banca di ricostruire al più presto i margini patrimoniali regolamentari.



X LEGISLATURA

Di seguito, la sintesi di alcuni ulteriori passaggi significativi:

- il 30 luglio 2015 il Consiglio di Amministrazione della Banca, in ottemperanza delle indicazioni della Vigilanza, provvedeva a nominare un nuovo Direttore Generale e a rinnovare nel suo insieme l'alta dirigenza;

- il 15 settembre 2015 si dava notizia di un accordo di pre-garanzia siglato con Banca IMI a copertura di un'operazione di aumento del capitale sociale per un importo fino ad un miliardo di euro, da realizzarsi nella primavera del 2016;

- il 13 ottobre 2015, anche a seguito delle dimissioni di amministratore, il Direttore Generale veniva cooptato nel Consiglio di Amministrazione e nominato Amministratore Delegato;

- il giorno successivo veniva licenziato il piano industriale 2015-2020;

- negli ultimi giorni del mese di ottobre maturavano le dimissioni del Presidente del Consiglio d Amministrazione, prontamente sostituito;

- tra il mese di novembre e quello di dicembre si ebbero ulteriori dimissioni dall'organo amministrativo;

- il 19 dicembre 2015 l'assemblea dei soci della Banca, in convocazione straordinaria, approvava con oltre il 97% di voti favorevoli la trasformazione della popolare in società per azioni, la proposta di aumento delegato del capitale per un ammontare massimo di un miliardo di euro nonché, in sede ordinaria, la richiesta di ammissione alla quotazione delle proprie azioni ordinarie;

- il valore di liquidazione dell'azione, nel caso di esercizio del diritto di recesso a seguito della trasformazione, veniva fissato a 7,3 euro; anche nel caso di VB i soci recedenti hanno rappresentato solo una minima parte del capitale sociale, pari allo 0,25%;

CONSIGLIO REGIONALE DEL VENETO

Commissione d'inchiesta sui gravi fatti riguardanti il sistema bancario in Veneto

- il 18 marzo 2016 il CdA convocava l'assemblea dei soci per l'approvazione del bilancio 2015 per il successivo 5 maggio; il programmato aumento di capitale e la quotazione avrebbero dovuto prendere avvio immediatamente a seguire;

- in vista dell'assemblea del 5 maggio venivano presentate due liste di candidati alle cariche sociali, una promossa dal Consiglio di Amministrazione ed una alternativa promossa da un gruppo di soci rappresentanti il 2,5% del capitale sociale;

- l'assemblea dei soci del 5 maggio 2016, con la partecipazione diretta o per rappresentanza del 34,4% del capitale sociale, nell'approvare il bilancio al 31.12.2015, nominava un nuovo Consiglio di Amministrazione, espressione in larga parte della lista "alternativa"; tra i nuovi esponenti, anche il Presidente dell'organo amministrativo;

- il 16 maggio 2016 il Consiglio di Amministrazione ha convocato per il prossimo 15 luglio una nuova assemblea, ponendo all'ordine del giorno la decisione inerente l'esercizio di una azione sociale di responsabilità;



X LEGISLATURA

- il 23 giugno 2016 la Banca ha comunicato che, allo scadere del periodo per l'adesione all'offerta in opzione e prelazione delle azioni di nuova emissione, l'aumento di capitale è risultato sottoscritto per un controvalore pari al 2,22% (il giorno seguente rettificato al 2,23%); ne consegue che, in forza del riferito accordo di *sub-underwriting*, il Fondo Atlante è intervenuto a sottoscrivere l'importo;

- il 24 giugno 2016 il Consiglio di Amministrazione ha fissato definitivamente a 0,10 euro per azione il prezzo di offerta delle azioni; in pari data Borsa Italiana S.p.A., prendendo atto dei risultati dell'offerta globale, ha negato l'avvio delle negoziazioni delle azioni della Banca per insufficienza del flottante.

Negli ultimi giorni, per Veneto Banca si è pertanto avverato un esito sostanzialmente analogo a quello poco tempo addietro occorso per Banca Popolare di Vicenza.

* * *

Tutto quanto testé rappresentato fa emergere, con riferimento alle due banche in questione, un quadro di anomalie gestionali che in parte è già stato ma per lo più è a tutt'oggi in corso di valutazione in varie sedi e da parte dei diversi attori coinvolti (Autorità di vigilanza, Autorità Giudiziaria nelle sue tre componenti, ma anche gli stessi attuali organi sociali delle banche nonché i singoli clienti e/o investitori).

Esula certamente dalle finalità e dalle prerogative della Commissione una disamina puntuale di tutti questi profili, al punto che la stessa Commissione ha ritenuto di improntare i propri lavori in chiave eminentemente prospettica e propositiva, tenuto anche conto dell'insieme delle competenze delle regioni a statuto ordinario.

CONSIGLIO REGIONALE DEL VENETO

Commissione d'inchiesta sui gravi fatti riguardanti il sistema bancario in Veneto

Parte Seconda

POPOLARE DI VICENZA E VENETO BANCA IN UN QUADRO NAZIONALE ED EUROPEO

7. Valutazione economico-quantitativa delle due banche popolari

Prima di affrontare una qualsiasi analisi, è importante premettere che i sistemi bancari e finanziari stanno sperimentando una fase estremamente critica in tutta Europa e l'Italia, caratterizzata da sempre da una struttura economica banco-centrica, ne risulta particolarmente colpita. In questo scenario di portata internazionale, la situazione di deterioramento del credito del territorio veneto costituisce fonte di preoccupazione in quanto di difficile assorbimento, e necessita quindi di misure adatte alle specifiche esigenze delle aziende (PMI in particolare) del Nord-Est.



X LEGISLATURA

La valutazione economico quantitativa relativa a Veneto Banca e Banca Popolare di Vicenza ha lo scopo di misurare l'impatto sul territorio dei recenti accadimenti e di inquadrare in una crisi purtroppo sistemica e più generale le turbolenze osservate. Con la necessaria armonizzazione delle diverse fonti, spesso eterogenee, tale analisi è funzionale alla fase propositiva e di possibile indirizzo verso azioni di orizzonte più ampio.

Con l'attivazione nel 2014 del Meccanismo Unico di Supervisione (*SSM*; v. anche *supra*, par. 3.3.), la Banca Centrale Europea ha condotto un'indagine conoscitiva sulle 130 banche ritenute sistemicamente rilevanti. Il documento prodotto evidenzia le criticità dell'intero sistema bancario, ove sono incardinate le banche popolari oggetto dell'indagine conoscitiva della Commissione.

Fra la moltitudine di dati, preme sottolineare il *CET1 ratios for participating banks*, che per le banche italiane mostra livelli molto bassi rispetto a Germania e Francia (a solo titolo di esempio). Il CET1 è l'acronimo di *Common Equity Tier 1* ed è il parametro che misura la solidità di un ente creditizio. Attualmente per le banche Italiane questo è fissato dalla BCE in misura del 10,5%. Anche i *buffer per l'assorbimento delle perdite* non sono particolarmente elevati e presentano per le banche italiane livelli non elevatissimi, purtroppo in linea anche con altre banche europee.

Questi dati manifestano un aspetto critico che l'IMF (*International Monetary Fund*) ha documentato in un lavoro del 2015 intitolato «*A Strategy for Resolving Europe's Problem Loans*» («*Una strategia per risolvere il problema europeo dei prestiti*»). In breve, l'IMF ritiene che i crediti non performanti (*non performing loans*, NPL) in Europa siano un grosso problema. In particolare, in Italia non esiste ancora un mercato per i NPL, che continuano a rimanere nel bilancio delle banche, spesso ad un valore che non corrisponde a quello di reale smobilizzo.

CONSIGLIO REGIONALE DEL VENETO

Commissione d'inchiesta sui gravi fatti riguardanti il sistema bancario in Veneto

Utilizzando i dati della Banca Centrale Europea, riportiamo solo per le banche italiane i livelli di capitale (CET1). La prima colonna della tabella 1 illustra il valore del CET1 come riportato dal bilancio delle banche a fine 2013, mentre le successive colonne rappresentano il CET1 previsto nei diversi scenari di analisi.

Tabella 1: CET1 ratios for participating banks (%)

Name	Bank reported 2013	AQR adj. 2013	Post CA 2014 Baseline	Post CA 2015 Baseline	Post CA 2016 Baseline	Post CA 2014 Adverse	Post CA 2015 Adverse	Post CA 2016 Adverse
Italy								
Banca Carige S.P.A. - Cassa di Risparmio di Genova e Imperia	5.2%	3.9%	3.7%	2.9%	2.3%	1.2%	-0.3%	-2.4%
Banca Monte dei Paschi di Siena S.p.A.	10.2%	7.0%	6.7%	6.0%	6.4%	4.7%	2.0%	-0.1%
Banca Piccolo Credito Valtellinese, Società Cooperativa	8.8%	7.5%	7.1%	6.9%	7.1%	6.2%	5.0%	3.5%
Banca Popolare Dell'Emilia Romagna - Società Cooperativa	9.2%	8.4%	8.4%	8.4%	8.3%	6.9%	6.1%	5.2%
Banca Popolare Di Milano - Società Cooperativa A Responsabilità Limitata	7.3%	6.9%	6.5%	6.7%	6.9%	5.7%	5.0%	4.0%
Banca Popolare di Sondrio, Società Cooperativa per Azioni	8.2%	7.4%	7.2%	7.3%	7.4%	6.0%	5.1%	4.2%
Banca Popolare di Vicenza - Società Cooperativa per Azioni	9.4%	7.6%	7.5%	7.5%	7.7%	5.5%	4.4%	3.2%
Banco Popolare - Società Cooperativa	10.1%	7.9%	7.9%	7.5%	6.7%	7.2%	6.1%	4.7%
Credito Emiliano S.p.A.	11.0%	10.9%	10.9%	11.0%	11.0%	9.5%	9.3%	8.9%
Iccrea Holding S.p.A.	11.1%	10.6%	10.8%	11.0%	11.2%	8.8%	8.2%	7.4%
Intesa Sanpaolo S.p.A.	12.0%	11.7%	11.6%	11.4%	11.2%	10.0%	9.3%	8.3%
Mediobanca - Banca di Credito Finanziario S.p.A.	9.3%	8.4%	9.0%	9.2%	9.2%	7.9%	7.0%	6.2%
UniCredit S.p.A.	9.8%	9.6%	9.5%	9.5%	9.6%	8.4%	7.4%	6.8%
Unione Di Banche Italiane Società Cooperativa Per Azioni	12.3%	11.8%	11.6%	11.1%	10.9%	10.8%	9.6%	8.2%
Veneto Banca S.C.P.A.	7.3%	5.7%	5.8%	5.9%	5.9%	4.4%	3.8%	2.7%

Altro dato importante sono i *buffer* a disposizione per l'assorbimento delle perdite, come riportati in tabella 2. Secondo quanto evidenziano le tabelle, Veneto Banca e Banca Popolare di Vicenza non presentano *buffer* molto diversi da altri istituti di credito, anche se chiaramente negativi ed in linea con istituti che sappiamo essere incorsi in un epilogo negativo. Certamente questi non sono gli unici dati che rilevano la solidità bancaria ed il problema del *capitale proprio finanziato* si è rivelato un pericoloso meccanismo di squilibrio, che ha costretto le due banche a programmare e tentare di realizzare gli aumenti di capitale.



X LEGISLATURA

CONSIGLIO REGIONALE DEL VENETO

Commissione d'inchiesta sui gravi fatti riguardanti il sistema bancario in Veneto

Tabella 2: Buffer (+) / shortfalls (-) for participating banks (€million)

Name	Bank reported 2013	AQR adj. 2013	Post CA 2014 Baseline	Post CA 2015 Baseline	Post CA 2016 Baseline	Post CA 2014 Adverse	Post CA 2015 Adverse	Post CA 2016 Adverse
Italy								
Banca Carige S.P.A. - Cassa di Risparmio di Genova e Imperia	-651	-952	-984	-1,180	-1,321	-986	-1,353	-1,835
Banca Monte dei Paschi di Siena S.p.A.	1,825	-843	-1,043	-1,516	-1,215	-700	-2,819	-4,250
Banca Piccolo Credito Valtellinese, Società Cooperativa	142	-88	-171	-197	-174	137	-102	-377
Banca Popolare Dell'Emilia Romagna - Società Cooperativa	498	162	197	165	149	617	264	-128
Banca Popolare Di Milano - Società Cooperativa A Responsabilità Limitata	-308	-482	-647	-584	-495	91	-245	-684
Banca Popolare di Sondrio, Società Cooperativa per Azioni	35	-148	-183	-175	-145	123	-85	-318
Banca Popolare di Vicenza - Società Cooperativa per Azioni	391	-119	-158	-143	-90	2	-311	-682
Banco Popolare - Società Cooperativa	1,088	-34	-59	-276	-693	972	345	-427
Credito Emiliano S.p.A.	476	463	480	493	503	692	663	599
Iccrea Holding S.p.A.	416	356	385	407	439	455	373	256
Intesa Sanpaolo S.p.A.	11,236	10,548	10,501	9,961	9,419	13,912	11,608	8,724
Mediobanca - Banca di Credito Finanziario S.p.A.	635	205	600	723	724	1,459	928	445
UniCredit S.p.A.	7,213	6,452	6,167	6,188	6,658	12,188	8,073	5,580
Unione Di Banche Italiane Società Cooperativa Per Azioni	2,704	2,432	2,277	1,999	1,848	3,426	2,676	1,743
Veneto Banca S.C.P.A.	-169	-583	-574	-556	-567	-270	-424	-714



X LEGISLATURA

Quanto premesso non sminuisce l'entità e la gravità dei fatti accaduti in Veneto, ma al tempo stesso incardina il problema a livello di sistema europeo (fonti IMF e BCE).

Focalizzando l'attenzione sul territorio nazionale, le indagini conoscitive della Banca d'Italia sul sistema bancario nostrano documentano il quadro economico del nostro Paese, sottolineando come in pochi anni l'Italia abbia subito una contrazione senza precedenti: quasi dieci punti percentuali in termini di *PIL* e un quarto in termini di *produzione industriale* (nell'area dell'euro la perdita è stata, rispettivamente, di mezzo punto e di undici punti percentuali).

Dal 2008, le banche hanno aumentato il loro capitale del 40%, in modo da fronteggiare la crisi ed i maggiori rischi. Tuttavia a fine giugno 2015 i *prestiti deteriorati* ammontavano a 360 miliardi di euro, pari al 18% del totale; all'interno di questo aggregato, le "sofferenze" assommavano a 210 miliardi di euro (10,3% degli

CONSIGLIO REGIONALE DEL VENETO

Commissione d'inchiesta sui gravi fatti riguardanti il sistema bancario in Veneto

impieghi). Nel 2008, prima della doppia recessione, l'incidenza dei crediti deteriorati era del 6%, quella delle sofferenze del 3,8%.

I dati per il Veneto evidenziano la criticità del settore imprese e quindi un calo dell'occupazione, come rilevato da Unioncamere Veneto. La tabella 3 riporta l'andamento delle imprese registrate ed attive negli anni 2008-2014. Preoccupante è indubbiamente la chiusura delle ditte individuali: -23.628 nella sola Regione. Esse rappresentano quota parte delle micro-imprese che tradizionalmente hanno sempre costituito il tessuto imprenditoriale veneto.

Tabella 3: Veneto - Imprese registrate e attive al 31/12 per forma giuridica e settore di attività. Anni 2008 e 2014



X LEGISLATURA

	2008		2014		saldo 2008-attive
	registrate	attive*	registrate	attive	
Forma giuridica					
Società di capitale	102.385	78.097	112.347	85.479	7.382
Società di persone	116.792	98.364	107.577	90.742	-7.622
Ditte individuali	280.801	279.502	261.137	255.874	-23.628
Altre forme	9.399	6.604	9.841	7.212	608
Settore di attività					
Agricoltura	84.543	76.774	69.965	69.501	-7.273
Industria manifatturiera	67.663	61.445	60.845	53.654	-7.791
Costruzioni	79.885	72.544	72.834	67.580	-4.964
Commercio e riparazion	112.085	101.785	111.449	103.182	1.397
Trasporti	16.309	14.810	14.939	13.646	-1.164
Alloggio e ristorazione	30.639	27.823	33.761	29.222	1.399
Servizi alle imprese	64.586	58.651	70.748	64.639	5.988
Servizi alle persone	25.316	22.990	27.671	26.383	3.393
Totale**	509.377	462.567	490.902	439.307	-23.260

* dato stimato

** Il totale include settori di attività economica non presenti in tabella

Fonte: elab. Unioncamere Veneto su dati Infocamere

Le assunzioni, in tale prospettiva economica, sono in evidente calo come da tabella 4 sui flussi del mercato del lavoro.

CONSIGLIO REGIONALE DEL VENETO

Commissione d'inchiesta sui gravi fatti riguardanti il sistema bancario in Veneto

Tabella 4: Veneto - Flussi del mercato del lavoro (valori in migliaia). Anni 2008-2014

	Assunzioni	Cessazioni	Saldo trimestrale
2008	753	734	19
2009	593	633	-40
2010	632	637	-5
2011	664	669	-4
2012	620	632	-12
2013	619	633	-15
2014	667	680	-13

* Al netto del lavoro domestico e del lavoro intermittente

Fonte: elab. Veneto Lavoro su dati Silv (estrazione del 25 aprile 2015)



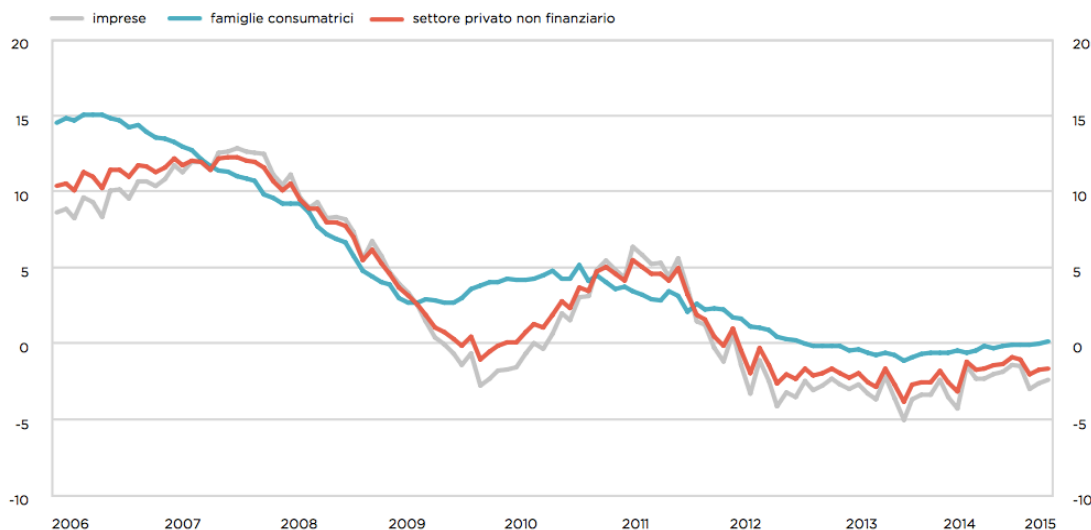
X LEGISLATURA

Vanno segnalati anche i dati sul credito, che evidenziano in Veneto una chiara contrazione per tutte le tipologie (credito alle imprese, alle famiglie ed al settore privato). Si tratta del fenomeno del c.d. *credit-cruch*, che in letteratura economica viene attribuito alla mancanza di liquidità da parte delle banche per la concessione di credito o comunque all'incapacità/impossibilità delle stesse di poterlo fare. Principale fattore di diminuzione della capacità creditizia sono proprio i crediti deteriorati (NPL), che permangono nei bilanci bancari compromettendo, attraverso l'assorbimento di capitale, la capacità di intermediazione creditizia funzionale allo sviluppo economico. Oltre che le imprese, sono state duramente colpite anche le famiglie. Certamente esiste al contempo una componente di domanda: imprese e famiglie in difficoltà non richiedono finanziamenti poiché hanno ridotto le spese. Va tuttavia segnalato il lento recupero del 2015, di cui si auspica una prosecuzione duratura. Le figure 1 e 2 illustrano tali andamenti.

CONSIGLIO REGIONALE DEL VENETO

Commissione d'inchiesta sui gravi fatti riguardanti il sistema bancario in Veneto

Figura 1: Veneto - Prestiti bancari (dati mensili, variazioni percentuali sui 12 mesi). Anni 2006-2015



Fonte: Banca d'Italia



X LEGISLATURA

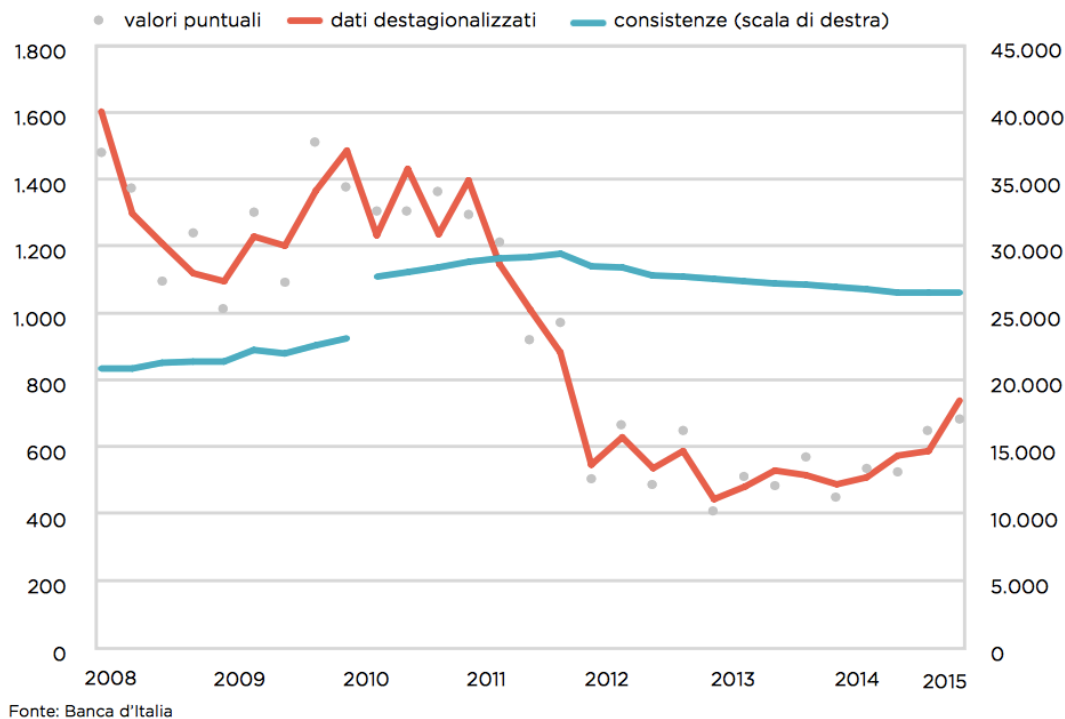
Anche i mutui hanno subito una forte diminuzione, per quanto si evidenzi una piccola ripresa a fine 2015.

Il dato sui prestiti immobiliari è stato volutamente distinto dalle altre tipologie di finanziamento poiché la “bolla” sul mercato immobiliare potrebbe aver giocato un ruolo non marginale nell’innalzamento dei prezzi e quindi del valore nominale del mutuo concesso. Tuttavia, la diminuzione appare molto elevata, così da non poter essere totalmente giustificata dalla bolla immobiliare. Una componente importante è attribuibile alla fiducia dei consumatori. I dati ISTAT rilevano come l’indice di fiducia di risparmiatori e imprese sia andato diminuendo dall’anno 2008, con solo deboli segnali di ripresa da qualche mese.

CONSIGLIO REGIONALE DEL VENETO

Commissione d'inchiesta sui gravi fatti riguardanti il sistema bancario in Veneto

Figura 2: Veneto - Mutui per l'acquisto della casa: nuove erogazioni e consistenze (milioni di euro). Anni 2008-2015



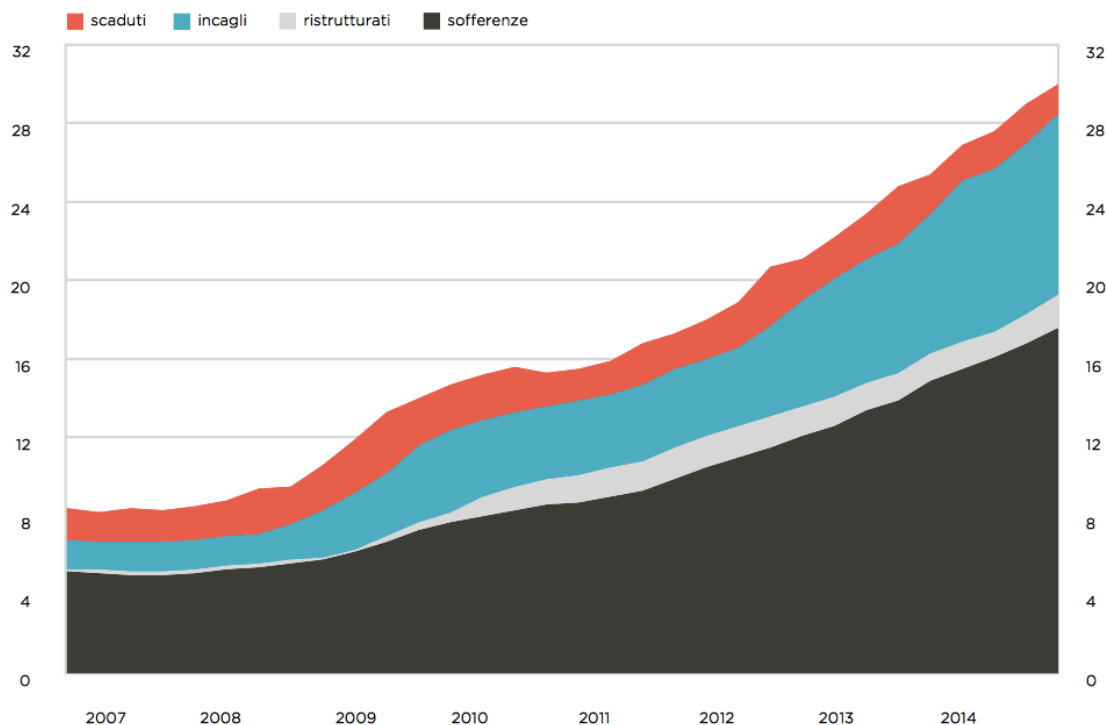
Fonte: Banca d'Italia



X LEGISLATURA

I dati sulla qualità del credito in Veneto collimano con quanto rilevato a livello nazionale: in corrispondenza di una diminuzione del livello di credito, si affianca un *deterioramento dei prestiti*. Sofferenze, incagli, crediti scaduti e crediti ristrutturati dal 2007 a oggi sono lievitati. Preme notare come i crediti ristrutturati siano una quota davvero molto limitata dei prestiti illustrati nella figura seguente. Ciò apre lo spazio per operazioni di “finanza innovativa” volte a migliorare l’esigibilità del credito e a favorire la sua ristrutturazione.

Figura 3: Veneto - Quota dei prestiti deteriorati a imprese e famiglie consumatrici (valori percentuali). Anni 2007-2014



Fonte: Banca d'Italia



X LEGISLATURA

8. I numeri di Banca Popolare di Vicenza e Veneto Banca

Nell'economia veneta la situazione delle Popolari oggetto di analisi ha provocato squilibri economico sistemici consistenti, poiché il territorio è fortemente legato al sistema creditizio, essendo marcatamente bancocentrico, come d'altronde nel resto d'Italia.

I dati rielaborati provengono da fonti diverse; per Veneto Banca è stato possibile avere un maggior dettaglio da parte dell'ex-amministratore delegato Dott. Carrus, in sede di audizione in Commissione.

Da una prima sintesi di bilancio, le due banche appaiono piuttosto simili, soprattutto alla fine del 2015, come è possibile apprezzare nella tabella seguente.

CONSIGLIO REGIONALE DEL VENETO

Commissione d'inchiesta sui gravi fatti riguardanti il sistema bancario in Veneto

Tabella 5: Sintesi di bilancio

	Gruppo Banca Popolare di Vicenza		VENETO BANCA	
	2015	2020	2015	2020
Attività ponderate per il rischio (RWA)	26,2 mld €	29,8 mld €	24,3 mld €	
UTILE NETTO	-1,053 mld €	0,333 mld €	-0,770 mld €	0,240 mld €
Common equity tier 1 (CET1)	6,8%	12,4%	7,1%	15,7%
Ritorno sul capitale Tangibile (ROTE)	-21,9%	8,6%	-318,0%	7,0%
Indice di copertura della liquidità (LCR)	91,8%	112,7%	89,0%	>110%
Cost / Income ratio	60,8%	47,9%	75,2%	49,8%
Copertura Crediti Deteriorati	39,6%	43,2%	36,8%	≈40%
Rating DBRS debito a breve termine	R-2 (low)		R-4	
Rating DBRS debito a lungo termine	BBB (low)		BB	



X LEGISLATURA

Le contestate operazioni di sottoscrizione di azioni (nonché di obbligazioni, spesso convertibili in azioni) da parte della clientela con l'utilizzo di finanziamenti concessi dalla stessa banca, si sono verificate, come detto (v. *supra*, parr. 6.1. e 6.2.), in entrambi gli istituti di credito.

Anche per Veneto Banca, come per Banca Popolare di Vicenza, il prezzo delle azioni è stato fissato dall'assemblea su proposta del consiglio di amministrazione e, proprio anche in ragione dell'assenza di quotazione e per i motivi sopra esposti (v. ancora *supra*, par. 5.3.), nei mesi che hanno preceduto l'acuirsi della situazione di difficoltà per gli azionisti è divenuto molto difficile, se non di fatto impossibile, dismettere la propria partecipazione.

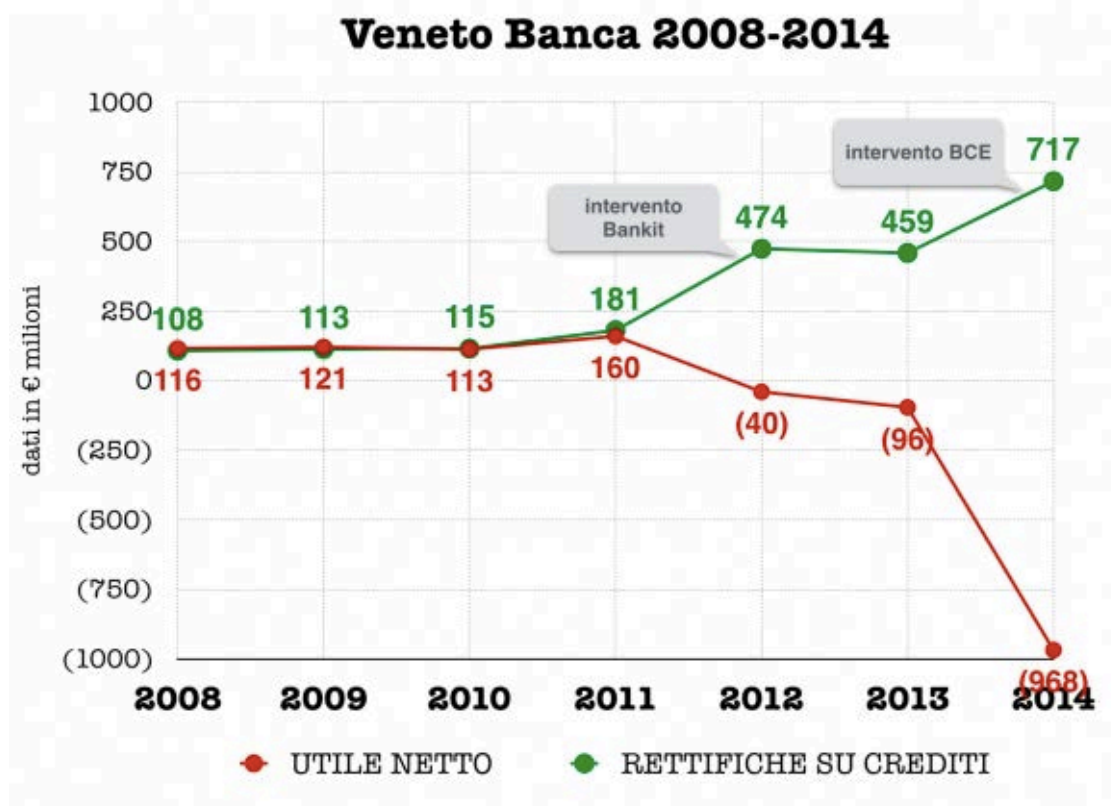
L'azione ordinaria Veneto Banca vale 7,3 euro, contro i 30,5 del 2015 e i 39,5 del 2014. Ad oggi la base per la capitalizzazione in Borsa, come riferito, potrebbe essere pari a 0,10 euro come per Banca Popolare di Vicenza (con la concreta prospettiva di uno scenario analogo di acquisizione da parte del Fondo Atlante). Al 31 dicembre 2015, le azioni in circolazione sono 124.486.701, a cui si è sin qui applicato il prezzo di 7,3 euro. Alla stessa data, *le imprese venete che detengono nel proprio attivo patrimoniale azioni Veneto Banca sono 4.170*. Non vi è notizia del prezzo originario applicato alle imprese, ma se si ipotizza il prezzo massimo di 40 euro e se dovesse materializzarsi l'offerta delle azioni di nuova emissione a 0,10 euro, il valore in possesso delle imprese sarebbe irrisorio, con consistenti perdite.

A seguito degli interventi da parte dei regolatori, Veneto Banca aveva provveduto alla rettifica dei crediti e alla conseguente dichiarazione delle perdite in bilancio.

CONSIGLIO REGIONALE DEL VENETO

Commissione d'inchiesta sui gravi fatti riguardanti il sistema bancario in Veneto

Figura 4: Andamento utili Veneto Banca.



X LEGISLATURA

La figura 4 documenta le perdite nel tempo; l'assemblea di Veneto Banca ha approvato il bilancio 2015 registrante una perdita netta di 882 milioni di euro, alla quale contribuiscono rettifiche su crediti per 754 milioni.

Nel periodo 2015, la raccolta diretta è scesa a 22,5 miliardi (-5,5% rispetto al 30 settembre 2015) e quella indiretta si è mantenuta stabile a 16,3 miliardi di euro. I coefficienti patrimoniali al 31 dicembre 2015 sotto tuttavia in lieve crescita rispetto al 30 settembre dello stesso anno.

È in corso l'aumento di capitale da un miliardo di euro, anche finalizzato all'approdo di Veneto Banca in borsa. Le notizie in merito attualmente disponibili non permettono tuttavia di pronosticare un esito facilmente positivo.

Per Banca Popolare di Vicenza il prezzo dell'azione, a fine 2015, è stato fissato a 6,3 euro (contro i 62,5 di due anni prima), ma con l'operazione di sottoscrizione delle nuove azioni da parte di Fondo Atlante di cui si è dato conto il prezzo è sceso a 0,10 euro. Il Fondo Atlante detiene, dal 4 maggio 2016, una partecipazione nel capitale della Banca pari al 99,33%. Le azioni in circolazione a fine 2015 sono riscontrabili nella tabella seguente:

CONSIGLIO REGIONALE DEL VENETO

Commissione d'inchiesta sui gravi fatti riguardanti il sistema bancario in Veneto

Tabella 6: Banca Popolare di Vicenza - Numero medio delle azioni ordinarie a capitale diluito

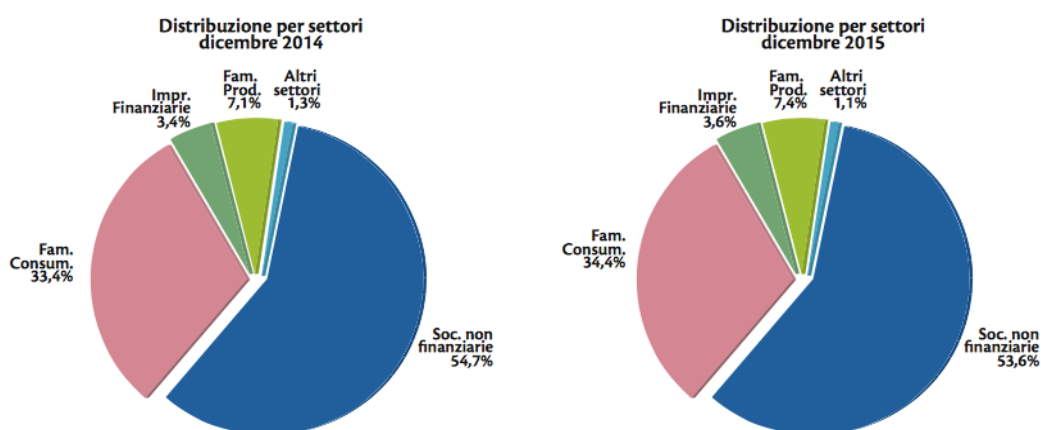
	31/12/2015	31/12/2014
Media ponderata delle azioni ordinarie	97.105.531	85.155.806
Effetto diluitivo derivante da passività convertibili	-	-
Media ponderata delle azioni a capitale diluito	97.105.531	85.155.806



X LEGISLATURA

La distribuzione degli impieghi, così come documenta il bilancio ufficiale della banca in parola, è in massima parte concentrata nei settori famiglie e imprese.

Figura 5: Banca Popolare di Vicenza – Distribuzione impieghi.



La diminuzione della raccolta viene evidenziata nelle seguenti tabelle, stilate dalla Banca stessa.

CONSIGLIO REGIONALE DEL VENETO

Commissione d'inchiesta sui gravi fatti riguardanti il sistema bancario in Veneto

Tabella 7: Banca Popolare di Vicenza – Andamento raccolta.

Al 31 dicembre 2015 il **prodotto bancario** del Gruppo, costituito dalla **raccolta totale** e dagli **impieghi per cassa con clientela**, ammonta a 61.671 milioni di euro, in flessione del 16% rispetto ai 73.394 milioni di euro del 31 dicembre 2014.

Prodotto bancario (in milioni di euro)	31/12/2015	31/12/2014	Variazione	
			assoluta	%
Raccolta totale	36.493	45.283	-8.790	-19,4%
- di cui Raccolta diretta	21.943	30.373	-8.430	-27,8%
- di cui Raccolta indiretta (escluse azioni BPVi)	14.550	14.910	-360	-2,4%
Impieghi netti per cassa con clientela	25.178	28.111	-2.933	-10,4%
Totale	61.671	73.394	-11.723	-16,0%

Raccolta diretta (in milioni di euro)	31/12/2015	31/12/2014	Variazione	
			assoluta	%
Conti correnti e depositi liberi	11.415	13.963	-2.548	-18,2%
Depositi vincolati	1.710	2.579	-869	-33,7%
Pronti contro termine	-	1.760	-1.760	-100,0%
Obbligazioni	5.539	8.080	-2.541	-31,4%
Certificati di deposito e altri titoli	132	135	-3	-2,2%
Altri debiti	3.147	3.856	-709	-18,4%
Totale	21.943	30.373	-8.430	-27,8%
Totale al netto esposizioni verso controparti centrali	21.943	28.613	-6.670	-23,3%

I risultati sono negativi anche per la raccolta indiretta e per il numero di rapporti fiduciari, i quali hanno subito un forte calo dal 2014 al 2015. Le perdite sono piuttosto elevate e in crescita rispetto all'anno precedente.

Tabella 8: Banca Popolare di Vicenza – Risultati di esercizio.

	31/12/2015			31/12/2014		
	Risultato attribuibile (euro)	Media ponderata azioni ordinarie	EPS (euro)	Risultato attribuibile (euro)	Media ponderata azioni ordinarie	EPS (euro)
Utile/Perdita base per azione (EPS Base)	(1.406.994)	97.105.531	(14,489)	(758.520)	85.155.806	(8,907)
Utile/Perdita diluito per azione (EPS Diluito)	(1.406.994)	97.105.531	(14,489)	(758.520)	85.155.806	(8,907)

9. La compagine sociale delle due popolari

In entrambe le banche oggetto di indagine la maggioranza dei soci è costituita (ovviamente prima dell'intervento del Fondo Atlante) da *persone fisiche*.



CONSIGLIO REGIONALE DEL VENETO

Commissione d'inchiesta sui gravi fatti riguardanti il sistema bancario in Veneto

In particolare, Banca Popolare di Vicenza, alla fine del 2015, annoverava 111.041 soci (+2% rispetto al 2014). L'aumento del numero dei soci è stato principalmente determinato da un aumento del capitale sociale. Le persone fisiche erano l'88,5% del totale; la parte rimanente società, enti o istituzioni. La distribuzione territoriale conferma un forte radicamento nel territorio: il 67% dei soci risiede in Veneto e in Friuli Venezia Giulia. In questi ultimi anni, con l'espansione della banca, altre aree geografiche italiane sono state peraltro coinvolte: Lombardia, Toscana, Emilia Romagna e Lazio.

Veneto Banca contava a fine 2014 un numero di soci pari a 87.989, di cui l'89,9% persone fisiche. L'anno precedente, l'esercizio 2013, i soci erano stati 75.708, di cui ben il 91,5% persone fisiche.



X LEGISLATURA

10. Alcuni tentativi di stima delle perdite

Come facilmente intuibile, la valutazione delle perdite può cambiare sensibilmente in relazione alla prospettiva adottata³.

Da calcoli de *Il Sole 24 Ore* del 18 febbraio 2016, le perdite generate dalle due popolari è di 9 miliardi di euro, spalmati fra gli oltre 200 mila soci. Successivamente, il *Corriere della Sera* ha stimato al 21 marzo 2016 un "buco" di 16 miliardi di euro, al netto delle perdite di bilancio con cui si arriverebbe addirittura a 20 miliardi di euro.

Tabella 9: Sintesi valutazione Corriere della Sera.

I numeri in sintesi al 21 marzo 2016					
Popolare di Vicenza			Veneto Banca		
Azioni	in	100.587.829	Azioni	in	124.486.701
circolazione			circolazione		

³ Fonti

BANCA D'ITALIA, *Economia del Veneto*, Economie Regionali, 2015 e 2016.

BANCA D'ITALIA, *Indagine sul Credito (BLS)*, 2016.

<http://www.bancaditalia.it/statistiche/tematiche/moneta-intermediari-finanza/intermediari-finanziari/indagine-credito-bancario/index.html>

CAMERA DEI DEPUTATI, Sesta Commissione Finanze, *Indagine conoscitiva sul sistema bancario italiano*, Audizione di Carmelo Barbagallo (Banca d'Italia), Roma, 9 dicembre 2015.

CORRIERE DELLA SERA, 16 marzo 2016, http://www.corriere.it/economia/16_marzo_21/popolari-venete-conti-tasca-un-buco-che-vale-16-miliardi-b7e7bd18-ef31-11e5-9957-88f22239b898.shtml.

EUROPEAN CENTRAL BANK, *Aggregate report on the comprehensive assessment*, Francoforte, ottobre 2014.

GRUPPO BANCA POPOLARE DI VICENZA, *Relazioni e Bilancio al 31 dicembre 2015*.

IL SOLE 24 ORE, 18 febbraio 2016, <http://www.ilsole24ore.com/art/finanza-e-mercati/2016-02-18/quei-9-miliardi-bruciati-veneto-063753.shtml?uuiid=ACrhr3WC>.

INTERNATIONAL MONETARY FUND, *A Strategy for Resolving Europe's Problem Loans*, WDC, IMF Staff Discussion Note, September 2015.

ISTAT, *Indice di fiducia di consumatori e imprese*, <http://www.istat.it/it/archivio/fiducia+consumatori+e+imprese>.

UNIONCAMERE VENETO, *La situazione economica del Veneto*, Rapporto Annuale 2015.

CONSIGLIO REGIONALE DEL VENETO

Commissione d'inchiesta sui gravi fatti riguardanti il sistema bancario in Veneto

Prezzo massimo	62,5	Prezzo massimo	40,75
Capitalizzazione massima	6.286.739.321,5	Capitalizzazione massima	5.072.833.065,75
Diritto di recesso	6,3	Diritto di recesso	7,3
Differenza tra capitalizzazione massima e capitalizzazione sul diritto di recesso (633.703.322,7)	5.653.035.989,8	Differenza tra capitalizzazione massima e capitalizzazione sul diritto di recesso (908.752.917,3)	4.164.080.148,45
Aumento di capitale 2013 (253+253+100)	606.000.000	Aumento di capitale 2014 (500+350 obb. Conv.)	850.000.000
Aumento di capitale 2014 (608+608 obb. Conv.)	1.216.000.000		
Aumento di capitale 2016	1.763.000.000	Aumento di capitale 2016	1.000.000.000



X LEGISLATURA

Pertanto, le perdite riportate dalle diverse fonti prima dell'effettiva quotazione sono riferite al capitale e al prezzo di recesso, che, come riferito, si è successivamente molto deteriorato.

Malgrado sia alquanto arduo poter fare una stima precisa delle perdite subite dalle imprese del territorio, può rilevare la percentuale di persone giuridiche socie, pari per Banca Popolare di Vicenza all'11,5% a fine 2015 e per Veneto Banca al 10,1% alla stessa data. Non vi è ovviamente modo, in base alle informazioni a disposizione, di ricostruire la singola posizione o di quantificare le persone fisiche titolari di partita IVA (tra le quali, naturalmente, le micro-imprese) o le imprese di grandi dimensioni socie delle due banche, effettivamente interessate al rendimento del titolo. Tanto premesso, può approssimarsi per entrambi gli istituti di credito una quota di imprese partecipanti al capitale del 10% circa. In tal caso, le azioni possedute dalle imprese sarebbero 10 milioni per Veneto Banca e 12 milioni per Banca Popolare di Vicenza, con una perdita probabile complessiva di oltre 1 miliardo di euro (*1.111,8 milioni di euro: rispettivamente, 624 milioni di euro e 487,8 milioni di euro*). Permane la preoccupazione che la rimanente quota di perdita ha colpito famiglie e piccoli investitori.

Parte Terza

RIFLESSIONI PER POSSIBILI AZIONI

11. Dimensione ed impatto della crisi delle due popolari

La dimensione delle perdite generate dalla fragilità e dalla conseguente crisi del sistema bancario nel territorio del Veneto è senza precedenti ed in parte inattesa, anche se non totalmente imprevedibile. Come già evidenziato, le problematiche venete riguardano principalmente l'enorme aumento del debito delle imprese in rapporto al PIL regionale.



X LEGISLATURA

Inoltre, la struttura del credito, caratterizzata dalla forte presenza di banche di credito cooperativo e di banche popolari, ha portato ad una gestione dello stesso che non ha saputo governare completamente la crescita delle sofferenze, traducendosi conseguentemente in un importante deterioramento degli attivi creditizi. A questo si deve aggiungere la sostanziale assenza di un mercato dei *Non Performing Loans* (NPL) che rende impossibile quindi qualsiasi smobilizzo di tali attivi.

In merito allo stretto rapporto tra banche popolari e di credito cooperativo ed il mondo imprenditoriale, lo stesso Sottosegretario Pier Paolo Baretta ha sottolineato nella sua audizione in Commissione come sia doveroso chiedere anche al mondo imprenditoriale regionale di assumersi le responsabilità derivanti dal ruolo che ha storicamente svolto nelle banche, essendo gli imprenditori stessi parte del problema (così come necessariamente parte della soluzione). Anche la Presidente di Unindustria Treviso, Maria Cristina Piovesana, ha avuto modo di dichiarare come *«In troppi abbiamo confidato sulle capacità e sull'onestà di amici e colleghi che si sono dimostrati non all'altezza del compito che per troppi anni li ha visti impegnati»* (nella gestione delle banche), proponendo quindi *«un'assunzione di responsabilità collettiva, una forte e diffusa solidarietà su obiettivi condivisi che porti a ricreare quella ricchezza che è andata perduta, migliorando l'efficienza delle nostre imprese e della nostra pubblica amministrazione»*. Anche il mondo imprenditoriale riconosce come la *«soluzione sta nella capacità di dar vita ad un disegno collettivo e ad una visione condivisa»*, come anche prospettato dal Sottosegretario poc'anzi citato.

La recente relazione annuale sull'economia veneta di Banca d'Italia⁴ riporta il quadro più positivo degli ultimi anni, con moderata crescita, aumento degli investimenti

⁴ BANCA D'ITALIA, *L'economia del Veneto*, Economie regionali, maggio 2016: *«Nel 2015 l'attività economica in Veneto è moderatamente cresciuta, sospinta dal consolidamento di consumi e investimenti e soprattutto dallo sviluppo delle esportazioni che hanno beneficiato, in particolare, della crescita nelle economie avanzate. Il miglioramento è proseguito nel primo trimestre del 2016 sebbene, in prospettiva, il rallentamento delle economie emergenti potrebbe indebolire lo sviluppo delle vendite all'estero, componente che costituisce da tempo un importante volano per lo sviluppo dell'economia regionale.»*

Il miglioramento della situazione congiunturale e l'aumento del grado di utilizzo della capacità produttiva hanno favorito l'accumulazione di capitale: nell'industria gli investimenti sono aumentati per il secondo anno consecutivo. Le previsioni formulate dagli imprenditori segnalano, per quest'anno, una stabilizzazione dell'attività di accumulazione. La redditività delle imprese è nel complesso migliorata: ne

CONSIGLIO REGIONALE DEL VENETO

Commissione d'inchiesta sui gravi fatti riguardanti il sistema bancario in Veneto

ed i primi segnali positivi sulla qualità del credito alle imprese, ivi inclusa una diminuzione del flusso dei nuovi prestiti deteriorati anche se lo *stock* di sofferenze è ancora aumentato per la riclassificazioni di prestiti già anomali. Il quadro delineato nella relazione della Banca d'Italia sembra descrivere l'uscita da un tunnel, nonostante la crisi delle due popolari (Popolare di Vicenza e Veneto Banca) non abbia ancora manifestato completamente tutto il suo impatto.

Gli effetti della crisi delle due banche sono infatti consistenti, sia sul fronte dei risparmiatori-investitori sia su quello delle aziende implicate.

Come già evidenziato nell'analisi economico-quantitativa (Parte Seconda), il grande numero di investitori coinvolti, derivante dall'ampia dimensione dell'azionariato, è indubbiamente un fronte da sostenere, anche al fine di evitare il pericoloso "effetto domino" della fuga dei depositi, dovuto alla perdita di fiducia.

Sul fronte delle aziende coinvolte, vi sono diversi aspetti da considerare. Vi sono infatti le perdite subite, ma occorre anche tener conto della perdita di garanzie derivante dall'utilizzo delle azioni delle banche stesse quale copertura per l'ottenimento di credito. Quest'ultimo aspetto risulta potenzialmente essere il più problematico.

Per valutare, anche in modo sommario, quali possono essere stati i costi diretti delle imprese con azioni nelle due Popolari, rileviamo che Veneto Banca contava a fine 2014 un numero di soci pari a 87.989, di cui il 10,1% erano persone giuridiche; Popolare di Vicenza, alla fine del 2015, aveva invece 111.041 soci, di cui l'11,5% persone giuridiche. Considerando i patrimoni delle due banche, deteriorati a 0,1 centesimi per azione, e sommando gli importi, le persone giuridiche hanno materializzato una perdita di 1.215.888.939 euro (differenza tra prezzo massimo e prezzo minimo). Tale dato è ovviamente una sottostima delle perdite delle imprese, poiché fra le persone fisiche vi possono essere anche microimprese.

hanno beneficiato la capacità di autofinanziamento e la liquidità, con una conseguente attenuazione della domanda di credito.

Le condizioni di offerta del credito alle imprese, pur beneficiando del calo dei tassi d'interesse indotto dall'espansione monetaria, si sono comunque mantenute selettive, in particolare nei confronti delle imprese più rischiose.

La lunga recessione sperimentata dall'economia veneta ha determinato l'uscita dal mercato di numerose imprese, anche nel 2015, incidendo fortemente sulla rischiosità dei prestiti bancari. Ne è derivato un cambiamento nei criteri di selezione dei prenditori adottati dalle banche che sono divenuti più rigorosi, in particolare nella valutazione degli indici di bilancio delle imprese.

D'altra parte la crisi ha selezionato le imprese caratterizzate da indici economico-finanziari migliori che, al contempo, hanno teso a riequilibrare la struttura finanziaria, con un aumento della quota di debiti a medio e a lungo termine e una diminuzione del grado di indebitamento.

Nel 2015 il miglioramento della situazione economica ha manifestato i primi segnali positivi sulla qualità del credito alle imprese, con una diminuzione del flusso dei nuovi prestiti deteriorati; lo stock di sofferenze è invece ancora aumentato per la riclassificazioni di prestiti già anomali. L'incidenza dei prestiti deteriorati permane su livelli particolarmente elevati nel settore delle costruzioni.».



CONSIGLIO REGIONALE DEL VENETO

Commissione d'inchiesta sui gravi fatti riguardanti il sistema bancario in Veneto

	Popolare di Vicenza	Veneto Banca
Azioni in circolazione	100.587.829	124.486.701
Prezzo massimo	62,50	40,75
Prezzo minimo	0,10	0,10
Differenza	6.276.680.529,60	5.060.384.395,65
Persone giuridiche in %	10,10	11,50
Perdita persone giuridiche	633.944.733,49	581.944.205,50

TOTALE

(persone giuridiche) 1.215.888.938,99



X LEGISLATURA

Tuttavia, come ancora analizzato e motivato nella Parte Seconda e per converso, fra le persone giuridiche socie rientrano presumibilmente anche soggetti non particolarmente interessati al valore della partecipazione e dunque alla perdita patita. Una stima, più prudente è pertanto pari a *1.111,8 milioni di euro (624 milioni di euro e 487,8 milioni di euro rispettivamente)*, considerando il semplice 10% di ciascuna banca.

Come già anticipato, questa quantificazione dà conto solo di una parte del problema, in quanto le azioni delle due banche spesso rappresentano la garanzia per concessioni di credito, garanzie che sono ora vanificate stante il pressoché totale azzeramento del valore delle stesse. Questa perdita di garanzie comporta in molti casi la richiesta di rientro dai finanziamenti concessi, con conseguenze particolarmente pesanti e la necessità per le imprese sovvenute di rinegoziare e/o di trovare altre forme di finanziamento.

È evidente che l'entità complessiva delle perdite (stimate tra i 10 ed i 20 miliardi di euro) sia tale da configurarsi come una "catastrofe finanziaria" per il territorio. Solo a titolo di esempio, si ricorda che i costi economici dei terremoti sono stati – a valori attualizzati – di 34 miliardi per il terremoto del 1980 in Basilicata-Irpinia, 11 miliardi per quello del Friuli del 1976, 13 miliardi per quello dell'Emilia del 2012 e di 10 miliardi per quello dell'Aquila nel 2009⁵.

La necessità di valutare azioni per fronteggiare la crisi è pertanto chiara.

12. Quali possibili azioni?

I dati e le evidenze giustificano l'urgenza e la necessità di agire su diversi fronti, con un'ottica di breve periodo e con una contemporanea azione di più lungo respiro.

Fra le azioni immediate vi sono quelle rivolte alle imprese, per le quali si può immaginare l'azione ed il supporto di Veneto Sviluppo, nonché più in generale altri vari

⁵ R. SCANDONE, *Le catastrofi naturali in Italia*, Scienze e Ricerche, n. 10, agosto 2015.

CONSIGLIO REGIONALE DEL VENETO

Commissione d'inchiesta sui gravi fatti riguardanti il sistema bancario in Veneto

possibili sforzi tesi al ripristino del clima di fiducia da parte dei cittadini nei confronti del sistema creditizio.

L'opera di medio-lungo periodo si fonda su un intervento mirato ed esteso di alfabetizzazione finanziaria, fra cui va incluso l'*advisory* finanziario, oltre all'ipotesi di un tavolo tecnico e/o di concertazione per possibili azioni di sistema.

L'attività e l'impegno della Commissione sono certamente prodromi per poter riattivare un clima di fiducia da parte della popolazione. È innegabile come la crisi bancaria abbia fortemente compromesso il rapporto fiduciario, vitale per le attività creditizie, costruito con notevole sforzo nei passati decenni.



X LEGISLATURA

13.1. Come già evidenziato, per parte delle imprese venete la crisi delle due popolari ha significato non solo l'azzeramento degli investimenti nelle due banche, ma soprattutto lo svilimento delle garanzie a copertura di concessioni di credito, con conseguente necessità di rientro/ripristino o di rinegoziazione del credito stesso. La richiesta di rientro e/o di nuove garanzie porta a inevitabili gravi problemi di liquidità, che si aggiungono spesso a situazioni già critiche. È quindi evidente che un'azione contingente dovrebbe rispondere a tale necessità, creando opportunità di finanziamento, anche agevolato, del capitale circolante.

Sul territorio locale, Veneto Sviluppo, su mandato della Regione Veneto, pone in essere operazioni di finanza agevolata attraverso il fondo di rotazione per l'erogazione di finanziamenti bancari e di *leasing* agevolati, nonché mediante il fondo regionale di garanzia e cogaranzia. È quindi da valutarsi un'estensione del mandato di Veneto Sviluppo all'utilizzo di fondi di garanzia per il supporto di finanziamenti d'impresa per capitale circolante. Dato l'attuale livello dei tassi di interesse, si ritiene che la forma dell'utilizzo del fondo di garanzia sia più efficace dell'utilizzo del fondo di rotazione. L'eventuale concessione di garanzia per finanziamento al capitale circolante (eventualmente con il supporto dei confidi, soprattutto per le imprese di dimensioni minori) non può comunque prescindere dalla valutazione della capacità di reddito dell'impresa e quindi di corretto utilizzo del finanziamento per allentare situazioni critiche di liquidità.

In merito all'attuazione della misura proposta, il Fondo Regionale di Garanzia, di cui al D.G.R. n. 1116/2011 e alla L.R. n. 19/2004, prevede il sostegno alle PMI. Con apposito atto di notifica della Giunta Regionale per calamità economica, potrebbe essere previsto l'utilizzo ai fini specifici, così come fatto per le delibere anticrisi già applicate. Fra i diversi capitoli previsti dal Fondo di Garanzia, vi sono i finanziamenti alle PMI che, controllando per le limitazioni di diversificazione del rischio e di sostegno delle imprese in "difficoltà", potrebbero essere rinforzati destinando maggiori risorse.

Nell'autonomia operativa di Veneto Sviluppo e nei limiti della regolamentazione in materia bancaria, si auspicherebbe l'utilizzo del Fondo di Garanzia per il

CONSIGLIO REGIONALE DEL VENETO

Commissione d'inchiesta sui gravi fatti riguardanti il sistema bancario in Veneto

finanziamento del capitale circolante delle PMI o del credito a breve in generale e per finanza innovativa⁶.

Uguualmente, fra le misure da attivare nel breve e medio periodo sono da considerare con maggior attenzione gli strumenti finanziari già esistenti, quali le cambiali finanziarie e i c.d. *minibond*.

Su quest'ultimo fronte si segnalano, a titolo d'esempio: l'esperienza degli *hydrobond* del 2014, che ha visto coinvolti, oltre a Veneto Sviluppo, la Banca Europea degli investimenti e il Fondo Pensione Solidarietà Veneto ed alcune banche; l'operazione Veneto Minibond, avviata nel 2015 ed operativa da inizio 2016, che mira appunto a destinare i fondi, raccolti attraverso la sottoscrizione di titoli di debito privato, a nuovi investimenti materiali, immateriali e finanziari per le aziende, unitamente alla Federazione Veneta delle Banche di Credito Cooperativo.



X LEGISLATURA

Quanto invece alle cambiali finanziarie, introdotte già dalla l. 13 gennaio 1994, n. 43 e rilanciate dal d.l. 22 giugno 2012, n. 83, come modificato dalla legge di conversione 7 agosto 2012, n. 134, è noto come esse non abbiano incontrato un particolare successo sul piano pratico, forse per una naturale diffidenza degli operatori a ricorrere a strumenti di finanziamento ancora poco sperimentati ed anche perché non promosse dal sistema bancario in quanto veicolo di disintermediazione bancaria. Le modifiche normative introdotte negli ultimi anni sono state tuttavia finalizzate, nel loro insieme, a rendere più appetibili e più flessibili questi titoli, la cui emissione tra l'altro ora richiede il coinvolgimento di una banca o di alcune altre categorie di intermediari finanziari in posizione di *sponsor*; inoltre, l'emettibilità di cambiali finanziarie da parte di una platea di soggetti (anche di modeste dimensioni) ben più ampia rispetto alle società che possono ricorrere all'emissione di prestiti obbligazionari ha reso questi strumenti di interesse per un numero potenzialmente assai elevato di imprese. Veneto Sviluppo S.p.A., in quanto intermediario finanziario iscritto al c.d. albo unico di cui all'art. 106 t.u.b., non rientra tra i soggetti che la l. n. 43/1994 abilita al ruolo di *sponsor* nell'emissione di titoli della specie, ma ciò non toglie che la Regione, anche per il tramite della propria Finanziaria regionale, potrebbe comunque rendersi promotrice della diffusione di questo strumento alternativo di finanziamento, se del caso coinvolgendo come *sponsor* imprese di investimento, SGR o SICAV con le quali già si siano utilmente sperimentati rapporti di collaborazione.

Attenzione merita anche l'attività di partecipazione al capitale di rischio e quindi all'*equity* che Veneto Sviluppo può attuare e che l'ha vista particolarmente attiva negli ultimi anni. In particolare, nel 2014 Veneto Sviluppo ha acquisito una partecipazione in Friulia Veneto Sviluppo S.G.R. S.p.A., che ha permesso la partecipazione nel 2015 al fondo comune d'investimento mobiliare chiuso di tipo riservato denominato "Fondo

⁶ Occorre fare attenzione all'Allegato al DGR n. 789/2012, punto 3.2 (b) che riporta:

«3.2 Nell'ambito del Portafoglio, non possono essere ricompresi Finanziamenti a Imprese:

... omissis...

(b) qualificabili come Imprese In Difficoltà o che presentino una probabilità di default superiore a quella corrispondente alla quarta classe di qualità creditizia della tabella di cui alla Comunicazione della Commissione relativa alla revisione del metodo di fissazione dei tassi di riferimento e di attualizzazione (2008/C 14/02).».

CONSIGLIO REGIONALE DEL VENETO

Commissione d'inchiesta sui gravi fatti riguardanti il sistema bancario in Veneto

Sviluppo PMI”, gestito appunto da Friulia Veneto SGR S.p.A.. Con l’adesione anche di Friulia S.p.A. e del Fondo Pensione Solidarietà Veneto, è stato possibile il primo *closing* del Fondo, che ha raggiunto un ammontare totale di sottoscrizioni pari ad Euro 50.000.000⁷.

È opportuno sottolineare ed anzi ribadire come le operazioni relative ai *minibond*, alle cambiali finanziarie ed alla partecipazione al capitale di rischio tramite SGR vedano altri attori finanziari del territorio veneto coinvolti. Sarebbe quindi auspicabile ed opportuno operare perché operazioni di sistema possano replicarsi. In particolare, risulta di interesse la scelta del Fondo Pensione Solidarietà Veneto di effettuare investimenti territoriali, che comportano il reinvestimento nel territorio stesso del risparmio previdenziale raccolto, pur nel rispetto delle esigenze di diversificazione imposte dalla regolamentazione vigente. Tale scelta si è tramutata sia nella partecipazione ad operazioni di sottoscrizione di *minibond* (i c.d. *hydrobond* già poc’anzi menzionati) sia nella partecipazione al Fondo Sviluppo PMI.



X LEGISLATURA

Più in generale, le operazioni a supporto sia della finanza innovativa che dell’innovazione dovrebbero essere attivate utilizzando la collaborazione ed il supporto di controparti europee quali la Banca Europea degli Investimenti (BEI) ed il Fondo Europeo degli Investimenti (FEI).

13.2. Fra le misure di lungo periodo e di competenza diretta della Regione, vi è indubbiamente la possibile promozione di varie iniziative di alfabetizzazione economico-finanziaria, che costituisce un elemento necessario per qualsiasi operazione di trasparenza: la trasparenza, infatti, non può prescindere dalla consapevolezza e quindi dalla conoscenza. Il suggerimento è pertanto quello di adottare provvedimenti finalizzati all’implementazione dell’alfabetizzazione economico-finanziaria della più vasta area possibile della popolazione.

La situazione italiana è, anche in questo campo, critica e pertanto meritevole di particolare attenzione. Negli ultimi anni diversi studi ed analisi a livello internazionale hanno messo in evidenza il basso livello di educazione economico-finanziaria degli italiani, che continua infatti a rimanere tra i più bassi dei Paesi sviluppati. E i dati sono altrettanto preoccupanti quando si guarda alle prospettive per le generazioni future: nel 2012, nei test PISA (*Programme for International Student Assessment*) dell’OCSE, fra le materie ritenute necessarie per “far bene” nell’economia moderna e sul mercato del lavoro, è stata aggiunta la conoscenza finanziaria. I risultati per l’Italia? Nella lista dei 18 Paesi che hanno partecipato, è arrivata penultima, appena sopra alla Colombia. Oltre uno studente su cinque in Italia (21,7%, rispetto al 15,3% in media nei Paesi ed economie dell’OCSE) non riesce a raggiungere il livello di riferimento per le competenze di alfabetizzazione finanziaria (indicato come Livello 2).

La tutela del risparmio, come noto, è citata anche nella Costituzione; tuttavia l’educazione economico-finanziaria non è praticamente presente nelle scuole italiane. La questione va quindi affrontata alla radice, in un’ottica di medio/lungo periodo e ricordando che alla conoscenza delle principali dinamiche economiche è collegata anche

⁷ VENETO SVILUPPO, *Relazione al bilancio 2014*.

CONSIGLIO REGIONALE DEL VENETO

Commissione d'inchiesta sui gravi fatti riguardanti il sistema bancario in Veneto

la capacità di pianificare in modo corretto il proprio futuro previdenziale e quindi, di riflesso, di evitare i costi sociali derivanti dalla presenza di pensionati con livelli di reddito troppo basso.

L'azione di educazione economico-finanziaria dovrebbe dunque essere a tutti i livelli di formazione e, nell'immediato, integrarsi anche con iniziative di sensibilizzazione, per raggiungere chi non è più inserito in un percorso di formazione.

A livello istituzionale, potrebbe inoltre essere valutata l'opportunità di ribadire l'importanza che la trasparenza a cui le varie istituzioni finanziarie si debbono conformare si traduca in una maggiore consapevolezza dell'investitore, e non solo in enormi quantità di documentazione da consegnare al cliente, per di più spesso di difficile comprensione.



X LEGISLATURA

La proposta alla Commissione è da attuarsi con strumenti di varia natura, al fine di raggiungere il maggior numero di cittadini possibile. Appare infatti possibile operare attraverso⁸:

- informazioni e video/minilezioni da rendere disponibili *on line*, in modalità di portale;
- corsi di alfabetizzazione strutturati per scuole di ogni grado (elementari/medie inferiori e superiori);
- corsi di alfabetizzazione rivolti al generico cittadino;
- sportelli informativi a supporto sia di scelte di investimento sia più in generale previdenziali, pur nel rispetto delle riserve di attività previste dalla legge;
- opere di sensibilizzazione attraverso giornate dedicate al risparmio (tradizionalmente a fine ottobre) ed anche alla previdenza.

⁸ Si riportano, solo a titolo d'esempio, alcuni progetti e proposte di lavoro nelle quali l'Università Ca' Foscari si è già impegnata e che quindi essa ha già sperimentato:

i) sono state prodotte alcune piccole lezioni in "pillole" visionabili ai seguenti link:

Economia a Prova di IGNO - Monica Billio - Il Risparmio
(https://www.youtube.com/watch?v=jQvj9_eZ6Q)

Economia a Prova di IGNO - Agar Brugiavini - Le Pensioni
(https://www.youtube.com/watch?v=GI1LFKMh6RQ&index=1&list=PLaMuVAIzqPqvB70QXapXhB8_wi5c7XFAB);

ii) la prof.ssa Billio ha promosso e coordinato diversi incontri con ragazzi delle scuole medie portando in particolare alla definizione di un progetto strutturato di formazione economico finanziaria per le scuole elementari e medie presso l'Istituto Comprensivo di Trevignano;

iii) è stata realizzata l'esperienza dello sportello con InfoFuturo (http://www.unive.it/nqcontent.cfm?a_id=142247), attivato a Ca' Foscari in collaborazione con il Fondo Pensione Solidarietà Veneto e l'INPS, per sensibilizzare il risparmio consapevole e la previdenza alternativa;

iv) sarebbe importante recuperare la giornata del risparmio, un tempo collocata al 30 ottobre e quindi ad avvio di anno scolastico; verso fine maggio, ossia a chiusura d'anno, potrebbe aggiungersi una giornata della previdenza (che è ancora risparmio). Al riguardo, si segnala la seguente iniziativa

<http://www.giornatanazionaledellaprevidenza.it/site/home.html>

a cui Ca' Foscari partecipa da alcuni anni proprio per favorire la sensibilizzazione in materia degli studenti universitari e delle scuole superiori.

CONSIGLIO REGIONALE DEL VENETO

Commissione d'inchiesta sui gravi fatti riguardanti il sistema bancario in Veneto

Sul fronte dell'alfabetizzazione, attenzione va posta anche alle imprese e agli imprenditori, nel senso che all'attività di sostegno finanziario alle imprese dovrebbe affiancarsi l'*advisory* finanziario⁹. In questo ambito Veneto Sviluppo è già attiva, ma è indubbiamente importante rinforzare l'attività non solo al fine di permettere maggiore capacità di strutturazione finanziaria dell'impresa, ma anche per offrire opportunità di conoscenza ed accesso a fondi e finanziamenti europei.



X LEGISLATURA

⁹ Anche in questo caso si riportano alcune esperienze svolte da Ca' Foscari che possono essere esempi di iniziative/attività:

i) Unindustria Treviso assieme al Campus di Treviso di Ca' Foscari (proff. Billio e Mantovani) hanno svolto un'analisi dell'affidabilità finanziaria delle imprese associate a Unindustria Treviso al fine di fornire informazioni importanti ad ogni associato e permettere alle imprese con maggiori difficoltà di ottenere un supporto dal *team finanza* di Unindustria. I risultati dei primi due anni saranno presentati il 29 giugno p.v. in occasione della presentazione a Treviso della relazione sull'Economia Veneta da parte della Banca d'Italia.

ii) Una misura "mista" da combinare alle precedenti è ravvisabile nel progetto *Rating Integrato*. Il progetto, promosso da CCIAA Treviso con Ca' Foscari, Unindustria Treviso e Centro Banca Marca, sotto la direzione del Prof. Mantovani, analizza i bilanci di piccole e medie imprese allo scopo di costruire un nuovo strumento valutativo del merito creditizio. Già dal suo avvio operativo, emergono evidenze sul bisogno di disporre di strumenti innovativi su cui rifondare il rapporto fra banca ed impresa, specie quella di più piccole dimensioni. Esiste infatti, anzitutto, un problema di percezione dei rischi da parte di intermediari e imprenditori. Una impresa su cinque dimostra anomalie negli indicatori di rischio aziendale nel periodo analizzato e un'impresa su dieci evidenzia invece discontinuità annue nei rischi patiti. Il 4% delle imprese analizzate si caratterizza per entrambe le criticità, dimostrandosi "anomale in modo anomalo": trattasi di un dato che fa riflettere, se confrontato con i tassi delle nuove sofferenze bancarie. Il progetto appare promettente soprattutto per fornire un eventuale supporto a piccole imprese.